VOCI, MANIERE DI DIRE, E OSSERVAZIONI DI TOSCANI SCRITTORI

E PER LA MAGGIOR PARTE

DEL REDI

Raccolte e corredate di Note

DA ANDREA PASTA.

Che poſſono ſervire d'iſtruzione ai Giovani nell' Arte del Medicare, e di materiali per comporre con proprietà, e pulizia di lingua Italiana i Conſulti di Medicina, e di Ceruſìa.

TOMO SECONDO.



IN BRESCIA

MDCCLXIX.

Dalle Stampe di GIAMMARIA RIZZARDI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



N.

NANFA. Nome d'acqua odorifera. §. Diciamo oggi Lanfa a quella di fior d'aranci.

NAPPELLO. Erba venefica. l. *Napellus*. Cresc. 6.83.1. Il Nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità.

NARCOTICO. Sonnifero, Soporoso. Che induce sonno, sopore. l. *Somnifer*.

NARDINO. Di nardo. l. *Nardinus*.

NARDO. Pianta odorifera, che nasce in India; e a quella che nasce in Italia diciamo spigo, forse dalla similitudine del suo fiore, colla forma della spiga; ed è pianta nota. l. *Nardus*, *Spiganardi*. Scrivesi nardo Indica, Celtica, Gallica; ed anche nardo Indico, Celtico, Gallico. V. Spiga Nardi.

NARE, e Nari. I meati, e buchi del naso. l. *Nares*. E' di gen. femm.

NARICE, e Narici. L'istesso che nare, e nari. In questi soprammentovati travagli le è uscito del sangue dalla narice destra del naso, e una volta arrivò fino alle tre once.

NASCENZA. Ascesso, Enfiato, Tumore: come Fignolo, Ciccione, e simili. *Cresc.* 2.13. I loro frutti contraggono, e acquistano il sapor del letame, e le

loro sustanze traggon fuori nascenze, e putrefazioni. V. Ascesso. §. Significa ancora Nascita, Natività, Nascimento. l. *Ortus*, *Nativitas*.

NASTURZIO, e Nasturcio. Nasturzio aquatico, e acquatico. Erba buona allo scorbuto, alla soppressione de' mestrui, e all'ostruzioni delle viscere del ventre inferiore. l. *Nasturtium aquaticum*. §. Nasturzio ortense. Maniera d'erba, che ha le medesime facoltà; ma in grado più rimesso. L'istesso vuolsi dire del Nasturzio salvatico, e del Nasturzio di prato. l. *Nasturtium pratense*. *Nasturtium silvestre tenuissime divisum*.

NATICA. Chiappa. Parte nota del corpo.

NATICUTO. Che ha grosse natiche. l. *Crassis natibus*.

NATTA. Escrescenza carnosa, o sia tumore carnoso con follicolo. l. *Tumor cum folliculo*.

NATURA. Principio del moto, e della quiete, ed anche ordine Divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muojono. l. *Natura*. La natura ne' medicamenti è grande amica della semplicità delle cose. §. Si serva sempre di medicamenti piacevoli, gentili, semplici, e tali quali per lo più dalla natura, o per dir meglio, da Dio benedetto sono stati messi al mondo. §. Confesso la mia naturale avversione a quei medicamenti, che son composti di tanti e tanti ingredienti, manipolati con tanto mistero, tutto contrario ai modi della natura, la quale nelle sue operazioni grandissime cammina sempre, e opera con gran simplicità di modi, e di cose. §. La natura gode della semplicità delle cose, ed aborrisce quei tanti miscugli di medicamenti, che da' Greci dopo il secolo d'Ippocrate, e dagli Arabi molto più superstiziosi de' Greci furono inventati; per acquistarsi venerazione appresso la credula, ed ignorante plebe.

NATURA significa ancora l'operazione meccanica del corpo dell'animale. l. *Natura*. forte. franca, robu-

robusta. ferrigna. lodevole. ottima. infelice. infermiccia. debole. fiacca. languida. cagionevole. miserabile. Sconcertar la natura. Natura molto debilitata, e sconcertata. Le evacuazioni si debbono procurare per quelle vie, per le quali la natura mostra di avere inclinazione; e si debbono schivare quelle strade, alle quali ella mostra repugnanza. §. Derivare, e revellere gli umori alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. §. Adattare i medicamenti alla natura, compleshione, e abito di corpo dell' ammalato. §. Mi piacerebbe in primo luogo, che il Sig. N. N. tornasse all'uso suo antico di bere acqua, non essendo dovere ora violentare la natura ad una cosa; alla quale per tanto tempo ha avuta una repugnanza così grande. *Polluzioni notturne in Soggetto ipocondriaco.*

Da ora innanzi stimo necessario necessarissimo, che egli tralasci tutti questi medicamenti, e ricorra a quegli, che semplicissimi ci sono somministrati dalla natura vera medica de' mali, e che ne sa più di quello, che ne posson mai sapere tutte le arti. §. Se egli starà meglio „ de' suoi travagli „ dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che ajutata da un' ottima, e continuata regola di vivere, diventerà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i residui del male.

La natura molto più savia dell' arte è quella che guarisce i mali, e il Medico è solamente un semplice ministro. §. Non sono i Medici, non sono i medicamenti, che guariscono le malattie, e le scacciano da' corpi umani. Ella è la sola natura, e la buona regola del vivere. V. Malato.

La natura vera e sola medica de' mali.

„ *E'* „ *noto* „ *ad ognuno, che la natura è la vera* „ *risanatrice de' mali, come ce n' addottrinò Ippocrate* „ *negli epidemj, così scrivendo:* naturæ morborum „ medicatrices, *benchè per altro non neghino che i*

„ *Medici intelligenti, e dotti molto cooperino al guarimento de' mali, soccorrendo la natura con gli ajuti „ opportuni „. Così il Bertini nella Medic. Difes. a car. 33. seg.*

E il Sig. Cocchi nel Discorso I. d' Anatom. ebbe a dire: „ Molte infermità si curano spontaneamente, cioè „ senza medicatura meglio da se medesime si dileguano, dopo un certo determinato tempo, e molte sono „ di lor natura incurabili, e rendono infelice e vano „ qualunque esperimento. Nell' un caso, e nell' altro „ par dunque inutile la medicina; ed è veramente inutile quella guasta e mancante, che è sparsa nel volgo „ de' Medici; ma non lo è già la mirabile facoltà di „ quei che son forniti di penetrazione anatomica, i „ quali soli possono rettamente giudicare del male presente, e conjetturarne con qualche sicurezza gli eventi. Quindi nasce il nobile soavissimo metodo di curare le curabili infermità con pochissimi rimedj, o col solo „ vitto, o colla semplice acqua di fonte, o colla pura „ espettazione, congiunta al conforto delle autorevoli „ parole, contentandosi nei mali incurabili del ragionevole prognostico, il quale benchè per lo più poco „ gradito a chi egli appartiene, suol però essere il più „ difficile, e, se ben si mira, il più importante officio del Medico „.

Di diverso, anzi contrario parere, si mostra il medesimo Cocchi nel Discorso 2. sopra l' uso esterno dell' acqua fredda, dove scrive: „ Questi strumenti „ atti a „ cambiare la figura, o il moto, o la situazione delle „ parti costitutive del corpo umano „ si chiaman rimedj, i quali non essendo per se medesimi potenti a „ produrre i ricercati effetti se introdotti e mossi non „ sono dalle forse medesime nel corpo vivo esistenti, „ l' aggregato delle quali fu detto natura, è verissima „ quella celebre sentenza d' Ippocrate, le nature essere „ de' mali medicatrici; la quale o non ha verun significazione

„ gnificato, od è falsa, se ella si spieghi come l' in„ tendon gl' increduli, cioè che i mali guariscono da „ se medesimi, e senza rimedj. E poichè per conser„ vare o recuperare la sanità necessarj sono i rimedj, „ ec. „

A tale intendimento soggiugne esso Cocchi due verissime proposizioni nel Discorso 3. sopra l' istoria naturale: „ la prima si è che vi sono alcune infermità di lor „ natura incurabili, di cui però l' accorgersi al primo „ loro apparire è effetto della somma eccellenza nell' „ arte; la seconda, che molte altre infermità possono „ con sicuro metodo curarsi, e neglette e abbandonate „ al natural corso senza verun discreto ajuto finiscono „ per lo più nella morte, o passano in altre peggiori, „ ed incurabili „.

Ma è vero altresì, che assai indispozioni co' rimedj trattate inaspiriscono, o tralignano in peggiori malattie, o diventano insanabili, le quali abbandonate in braccio alla natura o si dileguano, o si alleggeriscono; fralle quali sono da annoverarsi le affezioni ipocondriache, le malinconiche, e più altre che ne' nervi risieggono. Senza che l' arte colle sue evacuazioni siccome può agevolare una salutar crisi per opinione di Galeno, così può ancora impedirla con rovina dell' ammalato, come favellando della dieta, che era il principal rimedio de' mali acuti appresso i primi Greci, ci da ad intendere Ippocrate nella seconda sezione de' suoi aforismi.

Nulladimeno benchè sia generalmente verace la prefata sentenza Ippocratica essere le nature medicatrici de' mali sì negli uomini, che nelle bestie, è necessarissima l' arte, e massimamente nelle febbri periodiche perniziose, ne' dolori spasmodici di qualsisia parte del corpo, ne' mali venerei, e scorbutici, nelle velenose morsure, ne' veleni trangugiati, nelle pericolose turgenze di umori sì bianchi, che sanguigni, e per più altri malori, per

cui la natura non ha riparo, *nè permettono indugio senza grave pericolo*.

NATURA. Qualità, Genio, Indole, Costituzione, Composizione, Proprietà, Naturalezza. l. *Natura*. Umori di benigna, o di maligna natura. Siero, sangue, fluidi di prava, di cattiva, di pessima natura. §. Per onestà si dice Natura a quella parte del corpo della femmina, onde riceve il seme del maschio, e per la quale partorisce.

NATURALE. Di natura; secondo natura. l. *Naturalis*. §. Naturale: sust. per natura. Aver buono, o cattivo naturale. §. Per lo membro virile dell'uomo. l. *Penis*.

NATURALEZZA. Natura, Proprietà. l. *Natura*. Mali di lor naturalezza difficili a guarire. „ Le superfluità „ che giornalmente stanno per calare „ alla parte dolente dell'ischio „ conservano tuttavia la loro mobilità, ed ancora la loro sulfurea, ed ignea naturalezza; e di questa naturalezza ignea è effetto altresì, che i medicamenti evacuanti, tanto piacevoli, quanto risentiti, non muovono il corpo, e non fanno operazione alcuna. *Sciatica dell' ischio sinistro*.

Quel liquoretto, che vi trascola „ cioè nello stomaco „ necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente; e di più trapela ancora ad esso stomaco qualche porzione di bile, che di sua naturalezza è caldissima (per servirmi ora di simil voce nota alla comune intelligenza). *Affezioni podagriche*, *ed ipocondriache*.

Se ella non è morta infin a quì ne può saper grado alla sua naturalezza forte, robusta, e ferrigna. V. Morbo Venereo.

NAVONE. E' una specie di rapa, lunga e sottile, e di color giallo; il di cui seme vale al vajuolo, all'itterizia, e alla soppressione dell'orina. l. *Napus*, *Rapum sativum alterum*. §. Navone salvatico. l. *Rapum silvestre*.

NAU-

NAUSEA. Nauseamento, Fastidio, Noja, Stomacaggine, Inappetenza grande. l. *Cibi fastidium*.

NAUSEANTE. Che nausea; Che induce nausea.

NAUSEA'RE. Indur nausea, Far nausea; ed anche Avere a nausea.

NEFRI'TICA. Nefritide: Rimedj adequati alla semiparalisi, ed alla nefritica. V. Nefritide.

NEFRI'TICO. Voce Greca, con che i Medici dinotano il dolore de' reni prodotto da' calcoli, e da renella. l. *Nephriticus*. V. Dolore nefritico.

NEFRITIDE. Passione de' reni per cagione di calcoli, e di renella. l. *Nephritis*. La gotta, e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo, che coloro che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.

Ambedue le prefate osservazioni dell'Autore sono per la maggior parte vere.

NENU'FARO. Specie d'erba rinfrescativa, utile alla polluzione notturna, ed al soverchio riscaldamento de' fluidi. Chiamasi ancora Ninfea, e Nimfea. l. *Nymphæa*, *Nenuphar*.

NEPITELLA. Erba odorifera, e di acuto sapore, appropriata alle malattie uterine, ed alle ostruzioni. l. *Nepeta*, *Gattaria*, *Calamintha montana*. Cres. 5. 35. Certe cose spengono „ la lussuria „ debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma: siccome la ruta, la majorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella, e l'aneto: perocchè queste cose son calde, e apritive, e distruggon la ventosità.

NE'RVEO SUGO. Sugo nervoso; Liquido, Liquo-

quore, Fluido, Umore nerveo, o nervoso, l. *Fluidum nervosum*. Sugo nerveo, che non ista nel suo tuono, e nel suo naturale ordine di parti. §. In vece di purificarsi da esse glandule „ del mesenterio „ il sangue, lo rendono sempre più impuro, e più impuro altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutti i nervi, e sugo nerveo si chiama. §. Il sangue medesimo, ed il medesimo sugo nerveo, sono un poco più del dovere affoltati di quantità di minime particelle acido saline, le quali hanno bisogno di essere addolcite, messe in quiete, e sminuite.

Pericolo considerabile vi sarebbe, se le superfluità del suo nerveo, le quali soleano scender per li canali, o sieno nervi spinali, a' piedi a far la podagra, scendesse allo stomaco per i nervi del pari vago, e intercostale, o scendessero al cuore per li nervi cardiaci, o si rattenessero stagnanti nel cervello. Ma non per questo si dee gettarsi a precipizio nell' uso de' diuretici troppo frequente, potendo anco questo esser dannoso, e cagionar ne' reni una sentina, ed una chiavica putredinosa di tutti gli escrementi del corpo.

Parla quì l'Autore della podagra congiunta alla nefritide, e dice che quando anco fosse possibile di guarire totalmente l'ammalato, egli per se non ne darebbe il consiglio, perchè se per forza di medicamenti si fermas- „ sero affatto gl' insulti podagrici, crescerebbono a dis- „ misura gl' insulti nefritici, perchè le minime particel- „ le sulsuginose e fisse del sangue, e le superfluità „ acrimoniose „ del sugo nerveo, le quali soleano esser deposte agli articoli debilitati, farebbono impeto a i reni, con travaglio molto maggiore del primo „ oltrecchè potrebbe anche esserne assalito lo stomaco, il petto, e il capo.

I rimedj diretti ad evacuare gli umori del corpo possono e impedire lo sfogo della podagra, e possono ezian-

eziandio promoverlo. Lo posson promovere, quando la forza del cuore oppressa da soverchia piena d' umori non è valevole a trasmettere agli articoli la materia podagrica; lo possono impedire, dove non essendosi soperchianza d' umori da rimovere, le evacuazioni importune snervano le forze motrici del cuor medesimo, di maniera che i semi podagrici rimangono nelle nobili e gelose parti del centro, e queste malamente percuotono.

E però con somma avvedutezza dee dirigersi il Medico nell' uso de' salassi, e de' purgativi nella cura de' podagrosi, e con somma cautela ancora dee camminare nella prescrizione degli esterni provvedimenti, o rilassanti, o ripellenti che sieno. Perocchè alterando questi il diametro de' canali, ai quali si applicano o snidano i sughi podagrici, o loro negan l' ingresso, o fanno che non si rattengano là dove la natura gli scarica. Onde il nostro Autore fa sapere ad un podagroso di non lasciarsi ,, mai persuadere da' ciarlatani, e dalle donnic- ,, ciuole a farsi impiastri, e unzioni a' piedi podagro- ,, si, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via ,, l' umore concorsovi; perchè tali impiastri, e unzioni ,, vanno direttamente ad attaccare la vita sotto spezie ,, di un lusinghevole, e specioso pretesto.,,

NERVICCIUOLO. Nervetto. Dim. di nervo. Gli spiriti, che corrono e ricorrono pe' nervicciuoli, pigliano un moto disordinato, e molto contrario al naturale ec.

NERVO. Canale nervoso; vaso, e condotto nervoso. l. *Nervus*. I nervi sono parte del corpo dell' animale, e simili a cordicelle, e sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina. Nervi cardiaci. spinali. intercostali. diaframmatici, ec. Nervi sottili, e capillari. Nervi sottilissimi. Nervi intasati. Intasamento de' nervi. Distendere i nervi indurati, e quasi spasimati. §. Nel torace per la contrazione de' nervi,

e de' muſcoli impediti i polmoni ſi fa l'anſietà del reſpiro.

NERVO'SA PROPA'GINE. Diramazione nervoſa; de'nervi. Per la contrazione della propagine nervoſa, che ſi accozza col falloppiano, naſcono i dolori negl' ipocondrj.

NERVOSITA', e Nervoſitade. Aſtratto di nervoſo. l. *Nervoſitas*. Creſc. 5. 16. Le neſpole ſono migliori, ſe ſi prendono innanzi al cibo, che dopo, perocchè confortano lo ſtomaco, e alla ſua nervoſitade non ſon nocive.

NERVO'SO FILO. Fibra, o Cordicella nervoſa. l. *Filamentum nervoſum*. I ſottiliſſimi fili nervoſi reſtano afflitti, ec.

NERVO'SO GE'NERE. Siſtema nervoſo; e ſono i nervi preſi in generale. l. *Genus nervoſum*. Rimedio amico dello ſtomaco, e di tutto quanto il genere nervoſo. V. Genere nervoſo.

NE'SPOLA. Frutta nota, che ha in ſe cinque noccioli, e 'l fiore a guiſa di corona. l. *Meſpillum*. Creſc. 5. 16. Le neſpole hanno proprietà di confortar lo ſtomaco, e la collerica egeſtione, e di rimuovere il vomito. Provocano l'orina, e tengono più a uſo di medicina, che a cibo.

NI'CCHIO. Conchiglia. Guſcia di peſce marino. l. *Concha*.

NIGELLA. l. *Nigella*, *Melanthium*. Creſc. 6. 85. 1. La nigella è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è ſeme d'un'erba, la quale in luoghi paludoſi, e intra 'l grano ancor ſi trova. Il qual ſi ſerba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e roſſiccio. Lo impiaſtro fatto di farina di nigella, e di ſugo d'aſſenzio intorno al bellico, e ſpezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi.

Il detto ſeme è attenuante e apritivo; promove lo ſpurgo del catarro; provoca il latte, le orine, i meſtrui,

strui, e vale ancora alle morsure velenose, e alla febbre quartana.

NINFE'A, e Nimfea. Nenufaro. Erba rinfrescativa, utile alla polluzione notturna, all' ardore di urina, ed al soverchio riscaldamento del sangue. l. *Nymphæa*, *Nenuphar*.

NITRO. Salnitro, Cristallo minerale. l. *Nitrum*. Ric. Fior. Il nitro pare, che che sia naturale, e artifiziale; naturale è il fossile, e quello, che si congela sopra la terra, e nelle volte a modo di ghiacciuoli, o gocciolato in terra; e un altro, che si genera dall' acque nitrose naturalmente. Artifiziale è, secondo alcuni, la borrace rifatta, e quello, che si faceva dalla cenere di quercia, e di cerro, e ancora dall' acqua del Nilo; al quale pare assai simile il salnitro de' nostri tempi. Il fossile, secondo alcuni, è la borrace non rifatta. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi, dentro alle caverne, in cui battendo l' acque nitrose vi si attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato con la melanteria. Il sincero si deve usare nelle nostre ricette, e quello, che è mescolato con la melanteria, si può mettere nelle docce; le quali si fanno per diseccare i catarri, parendo così a' Medici, che le ordinano. §.

Loderei sommamente il pigliare di quando in quando qualche porzionzella di cristallo minerale dissoluto in brodo; imperocchè il nitro, ancorchè non abbia in se particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera gentilmente il soverchio calor del sangue, per quelle ragioni, che ora sarebbero lunghe a riferire; e di più mantiene esso sangue nel suo solito naturale ordine di parti; e se avvien pure, che nelle particelle del sangue, egli trovi disordine, e sconvolgimento, le riduce allo stato conveniente, nel che consiste molto la sanità. *Per una gotta con nefritide.*

U

Il nitro è un eccellente rimedio a più malattie; ma non è certo, che è vaglia a correggere qualsisia vizio del sangue, e degli altri umori: è posto ancora che e' sia valevole a ciò fare, non è tuttavia certo, che e' sia abile a rimovere qualsisia scomponimento delle particelle componenti de' solidi, nel di cui conveniente, e naturale ordine consiste pure la sanità.

NITRO'SO. Add. Che tien di nitro, ovvero che ha qualità di nitro. l. *Nitrosus*. Vizio introdotto ne' polmoni da un sangue fervidissimo, e tutto pieno di particelle salsugginose, sulfuree, nitrose, ec. §. Temerei, che il suo sangue per la siccità „ indotta da' medicamenti essiccanti „ divenuto più fervido, più bollente, e più pieno di particelle nitrose e pungenti si mettesse in maggior impeto ec.

NOCCIOLO. Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l'anima, onde ne nasce l'albero. l. *Os*. Ric. Fior. Noccioli di melagrano. §. Piglia un certo sapor simile all'anime de' noccioli di pesca, e delle mandorle amare.

NOCCIVO'LA. Avellana, ed anche Nocella. l. *Nux avellana*, *Avellana*. Ric. Fior. I frutti, che hanno la scorza dura, come le mandorle, i pinocchi, le nocciuole, ed i pistacchi, si purgano dalla prima scorza dura, stiacciandoli con un martello.

NOCE. Frutta nota. l. *Nux*. Cresc. 5. 18. Le noci son contrarie allo stomaco, fuorchè quando lo trovano temperato, e avere in se tanta freddezza, che possa al lor calor contrastare, e però in cotale stomaco si fanno di buon nutrimento, e di buona digestione. Ma a coloro, che hanno lo stomaco caldo, fanno incendio, e si mutano in umori collerici, e fumosi, e fanno dolere il capo, e vertigini d'occhi.

NOCE MOSCA'DA, e Noce moscata. *Ric. Fior.*

E'

E' il frutto di un arbore delle Moluche simile, come riferiscono alcuni, al pesco, ma i più l'assomigliano al nostro noce; il quale produce la noce moscada di grandezza (per quel che si vede da quelle, che ci si portano confette) quanto una pesca mediocre, ma più stiacciata, coperta da un mallo, come la nostra; sotto al quale vi è la mace, e sotto essa il guscio duro, e nericcio; come quello delle nostre nocciuole, in mezzo al quale sta la noce moscada. L. *Nux myristica*, *Moschata*.

Le noce moscada tiene del ristrignitivo; conforta lo stomaco, giova ad alcune indisposizioni del cuore, del capo, e dell' utero. Scioglie il flato; reprime il vomito, ajuta la digestione, ed è rimedio alla soccorrenza, che nasce da' sughi indigesti, e da rilassamento dello stomaco, e degl' intestini.

NOCEVOLE. Nocivo, Nocitivo, Dannoso, Nocente, Pernizioso, Dannevole, Dannificante, Cattivo, Pravo, Reo, Malvagio, Contrario, Disadatto, Sconvenevole. L. *Nocuus*.

NOCIMENTO, e Nocumento, Danno, Detrimento, Danneggiamento, Offesa, Gravamento. l. *Damnum*, *Noxa*. Cresc. l. c. Ma acciocchè da esse „ noci „ si parta ogni nocimento, è bisogno, che si mondino, e che stieno per una notte in acqua calda, acciocchè accattino umidità dall' acqua, e diventino quasi, come verdi.

NOCUMENTO. V. Nocimento; ma Nocumento è più in uso. Quanto dunque alla Farmacia, lodo che la Signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni epicratiche, e con medicamenti preparanti piacevoli, ne' quali si sfugga, quanto si può, l' eccesso del calore, il quale potrebbe col tempo apportarci nocumenti non ordinarj. *Per iscrofule, o strume*: §. I cibi refrigeranti è parso sempre, che le portino giovamento; ma poi dice di sentirne qualche nocumento

gare la struttura, il sito, la connessione, e l'uso delle loro parti. §. Per l'attual taglio, ed apertura del corpo di qualsisia animale. l. *Anatome*. Ella si ricorderà quando era in Livorno che faceva notomia di certi Pinci marini; e che io vi trovava dentro quegli animaletti vivi. Vorrei ec. Mi trovo dunque in un ozio beato, ed in quest'ozio, al mio solito, leggo, e lavoro sempre qualche cosa, ed oggi avendomi S. A.S. donati certi Ghiri, e certi Scojattoli, mi son preso per passatempo a farne notomia; e vi ho osservate alcune particolari minuzie, ma più di ogni altra cosa ho considerato la poca credenza, che si può dare agli Scrittori di cose naturali: onde sempre più mi confermo nella mia antica opinione, che chi vuol ritrovar la verità, non bisogna cercarla a tavolino su' libri, ma fa di mestiere lavorar di propria mano, e veder le cose con gli occhi proprj.

NOTOMISTA. E nel num. de' più: Notomisti. Colui, che esercita la notomia, o che la insegna. l. *Anatomicus*.

NOTOMIZZARE. Far notomia. l. *Corpora incidere*, *aperire*. In tutto il canale degli alimenti de' Ghiri, che ho notomizzati, non solamente vi ho trovato verun intestino cieco, ma nè anche per miracolo ve ne ho trovato vestigio.

NUCA. Coppia. La parte di dietro del capo. l. *Occiput*. V. Occhio.

NUDRIRE, e Nutrire, e anche Nodrire, Nutricare. l. *Nutrire*.

NUTRICAMENTO. Nutrimento, Nodritura; Nutrizione. l. *Nutrimentum*.

NUTRICANTE. Che nutrica. l. *Nutriens*.

NUTRIMENTO. Nodritura, Nutricamento; Alimento, Cibo. *Nutrimentum*. sano. salutevole. salubre. salutifero. perfetto. ottimo. convenevole. appropriato. acconcio. adattato. propio, e proprio. im-

improprio. sconvenevole. sconcio. disadatto. contrario. opposto. cattivo. reo. malsano. malvagio. dannoso. nocevole. perniziosо. morbifico. morbifero. flatuoso. indigesto. grosso. grasso. forte. crudo. duro a smaltire. stretto. sustanzioso, e sostanzioso. tenue. sottile. leggiero. digestibile. caldo. riscaldante. riscaldativo. caloroso. focoso. acre. aromatico. acido. freddo. refrigerante. rinfrescativo. aqueo. acquoso. brodoso. parco. poco. ristretto. piccolo. molto. copioso. abbondante. eccedente. eccessivo. troppo. smoderato. strabocchevole. *Cresc.* 3. 7. Il farro è di temperata complessione, ed è cibo buono a' sani, ed agl' infermi, ed assai nutrica, e conforta, e genera buon nutrimento, ed è anzi stitico, che purgativo. §. Se si ha mai da ecceder ne' cibi, l'eccesso sia nell'erbe, e ne' frutti, e non nelle carni, e ne' cibi di gran nutrimento. *Consiglio Pitagorico salutevole.*

NUTRIRE. Nutricare. l. *Nutrire*. Cresc. 3. 4. Avicenna dice, che il cece chiarifica la boce, e nutrisce il polmone meglio che niun'altra cosa. „ E altrove 3. 16. il med. „ L'orzata a' sani, in continuo uso, chiarissimo, e perfettissimo sangue genera, e non nutrisce meno, che 'l pane, la quale a' sani da dare è.

NUTRITI'VO. Che ha virtù di nutrire. l. *Alibilis*. Cresc. 3. 7. Il pane in verità, ch' è caldo, o vero ricente, è maggiormente umido, e nutritivo.

NUTRITO'RE. Che nutrisce. l. *Nutritor*.

NUTRITURA. Il Nutrire. l. *Nutricatio*. V. Nutrimento. Nutricamento.

NUTRIZIONE. Nutrimento. l. *Nutritio*.

OB-

O.

OBBEDIENTE. Per corpo, o ventre obbediente intendiamo quel corpo, che è disposto, molle, aperto. l. *Alvus humida, laxa*. Rendere, o mantenere il corpo obbediente vale mantenerlo, o renderlo facile, lubrico, mollificato: nel qual senso diciamo ancora, ammollire il ventre, ed anco, *Cresc.* 5. 21. ammollare; così pure mollificare, ammorbidare. §. „ La cassia „ si replichi la sera „ non ne pigliando, che due sole dramme „ e si replichi la mattina susseguente, fino che il corpo si renda obbediente.

OBBEDIENZA DI CORPO. Mollezza, Facilità, Mollificazione, Ammollimento, Lubricità, Lubrichezza, e, Cresc. 5. 12. Allargamento. l. *Alvi laxitas*. Proccurare l'obbedienza del ventre, procacciare, conservare, mantenere essa obbedienza.

OCCHIACCIO. Pegg. di occhio.

OCCHIAJA. Cassa degli occhi. Luogo dove stanno gli occhi.

OCCHIO. Parte nota del corpo dell'animale. l. *Oculus*. allegro. naturale. lucido. vivace. rosseggiante. sanguigno. giallo. gialliccio. languido. lagrimoso. cisposo. tumido. prominente. ingrossato. rimpiccolito. concentrato. rientrato in dentro. fisso. ardito. feroce. convulso. socchiuso. stralunato. Stralunamento d'occhi. §. Per vincere l'infiammazione dell'occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie: e se continuasse la di lei ostinazione, mi sentirei volentieri inclinato a proporre nuovo sangue dalle vene emorroidali con le mignatte.

Il divino Ippocrate ci lasciò scritto negli aforismi, che se a' Lippi sopraggiugne il flusso di corpo,

ſuol eſſer loro di grandiſſima utilità; perlochè Galeno ebbe a dire, che ſe queſto fluſſo non veniva ſpontaneamente per moto della natura, dovea il Medico procurarlo con l'arte; quindi avviene, che ſarei di parere, che nello ſtato preſente queſto Sig. cominciaſſe di nuovo, quanto prima, ad evacuare il ſuo corpo, non ſolo con ſerviziali, ma ancora con altri medicamenti diverſi, e in varie forme preſi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra nò, e continuaſſe per molti giorni, meſcolando ſempre con gli evacuanti quelle coſe, che da' Medici ſono credute appropriate per gli occhi, ed in particolare la calendula, l'eufragia, il finocchio, nobilitato di tal facoltà, per quello che di lui dicono gli Scrittori della naturale ſtoria.

Quelle droghe, che ſono credute giovevoli agli occhi, e a qualſiſia offeſa parte del corpo, perchè aſſottigliano gli umori, e aſſottigliati gli muovono alla volta della cute, dell' orina, o dello ſputo ſi potranno uſare con profitto ancora in que' giorni, ne' quali non tocca a pigliare il rimedio ſolvente. Anzi in que' giorni è veriſimile, che ſia per eſſere più efficace la loro operazione, per non eſſere ſturbata, nè diminuita dall' azione del medicamento purgante, che ſuol minorare la traſpirazione, l' orina, e lo ſputo.

Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe neceſſariamente cedere e l' infiammazione, e la cagione, ma ſe non cedeſſero, allora conſiglierei in tutte le maniere di venire all' uſo de' veſcicatorj alle ſpalle; e ſe dopo queſti pur anco la caligine, e l'offuſcazione continuaſſe, crederei, che foſſe neceſſario venire all' uſo di un decotto di cina, e di vipere, con la giunta di qualche poca di ſalſapariglia, e di ſaſſafras, preparato ſecondo l' arte con altre erbe, radiche, e ſemi appropriati, con un' eſattiſſima dieta, conſiſtente non ſolo nella parcità del mangiare, e del

bere,

bere, ma nell'aſtinenza dal vino ne' tempi convenienti, e nel non commettere errore nell'altre coſe da' Medici chiamate non naturali.

In queſta maniera, e per queſta ſtrada mi ſono trovato infinite volte a guarire infiniti di ſimili mali; ma ſe queſto più oſtinato degli altri non voleſſe cedere (il che non credo) allora biſognerebbe far della neceſſità virtù, ed accomodarſi al cauterio nella nuca, anzi piuttoſto ad un laccio, o ſetone, che ſi chiami, come quello, che più prontamente, e con maggior vigore potrà fare la ſua operazione, e ſarà neceſſario parimente fabbricare un vino medicato con eufragia, finocchio, ec.

Io non ho fin ad ora parlato de' medicamenti locali, perchè ſe la neceſſità non urgeſſe, me ne aſterrei; e ſe pur biſognaſſe ſervirſene, indugerei ſempre a quel tempo, nel quale mi pareſſe a baſtanza ben purgato, e ripurgato il corpo, e libero da ogni timore di nuova infiammazione, ed anche allora mi ſervirei ſempre de' più piacevoli; onde per tor via le ultime reliquie della caligine, e ſuffuſione, ſi potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e ſoffiato a digiuno nell'occhio; ſiccome ancora l'oſſo di ſeppia, le fomente fatte con radiche di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, di lino, di peucedano, di ruta, e di ſimili, ſon giovevoli.

I collirj acri e deterſivi, ſiccome ancora le fomente fatte di robe mordicanti, e riſcaldative quanto ſono da evitarſi nell' attuale infiammazione degli occhi, tanto ſi renderanno neceſſarj i bagnuoli, e fomenti compoſti di ſoſtanze addolcitive, mollificanti, e gentilmente diſcuzienti, per mitigare il dolore, e per rimuovere l' ardore, e l' infiammazione; al quale oggetto ſogliono con profitto ordinarſi in qualſiſia altra interna, o eſterna infiammazione del corpo.

Il

Il divino Ippocrate ci lasciò scritto negli aforismi, che se a coloro, i quali hanno male agli occhi, sopravvenga un flusso di corpo, è cosa molto a loro giovevole. E Galeno comentando questo detto di quel buon Vecchio, ci diede per avvertimento, che se il flusso di corpo non fosse sopraggiunto per moto della natura, dovea proccurarsi da' Medici cogli ajuti dell' arte. I pensieri d' Ippocrate, e di Galeno vengono giornalmente rinfrancati dall' esperienza.

E' dottrina di tutti i Medici, che non si può aver cura dell' occhio, se non si ha prima cura al capo; e non si può aver cura al capo, se non si ha prima cura all' universale del corpo tutto. Ella è dottrina ancora d'Ippocrate, che i mali degli occhi allora trovano alleggerimento, quando sopraggiungono evacuazioni mosse dalla natura; onde Galeno ebbe a dire, che se la natura non promoveva cotali evacuazioni, era debito del Medico il proccurarle con l'arte.

Il precetto d' Ippocrate, e di Galeno, siccome ancora il sentimento del nostro Autore non è mica di dover usare iteratamente, e reiteratamente i medicamenti purgativi in qualsisia infiammazione degli occhi, ma solamente in quella, dove sia mite il dolore, e la febbre, e il corpo ridondi di sughi crudi, e viscosi. Perocchè nelle ottalmie secche accennate nella terza sezione degli aforismi al quartodecimo, sono pregiudiziali i purganti; e nelle ottalmie sanguigne, e flemmonose con febbre risentita, e con dolore acutissimo, i purganti non vagliono che a vie maggiormente accenderle ed esasperarle; e fa di mestieri insistere nelle reiterate missioni di sangue, nell' uso de' diluenti, e de' rinfrescativi, come sieri di latte, emulsioni, acque limonate, non ommessi i fomenti umidi anodini, e rinfrescanti, e i reiterati serviziali piacevoli, e mollitivi.

OCCHI DI GRANCHI. Sono due petruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio verso

ſo lo ſtomaco, le quali ſono raddolcenti, corroboranti, e orinarie. l. *Oculi cancrorum*, *Lapides cancrorum*. „ Si è uſato „ di più il magiſtero di occhi di granchi, la terra ſigillata, ed il ſal viperino, inſieme con molte, e molte altre ſorte di conſerve, di giulebbi, e di emulſioni, ec.

OCCIPITE. Parte poſteriore del capo, detta ancora Occipizio, Nuca. l. *Occiput*.

OCCUPATO. Impedito, Intrigato, Imbarazzato, Imbrogliato, Impacciato, e Impicciato. l. *Occupatus*.

OCCUPAZIONE. Occupamento, Impedimento, Impaccio, e Impiccio, Imbroglio, Intrigo, Imbarazzo. l. *Occupatio*. Volli allora oſſervare l' interna fabbrica delle ſue viſcere „ cioè della Torpedine „ ma per le molte occupazioni lo feci in fretta, e come ſi ſuol dire alla groſſolana. §. A dirla giuſta, e con ſincerità di cuore, non ho ſcritto, perchè ſono ſtato ſempre convaleſcente, per non dir mezzo ammalato; e di più ho avuto tante e tante occupazioni, che mi hanno tenuto in continui travagli e domeſtici, e non domeſtici.

ODORA'RE. Spargere odore. l. *Olere*. §. Odorare. Atrarre l' odore. l. *Olfacere*. Ric. Fior. Quello è il migliore, che a odorarlo, fa venir ſonno. §. Per participare. Fa loro nauſea qualſiſia coſa, che non venghi dalla Francia, e che non odori di Franzeſe.

ODO'RE. l. *Odor*. grato. ſoave. buono. piacevole. grave. non buono. ſpiacevole. nauſeoſo. ingrato. faſtidioſo. diſguſtoſo. fetente. ſtomachevole. inſopportabile. „ Le radiche, giudicate eſſere il Patatas „ quando ſono quaſi marcite ſpirano un odore gratiſſimo, e quaſi ſimile alla roſa, con qualche tramiſchianza di ghiaggiuolo, e di enula. §. L' odore dell' olio controveleni, e degli olj da bachi non ſembra nocivo punto nè poco „ a' lombrichi de' corpi umani „ e nè meno

le medesime fibre nervose, che suscitano il dolore, e rattengono non meno i fluidi circolanti, che le materie che debbono evacuarsi. E questo è l'unico luogo, in cui l'Autore, se non erro, si prevale dell'olio per bocca, affine di sedare alcuni dolori nefritici; quando si voglia eccettuare il prescriverlo che e' fa in un altro luogo a cucchiajate contro a una difficoltà di respiro: Segno assai manifesto, che l'olio per bocca era poco costumato dal Redi; e che per rendere il corpo disposto, più volentieri egli usava la polpa di cassia, i serviziali, o altra simil cosa. §. Non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzi che ve n'è di quello, che di quasi verun detrimento è cagione. „ Di quello che è mortifero „ ogni stilla, che in bocca si prenda, o nello stomaco si avalli, è origine e radice di nojose, e di mortali sciagure.

Avendo avuti due lombrichi subito che furon gettati fuor del corpo, ne unsi uno gentilmente con olio da bachi, e l'altro con olio controveleni, e poscia li misi in un vaso umido di acqua, e serrai il vaso con fogli molto bene unti co' medesimi olj, e pure i lombrichi vi camparono quasi che quarant'ore. *Queste esperienze reca l'Autore in prova di quanto ha scritto contro all'efficacia dell'odore di detti olj, o dell'unzione fatta con essi olj.* V. Odore.

Coll'olio di ulive unsi e riunsi quattro lombrichi terrestri, e così unti gli serrai in vaso di vetro con quella stessa terra, della quale sogliono nutrirsi, e vi dimorarono vivi più di quindici giorni. In due vasi di vetro pieni d'olio immersi due lombrichi grossi, e vi dimorarono ventiquatt'ore senza morirvi, ancorchè paressero molto acquacchiati. Gli trassi fuor di quell'olio, e gli lasciai liberi in un vaso pieno di terra umida, dove uno di essi morì nel terzo giorno, e l'altro arrivò vivo fino al sesto, ancorchè sempre apparisse torpido, e mal vivo: nulladimeno si vede, che

che sebbene l'olio è dannoso a' lombrichi, contuttocciò non è loro quel potentissimo e subitaneo nemico, che suol veramente essere a molte e molte altre sorte d'insetti, come sono le mosche, le vespe, le pecchie, gli scorpioni, i grilli cantatori, ec.

Unsi quattro lombrichi con olio controveleni; quattr' altri gli unsi con olio da bachi, e quattro con quello de' Monaci Cassinensi, e subito unti gli riposi in vasi di vetro separati, che pur erano unti co' medesimi olj, e vi aggiunsi la necessaria quantità di terra, e di più spruzzai sopra la medesima terra alcune gocciole di quegli olj. In capo a ventiquattr' ore non ne era morto veruno, onde di nuovo vi spruzzai altre gocciole de' medesimi olj. E pur di nuovo il giorno seguente eran tutti vivi; e di nuovo vi lasciai cader sopra altre gocciole, proccurando sempre, che qualche gocciola toccasse quei vermi i quali non vollero mai morire, ancorchè dopo queste reiterate unzioni continuassero a star chiusi in que' vasi per lo spazio di quindici giorni, e che nel duodecimo giorno di nuovo io colassi in ogni vaso dodici, e quindici gocciole d'olio.

Or quì si consideri, che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempia, la fontanella della gola, il lato sinistro del petto, e l'ombelico, anzi tutto il ventre inferiore de' fanciulli a fine di ammazzare i lombrichi, che vivono nel loro stomaco, e ne' loro intestini.... Ma che! queste delle applicazioni esterne sono almeno baje per lo più innocenti, e non vagliono per lo più a far danno. Più criminali son quelle de' medicamenti, che si fanno prender per bocca.

L'esperienze fatte dall'Autore cogli olj suddetti provano, che le unzioni fatte con essi olj non uccidono i lombrichi, ma non provano che non sieno loro contrarie e spiacevoli, e capaci di fargli desister dal mordere. Ma

Ma posto anche, che le unzioni non nuocano ai vermi de' fanciulli, quando queste giovino ai dolori de' fanciulli medesimi, come sovente giovano, non vuol ragione che si abbandonino. Sono e' forse i dolori di ventre ne' fanciulli sempre procedenti da' vermi? o piuttosto non possono così fatti dolori dipendere da quelle molte e diverse cagioni, dalle quali derivano simili dolori nell' età adulta, ed avanzata? E se in queste età veggiam calmarsi de' gravi dolori, e de' gravi convulsivi sconcerti colle unzioni di olio di succino, di ruta, di castoro, e simili altre odorate sostanze, perchè anche nell' età puerile non potranno quietarsi i nominati malori coll' uso esterno dell' olio da bachi, dell' olio de' Monaci Cassinensi, e del contravveleni? potendo l' irritamento delle particelle alituose e penetranti degli olj comunicato alle papille nervose della cute, e a quelle delle nari indurre mutazioni di figura, e di moto nelle continuate fibre del cervello, e in quelle de' nervi, che vanno al ventre inferiore, e sì restituirle al pristino tuono, e alla loro natural simmetria.

OMBELI'CO, e Ombilico, Bellico, Umbilico. Parte nota del corpo. l. *Umbilicus*.

OMBELI'CO DI VENERE. Sorta d'erba attenuante, mondificativa, e diuretica. l. *Cymbalium*, *Umbilicus veneris*.

ONCIA. Peso, che è appresso di noi la parte dodicesima della libra. l. *Uncia*. Sa farà cavare sette, ovvero otto once di sangue da una delle vene del braccio destro, o sinistro, secondochè più o nell'uno, o nell' altro saranno le vene facili al Cerusico da potersi tagliare.

OPERA'RE. Far operazione. l. *Agere*. §. Ed anche: Evacuare, Votare, Condurre, e menar fuori gli escrementi del corpo. l. *Evacuare*. I rimedj gagliardi, e violenti operano veramente, e producono i loro effetti, ma lasciano poi gl' intestini riseccati, onde sem-

sempre più cresce, e si augumenta la stitichezza. In oltre se operano una volta, o due, o tre, cominciano poi a non operar più, conciossiachè la natura si assuefa agli stimoli di quel medicamento, e più non lo cura.

OPERAZIONCELLA. Dim. di operazione. l. *Exigua evacuatio*, *dejectio*. Il perchè, come io accennai nella mia prima risposta, si potrà ora far qualche operazioncella senza timore alcuno.

Nell' addotto esempio dell' Autore la voce Operazioncella sta per evacuazioncella di corpo, proccurata con qualche piacevole e leggier medicamento. Vedi tom. 2. letter. Red. a car. 134. *seg. e* 138. *ediz. Ven.*

OPERAZIONE. Attività, Opera, Energia, Valore, Possanza. l. *Vis*. Si avrà un croco di marte di color giallognolo di molta virtù, e operazione, da usarsi, ec. §. „ Certuni „ non hanno altra maniera da spacciarsi per dotti, che il biasimare sempre le operazioni di que' Professori, che parlando da galantuomini, dicono le cose, come in verità elle sono.

OPERAZIONE. Evacuazione di corpo, Andata, o Uscita di corpo. Fecce intestinali, Escrementi, e Escrementi di corpo. l. *Alvi dejectio*. scarsa. scarsetta. poca. piccola. moderata. competente. conveniente. aggiustata. copiosa. abbondante. strabocchevole. smodata. smoderata. stentata. spezzata. soda. asciutta. secca. arida. stivata. figurata. molle. liquida. stemperata. acquosa. sciolta. spumosa. bianca. bianchiccia. biancastra. cinericia. gialla. gialletta. giallognola. gialleggiante. verde. verdognola. verdeggiante. crocea. rugginosa. bigia. scura. nera. nericcia. sanguigna. mucosa. La colatura „ cioè di una medicina solutiva „ si ricoli di nuovo per carta, e si serbi in ampolle di vetro col collo, con un poco di olio sopra, per pigliarne once quattro, e mez. una mattina sì, e una mattina nò, crescendo, o sminuendo la quan-

quantità ſecondo l' operazione maggiore o minore, che farà; il che potrà giudicarſi molto bene da quel prudentiſſimo Medico, che aſſiſterà alla cura di S. Signoria.

Nè s' inquieti mai il Sig. N. N. quando il cliſtere farà poca operazione, anzi allora ſi rallegri, perchè allora i ſuoi inteſtini rimarranno più mollificati, meno ſmunti e riſecchi, e per conſeguenza appoco appoco ſi ridurranno in grado di poter ſenza ajuto ſgravarſi delle fecce ſpontaneamente.

La mente dell' Autore è di perſuadere coloro, che ſono ſtitici di corpo a non inquietarſi, ſe il cliſtere non opera, o opera pochiſſimo; ma non già di pretendere, che non s' inquieti colui, che qualora il cliſtere non operi, vieni inquietato da gonfiezza di ventre, da' flati, da' premiti e da' dolori, e che non ſuole alleggiarſi, che con l' uſcita del corpo, proccurata con nuovi cliſteri.

OPINIONACCIA. Pegg. di opinione.

OPINIO'NE. Sentimento, Parere, Conſiglio, Sentenza, Intendimento. l. *Opinio*. ſaggia. dotta. retta. ſoda. fondata. ingegnoſa. ſperimentata. aggiuſtata. veriſimile. probabile. inveriſimile. improbabile. ſtravagante. ſofiſtica. falſa. ſtorta. ſuperſtizioſa. ſtravolta. perverſa. ſciocca. ſtramba. ridicola. Portar opinione. Tener opinione. Imbeverſi di falſe opinioni. Sottometterſi; condeſcendere all'altrui opinione. Concorrere di buona voglia nell'altrui opinione. Confermarſi ſempre più nella propria antica opinione. §. Concorro pienamente con la ben fondata opinione di eſſo Sig. N. N. che la malattia ec. §. Alle opinioni di eſſo Sig. Aſſiſtente io in tutto e per tutto mi ſottoſcrivo, e con le di lui direzioni dico, che ec. §. E' neceſſario toglierſi dal penſiero quella opinione erronea, e tanto dannoſa di avere lo ſtomaco freddo. V.

OPI'ATO. V. Oppiato.

OPIO. V. Oppio.

OPOPONACO, e Oppoponaco. E' il ſugo, che ſtilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace erculeo da Dioſcoride. Quello è il migliore che è amariſſimo, di colore roſſo, e giallo come zafferano, liſcio, graſſo, friabile, che ſi disfa agevolmente nell' acqua, ed è di grave odore, Ric. Fior. l. *Opoponacum*. Ha virtù riſolutiva, attenuante, e aperitiva.

OPPIA'RE. Adoppiare, Indurre ſopore. l. *Opio ſoporare*. Creſc. 5. 12. Il loglio, ovvero zizzania, naſce tra'l grano ne' ſecchi tempi, ed ha virtù acuta, e velenoſa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria.

OPPIA'TO, e Opiato. Addiet. da oppiare. Adoppiato, Che ha preſo l'oppio, o che prova in ſe gli effetti dell'oppio. l. *Opio effectus*. §. Suſt. Per medicamento compoſto di oppio. l. *Opiatum*.

OPPILAZIO'NE. Oſtruzione, Riſtagno, Intaſamento, Imbrattamento, Imbarazzo, Intoppo, Impedimento, Impaccio, Turamento, Imbevimento. l. *Obſtructio*. Il credere, che l'acqua faccia ne' canali del corpo umano delle oppilazioni, è una baja creduta da tutti coloro, che ſi contentano di dar fede ai libri, ſenza farvi ſopra nè pure una minima rifleſſione. V. Oſtruzione.

O'PPIO, Opio. *Ric. Fior.* L' oppio è il ſugo, che ſi cava de' capi, e delle foglie de' papaveri ſpremute; il quale i Greci chiamano meconio, ed è manco valoroſo; l'altro eſce, e diſtilla da ſe da' capi intaccati, ed è il vero oppio. De' quali quello è il migliore, che è denſo, grave, amaro, e che a odorarlo fa venir ſonno, e che facilmente nell'acqua ſi disfa, ed è liſcio. l. *Opium*. §. Che poi il caffè abbia un certo che di virtù a ſimilitudine dell'opio io lo credo; ed in verità provo in me medeſimo, che quando alle volte piglio due cicchere di caffè mi ſento, per dir

così,

così, una certa pace, e quiete interna grandissima.

Eppure l'Autore era magro e secco: „ il segaligno, e freddoloso Redi „ e di più pativa degli accidenti epilettici; come e' confessa al Sig. Cestoni di patirgli „ da più di un anno in quà „ in una lettera scrittagli li 18. Giugno 1689. laddove l'altra, in cui dice, che il caffè lo quieta, e lo tranquilla è in data de' 16. Novembre 1688.

OPPOPONA'CO. V. Opoponaco.

OPPRESSIO'NE. Aggravamento, Stretta, Affanno, Strettezza, Strettura. l. *Oppressio*. Oppressione travagliosissima di cuore. §. Si duole di un certo che, che ella chiama oppressione di cuore. §. Patisce di una oppressione continua di respiro, con una continua tosse, e spurgo di catarro simillissimo alla pania; nè dorme se non poco a sedere, appoggiata ad alcuni guanciali, non potendo stare nè pure un momento giacendo in letto.

ORA. Una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno. l. *Hora*. Ora per ora: vale a ogni ora, di ora in ora. l. *In singulas horas*. Ricett. Fior. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena. §. Di sei ore in sei ore: vale ogni sei ore. l. *Sexta quaque hora*. Recipe Conchiglie, dette comunemente madreperle, polverizzate, e macinate impalpabili once una. Sale di qualsisia vegetabile purificato, e cristallino dramme due. Mescola, e dividi in trenta parti uguali, per pigliarne quattro prese il giorno di sei ore in sei ore in due cucchiajate di acqua stillata di lappa bardana. *Leggerissimo rimedio urinativo, proposto per conservare in vita più lungamente che sia possibile, e con minor travaglio, un' Idropica ascitica, e timpanitica.*

ORA'RIO. Add. Che addiviene di ora in ora; a ogni ora. „ Chi „ è costì presente vede, e considera le ora-

orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

ORBACCA. Bacca, Coccola: l. *Baca*. Ric. Fior. Orbacche d'alloro. V. Bacca.

ORECCHIO, e Orecchia. l. *Auris*. Nel num. del più si scrive: li orecchi, le orecchie, e le orecchia. Mormorìo d'orecchi, rimbombo, bucinamento, sufolamento, tintinno, fischio, ottusità, sordità, sordaggine. §. La mattina del quarto„ siroppetto „ si cavi un'aggiustata quantità di sangue dalle vene emorroidali con le mignatte, per poter quattro, o sei giorni dopo attaccar di nuovo le medesime mignatte dietro agli orecchi. *Per una sordità di orecchie*.

Cosa molto difficile sarà ad ottenersi, che il Sig. N. N. si liberi da quella piccola sordaggine, che riconosce in se medesimo, da sette anni in quà, dopo di aver fatta una cascata, nella qual cascata rimase offesa la testa, con un mormorìo nell'orecchie, a segno tale, che continuamente gli sembra essere o in vicinanza di qualche fiume, o di campane sonanti, o di tamburi battuti. Cosa molto difficile sarà, dico, che egli possa liberarsi da questo male, imperocchè nello spazio di sette anni ha molto affondate le sue radici, e di più ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico, cioè fatto per lesione d'instrumenti, e non di fluidi, che corrono e ricorrono per li canali del nostro corpo; soggiugnendo, che se il Sig. N.N. vorrà applicare rimedj locali nella cavità degli orecchi, conforme dicono i libri di noi altri Medici, e conforme insegnano le dottoresse donnicciuole, di certo egli si farà male, e ne ritrarrà di quei danni, i quali poi non si potranno risarcire.

Perchè siffatti medicamenti o rilassano le fibre nervose, se sono untuosi, od acquosi, o le rendono rigide, e dure, se sono spiritosi.

OR.

ORGA'NICO. D' organo. Strumentale, Instrumentale, e Istrumentale. l. *Organicus*. V. Orecchio.

O'RGANO. Strumento, od ordigno, per mezzo del quale l' animale fa le sue meccaniche operazioni. l. *Organum*. Nella lingua, secondo l' opinione de' moderni Notomisti, e particolarmente del mio Bellini, sta collocato l' organo del gusto.

ORI'GANO. Sorta di frutice salvatico, e domestico, acuto alla bocca, e utile all' asima, all' utero, e alle ostruzioni. l. *Onitis major*, *Origanum*.

ORI'NA, e Urina. l. *Urina*. chiara. tenue. limpida. acquea. acquosa. cruda. crassa. grossa. carica. sedimentosa. citrina. rannosa. lissiviale. lissiviosa. accesa. colorita. biliosa. sanguigna. scura. nera. turbata. sconvolta. torbida. untuosa. spumosa. putrida. saniosa. marciosa. corrotta. fetente. acre. mordace. pungente. irritante. salsugginosa. erosiva. Aprir le vie all' orina. Aver un ulcere nelle parti, che servono all' orina. Patire, o provare l' ardore dell' orina. Avere stimoli involontarj di orina. Scorgersi de' sedimenti nell' orina; della marcia; del sangue; della renella.

Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche, con qualche sollievo, alloraquando dal suo corpo sono usciti escrementi biliosi, e melancolici, e che la natura ha tramandato fuora gran copia d' orine grosse, e sedimentose. §. Quelle benedette orine tanto rosse, e tanto accese sogliono alle volte dare indizio, che i sieri del corpo si versano, e si radunano in qualche parte, o cavità del corpo medesimo.

Nelle terzane intermittenti, e talvolta ancora nelle febbri acute, compajono spesso rosse ed accese le orine senza pericolo alcuno di versamento de' sieri da' proprj canali; nè di queste intende di favellare l' Autore. Quelle egli accenna, che oltre all' essere assai cariche colorite e infocate, sono ancora scarseggianti, e depo-

nenti nel fondo dell' orinale materie grosse, e simili al matton pesto. Le quali orine, se succedono all' asima, sogliono essere foriere, o compagne dell' idropisia; come insegna Ippocrate nelle coache prenozioni. L' istesso ancora suol addivenire, se le dette rannose e sedimentose orine dipendono da qualche insigne imbarazzo di qualche viscera situata nel ventre inferiore, e massimamente del fegato.

ORINALE. Vaso, in cui si orina. l. *Matula*. §. Per similit. Vaso da stillare. Si serri l' orinale col suo cappello cieco, che non isvapori, e si tenga per ore 24. alle ceneri calde. §. Si riservi l' orinale, e si rimetta alle ceneri calde per 48. ore; agitando sovventemente il vaso, e passate le 48. ore si accresca intorno all' orinale un poco di fuoco in modo che levi un bollore.

ORINALETTO. Orinalino. Dim. di orinale. l. *Matella*.

ORINA'RE. Mandar fuor l' orina. l. *Mingere*. Io son guarito totalmente, avendo orinato un monte di calculetti; ed ora per grazia di Dio non ho più stimoli involontarj d' orina, e non ho più dolore ne' fianchi. §. Orino nero, che l' orina pare inchiostro vero e reale.

Ciò era effetto de' calcoli, di cui l' Autore pativa; e che, come esso scrive al suo amico Cestoni „ lo facevano tribolare davvero „. Uno de' segni più veritieri e fedeli per distinguere i dolori de' reni procedenti da' calcoli da quelli che dipendono da altre cagioni, o che attaccano altre parti del ventre inferiore sotto la sembianza di dolori nefritici, si è l' orina nera, cioè quella che il più delle volte si assomiglia alla bollitura del caffè adustato; la qual suole precedere il dolor de' reni, indi schiarirsi, poichè il dolore si fa sentire più crudelmente, che è quando il calcolo comincia a imboccare nel uretere, o s' innoltra per le strettezze di esso uretere.

ORO-

OROBANCHE. Specie d'erba. l. *Orobanche*. Ric. Fior. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s'assomiglia; ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore; e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è orobanche di Dioscoride. L'erba Lupa è così nominata da' Contadini, perchè si danno a credere, che ella si mangi tutte quante le altre erbe, che le nascono intorno, e vicine, o che per lo meno ella le faccia seccare; ed è l' Orobanche di Dioscoride, la quale, come afferma il Mattiuolo, è chiamata ancora Coda di Leone, dalla similitudine, che ella ha colla coda di questo animale. §. L'orobanche del Bavino, detta ancora dentaria, giova all' epilessia, ed alle flussioni. l. *Dentaria*, *Orobanche septima radice dentata maj. Bauhini*.

OROBO. l. *Orobus*. Ric. Fior. Farina degli orobi. *Il med.* L' orobo, o vero eruo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per li colombi; e la sua erba si usa per ingrassare i buoi, ma è nocivo a molti altri animali. E questo si deve usare; *il di cui seme è aperitivo*, *e risolvente*.

ORPIMENTO. Veleno corrosivo. l. *Auripigmentum*. L' orpimento, chiamato da' Greci Arsenico, è un minerale che imita l' oro col suo colore; e ritrovassene, secondo Dioscoride, di due sorte: uno, che è composto di scaglie poste l' una sopra all' altra, ed è il migliore, se non è mescolato con minerale: l'altro ha il colore quasi della sandaraca, cioè rosso, e simile a una zolla. Eleggesi quello che risplende di color d' oro, che è minuto di scaglie, e facilmente si divide, e non è mescolato con altre pietre, o terre. Fannosi degli artifiziali, cioè l' arsenico cristallino, e il risigallo, così chiamati, coll' orpimento naturale. *Ric. Fior.*

ORTAGGIO. Erbaggio dell' orto a uſo di cibo, o di condimento. l. *Olera*.

ORTENSE. Dell' orto. l. *Hortenſis*. Lib. Maſcal. Sono alquanti, che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortenſe.

ORTI'CA. Erba nota, mollificante del ventre, eſpettorante, aſterſiva de' reni. Uſaſi ancora il di lei ſugo, ed acqua contra lo ſputo, e vomito di ſangue. l. *Urtica urens*.

ORTOPNE'A. Male così chiamato da Greci „ che tanto è a dire in noſtra favella „ quanto una difficoltà di reſpirare, a tal ſegno che gli offeſſi non poſſono reſpirare ſe non col capo elevato. l. *Orthopnæa*.

ORZA'TA. Bevanda fatta di orzo cotto. l. *Ptiſana*. groſſa. lunga. ſottile. acquoſa. colativa. colata. In oltre il giorno ſi dovrà darle una buona orzata, non groſſa, ma lunga, e ſottile, e acquoſa. *Febbre acuta*. Creſc. 3. 16. Tolgaſi una miſura di orzo, e nove d'acqua, e tanto lungamente ſi cuoca, che ritorni ad una, e la colatura a ber gli ſi dia. Ma altri dicono, che l'orzata ſi fa in queſto modo: L'orzo ben mondato ſi cuoce molto bene in acqua, e colaſi per panno. §. *Il med*. Se la colativa, e mondificativa orzata vorrai fare, cuocila con la corteccia: ma ſe laſſativa, e rifrigerativa far la vorrai, quando l'avrai cotto, ſopra poni mele violato. Se per l' oppilazione del fegato quella vorrai prendere, con quello cuoci inſieme le radici di appio, e di finocchio, e prendi quello con oſſizzacchera.

ORZO. Biada nota. l. *Hordeum*. noſtrale. germanico. mondo. ſcorticato. purgato dalla, ovvero della ſcorza. acciaccato. intiero. Se per dar ſoddisfazione al popolo non voleſſe torre acqua di pozzo, la tolga di fontana, o tolga acqua di orzo, o tolga brodo di carne, che poco importa. *Parla de' ſerviziali*. §.

Met-

Metto in confiderazione, fe in quella pollaftra, con la quale fi dee far bollire la falfapariglia, foffe bene il mettervi nel fuo ventre o dell' orzo cotto, o del rifo cotto, o un poco di farro pur cotto: e quefto a fine d' intiepidire un poco l'acutezza degli umori, il lor bollore, e la loro tanto facile inclinazione al moto.

OSSERVAZIONE. Confiderazione, Rifleffo, Rifleffione, Efperienza, Prova, Offervagione. l. *Obfervatio*. Mi farà gratiffimo, e più che gratiffimo, che V. Sig. mi avvifi a fuo tempo le belle offervazioni che ha fatto intorno a que' mofcherini, ed intorno al modo che tengono le formiche nel nutrire i loro figli, che dal volgo fon creduti effer uova. §. Veramente quefte fono offervazioni nobiliffime, e affai utili alla Medicina per lo fcoprimento della cagione vera de' vajuoli, e della rogna.

Parla l'Autore delle Offervazioni intorno ai pellicelli del corpo umano pubblicate fotto il nome del Dottor Giovancofimo Bonomo, ma ripulite e raffazzonate dal Redi, che poi ftampate in buona lingua Italiana furon traslatate in latino dal Lanzoni a favore de' Medici oltramontani, e fegnatamente degli Accademici Curiofi di Germania.

OSSESSO. Spiritato, Invafato, Indemoniato: ed anche fignifica Sorprefo, Infeftato, e Attaccato da alcun male. l. *Morbo implicitus*. „ L' Ortopnea „ è una difficoltà di refpirare, a tal fegno, che gli offeffi non poffono refpirare fe non col capo elevato.

OSSETTO. Offerello, Officino. Dim. di offo. l. *Officulum*. Dentro del qual facchetto fta collocato un offetto lungo, bianco, fpugnofo, angolare, fcanalato, fatto quafi a piramide, che pofa la fua bafe nel fondo del facchetto ec. *Parlafi delle chiacciole.*

OSSIACANTA. Spinbianco. Il frutto di quefta pianta è riftrignitivo, buono alla diarrea, diffente-

ria, flusso di sangue, inappetenza, ec. l. *Oxiacantha*, *Spina acida*. Essendomi stati portati certi ramuscelli d'ossiacanta, o spinbianco, i quali sulla propria pianta s'erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, inteneriti, e divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi, ed avevan preso un color gialliccio punteggiato di rosso, e di bigio, sperai ec.

OSSICI'NO. Dim. d'osso. Dicono alcuni, che un ossicino della sua coda ridotto in polvere impalpabile, e messone quanto un capo di spillo nell'orecchie, vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. Tutto è mera favola ec.

L'ossicino accennato è della coda di un animale col guscio, quasi simile alla testuggine, che nel Brasile, e nella nuova Spagna è chiamato Tatou, *come scrive l'Autore*.

OSSICRO'CEO, e Ossicrozio, ed anche Ossocrozio. Specie di cerotto, buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. *Oxycroceum*.

OSSIME'LE. Ossimel semplice. Liquore composto di aceto bianco, mele stiumato, ed acqua. l. *Oxymeli*. §. Ossimele scillitico, e ossimele squillitico. l. *Oxymeli scilliticum*.

OSSIZZA'CCHERA. Ossizaccara, o Ossisaccara. Bevanda fatta d'aceto, e zucchero, nella guisa che l'ossimele. l. *Oxysaccharum*.

OSSO. l. *Os*. Nel num. del più si dice gli ossi, le ossa, e le osse. Osso bianco. giallo. livido. nero. umido. molle. tenero. marcioso. fetente. scabroso. ineguale. punteggiato. guasto. carioso. putrido. putrefatto. tarlato. intarlato. traforato. squamoso. squamato. slogato. smosso. rotto. infranto. scheggioso. scheggiato. sminuzzato. sfarinato. sminuzzolato. dinudato. ricoperto. riposto. saldato. levato. tolto via. estratto. segato. spuntato. lisciato. raso. raschiato, e rastiato. commesso. congiunto. combaciato. ras-

soda-

ſodato. rinfrancato. Egli è l'oſſo, e la pelle: diciamo d'uno, che ſia magriſſimo. §. Egli è ben vero che queſt'oſſo „ di cui è armato il membro genitale di alcuni quadrupedi „ nel principio della vita di queſti animali, non è veramente oſſo, ma appoco appoco va indurendoſi in oſſo.

OSSUTO. Oſſoſo. Da oſſo, di grandi oſſa. l. *Oſſuoſus*. Se quando le vipere s'ammazzano per far la triaca, ſi taglia col capo ancor la coda; ſi taglia, non perchè ſieno parti velenoſe, ma perchè ſono oſſute, e non hanno carne, e per una certa ſuperſtizione, che non ſo di dove abbia avuta origine, in quella maniera appunto, come dice il Severino nella Vipera Pitia, che il volgo ha una certa repugnanza a mangiare i capi, e le code dell'anguille.

OSTICHI'SSIMO. Superl. di oſtico. Ingollare neri, ed oſtichiſſimi beveroni.

O'STICO. Quaſi nemico. Spiacente, Diſguſtoſo. Coſa oſtica a mangiare. Amaro, e oſtico beverone. §. Liquor sì oſtico,

Sì nero, e torbido

Gli ſchiavi ingollino.

Intende l'Autore parlar del Caffè nel ſuo Ditirambo del Bacco in Toſcana; ma è da notare, che quivi come ſi eſprime il medeſimo Autore in una lettera ſcritta a Monſ. Rinaldo degli Albizi ha cantato da Poeta, e non mica da Filoſofo ha favellato.

O'STRICA. Specie di conchiglia. l. *Oſtreum*. Ma non ſarebbe una ſolenne finiſſima ciurmeria, il far correre tutto giorno i poveri Criſtiani infermi alla caccia de' Lumaconi per adoprarne in medicina le pietre, che ſon di sì poco peſo, che a voler metterne inſieme una ſola oncia ci voglion tanti, e tanti Lumaconi? quando con uguale effetto poſſiamo valerci de' guſci dell' Oſtriche, e di altre conchiglie, delle quali ad ogni noſtro piacimento, ſenza ſcomodo, e

ſenza veruna difficoltà, poſſiamo trovarne le centinaja delle ſome? V. Pietra della teſta de' Lumaconi.

OSTRUIRE. Oppilare, Intaſare, Cagionare oſtruzione. l. *Obſtruere*.

OSTRUTTIVO. l. *Obſtruens*.

OSTRUTTO. Oppilato, Intaſato, Imbarazzato, Imbrattato. l. *Obſtructus*. V. Viſcere.

OSTRUZIONCELLA. Piccola oſtruzione. l. *Levis obſtructio*. Fatta rifleſſione a quanto viene ſcritto nella relazione traſmeſſami, conſiderato parimente il temperamento, l'abito di corpo, la coſtituzione, e l'età del Sig. N. N. parmi che le cagioni de' ſuoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola oſtruzioncella delle vene, che ſcorrono per le viſcere del ventre inferiore, e da qualche caloruccio introdotto nelle viſcere medeſime, e ne' fluidi bianchi e roſſi, che pure per le medeſime viſcere ſcorrono.

OSTRUZIONE. Oppilazione, Intaſamento, Riſtagno, Impegno, Imbarazzo, Rituramento. l. *Obſtructio*. piccola. leggiera. inſenſibile. ſenſibile. grande. eguale. ineguale. molle. dura. renitente. indurata. indurita. inſcirrita. ſcirroſa. dolente. indolente. recente. antica. invecchiata. pertinace. oſtinata. incurabile. A giudizio del tatto non vi ſono nè oſtruzioni, nè tenſioni. §. Le purghe furono dirette ad aprir le oſtruzioni, e ad ammollire, ed umettare, ed impinguare. §. Queſta cagione vien creduta che ſia una contumace oſtruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori miſti, ed in maggior parte bilioſi e caldi. §. Se talvolta in vece di eſſe acque acconce vorrà ſervirſi dell'acqua pura di fontana, potrà farlo: e per amor di Dio non abbia timore dell' acqua pura per cagione delle oſtruzioni. §. Io per me crederei, che foſſe per eſſer dannoſo „ un decotto corto e ſtretto di molta cina „ potendo empire di oſtruzioni le vene, e le arterie, e gli altri canali bianchi del meſenterio. V. Genere nervoſo. Viſcere.

OT-

OTTALMIA. Infiammazione della membrana, o tunica esterna degli occhi. l. *Lippitudo*. Cresc. 1. 5. Agli uomini „ che abitano in luoghi meridionali „ avviene uscimento di sangue dal ventre, e morici, o ottalmia umida, cioè rossor d' occhi, la quale tostamente si sana.

O'TTICO. Appartenente alla vista. l. *Opticus*. I fluidi coi loro bollimenti cagionano quella apparente freddezza „ dell' occhio destro, e di tutta quanta la destra parte del capo „ e comprimendo il nervo ottico dell' occhio destro, e alterando qualche poco gli umori del medesimo occhio, cagionano quelle immagini nere, che la Signora vede avanti agli occhi.

OTTUSIO'NE. Ottusità, Stordimento, Stupefazione, Stupidezza. l. *Stupiditas*, *Hebetudo*. Gravezza, ed ottusione di testa; che non le permette di applicare ai soliti e consueti lavori delle donne.

OTTU'SO. Intronato, Stupido, Stupidito. l. *Hebes*. *Obtusus*. Il maggior danno „ del suo male „ consiste nell' esser egli, notabilmente sbalordito, e ottuso. §. Per ispuntato, rintuzzato. Onde diciamo cervello ottuso; ingegno ottuso, che è a dire: contrario di acuto.

OVAJA. Parte annessa all' utero, detta ancora Testicolo Femminile. Le ovaje non sono altro, che quelle stesse parti, le quali dagli antichi Notomisti fu creduto, che fossero i testicoli femminili. l. *Testes Muliebres*. V. Uovo umano fecondato. Ovidutto.

OVIDUTTO. Tuba falloppiana. l. *Tuba fallopiana*. Dall'utero di qualsisia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che perciò Tube Falloppiane dal nome del primo Osservatore sono state chiamate, ed ora con nome di ovidutto si dicono da' Moderni. La più sottile estremità di queste tube, o ovidutti, nasce dall' utero; la più grossa estremità, la quale ha un forame aperto nel mezzo, dopo alcuni ravvolgimenti,

ti, va a terminare in vicinanza dell' ovaja delle femmine, e si congiugne poi con essa ovaja, mediante certe fimbrie intagliate a guisa di foglie, onde l'uovo maturo e fecondo, mentre è cacciato fuor dell'ovaja tra le pieghe di queste fimbrie, va ad entrare nell' ovidutto per quel forame, che è aperto nel mezzo dell' estremità di esso ovidutto, e così per esso sdrucciolando va a portarsi nella cavità dell' utero.

OVVIA'RE. Opporsi, Contrastare, Impedire, Rimuovere, Far argine. l. *Obsistere*.

OZE'NA. Ulcera, che si genera dentro al naso. l. *Ozena*.

OZIO. l. *Otium*. Stare in ozio. Annighittire nell' ozio. l. *Otio indulgere*.

OZIOSITA'. Oziosaggine. l. *Desidia*, *Otiositas*.

OZIOSAMENTE. l. *Otiose*.

OZIO'SO. Che sta in ozio. l. *Otiosus*.

O'ZZIMO. Bassilico. Erba disoppilativa, e provocativa de' mestrui. l. *Ocymum*.

P.

PAE'SE. Regione, Luogo, Contrada, Terra. l. *Regio*. ameno. temperato. caldo. freddo. umido. secco. uliginoso. maremmano. campestre. montuoso. alto. basso. paludoso; profondo, e basso; basso, e cavo; pietroso, e discoperto; dominato da venti secchi, ed asciutti; soggetto a grandi libecciate; di aria distemperatamente umida.

PAJO VAGANTE. Pari vago. Conjugazione di nervi. V. Nervi.

PALA'TO. Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca. l. *Palatum*. Ulcere situato nella volta del palato. §. Se l'apertura, e la rottura della vena si è fatta nelle fauci, o nel palato, era facil cosa a ve-

vederne gli zampilli. §. Le mascelle della Cheppia non solamente sono sdentate, ma è sdentato altresì tutto quanto il palato, e tutte le parti vicine all' imboccatura dell' esofago. §. Da' quali „ cioè de'denti „ ne son tre filari nel mezzo del palato „ del pesce Perso „ ed altri ne sono verso il fine del palato medesimo; e tutta la parte ancora delle branchie, che sta volta verso il palato, è aspra per cagione d'altri minutissimi denti. V. Ganascia.

PALLA. l. *Globus*. Palla odorata „ cioè composta di odori „.

PALLIATI'VO. Rimedio che lenisce, e mitiga il male, ma non lo diradica.

PALLIDACCIO. Peggiorat. di pallido. Faceva le sue pitture, che, fate vostro conto, si rassomigliavano al vostro viso, cioè a dire, erano scolorite, pallidacce, e muffate, ec.

PALLIDETTO. Dim. di pallido. Pallidiccio, Che ha del pallido. l. *Subpallidus*.

PALLIDEZZA. Pallidità, Pallore, Smortore, Discolorazione. l. *Pallor*.

PALMA. Il concavo della mano. l. *Vola*.

PALPE'BRA. l. *Palpebra*. Grandine delle palpebre. V. Escoriazione.

PALPEGGIA'RE. Toccare, Palpare, Maneggiare. l. *Tractare*, *Contrectare*.

PALPITAZIO'NE DI CUORE. l. *Cordis palpitatio*. grande. forte. gagliarda. veemente. mite. leggiera. insensibile. continua. incessante. interrotta. interpolata. incostante. essenziale. istrumentale. organica. sintomatica, o sia dipendente. ipocondriaca. flatuosa. isterica, o sia uterina. scorbutica. Convulse l' estremità delle vene, e forse anco delle auricole stesse „ del cuore „ e non somministrandosi al cuore il sangue con la dovuta misura, e col dovuto tuono, nascono le palpitazioni di cuore. §. Dalla sproporzio-

zionata copia, e miſtione di umori acidi, biliosi, amari, e liſſivioſi viene imbrattato il ſangue, onde talvolta le parti volatili di eſſo, ſciolte violentemente dalle fiſſe, rarefanno di tempo in tempo tutta la maſſa del ſangue, la fanno rigonfiare, e bollire, ed occupare maggiore ſpazio di luogo di quello che ſarebbe neceſſario, e di quì vengono le ſuffocazioni, le difficoltà di reſpiro, gli affanni angoſcioſi, e le palpitazioni di cuore.

Affetto iſterico e ipocondriaco in una Dama graſſa ed umida, con affanni e palpitazioni di cuore, a cui dopo fatte le preparazioni e le purghe univerſali, preſcriſſe l'Autore il ſeguente vino medicato e ſolutivo. „ ℞. *Sena in foglia ben netta once VI. Cremor di* „ *Tartaro once II. Acciajo limato once mezza. Legno* „ *Aloè, Noce moſcada, Saſſafras ana dramme III. Ma-* „ *cis dramme I. Infondi il tutto in libbre VII. di* „ *vino bianco gentile non molto dolce, in vaſo di vetro* „ *beniſſimo ſerrato col ſuo antenitorio. Si tenga per* „ *due giorni naturali a bagno maria tepido, agitando* „ *il vaſo di quando in quando. In fine ſi coli, ſi* „ *ſprema, e ſi ſerbi in piccoli fiaſchetti di collo lungo* „ *per pigliarne once IV. e mezz. per mattina, più o* „ *meno ſecondo l'operazione che farà, o che ſarà giu-* „ *dicato opportuno da chi aſſiſte* „.

PA'MPANO. l. *Pampinus*. Appreſſo di noi il pampano chiamaſi comunemente Capriuolo, ed è riſtrignitivo, buono al vomito collerico, alla diſſenteria, al fluſſo di ſangue, ed allo ſcorbuto. l. *Capreolus*.

PANATELLA. Pane bollito in acqua, o in brodo. Le lattate fatte co' ſemi freddi, le orzate, e le panatelle ſaranno a propoſito; in ſomma il vitto ſia moderato, e quaſi tenue, aſtenendoſi dagli aromati, e dalle coſe acide, e ſalſe. *Sputo di ſangue*.

PA'NCIA. Ventre, Addóme, Abdómine, e Addó-

dómine. Quella parte del corpo, che è dalla bocca dello ſtomaco al pettignone. l. *Abdomen*.

PANCIUTO. Di gran pancia. l. *Ventricoſus*.

PANCOTTO. Panatella. V. Mineſtra.

PANCREAS. Pancreate. Una delle principali glandule conglomerate, ſituata ſotto il ventricolo fra la milza, ed il fegato. l. *Pancreas*. Si lamenta continuamente di un ſenſo moleſto ſotto lo ſtomaco, laddove ſuole ſtar ſituata quella glandula, che da' Notomiſti è chiamata Pancreas.

PANCREATICO. Del pancreas. l. *Pancreaticus*. Alcuni „ canali biliarj „ vi entrano accompagnati da i canali pancreatici; altri metton capo nell' inteſtino ſenza l' accompagnatura de' ſuddetti canali pancreatici.

PANE. Cibo noto. l. *Panis*. freſco. ſtracco. buffetto. cotto novellamente. §. Pane inferigno: diciamo al pane fatto di farina, meſcolata con iſtacciatura, o cruſchello. l. *Panis ex tota farina*.

Appreſſo di noi il pane inferigno è detto pane intiero. Il Cocchi lo appella pane confuſaneo. „ *La colazione di pane ed acqua* „ *come egli ſcrive a un Cavaliere li 28. Agoſto 1746.* „ *è faciliſſima, mangiando* „ *un pezzo di pane aſciutto, e bevendo un bicchiero* „ *di acqua pura. Non ardiſco lodare a V. E. queſti* „ *metodi anacoretici; eſſendo ella nata e viſſuta ſempre in delizie; ma conſiderando il corpo umano in* „ *aſtratto non vi è dubbio che il mangiar poco è un* „ *grandiſſimo ſegreto per viver più ſano e più lungo* „ *tempo. Anzi il pane medeſimo è migliore confuſaneo,* „ *che puriſſimo o ſopraffino. Confuſaneo intendo fatto* „ *dalla farina ſenza ſtacciare, tale quale ella viene dal-* „ *la macina, ma biſogna che tal farina ſia fatta di* „ *grano ottimo lavato e netto a mano da ogni altro* „ *ſeme e terra e ſaſſuoli, e da ogni altra qualunque* „ *materia, che non ſia grano. Tal pane che viene no-*

„ *bili-*

„ *bilitato dagli elogj de' più accorti Medici degli an-*
„ *tichi, e dei moderni tempi ha tralle altre quella co-*
„ *modissima facoltà di tener voto il ventre senza biso-*
„ *gno nè di medicine, nè di altri argomenti, mangian-*
„ *dolo continuamente cogli altri cibi, cioè non mangian-*
„ *do mai altro pane* „.

PANGRATTATO. Pane grattugiato, e bollito con brodo, o con acqua. V. Mineſtra.

PAN LAVATO. Si dice del pane, che affettato, e arroſtito al fuoco, ſi inzuppa nell'acqua, e condiſceſi con aceto, zucchero, e ſimili. *Boccac.* 8. 7. La Moglie del lavoratore datole a mangiare pan lavato, poi ſpogliatala, nel letto la miſe.

PANELLINO. Dim. di pane. §. Uſa giornalmente l'eliſir proprietatis di Paracelſo, l'eliſirvite della Fonderia del Granduca, l'acqua di cannella ſtillata, l'acquavite medicata, e rinforzata con aromati, le tavolette di aromatico roſato, la triaca, il mitridato, la polvere viperina, i panellini con olio di anaci, ec.

Queſti era un miſerabile giovane ipocondriaco, il quale per rompere i flati, e rinvigorire il calor naturale, non vi era giorno, anzi non vi era ora del giorno, come afferma l'Autore, in cui non ingollaſſe per lo ſpazio di due anni alcuna delle predette caloroſe ſoſtanze; che in vece di ſollevarlo, l'andavano peggiorando; come far ſogliono.

PANERECCIO. Il panereccio è una poſtema, che naſce nelle dita delle mani, e de' piedi, alle radici delle ugne. l. *Paronychia*.

PANNO DEL LATTE. Quel velo, che fa il latte, poichè egli è munto. l. *Flos lactis*. §. Panno *degli occhi*, detto ancora Albuggine. l. *Albugo*. M. Cur. malatt. Uſi queſto collirio, che è molto boniſſimo a rimuovere lo panno dagli occhi.

PAN-

PANNO LANO. Drappo di lana. l. *Pannus laneus.*

PANNO LINO. Drappo di lino. l. *Pannus lineus.* Si pongano tre dramme di erba tè in un vaso di terra ben invetriato, vi si versi subito dentro una libbra di acqua di fontana bollente; si serri il vaso, e si rinvolti in panni lini; stia in questa maniera rinvolto, e coperto per otto, o per dieci ore. In fine si coli, e la colatura si raddolcisca, mentre sia di gusto, con una piccola porzione di zucchero, o di giulebbo di fior d'aranci. *Oggi si usa una più presta manipolazione dell'erba suddetta, affine di vie meglio conservare i principj volatili di questo salutevole, e soavissimo semplice.*

PANPORCINO. Pan porcino, e Pane porcino. Sorta d'erba sottigliativa asterfiva ed aperiente. Muove l'orina, il calcolo de' reni, e scioglie le strume. l. *Cyclamen; Panis porcinus.*

PAPAVERO. l. *Papaver.* Ric. Fior. I papaveri sono sei in numero. Il primo è il salvatico chiamato Rheas; e non è altro che il nostro rosolaccio, da ogni uno conosciuto. Il secondo è il papavero bianco, il quale fa i capi lunghi, e bianchi, e il seme candido. Il terzo, e il quarto si chiamano papaveri neri, de' quali si cava l'oppio: questi fanno il seme nero. Il quinto è il papavero cornuto, così detto, perchè egli non produce il capo, ma un baccello lungo, e tondo simile a un corno; il fiore giallo. Il sesto si chiama spumeo, il quale pare, che a noi sia incognito.

Il rosolaccio, detto ancora papavero rosso, e papavero erratico, è anodino, cioè a dire lenitivo, provoca il sonno, giova al delirio, alla tosse, all'angina, alla pleuritide. Il papavero bianco è utile al flusso di corpo, alla tosse, alla raucedine, alla tisichezza, ai dolori, alle vigilie. E però l'Autore, per addolcire gli sforzi,

e i premiti nel render gli escrementi del corpo a chi patisce di flusso di sangue emorroidale, prescrive alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once, fatti con emulsione di semi di papaveri bianchi, ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici.

PAPILLA. Capezzolo. Ed è quel bitorzoletto della poppa, ond' esce il latte. l. *Papilla*. grossa. piccola. depressa. concentrata. corrosa. sdrucita. dolente. infiammata. §. E per similit. Ciascheduno de' quali „ ureteri „ con la propria apertura vicinissima l'una all' altra, senza rilevarsi in papille, o capezzoli; conforme ho osservato, che si rilevano in due grossi capezzoli gli ureteri della tartaruga marina, sbocca ec. §. Nel fondo della quale „ cavità „ rilevasi una grossa papilla aperta in punta, ed increspata, ec. A prima vista questa aperta, grossa, e rilevata papilla, si crederebbe, che fosse il capo dell' utero; ma non è vero, ec.

PAPILLETTA. Dim. di papilla. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l'ajuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi, del serpentello da due teste.

PAPPA. Pane inzuppato in acqua pura, o in brodo. l. *Papparium*. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata. §. Piglierà mattina e sera, un quarto d'ora avanti desinare, e avanti cena, un mezzo scropolo di magistero di madreperle, o di altre conchiglie marine, o in un cucchiaro di brodo, o pure in un cucchiaro di pappa.

PARALISIA. Sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso, o il moto, e talvolta l' uno, e l' altro eziandio. l. *Paralysis*. Mi persuadono questa verità, cioè che la colica sia talora

una

una passione de' nervi „ quelle coliche, le quali terminano in paralisie.

PARA'LISIS. Primulaveris. Sorta d'erba che tiene del ristrignitivo, ed è costumata nella paralisia, nella apoplessia, e ne' mali articolari. l. *Paralysis, Primulaveris*. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini di epatica, ovvero erba trinità del fior doppio, fiori gialli di farfara, fiori d'erba paralisis, o primulaveris di fior turchino, ec.

PARALELLO, e Parallelo. Equidistante. l. *Parallelus*. Gli uni avevano il colore tutto verde con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro. §. Dal piloro sin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralelli d'intestini ciechi, ed in ogni ordine se ne numerano venti, ec. *Notomia di un animaletto marino*.

PARCHI'SSIMO. l. *Parcissimus*. Se il N. N. vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo nel mangiare. §. Le carni sieno più frequentemente cotte allesso, che arrosto, e non sieno mai condite con aromati, o per lo meno ciò avvenga di rado; e con mano parchissima. *Flusso di sangue emorroidale*.

PARCITA'. Scarsezza, Strettezza, Risparmio. l. *Parcitas*. „ Osservare „ un'esattissima dieta, consistente non solo nella parcità del mangiare, e del bere, ma nell' astinenza dal vino, ne' tempi convenienti, e nel non commettere errore nelle altre cose da' Medici chiamate non naturali.

PARE'NCHIMA. Così è chiamata la sostanza delle viscere, come del fegato, del polmone, de' reni, ec. l. *Parenchyma*. In questo stesso Delfino osservai due principalissimi, e grossissimi canali della bile nell' interno parenchima del suo fegato, ed erano così larghi, che facilmente entrava nella lor cavità il mio

dito minore. §. Alcune fiate alcuna porzione del parenchima d'essi polmoni si guasta, vedendosi talora o più flaccida, o più dura, o molto diversa dalla sua naturale costituzione.

PARERE. Consiglio, Opinione, Sentimento. l. *Opinio*. saggio. dotto. esperimentato. salutare. ottimo. sano. sensato. giudizioso. prudente. Accomodarsi all'altrui parere; sottoporsi; sottometterti. §. Io l'ho comunicata col N.N. il quale è venuto nel mio parere. §. Mi permetterà, che io le dica sinceramente, ed alla buona il mio parere intorno al male di N. N. §. Questi esperimentatissimi Signori, conforme è lor solito costume, hanno discorso con pienezza di dottrina; onde io non posso se non sottoscrivermi al loro parere. §. Questo è quanto ho potuto scrivere in esecuzione de' comandi fattimi; e lo sottopongo al dotto, e prudentissimo parere di chi assiste. §. Pure io parlo sempre co i dovuti riservi al parere, ed al consiglio di quei Valentuomini, che molto più di me sono intelligenti, esperimentati, e valorosi.

PARETE, e Pariete, Tunica, e Tonaca, Faccia, Superficie. l. *Paries*, *Tunica*. grossa. carnosa. ringrossata. sottile. debole. floscia. infralita. snervata. relassata. sfiancata. inerte. distesa. distratta. dilatata. compressa. indurita. irrigidita. intirizzata. inossita. sdrucita. aperta. corrosa. Il ventriglio „ de' polpi „ è muscoloso, e di pareti grossissime. §. I quali intestini „ del pesce tamburo „ avendo pareti sterminatamente grosse, si allungavano ec. §. Le pareti della quale „ tunica interna „ son tempestate di minutissime glandule miliari. §. Snervare, e dirompere la gruma attaccata alle pareti de' vasi sanguigni. §. Asterger le grume nate intorno alle parieti de' canali del mesenterio.

PARI VAGO. Pajo vagante. V. Nervo. Nerveo sugo.

PA-

PAROSISMO, e Paroſſiſmo. Il Paroſiſmo, ſecondo i Greci, è quello ſpazio di tempo, che corre fra il principio della febbre, e il principio della declinazione della febbre medeſima. l. *Paroxiſmus*, *Acceſſio*. E in tale ſignificato chiamaſi ancora Acceſſione, Acceſſo. §. „ Talvolta pigliaſi per l'intera durata dell' inſulto febbrile. „ §. Vien creduta parimente miracoloſa „ la pietra prodotta o nel capo, o nel ventre di certi ſerpenti Affricani „ per mandar via la febbre, data a bere nel tempo della declinazione del paroſiſmo. §. „ Applicaſi ancora la voce Paroſiſmo ad altri mali fuor della febbre „. Il paroſiſmo di queſta difficil reſpirazione più ſpeſſo aſſale queſto Signore, quando ſi eſpone in qualche ſtanza ben calda, e piena di numeroſità di gente.

PAROTIDE. Enfiato, che viene ſotto gli orechi, formatoſi nella glandula detta Paròtide. l. *Parotis*.

PARSIMONIA. Parcità, Strettezza, Frugalità. l. *Parſimonia*. Amorevole, e diſcreta parſimonia nel bere, e nel mangiare cibi convenienti. §. Io voglio però credere, che il ſolo ajuto de' medicamenti univerſali interni, e con la ſola ſtretta parſimonia di vivere, ſi abbia col benefizio del tempo ad ottenere la deſiderata ſalute.

PARTE. l. *Pars*. eſterna. interna. adjacente. circonvicina. vicina. contigua. corriſpondente. riſpondente. rimota. lontana. nobile. ignobile. eſſenziale. vitale. ſpiritale. naturale. affetta. offeſa. riſentita. viziata. magagnata. debole. forte. robuſta. ſana. libera. Afferma di non aver mai più ſperimentata nella parte affetta fiacchezza, lentezza al moto, nè ſtupore. §. I cliſteri ſono a lei troppo ſenſibili, e per la troppo delicata ſenſibilità delle parti, è impoſſibile il ſervirſene frequentemente. §. Queſto fluido ſalſuginoſo „ meſcolandoſi con altro fluido di diverſa natura „ fa sì, che ſegua il rigonfiamento de' mini-

quantità di minime particelle sulfuree, focose, salmastre, e facilissime a mettersi in impeto di turgenza.

Modificare, e attutire l'acrimonia delle particelle erosive de' fluidi. Innacquare le particelle troppo viscose, e tenaci de' fluidi. Ringentilire l'acutezza delle particelle saline. Reprimere l'urto di quelle particelle, che tra di loro si agitano, e ribollono. Addolcire, mettere in quiete, e sminuire le particelle de' fluidi affoltate, ringorgate, e rigonfianti per entro a' canali. Innacquare, raddolcire, ed attenuare l'acrimonia delle particelle salsuginose e pungenti de' fluidi, abili a mettersi in impeto di mozione. Render le particelle del sangue più pure che sia possibile, e raddolcirle, e temperarle dalla soverchia acquistata corrosiva acrimonia. Usar que' rimedj, che hanno forza di togliere la soverchia mobilità, e la soverchia attività alle particelle focose, e sulfuree. Tutto il punto consiste nel proccurare, che le particelle sierose, salsuginose, e sulfuree stieno con esso sangue meglio unite, e col dovuto e naturale ordine collegate. Rimettere le particelle de' fluidi ,, ovvero de' solidi ,, nel loro pristino tuono, nella loro natural simmetria, e nell'ordine loro conveniente.

PARTO. Sust. La creatura partorita. l. *Infans*.

PARTO. Verbale. Il partorire. l. *Partus*. anticipato. pospposto. posticipato. naturale. facile. laborioso stentato. difficile. preternaturale. §. Fare il parto: Si dice dello star le donne infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito. Esser in parto: dello star in riposo dopo 'l parto. Morir di parto, o sopra parto: Morire a cagione del parto, *Vocabol. d. Cr.* §. Dico questo ,, cioè di cavar sangue dalle parti inferiori ,, perchè si può dubitare, che siamo forse in tempo che l'utero a cagione del passato parto abbia bisogno di qualche solito, e consueto sgravio.

PARTORIENTE, e Parturiente. Donna di parto. l. *Puerpera*. Oh ha gran sete, e non sa che si bere, perchè ha paura, che l'acqua le faccia male per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io imparo, che l'acqua faccia male alle donne di parto. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali essendo di parto non bevono se non acqua! Eh via, eh via, che l'acqua alle donne di parto non fa male. Beva la Signora, beva dell'acqua di Pisa, beva dell'acqua cedrata, beva dell'acqua sorbettata, e di simili altre acque acconce. Beva dell'acqua cotta, e non ne dubiti, e non ne dubiti per amor di Dio; ma dubiti bene, e dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come partoriente; e quello che è più, le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi. Per temperar la sete, le faccia fare della emulsione di semi di popone con acqua di Pisa raddolcita con zucchero, e ne beva quanta ne vuole, perchè questa gioverà ancora a provocare le consuete evacuazioni dell'utero.

L'acqua pura e schietta, e tale quale è stata creata da Domeneddio per dissetare gli uomini, e le bestie in istato di sanità, e di malattia, purchè non v'abbia consuetudine in contrario, è preferibile all'acqua cotta, all'acqua stillata, e a qualsisia altr' acqua o bollita con erbe e radici, o alterata con zucchero, o con mele, tanto nelle donne di parto, che nelle gravide, e nelle non gravide, che sieno tormentate da sete per febbre. In quanto all'acque acconce, cioè a dire, ringentilite con zucchero, o con giulebbi, e alle emulsioni similmente mescolate col zucchero, quando non ispiacciano, nè faccian male alle donne prima del parto, non potranno lor nuocere nemmeno dopo del parto. E se l'autorità del nostro Autore non valesse a sanare la guasta fantasia della maggior parte delle donne intorno

a un

a un tale articolo, vaglia almeno a cacciare dall'animo loro il panico, superstizioso, e ridicol' orrore che hanno del zucchero posto perfino ne' serviziali. In luogo del quale sostituendosi da esse il sal marino imbundato, s' infiamman sovente le morici inturgidite dagli sforzi del parto: e ommettendosi il sale, il cristiere non opera, muove gli umori, e non li risolve, e spesso sconcerta l' utero, e il ventre.

PARTORIENTE. Parturiente, Partoritrice. Donna, che attualmente partorisce, od è vicina al partorire. l. *Pariens*.

PARTORIRE. Mandar fuor del corpo il figliuolo, che anche si dice Fare il bambino. l. *Parere*, *Parturire*. Questa Signora ha partoriti molti figliuoli felicemente, tra' quali vi è stato qualche aborto, e sempre nel tempo del partorire ha purgato notabile, e grandissima quantità di sieri. I due ultimi figli che fece, nacquero tinti di un colore così giallo, e durabile, che si sarebbe detto, che fossero itterici.

PASSARE. Morire, Passar di vita, Passare all' altra vita, Trapassare, Spirare, Spirar l'anima. l. *Mori*. V. Morire.

PASSA'RE PER ANDA'TA DI CORPO. Passare per d'abbasso, Passare per secesso; per di sotto. l. *Infra exire*.

PASSA'RE PER ISTA'CCIO. Stacciare, Crivellare. l. *Cribrare*. Recipe acciajo limato, e bene bene netto dalla polvere, e da ogni altra sordidezza once tre. Si metta in un pentolino di terra invetriato, e si irrori gentilmente con aceto di vino fortissimo, in modo che l' acciajo resti tutto bagnato sì, ma che non soprannuoti l'aceto all' acciajo, e se vi soprannotasse, si scoli ben bene esso aceto, sicchè l'acciajo resti asciutto. Si lasci così stare in luogo ombroso per quattro giorni, o fino a tanto che l' acciajo sia benissimo rasciutto. Si spezzi poscia il vaso di

terra invetriata, e l'acciajo si pesti in mortajo di bronzo, e si passi per istaccio, e così passato per istaccio si macini di nuovo in mortajo di porfido senza aggiugnervi umido di sorta veruna, che si avrà un Croco di Marte di color giallognolo, e di molta virtù e operazione.

Ricetta di un Croco di Marte, che l' Autore unisce all' infrascritta decozione di salsapariglia vigorata con le vainiglie, dopo d'aver purgato il corpo, e cavato sangue, per curare una sordità di orecchie fomentata dalla mala economia degl' ipocondrj. „ ℞. *Salsapariglia* „ *scelta della più grossa e polputa e tagliata s. l' arte* „ *once una, e mezzo. Croco di Marte della ricetta* „ *sopraddetta* „ *dramme due. Infondi in libbre due, e* „ *mezzo di acqua comune per ore* 24. *Bolli a fuoco* „ *lento alla consumazione della metà dell' umido, ed* „ *aggiugni. Vainiglie tagliate in pezzetti num. due.* „ *Radiche di buglossa dramme tre. Bolla finchè resti* „ *libbre una di umido, cola, e serba per numero due* „ *siroppi da pigliarne uno la mattina nel letto, cinque* „ *ore avanti pranzo, e l'altro il giorno sett' ore in cir-* „ *ca dopo pranzo. Con le fecce, e con sufficiente quan-* „ *tità di acqua comune si faccia nuova e leggiera de-* „ *cozione, la quale servirà per la bevanda a desina-* „ *re, e a cena, e potrà raddolcirsi con che che sia,* „ *secondo il gusto di quel Signore, che dee prender-* „ *la* „.

PASSA'TA D'ACQUA. Bevuta d'acqua. l. *Aquæ potio*. Di quest' acqua „ cioè del Tettuccio „ ne darei due, tre; o quattro passate, secondo il prudente e discreto giudizio dell' eccellentissimo Medico, che assiste. Non la darei ogni mattina, ma un giorno sì, e un giorno no. V. Itterizia.

PASSEGGIA'RE. l. *Deambulare*. Quindi si levi dal letto, e per un'ora passeggi piacevolmente, o per camera, se non è buon tempo, o per qualche giardino

dino all'ombra, ſe l'aria è tranquilla, e ſerena. §. Levataſi poſcia dal letto, ottima coſa, ed utiliſſima ſarebbe, ſe per un'ora continua paſſeggiaſſe per camera, o per qualche galleria arioſa, ovvero uſciſce a far eſercizio all'aria aperta in giornate ſerene, non ventoſe, nè piovoſe. §. Se la convenienza, o la congiuntura de' tempi non permettono altro divertimento, ſi pigli quello del paſſeggiare almeno per due ore del giorno per le ſue camere, e per le ſue ſale; ma quando le è permeſſo dalla convenienza, e dal cirimoniale, goda la campagna; paſſeggi all'aria aperta, non in carrozza, ma co' ſuoi proprj piedi fino allo ſtraccarſi.

PASSIO'NE. Travaglio; Malattia, Male, Malore, Affezione. l. *Paſſio*. Speſſo è travagliata da eſſo ſtomaco, non con dolore effettivo e grande, ma bensì con una certa faſtidioſa, ed inquieta paſſione, ec. §. Viene affermato eſſere afflitta da un tumor duro, della groſſezza di un pugno nella regione deſtra dell' utero, con paſſioni faſtidioſiſſime iſteriche. §. Paſſione de' nervi. V. Colica.

PASSIONE D'ANIMO. Perturbazione, e Afflizione d'animo. l. *Animi morbus*. vecmente. gagliarda. grave. forte. volenta. moleſta. inceſſante. continua. Tutti queſti mali ſi eſacerbano allora quando ſi commettono errori, e diſordini nel bere vino generoſo, e puro; quando ſi uſano cibi conditi con aromati; quando regnano le paſſioni dell'animo, e particolarmente l'ira; e quando ſi tralaſciano i ſoliti moderati eſercizj, e moti di corpo. *Fluſſo di ſangue emorroidale con dolore di teſta precedente ad eſſo fluſſo*.

PA'SSULE l. *Paſſulæ*. Paſſule purgate. Purgate da' ſemi. Mondate da' gambi. Non rammento le prugne di Marſiglia, le ſuſine amoſcine, le paſſule di Corinto, il zibibo, l'uſo dell'erbe nelle mineſtre, e il

e il moderato uso de' frutti la state. *Rimedj per ammollire la stitichezza del ventre*. ..

PASTIGLIA. Piccola porzione di pasta di che che sia. Se ne fanno comunemente per odore e da fuoco, e da bocca. §. Pastiglie da bocca, e di quelle da abbruciare.

PASTINACA. Specie di radice aperitiva di acuto sapore, e si mangia cotta. l. *Pastinaca domestica*, *Carota lutea*. V. Midolla.

PASTO. Desinare, o la Cena. l. *Pastus*. grande. copioso. abbondante. soverchio. eccessivo. lauto. sontuoso. moderato. mediocre. temperato. modesto. competente. convenevole. sobrio. parco. piccolo. ristretto. L' acqua di Nocera per bere a pasto, in virtù della miniera bolare, sarà ottima, e si potrà allargare la mano. §. Pure può essere, che questa sia una mia troppo sottile stitichezza „ di raccomandare la parsimonia nell' uso del vino „ come quegli, che sono avezzi a non poter bere se non nove once di vino per ciascun pasto. §. La cena sia sempre più parca del pranzo, mentre però non vi sia consuetudine in contrario. Basta che de' due pasti, uno sia più moderato dell'altro. E se vuol viver sano e lungamente, alle volte ogni tanto tempo lasci un pasto.

Il Sig. Cocchi in una sua lettera manoscritta de' 30 Luglio 1746. consiglia un gran Personaggio, come segue. „ In cambio di purgarsi ella diminuisca i suoi pa„ sti con animo valoroso. E non si curi mai di droghe „ medicinali, nè di balsami, nè di elisiri, e nemmeno „ di cibi molto composti „. E in un' altra pur MS. del medesimo Autore scritta allo stesso Personaggio li 20. Febbrajo 1748. leggesi: „ Benchè io vegga che i „ miei consigli non hanno incontrata con V. E. tutta „ la fortuna che a me pareva ch' ei meritassero, poi„ chè altre volte contra la mia opinione si è cavato

„ san-

„ *sangue, ed ha mescolato nel suo chilo dei farmaci*
„ *che io ho stimato di lor natura inutili e dannosi,*
„ *non ostante tanto è il rispetto che io ho per li suoi*
„ *cenni, che colla solita ingenuità torno a ripeterle, che*
„ *giudico per lei molto più salubre l'impedire il sover-*
„ *chio aumento del sangue, o dissipare la copia già*
„ *fatta col frequente digiuno saltando un pasto di quan-*
„ *do in quando, e riducendo a modica quantità anco*
„ *il suo pasto cotidiano, che lo scemare il detto sangue*
„ *tutto ad un tratto per la vena.* „

PASTU'ME. Vivanda di pasta non lievita. Altri per far l' istesse prove, inghiottiscono senza molto pericolo il solimato, l' arsenico, e simili corrosivi; ma prima d'inghiottirgli, sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi con grandissima quantità di burro, e poscia appena preso il corrosivo proccurano con ogni prestezza di rigettarlo per mezzo del vomito.

PAURA. Timore, Terrore, Spavento, Sbigottimento, Tremore, Orrore, Raccapriccio. l. *Timor*. grande. forte. somma. estrema. orribile. repentina. *Boccac.* 8. 9. Ultimamente temendo non gli facesse male, se su non vi salisse, con la seconda paura cacciò la prima; e sceso dello avello.... su vi salì.

PECE. l. *Pix*. Ric. Fior. La pece è quella che scola da' legni che sono pieni di ragia. Fassi principalmente di pino, benchè in alcuni luoghi per carestia di pini si faccia ancora della picea, del cedro, del terebinto, e di altri simili.

PECE GRECA. l. *Colophonia*. Ricett. Fior. La pece greca è la ragia di pino, e d' altri arbori, cotta nell' acqua per fino che ella perda il suo naturale odore, e diventi frangibile e secca; e questa si chiama colofonia, perchè si portava da Colofone.

PEGGIORAMENTO. Aggravio, Aggravamento, Esasperamento, Alterazione, Esasperazione, Esacer-

cerbazione. l. *Exasperatio*. Per tutte queste operazioni il N. N. non ha ricuperata la sanità, ma solamente è tornato in quello stato, nel quale si trovava, prima che gli venissero gli ultimi peggioramenti.

PEGGIORARE, e Piggiorare. Andare di cattivo stato in peggiore, Aggravarsi, Ridursi in istato peggiore, Deteriorare. l. *Ingravescere*. In son di parere, che ogni qual volta ella sarà disordini del bere, e del mangiare con soprabbondanza, sempre correrà risico di peggiorare, e sempre sarà infastidita da' tanti suoi mali. *Asma umorale*. §. In sign. att. Ridurre di cattivo stato in peggiore. l. *In pejus mutare*.

PE'GOLA. l. *Pix*. Questo nome pegola significa pece grassa e bianca; e ancora quella che è chiamata da' Greci, propoli, che è quella, che si trova intorno all' entrata, che fanno le pecchie nelle loro cassette, simile alla cera, con la quale ancora riempiono, se vi è fessura alcuna, *Ricett. Fior.*

PELLE. Cute. l. *Cutis*. dura. secca. rasciutta. arida. tesa. floscia. ruvida. rugosa. grinzosa. umida. molliccia. nitida. vivace. naturale. scolorita. pallida. scura. livida. allividita. nericcia. bruna. nericante. *Boccac.* 8. 7. I Medici furon presti, e non senza grandissima angoscia, ed affanno della donna, che tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola, e lei d'una fiera febbre, e degli altri accidenti guarirono. Se s'impolveri ben bene un lumacone con del sal comune, o con del salnitro raffinato, o con del zucchero pur raffinato, subito il lumacone getta da tutta quanta la pelle una grandissima quantità di materia viscosa tenacissima ec. §. Non mi è ignoto ciò, che Galeno, ed Areteo „ e più altri ancora „ affermarono della virtù del vino viperino, per guarire le malattie, che soglion venire nella pelle. „ Ma „ tutte queste storie similissime tra di loro, e procedenti l' una dall' altra, raccontate da' soprammentovati

Au-

Autori , io le ho per altrettante favolette.

PELLE PELLE. Vale poco addentro, e in ſuperficie. l. *Cute tenus*.

PELLICELLA. Pelle piccola, Pellicina, Pellicola, e Pellicula. l. *Pellicula*.

PELLICELLO. E' un piccoliſſimo bacolino, il quale ſi genera a' rognoſi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutiſſimo pizzicore. l. *Vermiculus*. I Pellicelli col ſolo, e ſemplice contatto d'un corpo coll' altro poſſono facilmente paſſare da un corpo all'altro, eſſendo maravaglioſa la velocità di queſti moleſtiſſimi animalucciacci, i quali non iſtanno mai tutti al lor lavoro intanati ſotto la cuticola, e nelle grotticelle, e paſſaggi cutanei, ma ſe ne trovano altresì alcuni ſopra l'ultima ſuperficie, o cuticola del corpo, pronti prontiſſimi ad attaccarſi ad ogni coſa, che loro ſi accoſti, nella quale per pochi, che arrivino a prendere il domicilio, vi moltiplicano grandemente per l'uova, che vi fanno.

E non è ancora da maravigliarſi ſe il contagio della rogna ſi faccia per mezzo de' lenzuoli, di ſciugatoi, di tovagliolini, di guanti, e d'altre ſimili robe uſuali ſervite a' rognoſi, eſſendo che in eſſe robe può rimaner appiccato qualche pellicello. Ed in verità i pellicelli vivono fuor de' noſtri corpi fino a due, e tre giorni, come mi è avvenuto di poter oculatamente farne la ſperienza più volte.

PELO. l. *Pilus*. groſſo. ſottile. nero. bianco. biondo. roſſo. roſſeggiante. caſtagno. Corto, e rado. Folto, e morvido. *Boccac.* 8. 9. Il quale, come il Maeſtro ſentì, e vide, così tutti i peli gli ſi arricciarono addoſſo. §. Fa di meſtiere conſiderare, ſe ſi ſia potuto dare il caſo, che ſi ſia infettata e corroſa quella tenue ſottiliſſima cartilagine,, delle palpebre ,, del che qualche leggier indizio ne porta la caduta de' peli in quelle parti offeſe.

PE-

PELOSELLA. Sorta d'erba ristrignitiva, e vulneraria, giovevole alla dissenteria, all'ernia, al flusso di ventre, e dell'utero. l. *Pilosella*, *Auricula muris*.

PELUZZO. Diminutivo di pelo.

PENNITO. Pasta fatta di farina di orzo, e di zucchero, buona a mollificare la tosse, cagionata da infreddatura.

PENTOLA. Vaso per lo più di terra cotta, nel quale si cuocono le vivande. l. *Olla*. Ric. Fior. Lava la salsapariglia in vino bianco, senza punto rastiarla, acciocchè non si levi la buccia; di poi tagliala in pezzetti piccoli, e quando sarà bene lavata, e tagliata, acciaccala, e mettila in una pentola di terra nuova in infusione per lo spazio di dodici ore, mantenendo la pentola calda, e bene stufata con panno, e con tagliere ec.

PENTOLINO. Dim. di pentola. Si metta in un pentolino di terra invetriato ec.

PEPE. Aromato noto, che ci viene dall' India. l. *Piper*. In un vaso di vetro posi una mezz' oncia di pepe polverizzato, e stemperatolo con sei once di acqua comune, v' immersi quattro lombrichi „ terrestri „ de' più grossi, e morirono tutti e quattro in meno di mezz' ora, lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaja. Morti che furono, e cavati dal vaso, a quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura, e messovi a nuoto quattro altri lombrichi, morirono in capo a tre ore. Scolai ott' once di quell'acqua, ed in sua vece aggiunsi ott'once d'acqua pura, ed i lombrichi, che v' immersi morirono in tre ore. Siccome vi morirono in quattr'ore altri lombrichi, dopo aver decantata di bel nuovo altre ott' once di acqua impepata, e rimessevi ott' once di acqua pura. Decantata tutta l'acqua del vaso, versandola in un altro vaso di vetro, ed in quest'acqua decantata, senza che in fondo avesse la poltiglia del

pepe,

pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore. V. Lupino.

PEPLA. Sorta d'erba, che mena fuori del corpo violentemente le sierosità. l. *Peplus*, *Esula vulgaris pinea*.

PERA. Frutta nota di molte e varie ragioni, e sorte. l. *Pyrum*. Le mele, le pere e cotte, e crude son buone e medicinali. §. Il suo desinare non sia altro, che una buona minestra assai brodosa non piccola, e poscia beverà un par d'uova, mangerà una o due mele, o pere cotte, e questo sia il suo desinare. V. Mescolanza. Lubricativo.

L'Autore delle note marginali accanto alla ricetta di un magistero di marte fatto con sugo di pere chiarificato, ec. nel tom. 6. a c. 157. ediz. Ven. scrive: „ Questo consulto pare fatto dal Redi in tempo di sua gioventù per la quantità de' rimedj che ordina „. Eppure quivi non ordina contro a una sterilità con soppressione de' mestrui che un vino aperitivo e solvente, l' infusione del te, dopo l' acqua del Tettuccio, indi il soprannominato magistero. Similmente nelle marginali del tom. 7. a c. 108. leggesi: „ Io tengo per indubitato, che il Redi „ dettasse questo consulto innanzi al tempo del suo disinganno, quando anch' esso si accordava co' Medici più „ ignoranti a far lunghe ricette, ec. „ Le lunghe ricette, che quivi danna l' Autore delle marginali annotazioni, sono una bevanda solvente fatta con cassia, manna, sena, tartaro, e siroppo violato; ed un siroppo acciajato similmente solutivo, mercè del polipodio, del tartaro, della sena, e del siroppo aureo che entrano nella di lui composizione. Ma quivi pure il Redi tenta di vincere un' ostruzione delle viscere del ventre inferiore. E quando e' pensa non di lenire, ma di diradicare un male, le sue ricette non soglion essere men lunghe delle due criticate, nè più scarsi i rimedj, comechè in più e più luoghi e' decanti la semplicità delle cose, e condanni i mi-

i miſcugli, i guazzabugli, gl' intingoli dei Medici volgari, ed ineſperti.

PERCOSSA. Battitura, o Colpo, che ſi dà, o ſi tocca, e per lo più ſenza ferita. l. *Ictus*. piccola. leggiera. mite. lenta. grave. gagliarda. forte. mortale.

PERCUOTERE. Dar colpo, Battere. l. *Percutere*.

PERIODO. E' la durata di un inſulto febbrile, di un dolore, o di qualſiſia altro travaglio, che ſuole intermettere, o declinare, e menomarſi. l. *Periodus*. Tal'immerſione „ ne' bagni di Peccioli „ pare, che abbia portato un ſol giovamento; ed è, che l'emicrania ha diradato i periodi, e talvolta non ſono così fieri, e doloroſi.

PERIOSTEO. Membrana, che copre gli oſſi. l. *Perioſtium*. Egli è un fluido ſalſuginoſo, fiſſo, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è depoſto ne i tendini, ne i legamenti, e ne' perioſtei, o membrane che veſtono i capi degli oſſi. *Cagione della gotta*.

PERITONEO. Membrana, che veſte interiormente la caſſa del ventre inferiore. l. *Peritonæum*. La veſcica, o nuotatojo dell' anguilla, è compoſta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all' altre viſcere, ed è quella ſteſſa, che deriva dal peritoneo.

PERLA. l. *Unio*. orientale. occidentale. Uſi frequentemente S. E. le perle macinate, pigliandone 20. o 25. grani un quarto d' ora avanti paſto, eſſendo queſte valevoli a temperare e raddolcire gli acidi vitriolati de' liquidi, e ſono un diuretico giornaliero, innocentiſſimo, e cordiale. E quando S. Eminenza piglia de' brodi, ſempre vi metta qualche porzioncella di giulebbe perlato. Ho detto di ſopra perle macinate, e non magiſtero, perchè così poſſeggono tutta ed

ed intiera la loro virtù, e non isnervata da' quei mestrui, co' quali si manipola il magistero di perle, e di altre conchiglie. *Per una gotta con nefritide.*

PERTURBAZIONE DELL'ANIMO. Passione, Afflizione, Travaglio, Agitazione d' animo. l. *Animi perturbatio*. V. Animo.

PERSA. Erba nota, detta majorana, e più comunemente Maggiorana per altro nome. Si usa nelle affezioni nervose, capitali, uterine, stomacali, flatuose, che dipendono da lentore de' fluidi, e da inerzia de' solidi. l. *Majorana*, *Amaracus*.

PESCA. Coll'è larga, frutta nota. Persica. *Persicum malum*. Ceni una minestra simile a quella della mattina, e le solite due mele, o pere cotte; che se anco alle volte le volesse crude, se le potrebbono concedere, siccome se le posson concedere in loro vece, o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione.

PESSO. Pessario. Sorta di medicamento solido, che s' introduce nelle parti della donna. l. *Pessus*, *Passarium*.

PESTARE. l. *Pinsere*. Ricet. Fior. L' incenso, il mastico, la sarcocolla, ed i sughi, che riserbano dell' umido, e del viscoso, si pestano non battendo il pestello, ma rimenandolo in qua, e in la per il mortajo.

PESTE. Pestilenza. l. *Pestis*. §. In significato di veleno. E chi sa, che ancor le saette d' Ercole, delle quali favoleggiasi essere state macchiate col sangue dell' Idra, non fossero intinte in quella stessa peste delle vipere „ cioè in quel liquor giallognolo d' esse, che cova nelle guajne de' denti maggiori, o maestri. „

PESTILENZA, e Pestilenzia, Peste. l. *Pestis*. Boccac. Decam. 1. Alcuni erano di più crudel sentimento, comechè per avventura più fosse sicuro, dicendo niun' altra medicina essere contro alle pestilen-

re migliore, nè così buona, come in fuggire loro d'avanti.

PETTO. Tutta la parte anteriore del corpo opposta al dorso, detta con altro nome Ventre medio, Torace. l. *Pectus*. Se il dolor del petto urge forte ec. §. Con esso getto „ di urina copiosa „ credo, che il petto si sia un poco scaricato delle materie serose, le quali cagionano quell' affanno, che talvolta sente la Signora. §. Non solamente nelle viscere naturali del ventre inferiore vi è la magagna, ma ancora nel petto ella vi è considerabile; e ne danno segno evidente quella tosse cotanto eccessiva ed ostinata, e quello non potere star la notte colcato, e disteso nel letto. §. Boccac. 3. 2. a tutti cominciò ad andare toccando il petto, per sapere, se gli battesse „ qui s' intende la regione del cuore. „

PEZZETTO. Dim. di pezzo, che è parte di cosa solida. l. *Frustulum*. Pigli la mattina nello svegliarsi dal sonno un buon brodo, o puro, o raddolcito con giulebbo di tintura di viole, o di rose; che se pure vi si volesse far bollire qualche cosa, vi si faccia bollire de' pezzetti di mele appie.

PIAGA. Ulcera, Ulcerazione. l. *Ulcus*. piccola. ristretta. superficiale. in pelle in pelle. grande. vasta. affondata. profonda. cavernosa. sinuosa. ritonda. ovale. di figura irregolare. recente. vecchia. antica. invecchiata. callosa. incallita. infistolita. secca. asciutta. arida. rasciutta. umida. marciosa. putrida. imputridita. sordida. fetente. sanguinosa. netta. ripulita. colorita. vivace. scolorita. pallida. smunta. livida. allividita. mortificata. cancherosa. maligna. gallica. scorbutica. di mal fondo. di ottimo fondo. ostinata. pertinace. incurabile.

Fetore incomportabile della piaga. Piaga sordida, fatta per grattatura delle gambe. Piaga nè poco nè punto saldata. Saldata a perfezione. Cicatrizzata perfet-

fettamente. Ripulir la piaga. Fasciare, e sfasciare la piaga. Lasciarla alla total providenza, e benefizio della natura. Abbandonar la piaga a benefizio di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fasciatura.

La piaga si trovò bella con la carne molto cresciuta. §. Si tenne fasciata la ferita otto giorni continui senza toccarla. Passati che furono, si riconobbe la piaga, e si trovò in così buono stato, che in dieci altri giorni cicatrizzò perfettamente. §. In diciotto giorni si son trovate le piaghe saldate a perfezione, senza che mai sieno state nè scoperte, nè ripulite. §. *Cresc.* 5. 13. Avicenna dice, che le cortecce della melagrana, e le balauste ciascuna ritiene ogni flusso di sangue, e salda le piaghe, e le antiche ulcerazioni. §. *Il med.* 5. 26. Anche le scorze della gianda della quercia fanno ristrignere, e saldar le piaghe, quando si pestano, e vi si spolverizzano di sopra.

Oltre al succhiar le piaghe tossicose, utilissimo ancora stimo essere, per consiglio di Galeno, fare una stretta legatura un poco lontana dalla ferita „ cioè dalla morsura fatta dalla vipera „ nella parte più alta, acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti. §. Egli „ il Redi „ ha ben fatte infinite altre esperienze, col far medicar le ferite, e le piaghe con la sola acqua di fontana, o di pozzo, e col tenerle pulite con la medesima acqua di fontana, e di pozzo, e sempre ne è seguita felicemente la guarigione: ed acciocchè i piumacciuoli talvolta non si rasciughino, e non s' attacchino alla carne, onde possano far dolore nello staccargli, vuole che si untino con semplice manteca di rose, in vece de' tanti e tanti misteriosi unguenti, che sogliono essere in uso.

PIAGUZZA, e Piaguccia, Piaghetta. l. *Ulcusculum.* Piaguzza leggerissima.

PIANTAGGINE, e Piantagine. Erba nota, incrassante e vulneraria, convenevole alla soccorrenza, alla gonorrea, allo sputo di sangue, al flusso de' mestrui, e all'involontario uscimento dell'orina. l. *Plantago.*

PIATTOLA. Piattone. Quel bacherozzolo, che si appiatta fra i peli dell'anguinaja, e del pettignone.

PICCATIGLIO. Sorta di manicaretto fatto di carne cotta, e di altri ingredienti. Della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o in ammorsellati, o polpette, o altre diverse sorte di torte secondo il gusto. §. Solamente la mattina, e non la sera, se le può concedere tre, o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, oltre la mineſtra, l'uova, e le frutte. *Affezione isterica.*

PICCIONCELLO. Piccioncino. Dim. di Piccione.

PICCIONE, Colombo, e Colomba. Uccello noto. Piccione, o Colombo torrajuolo è quello, che cova nelle torri. §. Piccion grosso è il dimestico, e maggiore. §. Il giorno seguente, centoventisei ore dopo la morte delle vipere feci mordere tre piccioni torrajuoli, ed un galletto. I piccioni morirono tutti e tre nello spazio di cinque ore chi prima, e chi poi. Il galletto morì dieci ore dopo l'essere stato ferito.

Si pigli un piccion torrajuolo, si scanni che esca il sangue, si peli, e si netti bene dalle interiora. Poscia se gli riempia il ventre con le infrascritte cose. ℞. Orzo di Germania acciaccato, Farro acciaccato ana dramme I. Radiche di scorzonera, di cicoria salvatica, di capperi ana dramme I. Foglie di melissa fresche, fiori di buglossa ana pug. V. Riempiuto il ven-

ventre del piccione con le sopra dì dette cose, si ricucia il ventre, ed il piccione si metta a bollire in sufficiente quantità di acqua di Pisa „ o di fonte, o di pozzo „ e bolla alla cottura del piccione. Si coli il brodo, e colato si digrassi, per pigliarlo ogni mattina cinque ore, e mezzo avanti pranzo al peso di sei, o di sette once.

PIENEZZA. l. *Plenitudo*. di carne, di sangue, di umori, de' vasi, di viscere. moderata. mediocre. convenevole. naturale. grande. eccessiva. troppa. sterminata. sfoggiata. smodata. smisurata. pericolosa. sospetta. Quelle sensazioni fastidiosette, che egli talvolta prova ora in un' altra parte del suo corpo, provengono da qualche pienezza de' vasi sanguigni, e da abbondanza del sugo nerveo. §. Nulladimeno perche le viscere inferiori possono accrescer molto il male con la loro pienezza, e possono accrescere altresì la pienezza, e la sonnolenza della testa, perciò parmi necessario venire all' uso di qualche medicamento, il quale potrà fare, che il male del Signore non vada deteriorando.

PIETRA COBRA. „ Queste pietre „ per dirla come io l' intendo, son tutte adulterate, o fattizie, o se pure sono state generate nella testa di quel serpente chiamato *cobra de cabelo*, elle non hanno potenza contro al veleno della vipera, dell'olio del tabaco, e delle frecce del Bantan, o di Macassar. „ E se „ si appiccano tenacemente a tutte quante le ferite attossicate, elle si attaccano ancora „ alle ferite non avvelenate, e a tutte le parti del nostro corpo, che sieno di sangue molli, o di altro liquore bagnate, per quella stessa cagione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata, e tutte quante l' altre maniere di bolo.

„ *Queste non sono altrimenti pietre* „ *a detta del* „ *Vallisneri*, *Lett. Fis. Med.* „ *nè ossa di serpenti*, *ma*

 „ *sono*

„ sono pezzetti d'osso dello stinco , o della tibia del „ bue, sotto le brace ardenti abbronzati , e di poi li„ mati, ripuliti, e ridotti alla figura per lo più ova„ le, o lenticolare, in cui si veggono „ . E' *difficile l'aderire all' opinione di chi crede contro alle iterate e reiterate fedelissime esperienze del Redi, che le dette pietre sieno valevoli a succhiare il veleno viperino dalla ferita, come facevano gli antichi Psilli; eppure v'ha chi lor presta fede, e racconta il Redi medesimo in una sua lettera, ch'eravi al suo tempo un certo Mediconzolo che ne aveva una, e non l'avrebbe data per tutti quanti i tesori del gran Mogorre, tanta era la stima che ne faceva, anzi la stimava più assai di quella pietra elitropia, che fu trovata da Calandrino giù per Mugnone.*

PIETRA DELLA TESTA DE'LUMACONI. E' quell' osso, che ha luogo sott' al mezzo del cappuccio, o pezza, che cuopre il collo del lumacone, e stassi in una sua propria cavità della pelle, ed è convessa da una parte, e concava dall'altra.

Gli autori antichi e moderni scrivono gran cose della virtù di questa pietra. Lasciamole credere a coloro, che godono d'ingannare, e di essere ingannati. Io al più al più mi lascerò solamente persuadere, che nella medicina questa pietra produca gli stessi effetti delle perle, e delle pietre de'granchi, e de' gusci delle conchiglie marine.

Ed in vero che la pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine, i gusci d'uovo, il corno del cervo, ed altre simili cose calcinate, e non calcinate, ma semplicemente ridotte in polvere.

PIETRA DELLA VESCICA. l. *Calculus vesicæ.* grossa. grande. mediocre. piccola. rotonda. ovale. liscia. as-

aspra. ruvida. spinosa. bernoccoluta, pungente. dura. marmorina. tufosa. tufacea, Se oltre l' ulcere della vescica, vi sia ancora la pietra, in ordine a questo io mi rimetto alla cognizione fattane da un perito Chirurgo; il quale afferma non aver riconosciuto pietra di sorta veruna nella vescica del Sig. Fabroni.

PIETRUZZA. Dim. di Pietra. Pietruzzola, Pietruzzolina, Sassolino. l. *Lapillus*. Se io avessi il prurito, come oggi soventemente si costuma, di far dire agli Autori antichi quello, che nè meno sognarono, affermerei che Eliano con molta ragione si servì della voce δεῖπνον significante il cibo, imperocchè forse aveva conosciuto, che gli uccelli mangiano le pietruzze, perchè elle servon loro per far ben digerire il cibo; il che poi è stato detto più chiaramente da' Moderni, e specialmente da' nostri Accademici del Cimento, da Guglielmo Arveo, e da Tommaso Cornelio, i quali tengono, che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, ovvero si ajuti per mezzo della triturazione, e che quelle pietruzze sieno come tante macinette raggirate da quei due forti, e robusti muscoli, de' quali è composto il ventriglio.

PI'LATRO, e Piretro. Radice medicinale sottigliativa, afrodisia, e provocativa dell' orina, e del sudore. l. *Pyrethrum*.

PI'LLOLA. Boccone, Bocconcello. l. *Bolus*. Fa pillole della grossezza de' piselli, da pigliarne due per volta, mattina e sera avanti pasto, secondo, e quando è il bisogno. §. ℞. Bdellio vero once I. Sugo di rose rosse once IV. S' incorpori al sole, mettendo il sugo delle rose a poco per volta, in più giorni, ed agitando: in fine si aggiunga Mastice di Scio polverizzata dramme I. Si faccia massa di pillole, da pigliarne scrop. mezzo, mattina e sera avanti il cibo; *Flusso di sangue emorroidale*.

PILLOLINA. Dim.di Pillola. Pilloletta. Se talvolta volesse tralasciarlo „ il cristiere „ me di rado, potrebbe valersi di due o di tre dramme di pura polpa da cassia, soprabbevendovi immediatamente un brodo, ovvero potrebbe pigliare due pilloline di aloè lavato con sugo di rose, pigliando queste pillole immediatamente avanti il desinare, o avanti la cena, ovvero le potrebbe pigliare nel bel mezzo del desinare, o della cena.

PILORO. Il destro, e inferiore orifizio del ventricolo. l. *Pylorus*. Sughi pungitivi e mordaci, regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo. §. Questi mali „ vertiginosi „ hanno la lor sede nella testa, ma la loro cagione ha la sua sede in luogo molto dalla testa lontano, imperocchè io credo, che tal sede sia e nello stomaco, e nel piloro, ed in tutto quanto il lunghissimo e ravvolto canale degli alimenti.

PINASTRO. l. *Pinaster*. La corteccia, e le foglie del pinastro sono ristrignitive, e costipanti.

PINOCCHIATA. Confettura di zucchero, entrovi pinocchi.

PINOCCHIO. Seme del pino, il quale è addolcitivo della tosse, e dell'ardore di orina; ed è rimedio lenitivo, ed impinguativo. l. *Nucleus pineus*, *Pini semen*. Ricett. Fior. Gusci di pine cavatone i pinocchi.

PISTACCHIO. Frutto noto, il quale è stomachico, pettorale, e nutritivo. l. *Pistacium*. Ric. Fior. Seccansi le mandorle, i pinocchi, i pistacchi, e gli altri frutti per confettare, acciocchè vi si appicchi su il zucchero agevolmente, e non inumidisca, e non perda la sua bianchezza.

PITTIMA. Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore conforta la virtù vitale, o sia rinfor-

forza il moto del cuore, e delle arterie.

PITUITA. Flemma, Siero, Sierosità. l. *Pituita*, *Serum*. lenta. grossa. cruda. tenace. viscida. viscosa. crassa. tegnente. paniosa. salsa. acre. erosiva. corrosiva. V. Ingrossamento.

PITUITOSO. Che ha pituita. l. *Pituitosus*. Umori insipidi, e pituitosi.

PIUMACCIUOLO. Piumaccetto. E' quel fardello di panno lino, o di cotone, che sogliono i Cerusichi soprapporre ai loro tagli, o alle ferite prima di fasciarle, per fermare il sangue. Appresso di noi chiamasi Coscinetto, e Cuscinetto. Piumacciuolo di cotone bagnato nell' acqua schietta; bagnato d' acqua di fonte. Inzuppato in chiara d' uovo; in acqua di pozzo. Intinto in acqua fredda; inzuppato in acqua medicinale. Tener il piumacciuolo stretto, e calcato con le mani sopra il luogo ferito. §. Nello staccare il piumacciuolo di sopra la ferita, il sangue subito ne uscì con violenza; subitò schizzò fuori il sangue; di nuovo il sangue tornò ad uscire.

PIZZICATA. Sorta di confettura minutissima. Due cucchiajate di pizzicata di sena, o di meccoacan prese avanti pasto fanno l'effetto di muovere il corpo. §. Nel fine della tavola se non vuole usare la polvere soprascritta,, che è Radiche di consolida dram. II. rose rosse ,, polverizzate dram. VI. avorio macinato impalpabil- ,, mente once I. zucchero al peso di tutte le suddette robe,, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, e questa polvere farla confettare in foggia di pizzicata. *Per flusso di sangue emorroidale*.

PIZZICO. Pugillo. Quantità di cose, che si piglia con la punta delle dita. l. *Pugillus*.

PIZZICORE. Prurito. Quel mordicamento, che per la vita fa altrui la rogna, o altro simil malore. l. *Pruritus*. fastidioso. importuno. molesto. galiardo. grande. veemente. incessante. insopportabile. V. Rogna.

PLA-

PLACA'RE. Mitigare, Moderare, Modificare, Alleggerire, Sollevare, Rattemperare, Temperare, Addolcire, Raddolcire, Attutire, Lenire. l. *Placare*.

PLACENTA, e Placenta uterina. Quella parte carnosa, e assai simile a una schiacciata, a cui sta attaccato il tralcio umbilicale, e le membrane del feto, e che esce dall'utero dopo il parto, detta quinci anco seconda, e secondina. l. *Placenta*. Quindi appoco appoco sul guscio, o sul panno esterno dell'uovo nasce e cresce una certa sustanza solida, che dagli Anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ramificazioni s'inferiscono nella sustanza della placenta dell'utero, come fanno appunto le radici dell'erbe, e degli altri alberi nella terra, e così l'uovo rimane attaccato all'utero, e quivi si trova fino a tanto che venga il tempo della sua maturità, cioè a dire dell'essere partorito.

PLEURI'TIDE. Pleurisia, Punta, Scarmana. Infiammazione della membrana, che veste le costole interiormente, detta dagli Anatomici Pleura. l. *Pleuritis*.

La notomia ha chiaramente dimostrato, che la sede di questo male suol essere nel polmone, e non nella pleura, come pensarono i Greci. In que' molti cadaveri che io ho notomizzati per lo spazio di 40. *e più anni sì nello Spedale maggiore per mia curiosità, sì nella Città, e Provincia nostra per pubblica commissione, una volta solamente mi sono imbattuto a scorgere rosseggiante la pleura senza verun conoscibile vizio del polmone; e questa fu una punta secca, senza ombra di sputo, che forse è la sola che io ho veduto finora; per altro sempre ho trovato viziato il polmone o di flemmone inflammatorio, o di ascesso, più o meno concentrato, e sovente ho trovato poco, o nulla magagnata la pleura.*

PLE-

PLETORICO. Sust. Che è soverchiamente pieno. §. Add. Abito di Corpo pletorico dicesi di colui, che è assai pieno, carnacciuto, e sanguigno. l. *Obesus*. E' dotata di un abito di corpo carnoso, e che da' Medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico,

PLEURA. Membrana, che cuopre internamente la cavità del petto. V. Pleuritide.

PLEURITICO. Sorpreso da Pleuritide. l. *Pleuriticus*.

PODAGRA. Gotta, Flussione podagrica. l. *Podagra*. Podagra leggerissima, e quasi non conoscibile. §. Osservo, che ,, quasi tutti ,, coloro che patiscono di podagra, patiscono anco di nefritide. §. Qual si sia questa cagione ,, della podagra ,, ella non è a mio credere il sangue da per se stesso, non è il solo sugo nerveo, e non sono i soli altri comuni umori, ma ell' è un fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne i tendini, ne i legamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi. Questo fluido salsuginoso per se solo non è abile a far la podagra, ma e' ci vuole un altro fluido di diversa natura, il quale mescolandosi col primo suddetto fluido, fa sì con questa mescolanza, che segua il rigonfiamento de' minimi componenti di questi fluidi, il bollore, il calore, lo sconcertamento, e rivolgimento de' detti, e quindi nelle parti adjacenti, e vicine la soluzione del continuo, il dolore, e punture per l' irritazione, e per l' agitazione, ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari.

Qual poi sia questo suo secondo fluido, io tengo che sia il sugo nerveo, il quale non istia nel suo tuono, e nel suo naturale ordine di parti, ma abbia acquistato soverchio di acidità ,, o che è meglio, di acredine ,, e per le ramificazioni de' nervi sia de-

po-

posto là dove si sono scaricate le arterie.

Il voler liberare in tutto e per tutto S. E. con forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, e da' flati, io l'ho per impossibile; e quando anco fosse possibile, io per me non ne darei il consiglio, perchè se per forza di medicamenti si fermassero affatto gl' insulti podagrici, crescerebbono a dismisura gl' insulti nefritici, perchè ec. §. Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio parere. Si rallegri S. Eccell. quando elle comparíscono tali flussioni a' piedi, e alle mani, poichè sono un effetto della sua buona natura, e della sua buona complessione, che per isgravare le viscere interne, e più nobili, tramandano gli escrementi soverchi, e viscosi alle parti esterne, e men nobili. La consolazione de' podagrosi è la certezza della lunga vita.

Siccome niuna cosa più reprime ed allontana la podagra che la parsimonia nel mangiare e nel bere, così niuna più la risveglia e la esaspera che l'intemperanza nell'uso de' cibi, e delle bevande. E però il Cocchi in una lettera MS. de' 3. Febbrajo 1746. scrive: „ Ho „ gran dispiacere che la troppa licenza del rigore della „ nostra veneranda setta le abbia fatti sentire i pun„ genti gastighi della podagra. Io sarei troppo indo„ lente, se avendo sentito dalla fama come V. E. si dà „ veramente troppa libertà coi teneri animali della ter„ ra, e dell' acque, io non cercassi di richiamarla al „ vecchio instituto, che consiste nell' aurea mediocrità „. E in un' altra pur manuscritta de' 4. Giugno 1756. il medesimo Cocchi così ragiona: „ Approvo l' astinenza „ dal cavar sangue, non credendo che tale evacuazio„ ne le possa giovare alla nascente podagra, quanto la „ costanza nel vitto parco ed erbaceo, e il tranquillo „ ritiro in qualche amena solitudine per qualche setti„ mana a godersi i latti e le fragole, e a considerare

„ *la*

„ *la vanità delle grandezze turbolente della corte e* „ *della milizia, pascendo la mente di riflessioni Pita-* „ *goriche sull'armonia dell'universo, e sulla vera na-* „ *tura delle cose tanto velata ed imbrogliata tralle* „ *ciarle urbane* „. *E intorno al cavar sangue il Redi stesso, quando sono presenti i dolori podagrici, non ricorda il salasso, ma vuole che* „ *si soffra, si sospiri con* „ *pazienza, e si lasci fare il suo corso al male* „.

PO'DICE. Ano. Forame dell'ano. l. *Anus*. Orlo del podice. Apertura del podice. Forame del podice.

PODA'GRICO. Add. appropriabile ad affezione, insulto, fugo, e simili. l. *Podagricus*. V. Podagra.

PODAGRO'SO. Gottoso. Che è attaccato, o che è soggetto a patire la podagra. l. *Pedum dolore affectus, aut affici solitus*.

POLI'GONO. Coreggiuola. Erba ristrignitiva, e vulneraria, buona al vomito, alla diarrea, alla dissenteria, e al sangue dal naso. l. *Polygonum majus*.

PO'LIO. Sorta d'erba disoppilativa, uterina, e corroborante. l. *Polium*.

PO'LIPO. Escrescenza biancastra, che viene per lo più dentro il naso, e che abbisogna della mano del Cerusico. l. *Polypus*.

PO'LIPO DEL CUORE, E DE' VASI SANGUIGNI. l. *Cordis, vasorumque sanguiferorum polypus*. L'attribuisco ancora „ lo stagnamento de' mestrui „ alle ostruzioni de' vasi dell'utero, le quali ostruzioni sono cagionate da quella gruma, che il sangue nel suo flusso, e reflusso circolare ha potuto appoco appoco lasciar attaccata alle parieti interne de' vasi dell'utero, in alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

Sì i polipi de' vasi sanguigni dell'utero, sì quegli del cuore, e di ogni altro canale sanguifero, sono pro-

du-

duzioni fatte dopo la morte dal ſangue che ſpontaneamente ſi rappiglia. Il Sig. Haen porta opinione, che i polipi preceduti nella malattia da certi ſegni, o ſintomi che e' nomina, ſieno generati nel tempo della medeſima malattia, e que' polipi che non ſono preceduti da' detti ſegni, o ſintomi, ſieno formati nel tempo dell' agonia. E perchè non dopo la morte? Ha egli biſogno il ſangue di qualche favilluzza di vita dell' animale, perchè poſſa quagliare ne' di lui vaſi? mentre veggiamo naturalmente quagliarſi quello, che dalla vena ſpicciando ſi raccoglie in un vetro. Nel qual vetro quagliando, ſe getta alla ſuperficie, o ſia alla più alta parte del grumo quella ſoda e carnoſa ſoſtanza che croſta biancaſtra, e poliposa cotenna ſi chiama, eſattamente rappreſentante la figura circolare del vetro, in cui ſi coagula, perchè non potrà egli quagliando ne' vaſi ſanguigni di un corpo eſtinto, mandar ſimilmente alla ſuperficie, o ſia alla più elevata parte della roſſa appreſa ſoſtanza quella conſiſtente e biancaſtra porzione, che col famoſo nome di polipo viene battezzata? La qual coſa tanto la è più veriſimile, quanto che i luoghi dove d' ordinario s' incontrano i polipi, ſono, in quella poſitura di corpo, nella quale i più muojono, che è la ſupina ed orizzontale, ſono, dico, i luoghi, o ſia i canali più elevati relativamente a quegli che ingombra la roſſa porzione del ſangue; e ſono appunto la regione del cuore, il ſeno longitudinale della dura meninge, i vaſi iliaci interni infino all' utero, e alla veſcica, i vaſi che ſcorrono pel doſſo della verga, e quegli che ſerpeggiano pel doſſo del metatarſo de' piedi.

In quanto ai ſegni precedenti dei polipi, chi non ſi rifida nella lettura de' libri, ma chi taglia cadaveri, e ne taglia aſſaiſſimi, dopo di avere conſiderati i ſegni, o ſia accidenti della antecedente malattia, facilmente arriverà a capire che non vi ſono ſegni caratteriſtici del polipo del cuore, e de' ſuoi maſſimi vaſi ne' vivi

vivi

vivi animali; che gli addotti dagli Scrittori di Medicina sono tut'equivoci, e fallacissimi; che sovente non si trovano polipi, o non si trovano, dove pensiamo di trovargli, colla precedenza de' segni; che spessissime fiate senza la prefata precedenza de' segni s'incontrano polipi, e polipi majuscoli; vale a dire, senza intermittenza e ineguaglianza di polso, e senza palpitazione, senza deliquio, e senza precedenza di affanno c'imbattiamo a vedere durissimi e grossi polipi nelle cavità del cuore, e nella imboccatura de' suoi vasi maggiori; che tutti quanti i polipi, cioè tanto quegli che dai segni si credon formati da più e più anni, quanto quegli che per la mancanza de' segni si credono fabbricati nell' agonia, o dopo la morte eziandio, non variano punto fra loro nella struttura, nel colore, e nella consistenza, quando i primi per la compressione diuturna delle pareti de' vasi che ingombrano, e per l' urto pur diuturno del sangue dovrebbon essere più duri e più resistenti de i secondi; che i primi dovrebbono colla lunga loro dimora, e col lungo ostacolo posto alla corrente del sangue notabilmente dilatare la capacità de' canali, ne' quali il sangue ringorga e s' affolla, i quali d' ordinario o non sono punto alterati nel loro diametro, o nulla più dilatati di quello che si scorga avvenire ne' polipi di poche ore o momenti; che finalmente tutta quanta la razza de' polipi è vecchi, e nuovi, e novissimi è in tutto e per tutto simile a quella crosta biancastra, che nasce in sul grumo del sangue cavato a' pleuritici, a' gottosi, a' vajuolosi, ad asmatici, e a simili altri. E in quella guisa che essa crosta biancastra occupa da prima tutta la circonferenza del vetro, in cui si rappiglia, indi appoco appoco si va da quella scostando, riducendosi nello spazio di circa venti ore, qual più presto, e qual più tardi alla metà, e sovente ancora a una terza parte del suo diametro; così per

ap-

appunto ogni e qualunque polipo osservato subito dopo la morte dell' uomo, riempie esattamente il vano di quel' arteria, o di quella vena in cui si è formato, indi a mano a mano si va allontanando dalle pareti del canale sanguigno, in maniera che riosservato dopo lo spazio di circa venti ore si trova condotto alla metà, e talvolta ancora alla terza parte di sua grossezza.

Di più come la presata crosta biancastra, quando ella è appena formata e rappresa, è tenera e molle, poscia a mano a mano che si ristrigne, e n' esce il siero rattenuto fra i suoi minimi componenti, si va vie più indurando; così il polipo esaminato immediatamente dopo la morte si scorge di gran lunga più molle e meno resistente di quello che egli è dopo lo spazio di venti o più ore; nel qual tempo da esso pure ne scappa fuori quella medesima sierosità, che abbiamo detto scaturire ancor dalla crosta biancastra, la quale sierosità non si rappiglia, se non si mette alle ceneri calde, o non si espone al sole.

Queste osservazioni si avverano di tutte quelle croste biancastre, e di tutti que' polipi che sono di sostanza forte carnosa ed elastica, perocchè quelle cotiche nate in su i grumi di sangue, e que' polipi che sono moccicosi, e che non hanno forza di contraersi, nè di spremere le scierosità accennate, conservar sogliono anche in processo di tempo pressochè quella mole che da prima sortirono. V. Polso.

POLIPODIO. E' una radice purgativa delle materie viscide e biliose, buona alle ostruzioni, a' malori ipocondriaci, ed allo scorbuto. l. *Polypodium*. Recipe Polipodio quercino fresco e mondo, e tagliato sottilmente once I. e mezzo. Infondi in libbre tre di aceto bianco forte per tre giorni, in fine metti in luogo caldo tanto che s' intiepidisca, ed infondi di nuovo Sena di Levante once I. e mez. Curiandoli scropoli II. Manna scelta della più bianca once I. Stia in infu-

infusione per tre altri giorni in luogo caldo, si coli, e si serbi „ per uso di aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poca d' insalata cotta, o farne qualche poco di marinato, affine di ammollire il corpo „.

POLLASTRA. Fem. di Pollastro. l. *Pullastra*. Puro brodo di pollastra, o di qualsivoglia altra carne gentile, digrassato, senza sale, e senza raddolcirlo con cosa veruna, e che non sia grosso, sustanzioso, e viscoso. §. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato, e senza sale, e senza raddolcirlo con cosa veruna, e dopo bevuto questo brodo, in capo ad un' ora desinerà.

POLLASTRINA. Pollastrello. l. *Pullus*. Uno de' modi, ne' quali si potrebbe usar la cina, sarebbe il mettere due sole dramme di essa nel ventre di una piccola pollastrina ben netta dagl' interiori, e tagliatole il collo, i piedi, e l' ale, e quindi fattala cuocere in sufficiente quantità d' acqua comune, ad una aggiustata, ma non totale cottura della pollastra, pigliando di quel brodo digrassato sei, o sett'once ogni mattina, rifacendo però ogni giorno nuovo brodo con nuova pollastra, e nuova cina. „ Brodo raddolcente „ del sangue, e degli altri umori fatto con una convenevole quantità di cina, per non renderlo soverchiamente incrassante, e viscoso „.

PO'LLICE. l. *Pollex*. Per la larghezza di un pollice. Lungo quanto un pollice traverso. Egli „ il Sig. Diacinto Cestoni „ costantemente mi asserì d' aver molte e molte volte osservato, che le Donne ai loro piccoli figliuoli rognosi traggon fuora colla punta degli spilli un non so che dalle più minute bollicelle della rogna per ancora non ben mature, e non marcite; e questo tal non so che lo posano sull' unghia del dito pollice della mano sinistra; e con l' unghia poi del pollice della mano destra lo schiacciano,

no, e nello schiacciarlo par loro di sentire un piccolo scoppietto; il che parimente avea veduto farsi con iscambievolezza di carità tra i forzati, e tra gli schiavi rognosi del bagno quì di Livorno.

POLLASTRO. Pollo giovine. l. *Pullaster*.

POLLUZIO'NI NOTTURNE. Spargimento di seme, che avviene la notte in dormendo. l. *Nocturna pollutio*. Nè si sgomenti delle polluzioni notturne, perchè io conosco uomini, che dall' età di sedici anni fino a quella di settanta, hanno continuato ad averle tre o quattro o sei volte la settimana, e talvolta ogni notte.

POLMONA'RIA. Specie d' erba appropriata alla tosse, allo sputo di sangue, alla difficoltà del respiro, e ad altri mali polmonari. l. *Polmonaria latifolia maculosa*.

POLMO'NE. Viscera situata nella cavità del petto, e strumento principale della respirazione. l. *Pulmo*. Sgravare i polmoni per le strade della urina. Appoco appoco introdursi il vizio strumentale de' polmoni. Sangue che scaturisce da' polmoni; che viene da' polmoni. Materie sierose deposte appoco appoco ne' polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite.

Da qual parte ora vadano questi umori sierosi alla volta de' polmoni, io per me sarei di opinione, che non vi fossero tramandati dalla testa, ma bensì dall' ambito di tutto il corpo. §. Le materie sierose rattenute ne' polmoni, e dal calor della parte ingrossate, acquistano viscidità, lentezza, e colore, e talvolta odore non buono. §. Io non credo già, che ne' polmoni vi sia offesa strumentale di parti guaste, perchè può il Signore giacere in tutte quante le positure, e senza difficoltà veruna per minima che ella si sia, e senza verun dolore, e senza verun affanno, e senza respiro aneloso. §. E' necessario ajutare l' espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi, e negli altri canali, e voti del polmone. §. Sarebbe ne-

necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone, proibire la loro generazione, col correggere le viscere generanti, roborare il polmone medesimo, acciò così facilmente non riceva questi umori, e ricevendo qualche porzione, possa facilmente scacciarli, o per isputo, ovvero per urina.

POLMONI'A. Infiammazione del polmone. l. *Peripneumonia*, *Pulmonum inflammatio*.

POLPA. Si dice della carne senz' osso, e senza grasso. l. *Pulpa*. §. Polpa diciamo anche alla parte deretana, e più carnosa della gamba. §. E per similitudine: Polpa di cassia, di susine, di cartamo. Vorrei, che la Signora cominciasse a pigliare ogni mattina, cinque o sei ore avanti pranzo due dramme di pura e semplice polpa di cassia, senza la mescolanza di verun correttivo, e vi soprabbevesse immediatamente sette, o ott' once di brodo, nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle, le scorze di una mela appia, e di più nell' atto di bevere il detto brodo, vi sia aggiunto ad esso brodo una sola gocciola di elisir proprietatis di Paracelso, o al più al più due gocciole. Nè s' inquieti la Signora, se la cassia non moverà il corpo, perchè ella non si dà a questo fine, ma se le dà a un fine più recondito.

POLPA'CCIO. Polpa della gamba.

POLPASTRELLO. La carne della parte di dentro del dito, dall' ultima giuntura in su.

POLPETTA. Vivanda composta di polpa battuta con altri ingredienti per darle sapore.

POLSO. Moto della arterie. l. *Pulsus*. placido. piano. quieto. riposato. buono. tranquillo. naturarale. lodevole. vegeto. forte. vigoroso. vivace. gagliardo. resistente. piccolo. debole. basso. depresso. tenue. sottile. minuto. formicante. grande. pieno. vasto. grosso. elevato, gonfio. turgido. impetuoso.

ondoso. teso. vibrato. rigoglioso. duro. molle. frequente. veloce. lento. tardo. raro. ineguale. disordinato. intermittente. vario. irregolare. stravagante. eguale. regolato. aggiustato. migliorato. peggiorato. indebolito. perduto. estinto. abolito. ravvivato. rimesso. restituito. rinvigorito. ringagliardito.

Polso tardo e raro; celere e frequente; ineguale e intermittente; piccolo e riposato; grande e impetuoso; duro e vibrato; minuto e insensibile. Frequenza e velocità di polso. Polso assai quieto. Inegualità stravagante di polso. Intermittenza, o fermata, o anche soffermata di polso. Battute regolate di polso. Fermarsi il polso per una sola, o per più battute.

I polsi si dimostrano ineguali con infinita varietà. §. Il di lei polso, quando non febbricita, è piuttosto piccolo e riposato, che grande e impetuoso. §. Il polso lo ha sottilissimo, e intermittente a segno, che alle volte si dura gran fatica a trovargnene qualche poco. §. *Boccac.* 3. 8. Veggendo il Medico, e i suoi, che per tutto questo egli non si risentiva, toccandogli il polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, che e' fosse morto. §. E *Il med.* 3. 2. Ed estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto avesse, che la donna diceva, non gli fosse ancora il polso, e 'l battimento del cuore per lo durato affanno potuto riposare, ec.

Nel toccarsi il polso si avvide, che dopo alcune battute ben regolate, esso polso si fermava per una sola battuta, senza però osservare ordine regolato alla sua fermata, imperocchè talvolta si ferma dopo la quarta battuta, talvolta dopo la quinta, o la settima, o la decima, o la ventesima. V. Intermittenza di polso. §. Se all'esito di questo catarro, e alla totale sua estirpazione, il polso, che ha tutte quelle cattive differenze ed inequalità „ torna al suo sesto,

si

si può credere liberamente la Signora guarita, e che la cagione di quel polso così perverso fosse fondata ne' polmoni. Ma se all'esito continuato, e terminato del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà credere, che la cagione consista, o ne' ventricoli del cuore, o ne' canali di esso.

Pare, che l'Autore voglia ascrivere l' ineguaglianza del polso a qualche polipo stanziato nel cuore, o nel seno de' suoi vasi sangnigni. Ma a chi spesso notomizza umani cadaveri è noto, che qualsisia ineguaglianza di polso può ella sussistere senza alcun vizio sensibile del cuore, e de' di lui vasi, e senza offesa della sostanza polmonare, e dell'altre parti del petto. Egli è noto altresì, che il polipo del cuore è sempre mai situato sopra la porzion rossa e quagliata del sangue, in quella stessa maniera che la crosta biancastra del sangue de' gottosi, e de' pleuritici occupa sempre la sommità della rossa rappresa sostanza del medesimo sangue.

Gli è palese in oltre, che intanto il polipo suol occupare le cavità del cuore, e de' suoi vasi, inquanto che nell' ordinario decubito e positura di chi muore, che è la supina ed orizzontale, le cavità del cuore, e il ceppo de' suoi vasi maggiori, sono le cavità più elevate, nelle quali appunto viene spinta la biancastra porzione del sangue dalla porzion rossa del sangue medesimo, che è in ispezie più grave della prima, e che piomba e quaglia nel declive condotto dell'aorta descendente, della vena cava inferiore, e di que' vasi polmonari, che non arrivano a livellarsi col cuore, e col tronco de' suoi vasi maggiori aderenti al medesimo cuore, come è stato detto di sopra.

Gli è pure manifesto, che qualsisia polipo del cuore, o preceduto, o non preceduto da' segni, che soglionsi ascrivere al polipo, non si scorge giammai solitario, così che se il ventricolo destro del cuore è ingombrato da un polipo, parimenti da un polipo è ingombrato il ven-

ventricolo ſiniſtro: perocchè il polipo del ventricolo deſtro è la croſta biancaſtra del ſangue contenuto ne' vaſi che metton foce nel ventricolo deſtro, e il polipo del ventricolo ſiniſtro è la croſta biancaſtra del ſangue contenuto ne' vaſi che ſi riaprono nel ſiniſtro ventricolo.

Non ignora altresì, che non ſi trova giammai traccia di polipo nel cuore, o ne' ſuoi vaſi in coloro, ne' quali il ſangue tratto dalla vena avanti la lor morte, non ſia comparſo ricoperto della croſta biancaſtra; e per lo contrario ſi trova ſempre e poi ſempre nel cuore, o ne' vaſi del cuore, il polipo in coloro, ne' quali il ſangue cavato dalla vena prima della morte ſia ſtato guernito della prefata croſta biancaſtra.

Oltrecciò è perſuaſo, che non v' ha polipo del cuore, o de' ſuoi vaſi, per quanto ſia duro e compatto, che ecceda quella ſolidità e durezza, della quale è capace, e ſovente ancora ſi ſcorge nella croſta biancaſtra del ſangue cavato a' gottoſi, a' pleuritici, agli aſmatici, e a ſimili altri; e che tanto il polipo del cuore, quanto la predetta croſta biancaſtra, come ſono ſimiliſſimi fra loro nella ſoſtanza, nella fabbrica, e nella ſpremitura graduata del ſiero (V. Polipo del cuore) così convengono interamente nell'attaccamento alla ſottopoſta parte roſſa e quagliata del ſangue, di maniera che in ambedue la coerenza e ſolidità della parte roſſa medeſima va diminuendo a miſura che ſi allontana dalla ſoprappoſta parte bianca del ſangue, o ſia dalla croſta biancaſtra, e dal polipo.

Queſte oſſervazioni trovate vere baſtar dovrebbono per indurre ogni più paſſionato Polipiſta del ſecolo a credere altro non eſſere i polipi del cuore, e de' canali ſanguigni, che la parte bianca del ſangue ſprigionata dalla roſſa, e ſollevata ſopra di eſſa parte roſſa, e quivi rappreſa ed aſſodata toſto che il ſangue abbandonato dopo la morte dalla forza motrice de' vaſi, e laſciato in balia del proprio peſo, viene a ſcorrere e a rammaſſarſi

nel-

nella parte più declive de' proprj vasi, e quinci a rapprenderſi con quelle ſteſſe ſteſſiſſime leggi che ſi rappiglia ne' vetri quello che dalla vena ſi eſtrae. V. Polipo del cuore. Soffermata, e le due Lettere ſtampate in Bergamo l'anno 1737. *col titolo: „ Epiſtolæ ad Alethophilum duæ, altera de motu ſanguinis poſt mortem, altera de cordis polypo in dubium revocato.„*

POLTRI'RE. Poltroneggiare. l. *Otiari*. Preſo che lo avrà „ il buon ciotolone di gentil bollitura di viole mammole freſche, ſe ne ſtia un'ora, o due a dormire, e non potendo dormire, ſtia nulladimeno in letto a poltrire, ed a covar ſe medeſima.

PO'LVERE. l. *Pulvis*. capitale. pettorale. ſtomacale. cordiale. coſtrettiva. incarnativa. corroſiva. groſſa. ſottile. impalpabile. fina. Si frequenti mattina e ſera l'uſo del magiſtero delle madreperle, o di altre conchiglie marine, o pure ſi frequenti la raſchiatura delle ſuddette conchiglie, o madreperle, ridotta in polvere impalpabile, che ſarà più utile, ancora che non abbia quel bello e miſterioſo nome di magiſterio„ per non eſſere ſnervata dal meſtruo, con cui ſi fa il magiſtero medeſimo„.

PO'LVERE molto giovevole alla teſta, all' emorroidi, ad ajutare il moto periſtaltico dello ſtomaco. ℞. Radiche di conſolida maggiore dramme due, roſe roſſe polverizzate dramme ſei, avorio macinato impalpabilmente once una, zucchero al peſo di tutte le ſuddette coſe. Si faccia polvere, della quale pigli una cucchiajata nel fine del deſinare, non bevendo più dopo, nè mangiando.

POLVERE VIPERINA. La polvere viperina la fanno cavando la carne dalle vipere, come quando ſi vuol fare i trociſci. E la diſtendono, e la mettono a ſeccare in forno, e ben ſecca la peſtano, e la

vendono a quegli uomini dolcioni, che hanno voglia di comprarla.

L'Autore delle note marginali all'Opere del Redi così scrive: „ Quì mostra la poca fede che avea nella polvere viperina „ ma poca mostra ancora averne avuto nelle carni di vipera bollite nell' acqua, come si raccoglie dalle seguenti parole scritte per la salute di un Cardinale. „ Quanto si appartiene ad un brodo fatto „ con la carne della vipera, anco questo non credo, che „ possa fare nè gran bene, nè gran male; e particolarmente se sia un brodo lungo, manipolato in semplice acqua pura di fontana „. Nè sembra essere di diverso parere, quando esalta la carne di vipera, non per opinione sua propria, ma per quella de' Medici, scrivendo essere le carni della vipera „ un alessifarmaco, ed un rimedio giovevole, come dicono i Medici, a molte e molte malattie.„

Altrove poi per servizio di un' eccellentissima Dama sembra aver cangiato parere, decidendo in favore delle carni di vipera, come segue. „ Le sue carni „ cioè della vipera „ sono un alessifarmaco, ed un rimedio a molte e molte malattie„. Il che pure comprova colla prescrizione di un decotto di cina, e di vipera per la cura di una caligine di vista, e principio di suffusione. E però se il Redi ha prestato fede alla carne della vipera, avrebbe potuto prestarne alcun poca anco alla medesima carne recata in polvere, la quale può aver conservato alcuna porzione del sal volatile, dell' olio, e di altre particelle essenziali, che contiene la vipera. (V. Histoire naturel. des animaux par M. Arnault tom. 2. part. 2.).

POLVERIZZABILE. Atto ad essere polverizzato. Polverizzevole.

POLVERIZZAMENTO. Polverizzazione, il polverizzare.

POLVERIZZARE, Far polvere di che che sia. Ridurre in polvere, Recare in polvere. l. *In pulverem redi-*

redigere. Ho bisogno che V. Sig. mi mandi una mezza oncia di opio polverizzato, e non potendosi facilmente polverizzare, lo raschi col coltello, e lo riduca come in polvere, o in raschiatura.

POMFO'LIGE. Lo stesso che la tuzia degli Arabi. l. *Pompholix*, *Tutia*.

PO'MICE. Sorta di pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia. l. *Pumex*. Ric. Fior. Pomice arsa.

POMO. Mela. Frutta nota. l. *Pomum*. Nel desinare, e nella cena vi sia sempre tra gli altri cibi una minestra semplice, assai copiosa di brodo, nella quale sieno bolliti de' pomi, e dell' erbe soprammentovate, e talvolta ancora qualche poco di orzo, o di riso. *Per flusso di sangue emorroidale. L'erba soprammentovata sono la cicoria, la borragine, la buglossa, il sonco.*

PONDI. Mal di pondi. L'Autore nelle sue Etimologie Italiane scrive Pondi. Soluzion di ventre con sangue. l. *Dysenteria*. Coloro, che hanno questo male, sempre si lamentano d' un gran pondo in quella parte, dove termina l' intestino retto. E per esprimer quel peso, si servon sempre della voce pondo, la quale in altra occasione non si suol adoprar dalla plebe.

POPONE. Mellone. l. *Pepo*, *Melopepo*. Lattata co' semi di popone. I frutti, che si potranno adoprare sono le fragole, le ciliege, e cotte, e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri, le zucche.

POPPA. Mammella. l. *Mamma*. Mala cosa credo che sia stata il non essersi potuta aprire quella poppa.

POPPA'RE. Succhiare il latte dalla poppa. l. *Lac sugere*.

PORCELLA'NA. Sorta d'erba incrassante, e ristringitiva. Giova alla bile, all' ardor d' orina, al-

la

la febbre, ed allo fcorbuto. l. *Portulaca*.

PORCELLA'NA. In Sign. di Stoviglia. Berà una buona porcellana di brodo lungo, e poco fuftanziofo. §. La cena della fera non dee effere altro, che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto fuftanziofo, ma lungo e non infalato.

PORRO. Quel piccolo bitorzolino, o bozzetto callofo e rotondo, che nafce fopra la pelle, fenza dolore. l. *Verruca*.

PORZIONCELLA. Piccola porzione. l. *Portiuncula*. Loderei anche fommamente il pigliare di quando in quando qualche porzioncella di criftallo minerale diffoluto in brodo.

POSATU'RA. Depofizione, Suffidenza, Refidenza. Quella parte, che depongono in fondo le cofe liquide. l. *Foex*. Sagg. L'acqua naturale, per nobile e pura che fia, in proceffo di tempo fa fempre qualche refidenza, o pofatura di fecce, che a poco a poco imbratta il criftallo.

POSITU'RA. Situazione, Pofizione. l. *Pofitus*, *Pofitura*. Se dopo ftirati fi lafciavano in libertà, tornavano alla naturale lor pofitura. §. Volli farvi fopra qualche curiofa offervazione, e particolarmente nel dare un'occhiata per paffatempo all'interna fabbrica, ed all'interno ordine, e pofitura delle vifcere. §. Giacere in tutte le pofiture, vale giacer nel letto da tutte le bande. V. Polmone.

POSPOSIZIO'NE. Indugio, Tardanza. l. *Mora*. Nell' anno ventunefimo, nel quale poi fi maritò, cominciò ad avere maggiore fcarfezza di meftrui con una più lunga pofpofizione.

POSTE'MA. Afceffo. Enfiatura putrefatta, ed anco cruda e non putrefatta. l. *Apoftema*, *Suppuratio*. Cref. 3. 12. Il loglio, o vero zizzania con vino cotta, e con ifterco afinino, e con feme di lino, e fattone impiaftro la poftema diffolve, e le gangole. §. *Il med.* 5. 10.

5. 10. Il seme del cederno è caldo e secco; e, secondo cibo, non è mica convenevole ad usare: ma medicina è salubre, e dissolve le posteme, e vale contro al veleno, dato con vino.

POSTEMA'TO. Suppurato. Che ha fatto postema, suppurazione. l. *Suppuratus*.

POSTEMO'SO. Che ha posteme, o postemazioni.

POSTICIPARE. Posporre, Tardare, Ritardare, Indugiare. l. *Postponere*. Per lo più posticipavano le purghe, cioè i mestrui, tre o quattro giorni, ancorchè talvolta, sebben di rado, anticipassero qualche poco. Ma anticipassero, o posponessero, la Signora in quel tempo avea qualche piccolo dolore nella regione del ventre inferiore.

PO'STUMO. Nato dopo la morte del padre. l. *Posthumus*.

POZIO'NE. Bevanda, Beveraggio. l. *Potio*.

PRATAJO'LO. Sorta di fungo assai buono, così detto, perchè per lo più fa ne' prati. Lo stesso per avventura, o simile a quello, che i Latini chiamarono *Fungus pratensis*.

PRECIPITATO. Sust. Medicamento corrosivo. l. *Præcipitatum*. Scrissi, che si cavasse il sangue. Approvai l'uso del bagno. Gli mandai la ricetta di un unguento da rogna, fatto con manteca di rose, e precipitato.

PREGNANTE. Gravida, Grossa, Pregna, Incinta. l. *Utero gerens*, *Gravida*. Cresc. 4. 1. Le foglie della vite in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano: le pregnanti ajutano ec.

PREGNO. Carico, Dovizioso, Abbondante, Ricco. l. *Refertus*. Sughi carichi di sali acutissimi, e pungentissimi. Sieri pregni, e carichi di sale.

PRE'MITO. Premitura, Stimolo. Il premere. l. *Co-*

Conatus, *Nisus*. gagliardo. veemente. frequente. incessante. fastidioso. importuno. crucciofo. doloroso. incomportabile di orina, di andar del corpo, di vomito. Quando „ il corpo „ sarà lubrico e fluido, V. Sig. avrà minore occasione di fare sforzi, e premiti, per mandar fuora le fecce, e così non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a necessitarle a gettare il sangue. V. Ano.

PREPARA'RE. Disporre gli umori del corpo alle loro convenevoli separazioni, ed evacuazioni. l. *Praeparare*. Preparare, ed addolcire gli umori con sughi cavati a giorno per giorno dalla cicoria, dalla melissa, e dall' agrimonia. Preparare con brodi bollitovi radiche di radicchio, di prezzemolo ec. §. Chi volesse ridurre questo Signore allo stato della pristina sanità, sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli.

PREPARATI'VO. Preparante. Rimedio, che prepara gli umori del corpo.

PREPARA'TO. Add. da preparare. l. *Praeparatus*. Finiti di pigliare i suddetti siroppi, si contenterà di evacuare gli umori preparati, ed ammolliti colla seguente bevanda ec.

PREPARAZIO'NE. Preparamento. Il prepapare gli umori del corpo. l. *Praeparatio*. Ha provato a valersi di quei medicamenti, che si cavano da' vasi degli Speziali, essendosi ultimamente purgato per mano de' Medici, i quali oltre le preparazioni universali, gli hanno dato ancora dei decotti, e gli hanno fatto anco usare gli archetti de' sudatorj.

PRESA. Quella quantità di medicamento, che si piglia in una volta; la quale chiamasi ancora Dose, e Dosa. l. *Dosis*. Mi faccia il favore di mandare alcune prese di quella polvere ec. §. Ho veduto la polvere, e sta benissimo di colore, e di quantità per pre-

presa. §. Si ritirò alla solitudine della Villa, nella quale per tutto inverno s' astenne da ogni sorte di medicamento, eccettuato però il pigliar di quando in quando qualche presa di mercurio dolce.

PRESERELLA. Piccola presa. Qualche piccola preserella di pura cassia.

PRETERNATURA'LE. Add. Contrario di naturale. l. *Præternaturalis*. Materia preternaturale, fissa, e permanente nelle viscere.

PRE'VIO. Precedente, Antecedente. l. *Prævius*. Io non posso allontanarmi dal loro sentimento, nel dare a luogo e tempo le bevute di acqua, talvolta pure e semplici, talvolta col previo solutivo, e particolarmente in que' febbricitanti, ne' quali infingarda si scorge l' operazione de' serviziali, e si scorge altresì la pigrizia della natura, nello scaricarsi di quelle materie, che la molestano con quei travagli, e punture di stomaco, e con quegli stimoli al vomito.

PREZZE'MOLO, e Prezemolo. Petrosellino, Petrosemolo, Pretesemolo, Pretosemolo, Petorsillo. Erba nota, apritiva, utile all'asma, alla tosse, all'itterizia, a' calcoli, e alla soppressione de' mestrui. l. *Petroselinum*, *Apium hortense*. ℞. Prezzemolo fresco manip. II. Foglie di radicchio manip. II. Misce, e si pestino perfettamente in mortajo di marmo con pestello di legno, e nel fine si aggiunga zucchero fine once I. Si stemperi il tutto con once XVIII. d'acqua di Pisa, e poscia si coli per panno lano bianco, ovvero per manica d' Ippocrate, e si ricoli di nuovo più volte, finchè venga chiaro, e si serbi per due siroppi di once VI. l'uno, da pigliarsi uno la mattina a buon' ora, e l' altro il giorno sei ore dopo desinare. *Epilessia con mancanza di fiori, e sterilità.*

PRIAPISMO. Satiriasi. Rizzamento della verga, non provocato da carnale diletto. l. *Priapismus*.

PRIME VIE. Prime strade; e sono lo stomaco,

e

e gl' inteſtini. l. *Primæ viæ*. Prima di venire ad altro, fa di meſtiere nettar di quando in quando le prime vie da' prodotti con medicamenti leggeriſſimi, o per vomito, o per ſeceſſo.

PRODOTTI. Suſt. Superfluità d'umori, Raccolta, Impurità. V. Prime vie.

PRODUTTRICE. Generatrice, Creatrice, Producitrice. L. *Producens*. Non aſpetti da me, che io voglia farle, come ſogliono i Medici, un lungo diſcorſo, nel produrre in campo quelle aſtruſe cagioni produttrici delle ſue indiſpoſizioni, perchè ſiccome non le intenderei forſe io, che pur le ſcrivo, così parimente mi do a credere, che per avventura non le ſaprei far intendere a V. Sig. ec.

PRODUZIONE. Generazione. l. *Productio*. Produzione de' flati. V. Freddezza.

PROFITTO. Utilità, Utile, Sollievo, Sollevamento, Alleggiamento, Giovamento, Frutto. l. *Profectus*. Tutti queſti medicamenti ſopraddetti ardirei di affermare, che ſaranno di grandiſſimo profitto, ſe ſaranno accompagnati da una grande ed eſatta avvertenza nel mangiare, e nel bere, ed in tutte quell'altre coſe, che da' Medici ſono appellate non naturali. Ma ſaranno vani, inutili, e di niun profitto, ſe non ſaranno accompagnati dalla ſuddetta eſattiſſima regola del vivere.

PROJETTI. Moto de' projetti, Moto projettizio è quella maniera di moto, col quale i fluidi ſono portati in volta entro i canali del corpo animato, mediante la contrazione delle pareti d'eſſi canali.

PROJEZIONE. Getto. l. *Projectio*. Projezione dell' ombra. Gal.

PRONOSTICO. Prognoſtico, Pronoſticamento, Pronoſticazione, Preſagio. l. *Præſagium*, *Prænotio*. incerto, infedele. dubbio. dubbioſo. difficile. fallace. ragionevole. veriſimile. retto. ſenſato. giudizioſo. veri-

veridico. indubitato. verificato. avverato. Il pronostico circa alla recuperazione della sanità è quello stesso, che dal medesimo Sig. Consultore è stato descritto, cioè che vi saranno delle difficoltà non piccole a poter sopire e vincere tutti gli sopraddetti mali, ec. §. Che da quel tempo in quà, che V. Sig. cominciò a patir di gotta, non abbia mai più patito di febbre, questo viene a confermare il mio pronostico, che ella si conserverà in lunga prosperità di vivere, ec. §. Serbi ancora un poco di luogo per la poesia, alla quale il Signor Iddio le ha data così nobile inclinazione; perchè sinceramente le faccio un prognostico, che ella sarà per divenire il primo Poeta, e Letterato del secolo. §. Mi rallegro, che il Sig. N. N. continui a star bene. Piaccia al Signor Iddio, che si verifichi il pronostico di V. Sig. che la febbre non torni più mai. Io ne prego il Signor Iddio con tutto l'affetto del cuore. §. Tant' è, tant' è: io sono stato Profeta, e mi dispiace di esserlo stato. Quel che si è fatto da ultimo, poteva e doveva farsi dal principio. Bisogna camminar per le vie maestre.

Quì si soggiungono alcune eleganti e sagge maniere di pronosticare ne' mali difficili, e ne' desperati, da poter usare dopo fatta la narrazione della malattia, e dopo aver addotte, e diciferate le interne cagioni della medesima.

Non despererei, che la sanità si potesse e col tempo, e con la pazienza, e con una cieca obbedienza ottenere, e con un modo di vivere opportunissimo, e lungamente usato, ed osservato. §. Cosa molto difficile sarà, che egli possa liberarsi da questo male, imperocchè nello spazio di sette anni ha molto affondate le sue radici, nulladimeno ec.

I seguenti pronostici sono stati formati dall' Autore, dopo avere accennati gli scopi, che dee aver il Medico per curare il male.

L'ot-

L'ottenere tutti questi scopi non l'ho per impossibile, anzi l'ho per possibilissimo, giacchè questa Signora è giovane, per altro sana, e ben conformata. §. Queste cose ancorchè sieno facili da dirsi, non saranno facili ad ottenersi; ma però egli è vero, che non saranno impossibili, se la Signora si vorrà soggettare per lungo tempo alla buona regola de' medicamenti, e di un regolatissimo modo di vitto lungamente continuato. §. Queste cose sono tutte facili da dirsi, ma difficilissime a conseguirsi, e nel nostro caso forse, e senza forse impossibili ad ottenersi, pel possesso grande, che si è pigliato il male. Onde non parrà, che si possa sperare altro, che di proccurare, che questa Signora „ Ascitica „ si conservi in vita più lungamente che sia possibile, e con minor travaglio, e con minor pena. V. Male.

PROPORZIONE. Convenienza, e Convenenza, Corrispondenza, Armonia. l. *Proportico*. Quando nel sangue vi è natural proporzione tra le particelle acide, e le particelle salmastre, e lissiviali, e biliose, allora si fanno i naturali bollimenti, e le naturali mozioni, utili a conservare la sanità, e prolungare la vita; ma se tra le particelle acidi, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti, e le mozioni morbifere.

Dottrina tratta dall' antico Ippocrate libro, intitolato De Veteri Medicina, *la quale avanti i fondati raziocinj de' famosi Borelli, e Bellini ha fatto strepito grande nella medicina; e può farlo tuttavia, quando lasciando star l' acido, che l' Autore del libro Ippocratico suppone esister nel corpo dell' uomo, e che il Redi lo pone nel di lui sangue, nel quale per verità non si è finora trovato; vogliasi intendere che la sanità consiste nell' intima e perfetta mescolanza delle particelle che compongono il sangue, e gli altri fluidi, la quale deriva dalla aggiustatezza e simmetria delle forze motri-*

ci

ci de' vasi, pe' quali corrono e ricorrono i prefati liquori.

PROROGAZIO'NE. Prolungamento, Indugio, Allungamento, Prolungazione, e Prolongazione. l. *Prorogatio*, E se la febbre per ancora non si è ritirata, anzi persiste continua, benchè non molto grande, parmi che Galeno ce ne assegnasse la cagione, alloraquando generalmente parlando della prorogazione delle febbri tra le altre cagioni adduffe quella del *propter aliquam partem affectam curatu difficilem*.

PROSTRAZIONE DI FORZE. Abbattimento, Prostramento, Mancanza, Sfinimento, Mancamento di forze. l. *Virium defectus*,

PROVVISIO'NE. Provvedimento, e Provedimento, Presidio, Ajuto, Providenza. l. *Præsidium*. Perciò che spetta alla cura interna, dopo le universali provvisioni, stimerei opportuno un decottino ad quartas, fatto co i legni sassafras, lentisco di Scio, visco quercino, e sandalo citrino, con l'erbe d'iva artetica, di bettonica, e capelvenere. *Dolore ischiadico spurio.*

PROVOCARE. Muovere, e Movere, Promovere. l. *Provocare*. Raccontano maraviglie del sangue del Rinoceronte nel guarire i dolori colici, nello stagnare i flussi di sangue, e nel provocare i soliti, e necessarj fiori alle donne, che pur son due virtù tra di loro contrarie.

Posta la verità della storia non sarebbe da maravigliare, che la medesima cosa potesse reprimere, e promovere un getto di sangue; mentre anco il ferro internamente preso ha virtù di reprimere i mestrui che soperchiano, e di promovere que'che ritardano, o che scarseggiano; perchè tanto il profluvio, quanto il difetto, e l'indugio loro suol provenire dall' inerzia de' canali uterini, i quali nel primo caso non reggono all' urto, al peso, ed al volume del sangue; e nel secondo non sono valevoli a contraersi quanto è di mestieri, affinchè

il sangue scorra e trapeli per le loro estremità nel vano dell' utero ; onde il ferro accrescendo il momento de' prefati canali uterini è d' ordinario medicina mirabile e al trabocco smodato de' mestrui, e alla loro soppressione.

PRU'DERE. Pizzicare. l. *Prudere*.

PRUDO'RE. Prurito, Pizzicore, Prudura. l. *Pruritus*. Per guarire perfettamente dalla rogna non basta semplicemente adoprar l'unzioni „ ne' polsi, e nelle giunture „ e nemmeno l'ugnersi solo per tre volte, cioè una sera sì, e l'altra nò, ma vuol essere la unzione per tutto, dove è la rogna; ed il modo più comodo, e più facile si è quando la persona è coricata nuda in letto, perchè allora basta intignere le dita nel vasetto dell'unguento, e con le dita così intrise d'unguento andare in grattandosi ungendo da per tutto, dove sia il prudore, e iterare e reiterare ogni sera la medesima unzione infino a tanto che non si senta più nè pure un minimo pizzicore; il che sarà il vero contrassegno, che sieno rimasti estinti tutti i pellicelli. Ma perchè talvolta l'unguento avrà bensì ammazzati i pellicelli viventi, ma non avrà guaste e corrotte le uova depositate ne' loro nidi sotto la cute, dove elle possono poi nascere, e far ripullulare il prudore, e pizzicore; però è bene anco per qualche giorno di vantaggio, dopo di vedersi guariti, continuare l'unzione, dove si sente di nuovo il prudore, acciò la rogna non ritorni di lì a poco a rifiorir come prima. V. Purito.

PRUGNA. Susina. l. *Pruna domestica*. Se le posson concedere in loro vece „ cioè delle mele, o delle pere cotte „ o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione.

PRUGNOLA. Susina salvatica. Frutto rinfrescante, e che tiene del costrettivo. l. *Pruneola*.

PRUNO. Virgulto pieno di spine, del quale si fanno le siepi, e ne sono di più sorte, come rogo,

prun

prun boccio, prun bianco. l. *Sentis*, *Rubus vulgaris*. Ric. Fior. Foglie di pruni salvatichi„ le quali hanno virtù di ristrignere„.

PRURITO. Pruriggine, e Prurigine, Pizzicore, Prudore. l. *Pruritus*. leggiero. mite. piccolo. piacevole. insensibile. grande. forte. molesto. fastidioso. importuno. crucciosо. doloroso. rabbioso. insolente. contumace. continuo. incessante. indomito. insopportabile. Trovammo con facilità il Rognoso, ed interrogatolo, dove egli più acuto e più grande provasse il prurito, ci additò moltissime piccole bolluzze, e non ancora marciose, le quali volgarmente son chiamate bollicelle acquajole. Mi misi intorno con la punta d'un sottilissimo spillo ad una di queste acquajole, e dopo averne fatta uscire, con lo spremerla, una certa acquerugiola, ebbi fortuna di cavarne fuora un mitutissimo globetto bianco, appena appena visibile, e questo globetto osservato col microscopio, ravvisammo con certezza indubitata, che egli era un minutissimo bacherozzolino, somigliante in qualche parte alle Tartarughe, bianco di colore, con qualche fosco d' ombra sul dorso, insieme con alcuni radi, e lunghi peluzzi; snello e agile al moto, con sei piedi, acuto di testa, con due cornicini, o antennette nella punta del grugno, come si può vedere ec.

PRUZZA. Affezione cutanea, contagiosa. Vellut. Cron. Gli venne, e uscì addosso una pruzza minuta, che 'l consumava, intanto che la balia sua, che'l teneva intra le mani, e era piena di carne, e freschissima se n'empiè tutta, e diventò secca.

PSI'LIO, e Psillio. *Cresc. 6. 90. 1.* Il Psilio è freddo e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme s'appella psilio. l. *Psillium majus erectum*„ ed è atto a rintuzzare l'acrimonia degli umori; vale alla dissenteria, e allo scorticamento delle budella„.

PUBE. Quella parte del corpo, che è coperta di pelo, situata fra un anguinaja, e l'altra. l. *Pubis*. Nella regione della milza si lamenta non di rado di un senso dolorifico non molto grande, il qual senso dolorifico è vagante, ma più si stende verso il pube.

PUBERTA'. Età, nella quale si spuntano i primi peli nelle parti vergognose. l. *Pubertas*.

PUERILE. Da fanciullo, Fanciullesco. l. *Puerilis*.

PUERIZIA. Età puerile, Fanciullezza. l. *Pueritia*.

PUERPE'RIO. Sgravio del parto, o sia Evacuazione di materie sanguigne, che succede al parto. l. *Puerperium*, *Partus purgatio*. Dopo dell' acqua di Nocera a passare si venne all' uso del latte vaccino, ancorchè questo si usasse per assai breve tempo, per cagione del timore che si ebbe, che questo latte vaccino potesse pregiudicare a quelle flussioni di testa, ed a quelle vigilie notturne, dalle quali allora la Signora veniva travagliata; onde ella poscia ingravidò, e nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però che avessero i suoi puerperj corrisposto al desiderato bisogno, essendo stato necessario, per ripararvi, valersi della missione del sangue; ma con tutto questo presentemente la Signora si querela della soprammentovata flussione della testa, talvolta del dolore della medesima, delle vigilie notturne, della inappetenza, di una somma fiacchezza universale di tutto il corpo, e di un atrocissimo dolor de' denti, de' quali, conforme è stato osservato, ve ne sono molti de' cariosi.

La flussione, e il dolore di testa precedente alla gravidanza, non che al parto, indicava non esser prodotto dalla pochezza de' puerperj, onde avesse a dileguar col salasso: e nemmeno potea giovar il latte, se il mal di capo dal dente carioso fosse stato prodotto; ovvero,

come

come è più probabile, da convulsivi isterici mali, bastantemente contestati dalle vigilie notturne, dalla inappetenza, e dall'universal debolezza del corpo.

PUGILLO. Pizzico. Nome di misura, e contiene quanto si piglia coll'estremità delle dita di fiori, di erbe, o cose simili. l. *Pugillus*.

PU'GNERE, e Pungere. l. *Pungere*.

PUGNEREGGIO. Appuntato, Acuto, Pungente. l. *Pungens*.

PUGNITO'PO. Brusco. Pianta salvatica di foglie simile alla mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse come corallo. La di lei radice è attenuante, incisiva, aperiente, e diuretica. l. *Ruscus*, *Bruscus*.

PULE'GGIO. Sorta d'erba riscaldativa, e sottigliativa, appropriata all'idropisia, all'itterizia, ai calcoli de' reni, ai dolori flatuosi di ventre, e alla soppressione de' mestrui. l. *Pulegium*.

PULSA'TILE. l. *Pulsatilis*. Volg. Mes. Si bagna, ec. Le vene pulsatili del braccio (cioè i polsi).

PULSAZIO'NE. Il pulsare. Battimento del cuore, delle arterie, e di altre parti del corpo. l. *Pulsus*. blanda. molle. mite. piacevole. gagliarda. impetuosa. forte. veemente. regolata. sregolata. continua. interpolata. L'occhio ignudo, ed anche di sua naturalezza debole, lo può „ cioè il cuore delle chiocciole terrestri „ da per se stesso ravvisare, e scorgere corredato di ramificazioni sanguigne; e può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni.

Quel, che più la molesta, si è una pulsazione, la quale, conforme ella va sempre dicendo, la tormenta dalle piante de' piedi fino alla più alta cima del capo, ancorchè in verità cotal pulsazione non apparisca al giudizio del tatto, se non nella cassa del ventre inferiore all'intorno del pancreas, e de' canali celiaci.

PUNGIGLIO'NE. L'Ago delle pecchie, delle

vespe, e simili, come pure della coda degli scorpioni, e di altri animaletti. l. *Acus*. Io stava già per credere, che l'opinione di Galeno fosse la vera „ quan„ do disse che il pungiglione dello scorpione non ha „ foro, nè apertura veruna„ quando improvvisamente vidi una volta comparir sulla punta una minutissima, e quasi invisibile gocciolina d'acqua bianca, quale poi molte e molte altre fiate ho veduta, allora quando ho stuzzicato lo scorpione, ed egli incollerito ha fatto forza di ferire con la coda. E di quì raccolgo, che non dissero menzogna Eliano, e'l Greco Scoliaste di Nicandro affermando l'ago, o pungiglione degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che si rende vano all'occhio il poterlo vedere.

Nelle parti laterali del pungiglione si trova uno, o più fori, come leggessi nella Raccolta di osservazioni, ed esperienze del Sig. Vallisneri.

PUNTA. Male inflammatorio di petto. l. *Pleuritis*, *Morbus lateralis*. V. Pleuritide. §. Pigliar la punta. Vin forte si dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacitire. l. *Acessere*. §. Punta significa ancora puntura, trafitta, fitta. l. *Dolor acutus*. §. Punta è anche detta l'estremità di alcuna parte. Anzi un cane al quale feci attaccar il morso „ della vipera „ nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò la morte, nè in su la lingua, nè in su le gengive ebbe male alcuno.

PUNTEGGIATURA. Il punteggiare.

PUNTURA. Punta, Trafitta, Fitta, Pugnimento, e Pungimento. l. *Punctio*. „ Accidenti fierissimi di veleno degli scorpioni di Tunisi „ furon provati da Pietro de Santis mercante in quella Città, il quale ferito da una di quelle bestiuole nel piede sinistro, patì punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia fino alla spalla ec.

PU-

PUPILLA. Quella parte, per la quale l'occhio vede, e discerne. l. *Pupilla*. E non sarebbe anco gran cosa, che la continua e reiterata flussione all'occhio, oltre all'intorbidamento dell' umore aqueo, lo facesse ingrossare, stendere, e dilatare quel forame, che nella tunica uvea si chiama pupilla, la quale dilatata, ammettendo più lume di quello che fa di bisogno, ne seguirebbe forse, che la vista farebbe molto meglio l'ufizio suo nel tempo del calar del giorno, che nelle ore, nelle quali il Sole con più gagliardia somministra la luce all'aria.

Il male, che vi patisce, si è che in quell'occhio la vista è sminuita notabilmente; e che avanti al medesimo occhio vede talvolta certe cose come nere e vaganti, e di più che l' occhio stesso pareva come un poco rientrato in dentro, ed a chi vi badava bene pareva ancora un poco sminuito, ancorchè la pupilla fosse chiara, bella, e senza verun difetto apparente, ma solo la Signora vi sentiva qualche peso, ec.

PURGA. Purgagione, Purgazione. Il purgare. l. *Purgatio*. piacevole. blanda. mite. soave. gentile. breve. semplice. interpolata. convenevole. appropriata. acconcia. utile. fruttuosa. salutare. forte. gagliarda. veemente. risentita. disadatta. perniciosa, e perniziosa. nocevole. Fare una piacevole purga; una breve purga; una lunga ed esatta. Fare un poco di purga preparativa. §. Si purgò di nuovo, come dicono i Medici, con purga semplice, e composta. §. Con molta, e avvedutissima prudenza le ha ordinato il latte, senza tante precedenti purghe, e ripurghe. §. E perchè è necessario trattarla con ogni delicatezza possibile, mi piacerebbe molto, che tralasciate le solite purghe, e ripurghe di siroppi, si cominciasse coll' uso del seguente vino medicato. V. Purgazione.

Avviene non di rado, che le precedenti purghe e ripurghe, in vece di preparare gli umori, e le vie, o sia i canali, per li quali essi umori hanno a scorrere, gli mettono a soqquadro, e gli rendono inabili a sostenere i principalissimi ajuti. Così sovente osserviamo, che lo stomaco lungamente affaticato dai sieri non tollera il latte, o nol tollera per quello spazio di tempo, che fa di mestiere; e stemperato da molti siroppi, o da sughi d'erbe, non regge, per esempio, all' acque minerali, ai marziali, ai mercuriali medicamenti, e a simili altri, che sono la base principale della speranza del Medico per la salute dell' ammalato.

PURGHE. Mestrui, Fiori mestruali, Fiori delle Donne. Sangue mestruo, Sangue, Evacuazione, e Purgazione mestruale. l. *Menses*. Flusso delle purghe. Ritenzione delle purghe. Varietà d'esse purghe. Cominciarono le purghe a scarseggiar più del solito. §. Cominciaron queste purghe con buon colore, ma non in molta quantità. §. Da che ella è maritata in quà non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette, o di otto giorni. Ed ora la suddetta scarsezza delle purghe non solamente è augumentata, ma il loro colore, che prima era ragionevolmente buono, è divenuto più cattivo, scolorito, e quasi acquoso, e talvolta di colore tra il nero, ed il verde.

Vedendo io per pratica, che in tutti i giorni del mese indifferentemente soglion venire le purghe alle Donne „ a chi prima, a chi poi, secondo i loro temperamenti „ non mi sento inclinato a credere, che la luna sia cagione del moto de' mestrui. „ Ma nè anco „ alla opinione, che tiene la sola copia del sangue „ essere la cagione del loro moto, io mi atterrei „ poichè vediamo spesso, aver copiosamente le purghe quelle Donne, che si macerano con digiuni, e con astinenze, e quelle ancora, che hanno avute grandi

emor-

emorragie, e sono uscite da lunghe malattie.

A quest' ultime obbiezioni dell' Autore è stato lodevolmente risposto da Uomini saggi; e a chi non fosse pienamente soddisfatto dalle loro risposte, non ci rimarrebbe che il pensare, se per avventura il moto delle purghe fosse più da ascriversi a un' ignota e incomprensibil forza de' solidi, che al volume, al peso, ed all' urto del sangue contra i canali uterini.

PURGANTE. Che purga. Purgativo: Rimedio che evacua gli umori del corpo con più, o men forza. l. *Purgans*. §. Add. I medicamenti purganti snervano; e sconcertano notabilmente le viscere, e per dirlo con una parola appropriatissima; le fanno invecchiare; e di più metton in un continuo disordine le minime particelle; che compongono i fluidi bianchi, e rossi.

Certamente non sono da usarsi i purganti senza una grande necessità. Onde il Cocchi in una sua lettera manoscritta in data de' 26. Agosto 1747. ebbe a dire a un Cavaliere inclinato alle medicine purgative. „ I „ purganti non sono, come pare a me, necessarj nel „ caso nostro. L' inedia, e l' acqua pura sono gli ottimi „ minorativi: Se io potessi una volta ottenere da V. E. „ ch' ella stimasse un poco meno la potenza delle medi„ cine, e un poco più la sola regola del vitto, ne ave„ rei gran trionfo e consolazione, perchè son certo che „ ella starebbe molto meglio.„

E in un' altra pur MS. in data de' 7. Nov. 1750. parlando il medesimo Cocchi dell' antidetto Cavaliere così scrive ad un suo Amico. „ Alla quarta domanda „ poi intorno alla Medicina universale Catartica „ cioè purgativa „ dirò con mio dolore „ che da gran tempo „ mi sono accorto, che il Sig. N. N. ed io siamo due „ Pitagorici alquanto discordi nei sentimenti della no„ stra setta, che non s' intendono nel medesimo mo„ do „.

PUR-

PURGA'RE. Evacuare, Nettare, Pulire. l. *Purgare*. leggiermente. dolcemente. gentilmente. epicraticamente,, cioè a dire una mattina sì, e l'altra nò,, reiteratamente. fortemente. gagliardamente. veementemente. per vomito. per di sopra. per secesso. per di sotto. per d'abbasso. per andate di corpo. §. Si è purgata, e ripurgata; si è cavato, e ricavato sangue. §. Fu purgato, e ripurgato dal suo Medico. §. Quanto dunque alla farmacia, lodo, che la Signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche, e con medicamenti preparanti piacevoli. §. Questa Signora sempre nel tempo del partorire ha purgato notabile e grandissima quantità de' sieri,, qui s' intende ha mandato fuora per la via dell'utero la prefata quantità de' sieri,,.

A tutti questi motivi,, del non dover pigliar l'antimonio,, io ne aggiugnerei due altri, il primo de' quali si è, che non so se convenga con sicurezza purgar per le parti superiori,, cioè per vomito,, quelle donne, che hanno scarsezza de' loro fiori mestruali, ec.

Era stato proposto il vomito provocato coll' antimonio, per vincere una diminuzione de' mestrui, alla quale venivano imputati alcuni isterici mali. Ma è d'avvertire che il più delle volte la diminuzione de' mestrui è effetto, e non cagione de' mali suddetti; e questa cagione non si toglie nè coll' antimonio, nè coll' elleboro, nè con altra razza di vomitivi medicamenti. Queste nervose pervicacissime indisposizioni o sono elle ereditarie, o si muovono all' urto di un' ira, di un terrore, di un' afflizione d' animo, di una forte applicazione della mente; e sì quello sconcerto delle fibre del cervello, e de' nervi, che suscita i convulsivi femminili malori, scema ancora e ritiene i mestrui, o prima, o poi. E se rifletteremo, che assai donne patiscono di convul-

sio-

sioni, e di mali uterini senza la minima alterazione de' loro fiori mestruali; e dall' altra parte, che le reiterate missioni di sangue sono d' ordinario o nocive, o frustranee per la cura d' isteriche indisposizioni congiunte colla scarsezza, o coll' arresto de' mestrui; di leggieri comprenderemo che le medesime isteriche indisposizioni voglionsi curare e sottomettere più colla rettificazione dell' animo, che co' rimedj che smungono i bianchi, e i rossi canali del corpo, o con quegli che creduti valevoli a promovere i mestrui, riseccano i solidi, e li rendono vie più inabili a ripigliare i loro meccanici uffizj.

PURGARSI. In signif. di Avere le evacuazioni mestruali. Mentre che alla N. N. i mestrui presentemente son tornati, e per quanto dice ella medesima, e le donne assistenti, ella si purga sufficientemente, bisogna ec.

PURGATIVO. Sust. Rimedio purgante, Purgante. l. *Purgans*. Add. Atto a purgare; che purga. V. Purgante.

PURGAZIONE. Purga, Purgagione. l. *Purgatio*. E' stato solito purgarsi ogni anno una, o due volte, e benchè il giorno della purgazione si sentisse sgravato, nulladimeno la notte seguente quasi sempre gli sopravveniva un grandissimo dolore di testa, che li durava tutto il giorno, ed altri appresso.

Ne' malori ipocondriaci, di uno de' quali quì parla l'Autore, addiviene assai spesso che la purgazione del corpo alleggi l' ammalato per uno, o due giorni, ma poi lo riduce al pristino stato, e sovente ancora ad un peggiore di prima. Quindi il Cocchi in una lettera MS. de' 20. Marzo 1745. scrisse ad un Cavaliere ipocondriaco „ Nella primavera non credo ben fatto il purgarsi, „ ma bensì il digiunare di quando in quando, beven„ do dell' acqua pura in abbondanza „.

PURGHETTA. Dim. di purga. Purga piccola. preparativa. evacuativa. minorativa. rinfrescativa. umet-

umettante. raddolcente. Si contenti S. E. di far due piccole, brevi, piacevolissime purghette ogni anno, una all'autunno, l'altra alla primavera. In queste purghette si contenti, che i medicamenti moventi il corpo, sieno piacevoli, e si rallegri quando la loro agitazione è scarsa. §. E per tor via quello che stagna nelle vene del mesenterio, e dell' altre viscere naturali, faccia un poco di purghetta, come quì sotto dirò.

Anche ne' corpi pieni e cagionevoli non loda il Cocchi che la temperanza, rinfrancata da evacuazioni moderate, come si raccoglie dalle seguenti parole tratte da una sua lettera MS. de' 21. Luglio 1753. „ Rispetto „ poi ai segni d'alterata salute che V. E. mi ha onorato di espormi chiedendomi il mio parere, le dirò come „ non mi sembrano sufficienti a dar timore di gravi „ conseguenze, tanto più che io conosco la sua prudenza „ capace di adattarsi a quella temperanza che può diminuire la piena, che ella medesima con molta sagacia suppone esser la causa originale degl' incomodi „ da lei sofferti. Le moderate evacuazioni ripetute di „ tempo in tempo per mezzo di Rabarbaro unito ad „ una dramma, o simil dose di cremor di Tartaro, ovvero per mezzo di un' oncia o due di siroppo di Cicoria composto, nel quale entra il Rabarbaro, mi „ pajono bene indicate, e concorro nel sentimento di „ V. E. che sia meglio servirsi di tali purghe brevi e „ più frequenti e miti, piuttosto che delle lunghe e più „ forti una volta l'anno.

Erano discordi di opinione il Cavaliere, ed il Cocchi. Questi per conservar sano il Cavaliere gli raccomandava la fuga de' rimedj, e la diminuzione dei pasti; e il Cavaliere, come i più fanno, voleva seguitar a mangiare, e pigliar medicine. E però stanco il Cocchi di predicar l'astinenza senza punto di frutto, aderì finalmente alla purgazione del corpo desiderata dal Cavalie-

liere, e secondata dal Galenista assistente, anteponendo da buon Pitagorico le piacevoli purghe, benchè frequenti, a una anniversaria estesa e forte.

PURIFICAZIONE. Rettificazione, Depurazione. l. *Purificatio*. Io crederei necessario, per facilitare la correzione, e purificazione, e raddolcimento del sangue, il cavarne qualche quantità dalla vena del braccio con la lancetta, e poscia dalle vene emorroidali con le mignatte.

PU'STULA, o Pustola. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle. l. *Pustula*.

PUSTULETTA, o Pustoletta. Dim. di pustula. V. Rogna.

PUTENTE. Che pute. l. *Putidus*.

PUTI'RE. Avere, o Spirar mal odore. l. *Putere*.

PUTRE'DINE, Corruzione, Corrompimento, Corruttela, Putrefazione, Fracidezza, Guastamento. l. *Putredo*. Questi benedetti Filosofi difensori della putredine „ o sia della generazione degl'insetti *ex putri* „ credano a modo loro, a me basta che il mio Signor Giuseppe „ Lanzoni „ sia della mia opinione; e poi creda ognuno a suo modo, io così credo.

PUTREDINO'SO. Putrido, Putrefatto, Guasto, Corrotto, Fracido, Infracidato, e Infradiciato. l. *Putridus*.

PUTREFA'RE. Corrompere per putredine, Guastare. l. *Putrefacere*. §. E neu. pass. Corrompersi, Guastarsi, Putrefarsi. l. *Putrescere*.

PUTREFAZIO'NE. Putrescenza, Corruzione, Corrompimento. l. *Putredo*.

PUTRIDO. Putridito, Putrefatto, Guasto, Corrotto. l. *Putridus*.

PUTTELLA. Fanciulla tenera. l. *Puella*.

PUTTELLO. Fanciullo, Puttino. l. *Puellus*.

PUTTO. Fanciullo, Ragazzo. l. *Puer*.

PUZ-

PUZZA. Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe. Marcia. l. *Pus*. §. Per lo stesso, che Puzzo. l. *Fœtor*.

PUZZARE. Putire, Lezzare, Ammorbare. *Fœtere*.

PUZZO. Fetore, Morbo, Lezzo, Puzzura, Puzza. l. *Fœtor*. Bocc. Dec. g. 1. „ Molti altri „ senza rinchiudersi andavano attorno, portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso, estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare, conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. „ E poco dopo il medesimo „. E assai n' erano che nella strada pubblica, o di dì, o di notte finivano, e molti, ancora che nelle case finissero, prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti, facevano a' vicini sentire, se esser morti.

PUZZOLENTE. Puzzoso, Fetido, Fetente, Lezzoso. l. *Fœtidus*, *Male olens*. V. Puzzo.

Q.

QUADRAGESIMA. V. Quaresima.

QUADRIENNIO. Lo spazio di quattro anni. l. *Quadriennium*.

QUADRIMESTRE. Di quattro mesi. l. *Quadrimestris*.

QUAGLIAMENTO. Quagliatura, Concrezione, Assodamento, Coagulazione, Coagulo, e Coagolo, Rappigliamento. l. *Concretio*.

QUAGLIARE. Neut. pass. Quagliarsi, Rappigliarsi, Congelarsi. l. *Concrescere*. O se pur faccia „ il veleno della vipera „ che il sangue non solamente qua-

quagli nella cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene.

QUALITA'. l. *Qualitas*. Quel, che comunemente, e per lo più suole offendere, si è la quantità „ de' cibi, e delle bevande „ non la qualità, mentre però questa qualità non sia direttamente contraria al bisogno dell'ammalato.

QUANTITA'. l. *Quantitas*. La quantità, e non la qualità del vitto, è quella, che suole offendere, purchè questa qualità non sia in sommo grado, e direttamente contraria al bisogno dell'ammalato.

Sentimento fondato su quel famoso e verace aforismo d'Ipocrate 38. II. „ Paulo deterior cibus, ac potus, „ suavior autem, melioribus quidem, sed minus suavi- „ bus est præferendus „.

QUARANTINA, e Quarantena. Numero di quaranta.

QUARANTOTTO. l. *Quadraginta octo*.

QUARESIMA, e Quadragesima. Digiuno di 40. giorni. l. *Quadragesima*. Caval. E così la quaresima ebbon rotta.

QUARTANA. Febbre, che viene un dì sì, e due dì nò. l. *Quartana*. Il miglior febbrifugo però sarà „ dopo aver l'Autore lodato l'uso della china china „ quando il Signore mangerà un bellissimo piatto di cerase fresche. Dico sì, perchè preveggo, che la sua quartana vuol arrivare a quel tempo. Può essere, che io m'inganni, come veramente vorrei ingannarmi.

QUARTANACCIA. Pegg. di Quartana.

QUARTANELLA. Piccola Quartana.

QUARTODECIMO. Quattordicesimo. l. *Quartus decimus*.

QUERCIA. Sorta di pianta nota, le di cui ghiande sono incrassanti, e ristringitive. l. *Quercus*.

QUER-

QUERCIO'LA, e Querciuola. Camedrio. Erba sottigliativa, ed efficcante. l. *Quercula*, *Chamædrys*.

QUERCI NO. Di Quercia. l. *Quernus*. Il visco quercino è mollitivo, discuziente, e giovevole all'epilessia.

QUE'RULO. Lagnevole, Lamentevole, Querelo so. l. *Querulus*. Leggo in questa relazione, che il suddetto Sig. „ Ipocondriaco „ è querulo molto nel favellarne, e con coloro che sono Medici, e con quelli ancora che non sono Medici.

QUETA'RE. V. Quietare.

QUIETA'RE. Calmare, Sedare, Fermare, Comporre, Quetare. l. *Sedare*, „ Il dolore di stomaco „ che quando V. Sig. comincia a mangiare le prende a' quattro, o cinque bocconi di minestra, ora alla bocca dello stomaco, ora alle parti laterali di esso, e poscia finito il desinare, e la cena, si parte e più non la travaglia; mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco; e me lo persuade il sentire, che una piccola porzione di cibo umido, e attualmente caldo, fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma, e lo quieta; imperocchè quella piccola porzione di cibo umido, e attualmente caldo può esasperare, e far ribollire la bile, in quella guisa appunto che poca quantità di acqua fa bollire e fumare la calcina, ma una quantità grande la spegne, e ne ferma il bollore.

QUIETA'RE. Neut. pass. Stare in riposo. l. *Quiescere*. Galil. Galil. Macc. Sol. Lett. 2. p. 51. E così una nave per esempio avendo una sol volta ricevuto qualche impeto per il mar tranquillo, si moverebbe continuamente intorno al nostro globo senza cessar mai, e postavi con quiete, perpetuamente quieterebbe, se nel primo caso si potessero rimovere tutti gl' impe-

di-

dimenti estrinseci; e nel secondo qualche causa motrice esterna non gli sopragiongesse.

QUIE'TE. Calma, Riposo, Tranquillità, Requie. l. *Quies*. „ Le particelle „ del sangue, e del sugo nerveo hanno bisogno di essere addolcite, messe in quiete, e sminuite.

QUIE'TE DELL'ANIMO. Ilarità, Tranquillità, Pace. Non bisogna, che per ogni minima cosa, che ella si senta, ella si sgomenti, e tema. Ma si faccia cuore colle buone speranze, che io le dò, e proccuri la quiete dell' animo.

La quiete d'animo, ed altre salutari cose rammenta pure il Cocchi a un Personaggio pieno è caloroso, Lett. MS. de' 12. *Marzo* 1748. *con tali espressioni*. „ *Il* „ *diminuire il sangue, ed il renderlo men fervido nel-* „ *lo stato della sanità, come ella si dichiara di bra-* „ *mare, non si può ottenere senza diminuire il vitto,* „ *e senza astenersi da ogni stimolante, come sono i* „ *farmaci. Quiete d' animo, mediocre esercizio del cor-* „ *po, molto sonno, poco cibo, acqua limpida e fredda,* „ *massime dopo il pasto a certi ragionevoli intervalli,* „ *sono secondo me la più composta e la più ingegnosa* „ *medicina che le possa convenire* „. V. *Animo*.

QUINDE'CIMO. La quindicesima parte. l. *Pars quinta decima*. §. E in vece di nome numerale ordinario: Quintodecimo. l. *Decimus quintus*.

QUINDICE'SIMO. Lo stesso, che Quindecimo.

QUI'NDICI. l. *Quindecim*.

QUINQUAGE'SIMO. Cinquantesimo, l. *Quinquagesimus*.

QUINTESSENZA, e Quint' Essenza, o Quinta Essenza. Non doverebbe dunque sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora quando io dissi, che reputava per ciurmeria senza effetto tutte le Quint' Essenze, tutti i Sali, e tutti gli Estratti diuretici, e sudorifici de' Chimici, siccome ancora tutti

gli altri medicamenti ſpecifici, e a queſto fine propoſti da' Galeniſti, ec. §. Nell' ultima lettera mi diſſe, che aveva proccurato di provvederſi di alcune Quinteſſenze, come di cannella, di garofani, di pepe, di roſe ec. ma che non aveva trovata la congiuntura del poterſene provvedere.

Comecbè per le più fiate non corriſpondano all' eſpettazione i diuretici, e i ſudorifici ſomminiſtratici dalla Chimica, non ſi può però negare che nella ſcuola Galenica non v' abbiano rimedj di ſperimentato valore nel muovere l' orine agl' idropici, ed agli aſmatici, che ne ſcarſeggiano; come fra gli altri merita di eſſere annoverata la ſquilla, e l' orina di montone, e di vacca. V. *Diuretico.*

QUO'CERE, e Cuocere. l. *Coquere*. „ Ma Cuocere è più uſato „.

QUOJO, e Cuojo. Pelle. l. *Corium*, *Pellis*.

QUOTIDIA'NO, e Cotidiano. l. *Quotidianus*.

R.

RABA'RBARO. Riobárbaro, Rabárbero, e Rebárbaro. *Ric. Fior.* Il Rabarbaro è una radice inegualmente groſſa, e non molto profonda, aſſai ſimile al rapontico al colore, e alla ſuſtanza. L' ottimo è il freſco, che di fuori nel roſſo nereggia, che è grave nella ſua radice, che rompendoſi ſi trova eſſer dentro di color vario, miſtiato di roſſo, di giallo, e di bianco, e tigne come il zafferano. l. *Rabarbarum*. Rabarbaro fine, eletto, abbronzato. V. Sale.

In una piena infuſione di rabarbaro polverizzato, fatta in acqua comune, e ben colata e ſpremuta, miſi a nuoto quattro lombrichi *terreſtri*, e vi morirono in venti ore; ſiccome in trenta ſei ore morirono altri meſſi in quella ſteſſa infuſione, ma però in-

innacquata con altrettanta acqua pura. In quella prima infusione non innacquata, dopo che pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato, gli trassi fuora, e diedi loro libertà in un vaso di vetro pieno di terra, dove continuarono a vivere molti e molti giorni.

Se l' infusione di rabarbaro, di aloè, di agarico, e di coloquintida è nocevole a' lombrichi terrestri in essa immersi, lo sarà ancora, introdotta nel corpo de' fanciulli, ai bachi stanziati nel loro stomaco, e nelle loro budella, donde potrà ella scacciarli, o ammalati, o malvivi insieme cogli escrementi, che mena fuori del corpo.

Dopo l'uso di quest' acqua „ cioè del Tettuccio „ mi piacerebbe il far passaggio per molte mattine all' uso del siero del latte depurato, renduto di quando in quando solutivo con la infusione della sena, e col raddolcimento del giulebbo aureo; ovvero col pigliare avanti alla bevuta del siero qualche bocconcello di cassia impastata con finissima polvere di rabarbaro, senza la giunta di que' soliti correttivi, co' quali la la cassia, ed il rabarbaro si sogliono dotare.

Dal vedere che l' Autore in più cure di ostruzioni non prescrive che nella presente il rabarbaro; e dal vedere eziandio che per un acuto dolor di stomaco, dopo di avere scritto che il rabarbaro è migliore dell' aloè, soggiunge che del rabarbaro è migliore la cassia; si può conchiudere, che il Redi non era sì amico del riobarbaro come lo era un certo Cavaliere, che col medesimo riobarbaro a detta del Rodio Obs. cent. II. gg. familiam suam a diversis affectionibus incolumem servabat; *o come lo sono alcuni Medici d' oggi, i quali non sanno concepire l' idea della ostruzione separatamente da quella del rabarbaro; e quindi confondendo le oppilazioni che nascono da ristagno con quelle che dipendono da rigidità di fibra, e da raggricchiamento, e contrazione de' vasi, sovente coll' intenzione di aprire i canali*

delle

delle viscere, irritandogli col rabarbaro, vie più gli chiudono, e li rendono impermeabili ai fluidi.

RABBIA. Male proprio de' cani, che in pochi giorni gli uccide, impedisce loro la quiete, e gli fa avidi di morder gli altri animali, che e' trovano, che morsi similmente gl' infettano di quel male „ Chiamasi ancora Idrofobia; perocchè questo istesso mal le induce l' abborrimento dell' acqua „ l. *Aquae timor*, *Hydrophobia*.

RABBIOSO. Infettato del male della rabbia. l. *Hydrophobus*. Cresc. 5. 10. E similmente i fichi non maturi, e le foglie fresche vagliono al morso del can rabbioso, se sopr' esso si porranno.

RACHITIDE. Storta della spina, nata per ineguale nutrizione degli ossi; ed è male famigliare a' fanciulli. l. *Rhachitis*.

RADDOLCIMENTO. Il raddolcire: e dicesi del chilo, del sangue, della linfa, del sugo nerveo, e di ogni altra maniera di sugo.

RADDOLCIRE. Dulcificare, Addolcire, Attutire, Lenire, Lenificare, Mitigare, Rattemperare, l. *Edulcare*. Il decotto di cina può essere di qualche giovamento, con l' inacquare, raddolcire, ed attenuare l' acrimonia delle particelle salsuginose, e pungenti de' fluidi.

RADICCHIO. V. Cicoria.

RADICE. Radica, Barba. l. *Radix*. verde. fresca. secca. nostrale. forestiera. odorata. senza odore. acuta. insipida. dolce. aromatica. pungente. acuta. acre bulbosa. mucilaginosa, e mucellaginosa. *Ric. Fior.* Le radici „ si purgano „ da quella prima scorza di fuori, che tocca la terra, fresche, o secche che le sieno, rastiandole col coltello; come sono gli ellebori, e le consolide, e simili. Similmente si purgano dalla midolla di dentro, la quale in molte è inutile, come nel dauco, nelle pastinache, nel prezzemolo, e in molte simi-

simili. Le secche si inumidiscono, e dipoi si fendono, e purgano dalla midolla, come le fresche.

RA'FANO. Radice nota, detta ancora Ramolaccio, che ha facoltà sottigliativa, detersiva, e diuretica, o sia urinativa. l. *Raphanus rotundus*.

RAFFREDDAMENTO. Raffrescamento, Freddezza, Freddo, Frigidità. l. *Frigiditas*. Non tema dello stomaco, e del suo raffreddamento perchè nel suo stomaco non vi è freddezza veruna. V. Stomaco.

RAFFREDDARE. Refrigerare, Freddare, Rinfrescare. l. *Refrigerare*. Cresc. 5. 8. La insipida „ midolla del cederno „ è fredda e umida nel secondo grado, perlaqualcosa raffredda il calore, e mitiga la sete. §. Per tutto l'oro del mondo non beverebbe una sola stilla di acqua, essendosi messo in capo, che l'acqua possa raffreddargli lo stomaco. V. Stomaco.

RAFFRESCAMENTO. La febbre non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione, e se ne vegga la remissione manifestissima due, o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier raffrescamento delle mani, e de' piedi. V. Raffreddamento.

RA'GIA. E nel num. del più Rage, e Ragie. Umor viscoso, ch'esce del pino, e dell'abete, e dell'arcipresso, e di simili albori. l. *Resina*. Ragia grassa. Acqua di ragia.

RAGIO'SO. Che produce ragia, o che ne contiene. l. *Resinosus*.

RAMARRO. Lucertolone. Serpentello verde con quattro piedi. l. *Lacerta viridis*. L'olio de' ramarri vale alle scrofole, se con esso si ungano frequentemente „ e massime giuntovi alcun poco di sale armoniaco „.

RAME. Specie di metallo di color rosso. l. *Æs*. Rame arso. Fior del rame. Rame di Cipri. *Ric. Fior.* Il rame abbruciato è simile a quello, che oggi comunemente si chiama ferretto di Spagna. Eleggesi

quello, che è rosso, e che tritato si assomiglia al minio.

RAMERI'NO. Rosmarino. Frutice noto, attenuante, deostruente, capitale, e uterino. l. *Rosmarinus*.

RAMIFICAZIONE. Diramazione, e Divisione, o Distribuzione de' rami. l. *Germinatio*.

RAMMARGINARE. Il ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferita, per piaga. l. *Obducere*. §. E in sent. neutro: *Obduci*.

RANA. Ranocchio. Insetto noto. l. *Rana*. In secondo luogo non ragioni mai di voler medicarsi, e particolarmente con que' medicamenti fatti di granchi, di rane, e rinfrancati con quel benedetto tartaro vitriolato.

Era ipocondriaco il poveraccio, di cui l' Autore favella, e potea disingannarsi, come scrive il Cocchi Lett. MS. de' 19. Marzo 1746. „ sulla efficacia de' rimedj, „ i quali sono pochissimi e rare volte abbisognano, potendo la quiete, e l' astinenza, e la tranquillità della mente, e la borsa non deficiente, e l'arte del godere allontanare la trista vecchiaja, e la molestissima ipocondria molto più de' farmaci più studiati „. In quanto alle rane a uso di medicina si dichiara il medesimo Cocchi con queste parole tratte da un' altra lettera MS. de' 30. Luglio dell' anno predetto. „ Le rane „ per medicina sono stravaganti capricci d' Autori non „ metodici, e molto più pajono tali le inghiottite vive „.

RANNO. Acqua passata per cenere, e bollita con esso. l. *Lixivium*.

RANNO, e Ramno, e anche Ramno salvatico. Spina cervina. l. *Cervi spina*, *Spina infectoria*. Le bacche di questa specie di pruno sono purgative delle sierosità, e vagliono all' Idropisia acquosa.

RA'NTOLO. Catarro, che impedisce il parlare. l. *Raucedo*.

RAN-

RANTOLOSO. Che ha rantolo. l. *Raucus*.

RAPA. Pianta nota, la di cui radice è mollitiva del ventre, e urinativa. l. *Rapus*, *Rapum*.

RAPERONZO. Raperonzolo. Erba, che si mangia in insalata, ed è provocativa dell' appetito, e dell' orina. l. *Sisarum*, *Rapunculus hortensis*.

RAPONTICO. *Ric. Fior.* Il rapontico è una radice nera simile alla centaurea maggiore; ma minore, e più rossa, senza odore, fungosa, e leggiera, la quale tritata, e masticata, diventa di colore gialliccio, simile al zafferano. §. E' stomachica, e vale ai dolori articolari, ai morsi velenosi, e alle febbri procedenti da lentore de' sughi. l. *Rhaponticum verum*, *Rheum*, *Ponticum*.

RAPONTICO VOLGARE. *Ric. Fior.* „ E' una„ radice grossa e lunga un braccio e mezzo in circa, grave, di colore che nel giallo rosseggia, piena di sugo, di sapore acuto alquanto astringente, e con un poco di dolcezza; ed è quella radice delle spezierie molto nota sotto il nome di rapontico. l. *Rhapontium vulgare*. §. I Medici se ne vagliono nelle oppilazioni delle viscere, nella debolezza di stomaco, nella diarrea, ec.

RASOJO. Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo. l. *Novacula*.

RATTRATTO. Storpio, Attratto, Attrappato, Rattrappato. l. *Contractus nervis*. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe, e oltre a questo la bocca, e gli occhi, e tutto il viso, che fiera cosa pareva vedere, nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. *Bocc.* 2. 1.

RAVANELLO. Radice nota, la quale è più a uso di cibo, che di medicina. l. *Raphanus minor oblungus*. Partecipa delle virtù del ravano.

RA'VANO. Rafano, Ramolaccio. Radice nota aperitiva, e diuretica, buona al calcolo, e alla soppressione de' mestrui. l. *Raphanus rotundus*, *Raphanus niger*.

RAVIUOLI. Vivanda in piccoli pezzetti, fatta di cacio, d'uova, d'erbe, di farina di grano, e simili.

RAVVIVARE. Avvivare, Rinfrancare, Repristinare, Restituire. l. *Suscitare*. Ravvivare il tuono delle viscere del ventre inferiore. Ravvivare l'energia de' canali, cioè a dire, la lor contrazione, la loro pressione, la vibrazione, il momento, e simili.

RAZZA. Sorta, Maniera, Schiatta, Generazione, Specie, e Spezie. l. *Species*.

RECIDIVA. Ricadimento, Ricascata, Ricaduta in malattia, Ricorso del male, Rinnovamento del male. l. *Reversio morbi*. Non è egli vero, che il viaggio di un sol miglio in carrozza fece una nuova recidiva „ dell'urina sanguigna?,, Queste recidive son la lingua nella quale parla il male, che non ha altra lingua, che questa; ed indarno aspettiamo di udire le voci articolate, e chiare, come le articolano gli uomini. §. Per ischifare le consuete recidive, cominciò S. E. ad usare i brodi, e le carni di polli viperati. §. Ma perchè questo male dell'occhio suole spesse volte tornare alla recidiva, perciò continuerà il Signore il medicamento.

RECIPIENTE. Sust. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata.

RECREAZIONE, e Ricreazione. Ristoro, Sollievo, Sollevamento. l. *Recreatio*, *Remissio animi*.

RECUPERARE, e Ricuperare. Racquistare, Conseguire. l. *Recuperare*.

REFE. Accia ritorta in più doppj, per lo più per uso di cucire. l. *Filum*. semplice. doppio. addoppiato. sottile. grosso. incerato. „ Una vipera „ ferita

rita in pelle in pelle su l'arco della schiera con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata in quell' olio ,, terribilissimo ,, del tabacco, e trapassato il refe per la ferita, in meno d'un mezzo ottavo d'ora, dopo alcuni strani avvolgimenti, cascò morta, convulsa, ed intirizzata, come se stata fosse di bronzo, ed un momento dopo ritornò floscia, e pieghevole, come se due giorni avanti fosse stata ammazzata.

REFEZIONE. Ristoro, Ricreamento. l. *Refectio.*

REFRIGERANTE, e Risrigerante, Rinfrescante, Raffreddante, Rinfrescativo, Refrigerativo, Rifreddante. l. *Refrigerans.*

REFRIGERAZIONE. Refrigerio, Rinfrescamento. l. *Refrigeratio.* Userei da principio fomenti di pura acqua comune calduccia, a fine ec. e a fine altresì d'indurre una modestissima refrigerazione, la quale addolcisca ancora le particelle degli umori caldi. *Escoriazione delle palpebre.*

REGOLA DI VIVERE, di vitto, di vita, della vita. Norma, Maniera, Metodo, Modo, Ragione di vitto. l. *Victus ratio.* riscaldante. essiccante. umida. umettante. refrigerativa. rinfrescante. rinfrescativa. mollificante. esatta. accurata. convenevole. appropriata. discreta. moderata. amorevole. aggiustata. ragionevole. ottima. sconcia. scorretta. sregolata. cattiva. pessima. Della regola della vita non ne parlo, rimettendomene in tutto e per tutto alla prudenza di chi assiste. §. Quanto poi alla regola della vita, questa è necessaria ad osservarsi; ma però con gentile, ed amorevole discretezza. §. ,, E' necessaria ,, una regola di vivere, che penda all' umettante, ed al refrigerante, accompagnata con un' amorevole discretezza. §. Vorreste, che io mi medicassi? Fo regola di vita aggiustatissima, e questo è, e sarà il mio medicamento.

Così

Così sentiva il Redi di se medesimo; nè diversamente pensava il Cocchi doversi fare da' suoi clienti assai sovente. „ Sentii „ così egli scrive li 23. Aprile 1748. „ con mio sommo piacere dalla stimatissima di V. E. de' „ 30. Marzo il lodevole stato di sua salute, e la proficua disposizione in cui ella era di far uso delle astinenze piuttosto che delle diminuzioni nel suo governo „ medico, giacchè ella vuol far tanto onore alla nostra „ umile arte di stimarsi sempre soggetto alle sue leggi „. E in altro foglio de' 26. Agosto 1747. spiegasi col medesimo Cavaliere della seguente maniera „. Se ella onorasse una volta questa nostra Città con una sua visita potrei farle vedere quanti mali guariscono da se „ felicemente, se si conoscono bene, e se si tolgono alcuni ostacoli al loro corso naturale verso la sanità. In „ questa estate ho curate molte febbri sicuramente e felicissimamente senza febrifugi, ma colla febbre medesima osservata bene e regolata con medica prudenza. „ In generale ella si medichi meno che sia possibile, e „ starà sempre più sana „.

In questi tempi così ineguali bisogna contenersi con la moderazione, con la solita e costumata sua regola di vita, e con l'evacuazione de' serviziali. §. Se ella non osserverà più che esattamente la regola del vivere, che di giorno in giorno le vien proposta, durerà col suo male lungamente, e tutto quanto l'inverno, ed ancora arriverà alla primavera. §. Io voglio sperare, che non vi abbia ad essere altro male, con l'ajuto di una buona regola di vita, ma questa buona regola di vita è necessaria, e non solamente è necessaria, ma di più egli è necessario ancora continuarla lungamente. §. Ma maggiore frutto si ricaverà dalla buona regola del bere, e del mangiare, congiunta con una stentatissima, e lunga astinenza, regolata dalla prudenza del Medico che assiste, e dall'ardente desiderio, che la Signora ha di guarire „ del

ſuo mal d' occhi „ . V. Maniera di vitto.

Stimerei neceſſario, che nel tempo di queſto decotto „ di ſalſapariglia „ il Signore in veruna veruna maniera non uſaſſe regola di vita eſſiccante, ma bensì una regola di vita umettativa, e rinfreſcativa.

Il vitto diſeccante, che da più Medici veniva, e viene ancor oggi preſcritto, affine di rinfrancare l'azione de' decotti ſudorifici, ſoventemente la indeboliſce, poichè per eſſo talvolta e le fibre de' canali indurano, e i ſughi ſi addenſano, e ſi rendono meno atti a paſſare pe' pori cutanei. Il Cocchi ſimilmente nella preſcrizione che e' fa di un ſimil decotto, per reprimere una moleſta ſalivazione, non ricorda il vitto ſecco. „ Il miglior conſiglio „ e' dice Lett. MS. 20. Febbrajo 1745. „ parmi che ſia il tentare di diminuire l' adunanza „ del medeſimo umore „ ſieroſo „ non con evacuazioni, „ ma con notabile e inſieme prudente diminuzione del„ la quantità degli alimenti, coll' accreſcere il moto, ed „ eſercizio del corpo, e col diſporre piuttoſto all' eva„ cuazione cutanea con qualche mite decotto di radice „ di Cina gentile, o di ſalſapariglia, cioè una mezz' „ oncia, o anco meno bollita in quattro libbre di ac„ qua, e ridotta a tre, e bevuta chiara e fredda tal „ decozione in più volte in tutto il giorno. L' uſo del „ vino a paſto ſecondo la conſuetudine mi par che mol„ to convenga, e ne i brodi qualche punta d' erba aro„ matica di grato odore, e negli altri cibi ancora qual„ che aroma, come cannella o garofano. Il vino ſia „ del più paſſante per orina „. Ne' corpi ſoverchiamente pieni e zeppi di ſieroſità il vitto diſſeccativo può aver luogo co' decotti ſudorifici, rinfrancando la loro operazione.

REGIONE. Parte, Luogo, Sito, Sede. I. *Regio*. Regione del cuore, degl' ipocondrj, della veſcica, dell' utero, e ſimili. I quali bollimenti pare talvolta alla Signora, che vaghino ancora per la regione del petto.

RE-

REGOLIZIA. Liquirizia, Logorizia. Radice dolce, mitigativa della tosse, della raucedine, e dell'ardore di urina. l. *Glycirrhiza*.

RELASSARE, e Rilassare, Allentare, Risolvere, Indebolire. l. *Relaxare*.

RELASSAZIONE, e Rilassazione. Relassamento, Rallentamento, Allentamento. l. *Relaxatio*. Relassazione di uvola. Ha stirato il ventre a foggia di un gran tamburo, con relassazione dell'ombelico.

RELATIVO. Corrispondente, Rispondente. Che ha forza di relazione. l. *Relativus*.

RELATIVAMENTE. Rispettivamente. l. *Ratione habita*.

RELAZIONE. Corrispondenza, Consenso, Consentimento, Proporzione, Convenienza, Simpatia che ha una parte del corpo coll'altra, una forza coll'altra. l. *Relatio*.

RELAZIONE. Scrittura informativa del male; ovvero Narrazione, Racconto, Storia del mal medesimo, Riferto, e Referto, Rapportamento. l. *Relatio*, *Historia morbi*. esatta. sugosa. dotta. fedele. accurata. distinta. chiara. puntuale. diligente. minuta. sensata. informativa. discorsiva. considerata. chiara. puntuale. diligente. minuta. sensata. discorsiva. considerata. riflessiva. Ho ricevuto le due lettere di V. Sig. con le relazioni, le quali io con la solita mia importunità le ho dimandate; e le ne rendo tutte quelle grazie che so, e posso maggiori. Dette relazioni, fattone un sunto, quest' ordinario le mando a suo viaggio ec.

Nella relazione medicinale, o chirurgica informativa si notifica l'età del soggetto che soffre il male, il temperamento, l'abito di corpo, la qualità del male, le cagioni esterne, o manifeste del mal medesimo, gli accidenti, o effetti che e' produce, la maniera di vivere precedente, le passate malattie, o lo stato antecedente,

te, la costituzione delle viscere, i rimedj che attualmente si fanno, con ciò ch'egli mangia di presente, e che e' beve. E i seguenti detti dell'Autore potrebbono servire di esordio ad alcune relazioni.

Il Sig. N. N. di età d'anni 30., di temperamento, come si dice, molto melancolico, e di abito di corpo più tosto magro, che no, sono molti e molti mesi, che ec. §. Il Sig. N. N. del temperamento, e dell'abito di corpo ben noto a V. Sig. che ha sofferti nel fiore della sua gioventù molti e molti disagj, e patimenti, è gran tempo, che ec. §. Il Sig. N. N. di età consistente, di temperamento, come dicesi, caldo e umido, di mente vivacissima, e prontissimo ad ogni azione, benignissimo di genio, ma facile a entrare in collera, verso la metà del mese ec. si avvide, che ec. §. La Sig. N. N. di età in circa di 30. anni, spiritosa e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo, inclinante al secco, nelle cui viscere a giudizio del tatto non si riconoscono pertinaci ostruzioni, ec.

La relazione discorsiva, o sia ragionata di un male, è quella, in cui il Medico assistente, dopo aver fatta un'esatta informazione del male, passa a investigare le cagioni immediate, e prossime, o sia interne, ed occulte, che dir vogliamo, del medesimo male, indi forma il pronostico, poi cava dalle interne cagioni del male le indicazioni curative, e finalmente propone i rimedj, e la regola del vitto, affinchè tutto ciò sia considerato, e sottoposto al giudizio di quel Professore, di cui si cerca il parere, per lo sollevamento dell'ammalato. Quì si soggiungono alcune pulite ed eleganti maniere dell'Autore, con che e' comincia il consulto medicinale in risposta della relazione ricevuta del male.

Dalla puntuale, e diligente relazione trasmessami intorno alla malattia della Sig. N. N. raccolgo, che ec. §. Supposto vero, quanto nell'accurata, e diligente relazione sta scritto, non è maraviglia alcuna, che

che il Sig. N. N. dopo essere stato lungamente assalito da ec. si lamenti ora di ec. §. Ho letto la relazione da dottissimo, ed esperimentato Medico fatta intorno a' mali di N. N. così pregato non manco di aggiugnere le seguenti considerazioni, quali sottopongo al giudizio ec. §. Ho letta, ed esaminata l'esattissima, e diligentissima relazione de i mali del Sig. N. N. e di quei tanti e tanti medicamenti, che dal principio della sua malattia fino al dì d'oggi per mezzo di diversi Medici ha messi in opera, ec. §. Fatta riflessione à quanto viene scritto nella relazione trasmessami, considerato parimente il temperamento, l'abito di corpo, la costituzione, e l'età del Sig. N.N. parmi, che le cagioni de' suoi travagli, ec.

Io concorro pienamente e di buona voglia con la dotta, e prudente opinione del Sig. N. N. che questa Signora, de' mali della quale mi è stata fatta veder la relazione, sia in oggi idropica, per cagione ec. §. E' così esatta, sugosa, e dotta la relazione pervenutaci del male, che infesta il Sig. N. N. che noi siamo in obbligo di concorrere in tutto e per tutto nelle operazioni di quel dottissimo, e giudiciosissimo Medico, che l'ha scritta; e veggiamo manifestamente, che la vera cagione di essi mali non è altro, che ec. §. La Sig. N. N. per quanto raccolgo dall'esattissima, e diligentissima relazione è idropica. Io credo, che di ciò sia cagione il siero del sangue, il quale ec. §. Non ho mancato di leggere, e di rileggere premurosamente, e con ogni attenzione la dottissima, e puntualissima scrittura intorno alla malattia di N. N. ed intorno ai medicamenti finora fatti da lui, che si trova nell'età ec. Io sarei di opinione, che ec. §. Ho letto il dottissimo, e prudentissimo consiglio medicinale intorno alle indisposizioni del Sig. N. N. ed in risposta non posso dire altro, se non che io concorro in tutto e per tutto nei sentimenti, e nell'opinione di

di quell' eccellentissimo Medico; che lo ha disteso; e scritto, e concorro nell' idea del male, e nelle di lui cagioni, e nel pronostico. V. Storia.

RELIQUIA: Residuo; Resto; Restante; Rimanente, Avanzo: l. *Reliquia*: Cresc. 5. 48. E quelli, che si levano di febbre terzana, cotidianamente, senza molesta purga „ il lattovaro del sugo delle rose „ e le reliquie de' mali umori, che quivi saranno rimasi, potentemente mena fuori.

REMA; e Reuma. Catarro; Umor sieroso; ed anche Male Reumatico: l. *Destillatio*.

REMATICO; e Reumatico. Infermo di reuma. l. *Reumaticus*: §. Ed anche add. Di reuma.

REMISSIONE: Menomamento; Declinazione; l. *Remissio*: manifesta. sensibile. grande. evidente. piccola. oscura. insensibile. impercettibile. bugiarda. Gli è tornata la febbre; la quale non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione, e se ne vegga la remissione manifestissima; due, o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier raffrescamento delle mani, e de' piedi.

RENALE: Di rene. l. *Renalis*: Quei dolori di gotta, quei travagli renali; e quei sospetti di dover presto morire, mentre sieno frenati; e ben regolati dalla ragione superiore, potrebbono esser cagione, che egli si astenesse da tutte quelle cose, le quali possono essere pregiudiciali alla sua sanità ec.

RENE. Nel num. del più si dice Le reni, e I reni. l. *Ren*. Dolor continuo, e gravativo nella regione del rene sinistro. Astergere, e mondificare i reni. Nettare, e ripulire i reni. Discacciare da' reni le renelle. Minutissimo calculetto; che dal rene è calato nella vescica. §. La violenza del moto fu quella, che o ruppe una piccola vena de' reni, o per lo meno fece aprire pur di una piccola vena l' estrema bocchetta. §. Se si dia il caso, che ne' reni si trovino re-

renelle, o calculetti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura „ di qualche venuzza. „

Il rene non ha sentimento veruno, e perciò il calculo, o che che sia, finchè sta rinchiuso dentro al rene, non può mai cagionar dolore; e solamente lo cagiona o quando imbocca nell' uretere, o quando in esso uretere s' inoltra, o quando pel canale del medesimo uretere imbocca verso la cavità della vescica, e penetra in essa cavità. §. Si faccia animo, e si ricordi, che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza crudeltà de' dolori.

RENELLA, Materia, che viene dalle reni, simile alla rena. l. *Arenula*. Patir di renella. Discacciare da' reni le renelle. Materia grossa, bianchiccia, senza fetore, mescolata con renelle rosse. Insolito, e frequente stimolo di urina „ cagionato „ o augumentato dalle renelle, o da qualche minutissimo calculetto. §. Non mi allungo di vantaggio, perchè oggi per me è una giornata di grande occupazione, tanto più che sono stato tre giorni travagliato da' dolori di renella.

Le renelle, che da principio sono sciolte e libere, per la dimora, che elle fanno ne' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti, costituenti la fabbrica de' reni, e per una certa viscidità de' liquidi, che per essi canaletti passano, appoco appoco si agglutino insieme, e ne producono i calcoli. §. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto, o tardi si partiranno, ed i calcoli, e le renelle scenderanno a basso. E i dolori non ammazzano, ancorchè sieno una cosa fastidiosissima, e penosissima. *Io de' dolori de' reni pe' calcoli non ne ho veduti a morire che due solamente; uno d' infiammazione, e l' altro di mal lungo.*

RE-

REPURGARE, e Ripurgare. Nettare, Ripulire, Detergere, Mondare, Mondificare. l. *Purgare*. „ La loro operazione„ è, di corroborare lo ſtomaco, e di repurgare tutte le viſcere oſtrutte, e mal condotte del ventre inferiore. V. Trementina. Tè.

REPURGAZIONE. Purgagione, Purgazione, Purga, Spurgamento, Spurgazione, Mondazione. l. *Purgatio*. Le quali „ particelle del ſangue „ non ripurgandoſi ne' luoghi deſtinati alla loro repurgazione, ſtanno ſempre fra di loro in perpetuo contraſto ec.

REQUIA'RE. Poſare, Quietare, Ripoſare, Fermarſi, Aver requie. l. *Quieſcere*.

RE'QUIE. Quiete, Ripoſo, Poſa, Poſamento, Tranquillità, Pace, Quietazione. l. *Quies*.

RESIDENZA DEL MALE. Sede, Nido, Luogo, Sito, Ricovero, Stabilimento. l. *Sedes morbi*. §. Reſidenza ſignifica ancora Poſatura, Depoſizione, Suſſidenza, Feccia. l. *Subſidentia*. Sagg. L'acqua naturale, per nobile e pura che ſia, in proceſſo di tempo fa ſempre qualche reſidenza, o poſatura di fecce, che a poco a poco imbratta il criſtallo.

RESIDUO. l. *Reliquum*. V. Reliquia. Reſiduo del male. §. Quando arriveranno queſte mie lettere, o la febbre ſi ſarà totalmente ritirata, ovvero per ancora ve ne ſarà qualche reſiduo; ſia quel ch' eſſer ſi voglia, metto in conſiderazione ec. §. Ajutare l'eſpurgazione del catarro rimaſto ne' bronchi, e negli altri canali, e voti del polmone.

RESINA. Ragia. l. *Reſina*. §. Reſina di Jalappa. Preparazione chimica di una radice purgativa delle fieroſità, chiamata Jalappa, Sciarappa. La reſina di Jalappa io la uſo alcune volte felicemente, ma però la uſo ne' corpi pieni di umidi, carnoſi, pingui; nè trovo eſſer mai vero quel che dal volgo ſi crede, che ella per molti giorni rimanga attaccata alla tunica interna degl' inteſtini, e gli punga, e levi a loro

la naturale temperie, e a loro altresì nuoca, come se fosse un veleno.

Questo rimedio vien detto l'Arcano dell'Idropisia, ed anco rimedio specifico degl' Idropici da Pietro Borelli, Obs. med. cent. II. 23. perocchè dato in una dose appropriata, e per tempo, cioè ne' corpi per ancora vegeti, e robusti, e facili a sostenere lo stimolo de' purganti medicamenti, suol giovare agl' Idropici, menando fuora del corpo una prodigiosa quantità di superfluità acquose.

RESINO'SO. Che ha resina. l. *Resinosus*.

RESISTENZA. Contrasto, Impedimento, Ostacolo, Intoppo. l. *Renixus*, *Impedimentum*. Rinfrancare, o rinforzare la resistenza de' vasi, cioè la loro contrazione, pressione, energia, tuono, momento, e simili. §. Togliere la resistenza al corso del sangue, della linfa, del sugo nerveo, della bile, vale rimuovere gl' impedimenti, che si frappongono al natural corso de' detti liquori.

RESOLUZIO'NE, e Risoluzione, Scioglimento, Discioglimento, Risolvimento di un male, di un tumore, e simili. l. *Resolutio*.

RESPIRAMENTO, e Rispiramento. Respiro, Respirazione, Rispiro, Rispirazione, Alito, Fiatamento, Rifiatamento. l. *Respiratio*.

RESPIRARE, e Rispirare. Rifiatare, Fiatare, Spirare, Alitare. l. *Spiritum ducere*, *Respirare*. Funzione del respiro. Difficoltà di respirare. Affanno del respirare. Difficoltà di respirare a tal segno, che gli offesi non possono respirare, se non col capo elevato. Affanno del respirare „ procedente da qualche vizio nell' istessa sostanza de' polmoni, e ne' luoghi vicini. §. Difficoltà di respirare fatta „ non già „ da umori viscosi, freddi, grossi, tenaci, ma da umori sierosi, e sottili, e da qualche porzione di vapori, elevati dagl' ipocondrj, e particolarmente dal fegato. §. Nel passare poi che fa il chilo così mal preparato per

li

li polmoni, si può credere, che dia qualche occasione all'affanno del respirare. V. Respiro.

RESPIRAZIONE. Il respirare. Respiro. L. *Respiratio*. facile. naturale. agiata. agevole. libera. breve. celere. tarda. rara. piccola. insensibile. impercettibile. difficile. stentata. laboriosa. malagevole. affannosa. alta. sublime. veemente. anelosa. interrotta. intercisa. intercetta. convulsiva. angosciosa. stertorosa, o sia congiunta allo stertore. La respirazione si rende difficile, quando la persona sta giacendo. §. I vini generosi mettono in moto di turgenza„ i fluidi del corpo„ onde rigonfiano in se stessi, e ribollono, e per conseguenza occupano maggiore luogo, ed occupando ne' polmoni maggiore luogo, rendono la respirazione più difficile, e più anelosa. §. Trapelando agl' intestini il chilo più del convenevole acetoso, non solamente non può raddolcirsi con l'aita del fiele, ma nel mescolarsi egli con esso, e col liquor Versungiano, si viene a fermentare con violenza tale, che si riempie di flati tutta la regione degl' ipocondrj, da' quali poi si preme in sì fatta maniera il setto„ cioè il diaframma„ che se ne offende più o meno la respirazione, secondo la maggiore, o minor forza della fermentazione. §. Se è offesa la respirazione, bisogna, che per necessità assoluta sieno offesi gli strumenti della respirazione; gli strumenti principali della respirazione sono i polmoni, adunque a mio credere la sede del male è ne' polmoni. E io credo, che vi sia stato introdotto da prima da un sangue fervidissimo, e tutto pieno di minime particelle salsuginose, sulfuree, ec. e piaccia a Dio benedetto, che oltre il vizio del sangue, appoco appoco non sia introdotto il vizio strumentale de' medesimi polmoni.

RESPIRO. l. *Respiratio*. Respiro, o piuttosto anelito affannoso. §. Si trova senza difficoltà di res-

piro, anzi che ella può ora giacere nel letto da tutte le bande. §. Se si mette nel letto, e si corica nel lato sinistro, subito gli viene la difficoltà del respiro. §. Patisce di una oppressione continua di respiro, con una continua tosse, e spurgo di catarro similissimo alla pania, nè dorme se non poco a sedere, appoggiata ad alcuni guanciali, non potendo stare nè pure un momento giacendo in letto. §. Nel torace per la contrazione de' nervi, e de' muscoli impediti i polmoni si fa l'ansietà del respiro. §. Le parti volatili del sangue, sciolte violentemente dalle fisse, rarefanno di tempo in tempo tutta la massa del sangue, la fanno rigonfiare, e bollire, ed occupare maggiore spazio di luogo, di quello che sarebbe necessario, e di quì vengono le soffocazioni, le difficoltà di respiro, gli affanni angosciosi ec.

Sia ringraziato ancora „ Dio benedetto „ perchè si sputa copiosamente, e che a proporzione dello sputo si vede scemar l'affanno, e lo stertore del respiro, sicchè presentemente la Signora può giacere nel letto comodamente da ogni banda, e di più mentre che siede, respira come soglion respirare i sani. §. Il N.N. per una strettezza, e gravezza di petto, non può respirare con quella facilità, che soleva prima, e di più non può giacere nel fianco sinistro, senza che la difficultà del respiro se gli accresca, anzi se anco per mezz'ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà di respiro.

RETE. Omento, Zirbo. Ed è quel pannicolo grasso, che cuopre gl'intestini degli animali. l. *Omentum*. Rete di castrato soffritta in olio di mandorle dolci.

RETTIFICARE. Purificare, Depurare, Mondificare, Purgare, Spurgare, Espurgare, Correggere. l. *Purificare*. Cresc. 5. 48. Avicenna dice, che la rosa

ret-

rettifica il puzzo del sudore, quando nel bagno si mette.

RETUNDERE. Rintuzzare, Attutire, Spuntare, Ingrossare. l. *Retundere*. Contemperare, e retundere con brodi gli umori caldi, e biliosi. §. Questa così fatta decozione ammollisce il ventre, ma quel che più importa, retunde e collega le particelle sulfuree, salmastre, e mobilissime del sangue, e degli altri fluidi del nostro corpo, e le addolcisce, e le tempera.

REVELLERE, e Rivellere. Ritrarre, Distogliere. l. *Revellere*. Derivare, e revellere gli umori alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli.

REUMA. Rema, Siero, Sierosità, Linfa, Catarro. l. *Rheuma*, *Destillatio*. §. E per affetto reumatico, Reumatismo. l. *Rheumatismus*.

REUMATICO. Sust. Infermo di reuma. §. E add. di reuma. Affezioni reumatiche. Attacco reumatico, dolore, tosse, e simili.

REUMATISMO. Malattia reumatica, cioè a dire, prodotta da reuma. l. *Morbus rheumaticus*, *Rheumatismus*. Io tengo per fermo, che questo male non sia altro, che un reumatismo, cagionato non solamente dallo sconcerto, e mala composizione di quei fieri salsi, e mordaci, che in compagnia del sangue scorrono per li vasi sanguigni; ma ancora dallo sconcerto, e dalla turbolenza, e mala composizione ne' minimi componenti di quegli altri fluidi, che servono per li canali bianchi, e non sanguigni.

Intorno „ a questo male „ il mio sentimento è il seguente; cioè, che „ sarà „ di lunga, anzi lunghissima durata; e perciò fa di mestiere, che il Sig. N. N. s'armi con una lunghissima pazienza, e sofferenza, avvalorandosi, e confortandosi con la certezza di dovere a suo tempo guarire „ come d'ordinario si guarisce „. Io parlo per l'esperienza che n' ho in tanti

 sog-

soggetti che ho medicati, e per l'esperienza altresì, che a mio mal grado ho avuto in me medesimo, che tre anni sono fui da questo male afflitto, e non potei liberarmene, se non dopo quasi tre mesi di letto. Pure, come piacque al buono Iddio me ne liberai; ed i rimedj per liberarmene furono pazienza, sofferenza, ilarità d'animo, buona conversazione, astinenza totale dal vino, serviziali semplicissimi alternativamente fatti un giorno sì, ed un giorno nò, buona e parca regola di vivere umettante, e refrigerante, e ne' primi insulti del male reiterate e reiterate emissioni di sangue, ancorchè io fossi più magro della stessa magrezza, e fossi ridotto con la sola e nuda pelle su l'ossa; e fossi ancora in età più avanzata di quella del Sig. N. N.

REVULSIVO, Sust. Rimedio, che revelle, o sia ritrae gli umori da alcuna parte del corpo. Valendosi de' vescicatorj, delle coppette, e di altri simili revulsivi chirurgici. §. Usasi ancora per addiet.

RIASSORBITO. Da riassorbire. l. *Resumptus*. Siero, marce, icore riassorbito, e ribevuto dalle vene.

RIAVERE IL FIATO. Rifiatare, Ripigliar il fiato, Quietarsi, Riposarsi. §. Riaver le parole: Ricominciare a parlare. §. Riavere, parlando delle donne. Tornar loro le purghe, i mestrui. §. Riaversi: Pigliar vigore, Tornare in vigore. l. *Vires resumere*.

RIBES, Pianta, e frutto noto, che tiene del ristringitivo, e giova allo stomaco, alla diarrea, alla sete, e alle febbri biliose. l. *Ribes*, *Ribesium*, *Uva ursi*. Ricet. Fior. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde; il sapore del quale è dolce con alquanto d'acetosità; le foglie quasi tonde, larghe, e grandi; produce gli acini di sapore acido.

RIBEVERE, e Ribere. Bere di nuovo. Ed anche

che semplicemente bere. V. Riassorbito.

RIBOLLIMENTO. Bollimento, Ebollimento, Ebollizione, l. *Ebullitio*. *Æstus*. Ribollimento di sangue, di bile, di flato, ec. Più facile, anzi facilissimo si è, che „ i dolori di stomaco „ sieno cagionati dal ribollimento, e dalle punture di quella bile, che ne' corpi de' febbricitanti suole imperversare, ribollire ec.

RIBREZZO, Riprezzo. Quel tremito, o capriccio, che il freddo della febbre si manda innanzi: e a quella similitudine ogni Subito tremore, l. *Horror*, *Tremor*.

RIBREZZO. Insulto, Attacco, Offesa, Contrassegno. §. Star sani, ed allegri, e senza ribrezzo di malattia. §. Io mi ridussi in intiera, e perfetta sanità, anzi migliore di quella, che prima io mi godeva, nè mai più ho sentito nè pure un minimo ribrezzo di quel così fiero male. §. Infinite volte ho veduto quei contadini, che in Firenze pel Sollione gli portano a vendere, liberamente maneggiargli, e razzolar colle mani ignude ne' sacchetti pieni „ di scorpioni „ ed esserne sovente punti, e sempre senza un minimo ribrezzo di veleno.

RIBUTTARE. Gettare, Far getto, Mandar fuora, Evacuare, Cacciare del corpo. l. *Ejicere*. Ributtare per bocca, cioè per vomito ec. Per d' abbasso; per le parti d' abbasso; per di sotto; per secesso; per le parti inferiori ec.

RICADIMENTO. Il ricadere, Ricaduta, Ricascata, Ritorno del male, Recidiva. l. *Relapsus*.

RICETTA. Regola, e modo di compor le medicine, e da usarle, l. *Præscriptio remedii*. Ricette lunghe un mezzo miglio. Belle, lunghe, copiose, e imbrogliate ricette, ordinate talvolta da alcuni Medici, per boria, e non per utile dell' infermo. Senza quella tanta farragine d' ingredienti, che sogliono abbellire le ricette di noi altri Medici. §. Da quella

ho imparato a compatire i poveri Ipocondriaci; imperocchè se questi avendo ricavato qualche giovamento da qualche medicina ordinatagli dal Medico, ne vorrebbono poscia prendere un tino intero, e sempre ne importunano il Medico per aver nuove ricette; in tal maniera ancor io ec. §. Noi altri Medici abbiamo una certa maledizione addosso, che quando nelle nostre ricette non iscriviamo quelle belle parole *misce, & fiat potus*, ci pare di metterci di riputazione, e che il volgo possa credere, che la nostra gentilissima ciurmeria non arrivi a saperne tanta, di prescrivere un medicamento composto di varj, e pellegrini ingredienti, abili fra di loro a soddisfare pienamente a tutte quelle diverse infermità, che in diverse parti del corpo son credute tenere la loro residenza.

Chi è pratico della storia naturale, della struttura del corpo umano, e dell'uso meccanico delle sue parti, non meno che dell'azione de' rimedj sopra le dette parti, non può a meno di non essere e parco nella prescrizione de' medicamenti, e spezialmente dei composti, e poco credulo alle virtù di più droghe sì altamente decantate dai Greci, dagli Arabi, e dai loro seguaci Scrittori.

RICETTARE. Ordinar ricette, Compor ricette, ed anche determinare nella ricetta la convenevole quantità di alcuna droga. §. Quest' alessifarmaco dunque sia la sola salsapariglia, bollita ordinariamente in acqua pura, e comune in pentola, aggiustandola in modo, e ricettandola, che tocchi un' oncia di essa salsapariglia per siroppo, e di questi siroppi se ne pigli uno la mattina a buon' ora, e l'altro di cinque once il giorno fra il desinare, e la cena. *Reumatismo con sospetto di Lue venerea.*

RICOVERO DEL MALE. Sede, Nido, Residenza, Luogo, Domicilio. l. *Morbi sedes.*

RIFIATARE. Respirare, Fiatare, Riavere il res-

respiro. *Sagg.* Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.

RIFRIGERATIVO, e Refrigerativo, Refrigerante, Rinfrescativo. l. *Refrigerans*. Cresc. 5. 14. ,, Le more ,, prese a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammortan lo 'ncendimento del caldo.

RIGANO. Origano. Erba aperitiva, e astersiva, buona alle ostruzioni, alla tosse, all' asma. l. *Origanum*, *Onitis major*.

RIGIDEZZA. Rigidità, Durezza. l. *Rigiditas*. Rilassare le fibre, togliere la loro rigidezza. §. Questo piccolo clistere ,, composto di sole once sei di brodo, al quale sieno aggiunte due, o tre once di butiro, e non altro ,, si suol ritenere lungamente negl' intestini, onde ha tempo di mollificare le parieti, di togliere alle fibre componenti la rigidezza, e siccità.

RIGIRO. Giro, Avvolgimento, Rivolta, Ravvolgimento. l. *Flexus*. Il qual filo con varj avvolgimenti, intrecciamenti, e rigiri, si avviticchiava intorno all' intestino.

RIGONFIAMENTO. Bollimento, Ribollimento di flato, di sangue, di bile. Gonfiezza, Gonfiamento. l. *Tumor*, *Inflatio*. Reprimere il rigonfiamento de' vasi sanguigni; la loro tensione, distensione ec.

RIGONFIARE. Gonfiare. l. *Inflare*. §. E in sent. neut. Fluidi, che in se stessi rigonfiano, e ribollono.

RIGORE. Freddo grande con tremito. Tremor frigorifico. l. *Rigor*. piccolo. breve. leggiero. forte. gagliardo. grande. durevole. lungo. rovinoso. pernicioso. buono. salutare. critico. E' assalita da certi rigori, o tremori frigorifici per tutta la persona, e particolarmente nelle parti estreme inferiori. §. *Cres.* 5. 18. E 'l sugo della sua corteccia, e radice ,, del noce ,, bevuto in quantità d' un esagio, sovviene alla ma-

malagevolezza dell' urinare: e bevuto con aceto, ripugna alle febbri, che vengon con freddo, e con rigore.

RIME'DIO. Medicamento, Medicina, Riparo, Ajuto, e Provvedimento medicinale. Argomento. l. *Remedium*. lenitivo. umettante. umettativo. apritivo. aperitivo. mollificante, rilassativo, detersivo, astersivo. penetrante. risolvente. risolutivo. revellente, revulsivo, disseccante. incisivo. rilassante, sottigliativo. derivante. specifico. individuale. potente. grande, e generoso. Rimedj adequati, semplici, casalinghi, e naturali. Rimedj semplici, che nel vitto cotidiano si pigliano, e che ci sono somministrati dall' orto, e dal campo. Rimedj scritti ne' libri de' Medici con testimonianza di esperienza verificata. Usare in tutto e per tutto una discreta, ed amorevole piacevolezza di rimedj.

I rimedj della cucina da me prescritti, sono sufficienti a tenere a lui il ventre lubrico. §. Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria, dalla furfanteria de' Medici ignorantoni, e de' Filosofi „ cioè de' Chimici „ che tormentano i poveri Cristiani, e poi gli fanno morire con cirimonia, e con lusso di pellegrini, e superstiziosi rimedj. V. Medicamento.

I rimedj per verità sono pochissimi, e rade volte abbisognano, come è stato detto alla voce RANA per opinione del Cocchi. E però esso Cocchi a un Cavaliere dominato da ipocondriache affezioni scrive li 17. Aprile 1745. „ Ella si goda intanto il suo ozio, e „ ritiro Pitagorico, ed abbia cura della sua sanità, „ fuggendo i rimedj, e bevendo molta acqua diacciata „ in questa estate „. E li 13. Maggio 1747. gli soggiugne: „ Si ricordi d'amar poco i rimedj di farmacia, attenendosi alla dieta „ dopo che ne' 28. d'Agosto

dell'

dell' anno precedente 1746. gli aveva ſignificato più diffuſamente il ſuo ſentimento con queſte parole: „ Vorrei che V. E. foſſe ſincero e coſtante nel non creder „ la Medicina più potente di quel che ella è, e nel „ tenerſi lontano da tutto ciò che non è cibo, fatto in umano uſo. Mangi poco, ſi eſerciti mediocremente, non ſi maceri nè collo ſtudio, nè coi penſieri, tenga l' animo tranquillo, domando il ſuo caro „ cuore, come inſegna il buono Omero, colla refleſſione „ ſulla neceſſità degli eventi che ci diſpiacciono, e ſulla infinita catena di cauſe che ſono concorſe per produrgli. Così ſi godono gli effetti di quella ſapienza „ Pitagorica, a cui V. E. fa l' onore di profeſſarla, e „ ſi vive ſani ed allegri in tutte le circoſtanze, poichè „ rare ſono le veramente doloroſe, e anco a queſte l' uomo ha da natura la facoltà di accomodarſi „. Lett. MS.

E nel diſcorſo prima d' Anatomia così ebbe a dire, eſſo Cocchi: „ Se ad alcuno ſi deve dare la lode d' aver „ tentata almeno la liberazione di un' arte sì nobile „ „ la Medicina „ da tale vergognoſa debolezza „ di creder troppo ai rimedj „ par che non ſi poſſa tacere il „ merito principalmente dei venerandi maeſtri della „ ſcuola medica Toſcana Borelli, Redi, e Bellini, che „ viſſero tra i padri noſtri, e che grandi anatomici, e „ ſublimi filoſofi eſſendo e medici, generoſamente comunicarono a tutti non ſolo coi loro ſcritti pieni di ſolida e recondita dottrina, ma forſe più ancora coi „ famigliari ragionamenti, i motivi di non creder così „ facilmente le virtù che ſi trovano ſcritte, e che ſi „ raccontano delle droghe; onde ſi è poi fermata la „ medeſima ſcuola Toſcana in quell' aurea ſua e giudizioſa ſemplicità e meccanico raziocinio, per cui pare „ che ella ſi diſtingua come per proprio ſuo carattere „ tralle altre ſcuole che a lei laſciano godere la ſingolarità di una tal continenza „.

RIMETTERE IN SESTO. Riordinare, Rimettere in ordine. l. *Restituere*. Non è immaginabile, quanto si trovino belle le viscere degli animali, fatti morir di fame: il che dovrebbe servire per insegnamento, che la dieta ben regolata è la più sicura medicina, per rimettere in sesto le viscere degli uomini, e per istasare gl'intrigatissimi canali, ed andirivieni de' loro corpi.

L'incomparabile Cocchi, aderendo al nostro Autore, inculca l' utilità del mangiar parcamente ad un Cavaliere suo amico, che desiderava il salasso. „ Io credo „ egli scrive „ che la diminuzione del sangue coll' apertu- „ ra della vena non le convenga mai, se non in caso „ di moto febbrile. Un digiuno non ecclesiastico di un „ giorno solo le diminuirà la pienezza. Provi una vol- „ ta anco il mio segreto, e mangi di quando in quan- „ do molto parcamente, e vedrà maraviglie di sanità „. Lett. MS. a cui manca la data. E di quanto in questa ha asserito, ne reca in un' altra pur MS. de' 12. Marzo 1748 *le ragioni in questi termini: „ Mi pare avere „ accennato a V. E. anco le ragioni della mia opinione „ sul suo non doversi cavar sangue fuori dell' occasione „ di qualche febbre, e queste sono, perchè volendo so- „ lamente diminuire la copia adunata in molto tempo, „ come pare che possa essere la vera intenzione di „ una tale operazione, proposta non come curativa, ma „ come preservativa, potrebbe ciò ottenersi con maggior „ sicurtà e profitto dalla diminuzione del nutrimento „ per qualche tempo, poichè con tal metodo si dimi- „ nuiscono insieme e più proporzionatamente tutte le di- „ stribuzioni dei differenti liquidi. Ed essendo la sede „ del male nello stomaco è molto ragionevole indicazio- „ ne lo alleggerire quell' organo del suo lavoro.*

„ So bene che questo metodo non si adatta molto ai „ Personaggi di alta condizione come V. E. che per va- „ rie ragioni non mediche sono tentati, o costretti spesso

„ ad

„ *ad abbandonarlo, ma siccome la natura è inesorabi-*
„ *le; ed i Medici sono interpreti di essa, io non posso*
„ *mancare al mio dovere, e non ridire chiaramente a*
„ *V. E. che volendo stimare la sanità e la lunga vita,*
„ *bisogna vivere parcamente. Il riempire, ed il votare*
„ *spesso i nostri innumerabili canali è un volerli troppo*
„ *e indebolire, e insensibilmente disporre alle malattie*
„ *croniche, che poi si manifestano nell' età vergente, o*
„ *nell' ingresso della vecchiaja.*

RIMETTERE IN ASSETTO. Rimettere in sesto, Riordinare, Assettare, Rassettare, Restituire al pristino, o primiero stato, ordine, simmetria ec. l. *Restituere*. Bocc. 9. 8. Ma poichè un poco si fu rimesso in assetto, tristo, e dolente se ne tornò a casa, avvisando questa essere stata opera di Ciacco.

RIMESSIONE DELLA FEBBRE. Rinnovamento, Ritorno, Attacco, o Insulto nuovo d'essa febbre. l. *Febris reditus*. Mi rallegro sommamente, che la febbre della Sig. N. N. non abbia camminato con quell' impeto della domenica, e che non si sia mai più riconosciuta nuova rimessione.

RINFRESCARE. Refrigerare, Freddare. l. *Refrigerare*. Stimo necessario continuare ad ammollire, umettare, e rinfrescare con acqua pura, brodi, e puri sieri di latte, senza alterarli, e continuare l'uso de' serviziali, puri, e semplici, ma frequenti.

RINFRESCATA. Sust. Rinfrescamento. l. *Refrigeratio*. Venuto l' autunno, e con esso le piogge, e la rinfrescata della stagione, metto in considerazione ai prudentissimi Sig. suoi Medici, se fosse per esser giovevole venire ad un lungo e continuato uso di siero, ec.

RINFRESCO. Rinfrescamento, Ristoro. l. *Refrigeratio*, *Refectio*. Vicino al tempo dell' entrar della Commedia, vi trovai preparati d'ordine di S. A. Serenifs. diversi rinfreschi di acque ghiacciate, ne' quali

tutti

tutti coloro, che avea condotti meco, fecero un bello, e solennissimo assalto, ed io non mondai nespole.

RIPARARE. Conforare, Ricreare, Rinforzare, Rinfrancare. l. *Restaurare*. Riparar la carne, le forze, il sangue, ec. Cresc. 5. 48. Le rose secche, poste alle nari, confortano il cervello, e riparano gli spiriti,

RIPO'SO. Il riposare. Quiete, Requie. l. *Quies*. §. Per sonno. Si trova di buon colore, col riposo della notte.

RIPURGA. Purgazione replicata, ed anche semplicemente Purga, Purgazione, Purgagione. l. *Iterata purgatio*, *Purgatio*. Mi piacerebbe molto, che tralasciate le solite purghe, e ripurghe di siroppi, si cominciasse coll'uso del seguente vino medicato ec.

RIPURGARE. Purgar di nuovo, ed anche Purgare semplicemente. Purgare, e ripurgare il corpo. §. Si purgò, e ripurgò di nuovo con cassia, e brodi medicati.

RISANARE. Render la sanità. l. *Sanare*. §. Acquistare la sanità. l. *Sanum fieri*. E mi creda, che è in grado di poter risanare, e di poter vivere lungamente, se vuole. *Affezione ipocondriaca*.

RISCALDARE. Scaldare. l. *Calefacere*. Si adopera ancora neut. e neutr. pass. l. *Calefieri*. Presentemente, che la stagione riscalda, forte gioverà un'ottima regola di vivere, pendente all' umettativo, e al rinfrescativo. §. Riscaldarsi: Accendersi, Adirarsi, Sollevarsi, Montar in collera. l. *Irasci*.

RISENTIRSI. Svegliarsi, Destarsi, Risvegliarsi. l. *Experge fieri*. Bocc. 3. 8. Veggendo il Medico e gli suoi, che per tutto questo non si risentiva ec. „ E poco appresso „ *il med.* A guisa di un morto vestitolo, sopra un fascio di paglia il posero, e lasciaronlo stare, tanto che e' si risentisse.

RISI'POLA. Infiammazione, che vien nella pelle, con

con dolore, è rossore fugace al tatto. l. *Erysipelas*.

RISOLVERE. Dissipare, Disfare, Sciogliere, Disciogliere, Struggere, Consumare. l. *Resolvere*. Risolvere, e struggere gli spiriti, le forze, gli umori, ec.

RISTORARE. Confortare, Sollevare, Alleggerire, e Alleggierire, Ricreare, Riconfortare, Alleggiare. l. *Levare*. Quì ella rabbruscatasi in volto, e con voce mezza di collera, e di compassione, mi chiama crudele, e mi rammenta, che non mi chiede medicine, ma solamente qualche gentile, e soave rimedio, che la ristori senza purgarla, e senza metterle in isconcerto le viscere. Non si adiri. Io voglio servirla, ec. *Ipocondriaca indisposizione nella persona di un Medico Viniziano amico dell' Autore. I rimedj suggeriti dal Redi sono i semplici clisteri, brodi cicoracei, il siero del latte, l'acqua la state col giulebbo di viole mammole, il bagno di acqua dolce, e il brodo l'inverno con tre, o quattro, o cinque gocciole di elisir del Paracelso. e in primo luogo il coraggio, e l'emenda della fantasia „ la quale nudrisce in gran parte questa sorta di mali „.*

RITORNO. Ritornamento, Tornata, Ricorso. l. *Reditus*. Proibire, o per lo meno slontanare il pronto ritorno della febbre.

RIZZAMENTO. Erezione, Rilevamento. l. *Erectio*. Cres. 5. 35. E fattone letto „ dell' agnocasto „ toglie, e costrigne la lussuria, rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga, secondo che dice Avicenna.

ROB. E nel num. del più: Robbi. *Ric. Fior.* I robbi, o vero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco tanto, che si possino conservare.

ROBBIA. Robbia da' tintori. Spezie d'erba, la cui radice è aperitiva, discuziente, e vulneraria.

Usasi

Usati spezialmente contra l' itterizia. l. *Rubia tinctorum*,

ROCCIA. Buccia, Scorza, Corteccia. l. *Cortex*. Cresc. 3. 5. „ L'avellane „ sono più nutritive, che le noci, e più tardi si smaltiscono, e discendono nel corpo del ventre, e generano inflazione nel corpo, massimamente se con la corteccia, o vero roccia dentro si mangiano.

ROGNA. Mal cutaneo, ed appiccaticcio. l. *Scabies*. secca. umida. minuta. grossa. folta. rada. crostosa. marciosa. Io per ora mi sento inclinato a voler credere, che la rogna non sia altro, che una morsicatura, o rosicatura pruriginosa, e continua fatta nella cute de' nostri corpi „ da certi pellicelli, o bacolini „ onde per le minime aperture di essa cute trasudando qualche porzione di siero, o di linfa, vengono a farsi le bollicelle acquajuole, dentro le quali, continuando quei bacolini la solita rosicatura, son forzati gli uomini a grattarsi, e nel grattarsi avvanzandosi lo struggimento, ed il prurito, rinforzano la fastidiosaggine dell'opera, e rompono non solamente le bollicelle acquajuole, ma ancora la cute istessa, e qualche minutissimo canaluccio di sangue; il perchè ne avvengono pustulette, scorticature crostose, ed altri simili fastidj.

Uno de i maggiori errori è quello di coloro, che dicono, che la rogna è un male, che bisogna lasciarlo sfogare, e che in modo alcuno non deve medicarsi in principio con lavande, nè con unzioni; perchè queste, non essendo la rogna bene sfogata, la fanno tornare in dentro con pericolo di febbre, o di altro male peggiore. Ma quanto costoro s' inganníno, lo può giudicare chi che sia, mentre è certissimo, come si è già accennato, che il mal della rogna non dipende da vizio alcuno interno degli umori, ma è un male, che viene per di fuori, non venendo mai

ad

ad alcuno, se non gli sia attaccato da altri. Che però la vera regola si è di rimediarvi subito nel bel principio per via di lavande rannose, di bagni, di unzioni composte con sali, zolfi, vitriuoli, mercurj semplici, precipitati, e solimati, e con altre robe di questa fatta corrosive, e penetranti; perchè esse vagliono infallibilmente ad ammazzare i pellicelli intanati anco nelle più riposte loro grotterelle, e laberinti della cute.

L'altro errore è di quelli, che credono poter guarir dalla rogna con ugnersi solamente i polsi, e le giunture; ed altri coll'ungersi solo per tre volte, cioè una sera sì, e l'altra nò. V. Prudore. Le unzioni per li piccoli bambini; riguardo alla gran delicatezza delle loro carni, vogliono essere gentilissime, come sarebbe il balsamo di saturno fatto fresco, ovvero unguento di litargirio fresco, con unguento rosato fatto senza cera, ugual porzione, essendo ambe efficacissime per il sal di saturno, che contengono, quale è valevolissimo ad ammazzare i pellicelli senza minima offesa della delicatezza della carne. V. Crostoso.

ROGNOSO. Che ha la rogna. l. *Scabiosus*. Tanti e tanti medicamenti interni, che da' Medici sono dati a' rognosi per bocca, non servono assolutamente a nulla, e non son buoni propriamente ad altro, che a fare ingrassare lo Speziale; bisognando sempre dopo un lungo uso d'essi medicamenti interni ricorrere finalmente per necessità alle unzioni, se si vuole conseguire la total guarigione. V. Prurito.

Questa osservazione è del Sig. Giacinto Cestoni, sperimentato, ed erudito Speziale di Livorno, tratta da una sua lettera scritta al Sig. Vallisnieri, dalla quale parimente, ed anco dalle Osservazioni intorno a' pellicelli del corpo umano, pubblicate sotto 'l nome del Sig. Dott. Giovancosimo Bonomo, si è estratto quanto abbiam

detto sotto la voce ROGNA, concernente alla cognizione, e cura della medesima: Il Redi tuttavia o che egli non avesse per ancora lette le predette osservazioni de' Signori Bonomo, e Cestoni; o avendole lette, non le credesse bastevoli a provare l' assoluta e perpetua inutilità de' rimedj interni, uniti agli esterni nella cura di certe contumaci, e rebelli rogne; ci lasciò scritto in questa maniera: „ Quando la stagione sarà raddolcita, „ credo, che bisognerà in tutti i modi proccurare di „ mandargli via questa rogna, e con esterni, e con „ interni medicamenti „.

ROMICE, e Rómbice. Lapazzo, ed anche Lapazio. Sorta d'erba. La radice della romice interiormente presa purga potentemente il corpo, e giova agl' idropici; siccome macerata nell' aceto, e usata esternamente rimuove la rogna, ed altri mali cutanei. l. *Rumex acutus, Lapathum silvestre angustifolium.*

ROMPERE I FLATI. Dissipare i flati, sciogliere, discutere, scacciare i flati, le flatuosità, le ventosità, il vento chiuso nelle budella. l. *Flatum discutere*. Ma il serviziale sia fatto di brodo puro di carne; di zucchero, e di burro, senza far bollire nel brodo quelle tante e tante mescolanze di erbe, di anaci, e di altro, che volgarmente suol farsi bollire per rompere i flati, e per isfuggire quei doloretti di budella, che suol dare il serviziale.

ROSA. Fior noto, che pronunciato assolutamente pigliasi per la rosa rossa, detta ancora rosa dommaschina, e damaschina, ed ha virtù di refrigerare, di costrignere, e di confortare. l. *Rosa rubra, Rosa damascena*. Piena infusione di rose. Tintura di rose vivamente accesa. Bottoni di rose si chiamano i boccioli, o bocciuoli di esse rose. *Ric. Fior.* Fiori di boccioli secchi di rose rosse. Rose rosse trattone l'unghie. Rose fresche purgate dall' unghie „ cioè da quel-

la parte bianca, con la quale sta appiccata la foglia,, alla sua boccia, o bocciuola. *Cresc.* 5. 48. Rose fresche gittati i picciuoli, e certi bianchi, che sono dalla parte di sotto, e minutamente tagliate. §. La conserva di rose dommaschine pigliata al peso di un'oncia, muove leggermente il corpo. E quella, che ci è mandata da Genova, è delicatissima. Presa al peso delle due once opera quanto una piacevole medicina.

ROSA CANINA. Specie di rosa salvatica, buona al flusso bianco, al profluvio de' mestrui, ed alle ferite. l. *Rosa canina*, *Rosa silvestris*, *Cynosbatus*.

ROSA INCARNATA. Specie di rosa, che ha virtù solutiva. l. *Rosa incarnata*. Nell'acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate, e la tenni per ventiquattr' ore alle ceneri calde, e fattane forte espressione v' immersi molti lombrichi „ terrestri „. Alcuni morirono in sedici ore, altri in ventiquattro. Un simile effetto pressappoco fa l' infusione delle rose rosse, e de' fiori d'arancio.

ROSAJA. Arbucello, che produce la rosa. *Cresc.* 5. 48. I rosaj son noti arbucelli, de' quali certi son bianchi, e certi son rossi: alcuni son dimestici, e alcuni salvatici.

ROSATO. Di rosa. Color rosato. Acqua rosata. Olio rosato. l. *Rosaceus*.

ROSELLINA BIANCA DAMASCHINA. Specie di rosa bianca piccola, e odorifera, che muove il corpo più gagliardamente dell' altre. l. *Rosa alba odorifera*, *Rosa alba*, *damascena*, *muscata*.

ROSMARINO. Ramerino. Pianta nota, capitale, e uterina. l. *Rosmarinus*. E' cosa certissima, che il sale di zucca, il sale di cocomero, il sale di lattuga, il sale di cicoria ha la stessa stessissima natura del sale di salvia, di bettonica, di rosmarino, di pepe, di cannella, di quercia, di zucchero, di rabarbaro, di sena, di scialappa, e di qualsisia altro legno, o erba.

ROSOLACCIO. Papavero erratico. I fiori del rosolaccio tengono del sonnifero, sono appropriati ai mali di petto, e delle fauci, e reprimono i mestrui. l. *Papaver erraticum*.

ROSOLI'. Liquor noto. Io non loderò mai, che S. E. usi continuatamente vini generosi, alti, e potenti, e senza mescolanza di una buona quantità di acqua. Lo stesso affermo dell'acquavite, e del rosolí; e loderò, e commenderò sempre i vini piccoli, gentili, e facili a passare, e bene inacquati. *Flussioni podagriche con ardor di stomaco*.

ROSOLI'A, e Rosellía. Sorta di malattia, che viene alla pelle, empiendola di macchie rosse, alcun poco rilevate. l. *Morbilli*.

ROSSO'RE DEGLI OCCHI. Lippitudine, Cisposità. l. *Lippitudo*. Cresc. 5. 48. Anche contra i rossori degli occhi, se vi si sente puntura, vagliono le rose cotte in acqua, e impiastrate.

ROSU'RA. Rodimento, Rosume, Corrosione. l. *Rorsio*.

ROTAMENTO, e Ruotamento. Il rotare. l. *Rotatio*.

ROTARE, e Ruotare. Girare a guisa di ruota. l. *Rotare*. V. Vertigine.

ROTELLETTA. Dim. di rotella. Rotellina, e Ruotellina. Cina tagliata in rotellette sottili.

ROTTU'RA. Ernia. *Cresc.* 5. 50. Gostantino dice, che le sue cime „ cioè del rovo „ sono stitiche, e che vagliono contro alle rotture, e contro alle calde aposteme. V. Ernia.

ROVO. Rogo. Specie di pruno. l. *Rubus*. Cresc. l. c. Contro alla dissenteria si faccia cristeo del sugo delle sue cime „ del rovo „ con acqua d' orzo mischiato: e si faccia impiastro delle sue cime, peste con albume d' uovo, con aceto mischiato, e si ponga sopra al pettignone, e alle reni.

RU-

RUBIGLIA. Legume simile al pisello, ma di sapor men piacevole. l. *Ervum*.

RUBRICA. Sinópia. Specie di terra di color rosso. l. *Rubrica*, *Sinopia*.

RUGA. Crespa, Grinza. l. *Ruga*.

RUGOSO. Pien di rughe. Che ha rughe. l. *Rugosus*. Sdrucito per lo lungo si vede, che dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali, ma dal mezzo insino all' estremità è rugoso di rughe longitudinali.

RUGOTTATO. Crespo per le molte rughe. l. *Rugosus*.

RUGGHIAMENTO. Rugghio, Rugito, e Ruggito. l. *Rugitus*. V. Rugito.

RUGGINE. l. *Rubigo*. Color di ruggine.

RUGGINOSO. Di color di ruggine. l. *Rubiginosus*. Fecce del corpo rugginose. Bile, e denti rugginosi.

RUGIRE, e Ruggire. Rugghiare. l. *Rugire*. Se nel ventre inferiore rugisce, e borbotta, lo lasci borbottare, e rugire, e non gli dia orecchie, e non ne tenga conto.

RUGITO, e Ruggito. Ruggio, e Rugghio, Borbottamento, Gorgogliamento, Borbogliamento. l. *Rugitus*. Mormorio di flati, rugiti, e borbottamenti. §. Si lamenta de' rugiti, e del borbottamento flatuoso del ventre inferiore. §. Sente il N. N. de' borbottii, e de' rugiti nel ventre inferiore, sappia, che alcuni di questi gli sentirà talvolta nell' ottantesimo anno dell' età sua ec. §. Ha rugiti, e borbottamenti negl' ipocondrj, e particolarmente nella milza.

RUMOREGGIAMENTO. Mormorio, Rugghiamento. V. Rugito.

RUSCO. V. Pugnitopo.

RUSSARE. Lo strepitare, che si fa nell' alitare in dormendo. l. *Stertere*.

RUTA. Erba di acutissimo odore, usata da' Medici contro il flato, la debolezza di stomaco, i mali uterini, l'oscurità della vista, il morso del cane rabbioso, e più altri mali. l. *Ruta hortensis*. Quegli diacatoliconi, quei diafiniconi, quelle benedette lassative, quei lattuarj di jera, che come sacri dal volgo sogliono esser fitti ne i clisteri, si debbono fuggire come un veleno, e come una peste, siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, di aneto.

RUTATO. Di ruta. l. *Rutatus*.

RUTTARE. Mandar fuora per la bocca il vento, che è nello stomaco. l. *Ructare*.

RUTTO. Vento, che dallo stomaco si manda fuor per la bocca. l. *Ructus*.

RUVISTICO. Ligustro. Pianta salvatica, che fa per le siepi, convenevole alle infiammazioni delle fauci, e al tumore dell'ugola. l. *Ligustrum*.

S.

SABBIARE. Chiudere con sabbia le congiunture de' vasi. Si serra l'orinale col suo capello cieco, e si sabbia bene le congiunture, che non possa svaporare niente, e il detto orinale si tiene alle ceneri calde, avvertendo, che non bolla.

SAFENA. Vena sotto a' talloni dal lato di dentro. l. *Saphena*.

SAGAPENO. Serapino. *Ric. Fior.* Il serapino, chiamato da' Greci, segapeno, è un liquore d'una ferula così detta. Eleggesi quello, che è chiaro, di color rossigno di fuori, e di dentro bianco, di odore in mezzo fra l'assa, e il galbano, e acuto al gusto. „ l. *Sagapenum*. Egli è incisivo, aperitivo, e corroborante „.

SA-

SALA'RE. Insalare. Condire, o asperger di sale. l. *Salire*.

SALASSO. Il cavar sangue. Toccar la vena. Aprir la vena. Missione di sangue. Cavata di sangue. Emissione di sangue. l. *Sanguinis missio*.

SALATO. Salino, Salso, Salmastro, Salsuginoso, e Salsugginoso. l. *Salsus*. Fluidi pregni, e carichi di particelle salate, sulfuree, e focose. §. Sente in bocca una piccola flussione, che inclinerebbe al salato.

SALATO. Insalato. Asperso di sale. Condito con sale. l. *Salitus*. Sieno cristieri puri, semplici, e senza ingredienti di droghe, o di lattuarj medicinali, o di siroppi, o di bolliture, ma sieno fatti di puro brodo di carne grasso, salato secondo il solito, zucchero, butiro, ed un poco d' olio violato delle Spezierie.

SALA'TO. Sust. Salame. Vivanda nota.

SALDA'RE. Riunire, riappiccare, e ricongiugnere insieme. l. *Solidare*. Dicono ancora, che applicata ad ogni maniera di ferite le saldi in ventiquattr'ore; e che la semplice polvere sottilissima posta nelle piaghe le risani con gran felicità.

Parla l'Autore di quella radice, che dal nome dell' Inventore fu poi sempre chiamata Raitz de Juan Lopez Pineiro.

SALDARE. In sig. neu. Riunirsi, Ricongiugnersi insieme. Le ulcere non saldarono mai. §. „ Le grandi ferite „ non ho mai trovato, che saldino in ventiquattr' ore, e che perfettamente rammarginino.

SALE. l. *Sal*. Ric. Fior. Il sale è naturale, e fattizio. Il naturale o si cava dalla terra, o si trova generato dall' acque del mare, de' laghi, de' fiumi, e de' fonti. §. I fattizj sono ancora di varie sorte, perchè altri si fanno d' acqua salsa, come il marino, e il nostro usuale, che si cava da' pozzi, ed altri di cenere, e d' altre mesture, come il sale alcalì, il quale si fa dell' erba cali, che è quella, di che si fa la

soda; ed il volgare sale ammonico, che si fa in Alessandria ne' bagni con più cose.

Sali silvestri. forestieri. sediziosi. piccanti. acuti. appuntati. pungenti. pugnerecci. acri. mordaci. roditori. corrosivi. erosivi. stimolanti. irritanti. rannosi. lissiviali. alluminosi. vitriolati. sulfurei. biliosi. alcalici. acidi. muriatici. analoghi all'acqua forte, al vitriuolo, all'arsenico.

Fluidi ripieni di sali lissiviali, ed erosivi. §. Dolori cagionati dal ribollimento, e dalle punture di que' sali ec. §. „ In tutti i moti di corpo violenti „ ci svapora molto umido fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale, onde per susseguenza anche l'urina viene a farsi più salata. §. La massa del sangue rimanendo priva di quell' umidità dolce, che inacquava, e temperava il sale, ed il zolfo del medesimo sangue, rimarrà più pregna, e più carica di sale, e per susseguenza il sangue sempre più imperverserà, e sempre più si metterà in impeto di turgenza, e di corrosione.

Investire le punte „ de' sali „ forestieri. Rintuzzare l'acrimonia de' sali lissiviali, ed erosivi. Addolcire, ed inacquare i sali soverchj del sangue, e della linfa. Temperare, e raddolcire i sali del sangue, e degli altri fluidi.

Tutti quanti i sali cavati dalle ceneri de' vegetabili pigliati per bocca hanno possanza solutiva di muovere il corpo; e questa facultà è d' uguale ugualissima energia in tutti i sali; dimanierachè il sale di sommacco, di scorze di melagrane, di coccole di mortella, di lentisco, purga per appunto quanto si purghi il sale di rabarbero, di sena, di turbittì, di mecioacan, e di tutte l'altre simili droghe purgative.

La dose da usarsi è la stessa in tutti i sali, cioè dalle due dramme fino alla mezz'oncia, dissoluti in sei once d'acqua comune, o di brodo. Nel purgare non

non ho trovato differenza veruna tra quei sali, che hanno le figure acute, e quegli che le hanno ottuse, smussate, e cubi.

Ne ho fatta la prova moltissime volte in diverse persone, e facendo scegliere a uno a uno i lapilli cubi del sale di cocomero, del sale di zenzero, del sale di cavolo, e del sale di liquirizia; hanno operato con la stessa energia de' lapilli esagoni acutissimi del sale del pepe, delle rose incarnate, del meciocan, e de' sedani.

SALE AMMONIACO, e Armoniaco. V. Sale.

SAL COMUNE. Sal marino. l. *Sal*. Ric. Fior. Sal comune bianco, e tenuto alquanto all'aria. §. Il più potente ,, nel far morire i lombrichi sommersi nell'acqua insalata ,, è il sal gemma, ed ugualissimo al sal comune; dopo del sal gemma è il vitriolo; e dopo del vitriuolo è l'allume di rocca. Il salnitro pareggia la forza anch'egli del sal comune, e degli altri sali fossili. V. Sale.

SAL D'ASSENZIO. Sale fattizio, cavato dalle ceneri del medesimo assenzio. l. *Sal absinthii*. Del sale d'assenzio, e di altri simili sali non consiglierei mai mai l'E. S. a servirsene; e la ragione si è, perchè io tengo, che i fluidi, che vanno per li canali del suo corpo, sieno pieni d'infinite menomissime particelle non solamente salsuginose, ma acide ancora, acri, e pungenti, le quali coll'uso di que' sali fattizj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Ne approva però l'uso il Redi in altri casi, come nel seguente*.

E perchè accade, che nel sangue s'introduca qualche discrasia ,, o sia distemperanza ,, acida, e coagulativa, io loderei, che S. S. pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire; di assenzio, di capelvenere, di cetrac-

ca,

ta, di cicoria, di zucca ec. Ho detto di qualsisia vegetabile, perchè i sali di tutti i vegetabili hanno tutti egualmente la stessa virtù senza differenza veruna tra di loro.

SAL GEMMA, e Salgemma. l. *Sal gemmeum*, Ric. Fior. Abbiamo oggi per il più potente „de' sali„ il sal gemma „ bianco „ e trasparente, come il cristallo; il quale è sal fossile, e se ne cava dall' Alemagna, e di molti altri luoghi.

SALPRUNELLA. Sale fattizio noto nella medicina. l. *Sal prunella*, Devo dirle, che diversi sono i gargherismi, i quali si possono mettere in opera, molto migliori di quegli, nella composizione de' quali entra il salprunella. Perocchè il salprunella sempre esaspera le parti infiammate. *Parla l' Autore di un' infiammazione di gola; e si prevale del salprunella nella composizione del seguente medicamento solutivo.* ℞. Sena di Levante dramme III. Salprunella dramme I. Noce moscada polverizzata dramme mez. Infondi in once VII. di acqua comune per ore 24. a freddo. In fine cola senza spremere; e nella colatura stempera manna scelta della più bianca once II. Cola di nuovo. ℞. di detta colatura once V. *Per iscrofule, o strume.*

SALINO. Salso, Salsugginoso, e Salsuginoso, Salato, Salmastro. l. *Salsus*. Le particelle saline, scemato il fluido, si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali.

SALIVA. Umor salivale, Scialiva, e Sciliva. l. *Saliva*.

SALIVALE. Add. da Saliva. l. *Salivalis*. Quest' acqua cala in bocca di quei vasi salivali, che la natura con molta provvidenza ha fatto, che mettano foce nella bocca, e particolarmente sotto la lingua, e servono ad usi necessarissimi.

SALIVAZIONE. Il salivare. Sputo. l. *Sputum*.
Con-

Consultato il Cocchi sopra di una molesta salivazione, così e' rispose con lettera manoscritta de' 20. Febb. 1745. : „ *Avendo io considerato quanto meglio ho potuto il caso della Dama , sul quale V. E. si degna „ consultarmi , cioè una frequente facile e molesta sali„ vazione senza indizio di altra lesione considerabile „ e permanente, di una sufficiente sanità che ella gode, „ mi ardisco avvertire che la soppressione di tale eva„ cuazione, quando si potesse ottenere a nostro arbitrio, „ anderebbe moderata con gran cautela , per non po„ durre la necessità di stagnare nei canali , o deporsi „ nelle cavità piccole e grandi agli umori sierosi so„ vrabbondanti , il che cagionerebbe qualche disposizio„ ne a infermità più grave „ .*

E dopo aver soggiunto quanto è stato registrato nelle note alla voce REGOLA DI VIVERE , *passa a dire :* „ *Molto gioverebbe ancora fare ogni sforzo per „ astenersi più che è possibile di sputare , inghiottendo „ piuttosto la saliva, poichè quanto meno si stimolano „ i canali escretorii , tanto più si ritarda la separazio„ ne delle glandole, ed io mi ricordo di avere una volta „ curato un simil male in un uomo principalmente con „ questa astinenza dallo sputo.*

„ *L' uso interno dell' acque termali non lo crederei „ sicurissimo , dell' esterno non ne avrei paura alla sor„ gente calda, come anco stimerei buoni i bagni caldi „ domestici in ogni stagione colle dovute cautele, poichè „ promovono la traspirazione e l' orina per lor natura, „ e diminuiscono la salivazione ec.*

SALNITRO. V. Nitro.

SALSAPARIGLIA. Salsa. *Ric. Fior.* La salsapariglia è una radice di una pianta, portata dall' Indie occidentali , e grossa come la gramigna , o la smilace aspra ; di figura rotonda con alcune barbuzze , e di scorza grinza , e fragile, senza odore, e di sapore insipido , con alquanto d' acredine. l. *Salsaparilla*, *Zar-*

Zarzaparilla. Salsapariglia scelta, della più grossa, e polputa, e tagliata secondo l'arte. La bevanda del desinare, e della cena sia una gentil bollitura di salsapariglia, non già di quella, che ha servito per far la bollitura de i siroppi, ma sia salsa nuova, e non mai adoprata. E perchè per fare queste tali bolliture di salsa sogliono comunemente i Medici preparare essa con lavarla più volte in vino generoso, io nel caso nostro m' asterrei volentierissimamente da così fatta preparazione. *Lue venerea con reumatismo*. §. Per tutto il tempo della salsapariglia la Signora tenga nel vitto una maniera di vivere umettante, e refrigerante, e non efficcante, astenendosi dal vino, e bevendo in sua vece la seconda bollitura della salsapariglia, la quale molto più profittevole sarebbe, se rinvigorita fosse con qualche piccola porzione di nuova salsapariglia non più adoprata.

Dalla regola di vivere, che quì il Redi colla salsa prescrive, e dall' esaltare che fa egli in più luoghi della sua pratica medicinale il vitto umettante e rinfrescativo, sembra che la migliore e più sicura via di rintuzzare l'acredine de' fluidi consista nell'introdurre nel corpo dell' umido, non già vinoso, o salino, ma acqueo ed insulso. Nè diversamente pensa il Cocchi in una sua lettera MS. de' 24. Settembre 1748. dove così parla:
„ La prima „ domanda „ si è, se io creda che le possa
„ convenire per bevanda ordinaria col cibo la decozione
„ di sassafrasso e salsapariglia con altri pochi ingredien-
„ ti, secondo la composizione del Medico N. N. Io non
„ posso se non lodare la detta composizione, come mol-
„ to moderata e inventata con sagacia e perizia medi-
„ ca, ma per lo scopo che V. E. mostra d'avere di so-
„ lamente addolcire i suoi umori, sono dal mio dovere
„ costretto a dirle sinceramente che io stimo più efficace
„ di ogni altro liquore l' acqua purissima di fonte, e la
„ mediocre quantità dell' alimento, e qualche soave
eser-

„ *esercizio coll' animo vacuo e tranquillo, supponendo* „ *sempre che V. E. non abbia altri motivi che il desiderio di conservare la presente sua sanità. Io ho sì* „ *moltiplice esperienza dell' efficacia dell' astinenza dai* „ *farmaci per migliorar la salute che in onore io non* „ *posso se non predicarla a tutti, bench*è *molti sieno di* „ *modica fede* „.

SALSE'DINE. Salso sust. Salsugine, e Salsuggine. l. *Salsedo.*

SALSO. Sust. l. *Salsum.* Con questo medicamento si dolcificano i salsi soverchj del corpo, ed il sangue torna al suo stato.

SALSUGINOSO, e Salsugginoso, Salino, Salso, Salmastro. l. *Salsus.* Le acque non minerali, usate a luogo e tempo con la dovuta, amorevole, e giudiziosa discretezza, io le crederei più opportune „ delle minerali cariche di miniera „ per mantenere sempre viva la necessaria umettazione, e per modificare, ed addolcire le particelle salsugginose, alcaline, e acide de' fluidi.

SALUBRE. Salutevole, Salutifero, Salutare, Giovevole, Profittevole, Sano, Utile. l. *Saluber.*

SALU'ME. Salsúme. l. *Salsamentum.* Gli aromati, i salumi, tanto carnovaleschi, quanto quadragesimali, sono pesti effettive per V. Signoria.

SALU'TE. Sanità, Salvamento, Salvazione, Salvezza. l. *Salus.* Stare molto e molto meglio di salute. Giornalmente con la persona assistere, e vigilare per la salute di ec. §. Egli è cosa necessaria necessarissima, che la Signora ajuti i Medici con una totale obbedienza, senza la quale obbedienza non otterrà mai la salute. §. Io voglio però credere, che col solo ajuto de' medicamenti universali interni, con la sola stretta parsimonia di vivere, e col benefizio del tempo si abbia ad ottenere la desiderata salute.

SAM-

SAMBU'CO. Pianta nota. l. *Sambucus vulgaris*. Cresc. 5. 53. Il sambuco è arbore noto, e la sua corteccia è medicinale principalmente, e secondariamente le foglie, e i fiori, ed ha virtù diuretica, e attrattiva, e purgativa.

SANA'RE. Risanare, Guarire, Render la sanità. l. *Sanare*. §. E neut. pass. Recuperare la sanità. l. *Sanescere*. Siccome con i medicamenti fatti non ha ottenuto fin ad ora di sanare da quella sua naturale indisposizione, così col continuare nuovi e lunghi medicamenti potrebbe correr pericolo di perder la vita, ec.

SANAZIO'NE. Guarigione, e Guerigione, Guarimento, e Guerimento. l. *Sanatio*. La sua sanazione ha da nascere e dal tempo, e dalla quiete dell' animo, e da una regolata maniera di vivere corrispondente al suo bisogno.

SA'NDALO. Legno medicinale. l. *Sandalum*. Cresc. 5. 48. Sandali delle tre generazioni „ cioè a dire delle tre sorte „ perocchè avvene de' bianchi, de' rossi, e de' citrini.

SANGUE. l. *Sanguis*. bello. buono. naturale. florido. rosso. vermiglio. vivace. brillante. acceso. infiammato. abbruciato. colorito. adusto. riarso. carico. nero. stiumoso. cotennoso. forte. robusto. fibroso. denso. viscoso. tenace. appiccaticcio. moccioso. impuro. fecciosо. escrementoso. viscoso. spesso. fitto. stivato. sieroso. tenue. sottile. debole. acquoso. discolorito. sciolto. slegato. sfibrato. sottigliato. rarefatto. stemperato. aggrumato. rappreso. rappigliato. condensato. congelato. stravenato. acre. mordace. bilioso. lissivioso. pituitoso. melancolico. scorbutico. atrabilare. corrosivo. pungente. salso. salmastro. mordente. irritante. bollente. rigonfiante.

Sangue viscoso, e mordace. Acre, e corrosivo. Denso, e serrato. Ricco di parti erosive. Agro, e di

di natura erodente. Ripieno di sieri sommamente mordaci. Abbondante di particelle escrementose; di particelle viscide, ed acri. Dovizioso di sieri, Brillante, e tutto pieno di particelle salsuginose, e sulfuree. Imbrattato di parti saline; di particelle escrementose. Imbrattatissimo di sieri analogi all' acqua forte. Ritardato nel suo circolar movimento. Arrestato nell' estremità de' canali. Rattenuto, e ringorgato ne' vasi „ di questa, o di quella parte „. Ringorgante, e rigonfiante ne' detti vasi. Sconcertato; messo in impeto di mozione; di effervescenza; di bollore; di rigonfiamento; di turgenza. Pronto a metterſi in impeto di turgenza, ed a procacciarsi l'uscita dalle vene di quelle viscere, che sono le più debilitate. Tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, e focose, le quali lo mettono in moto, e lo stimolano continuamente, e lo irritano.

Purificare il sangue imbrattato di soverchie particelle acri, e salsuginose. Temperare, e raddolcire i sali del sangue. Rintuzzare le punte delle parti erosive del sangue. Introdurre a poco a poco, le particelle dolci, e balsamiche „ del latte Asinino „ nella massa del sangue. Retundere, e collegare le particelle sulfuree, salmastre, e mobilissime del sangue, e addolcirle, e temperarle. Ridurre il sangue al suo tuono naturale, ed al naturale ordine de' suoi minimi componenti. Ridurre il sangue alla sua prima dolcezza. Temperar gentilmente il soverchio calor del sangue. Tener in freno il sangue, acciocchè non si metta giornalmente in impeto di soverchia mobilità, di bollore, e di turgenza. Temperare le particelle sulfuree, focose, salmastre, mobilissime, e facilissime a metterſi in impeto di turgenza. Proccurare, che le particelle sierose, salsuginose, e sulfuree del sangue stieno con esso sangue meglio unite, e col dovuto, e naturale ordine collegate. Raddolcire il sangue, ed

attu-

attutire modeſtamente la ſoverchia mobilità delle ſue particelle ignee. Addolcire il ſangue, e attutire in lui le particelle ſalſuginoſe, e ſulfuree, acciocchè non rodano i vaſi ſanguigni. Proccurare, che ſi generi un ſangue più dolce, e che tale ſi conſervi, e che più dolci ancora ſieno gli altri fluidi, che uniti col ſangue corrono, e ricorrono per li canali del corpo.

Rinfrancare il ſangue „ cioè ravvivare il di lui tuono, energia, momento, e ſimili „. Mantenere il ſangue nel ſuo tuono, nella ſua ſimmetria, ed ordine di parti. Radificare „ o rareſare, e rarificare il ſangue, s' egli è troppo ſtretto, e ſerrato „. Introdurre maggiore sfregamento nelle particelle del ſangue; maggior rotamento, maggiore ſcioglimento. „ Evitare quelle coſe „ che riſcaldano, e riſeccano il ſangue; che introducono nel ſangue particelle ſoprabbondanti di fuoco, e di ſale. Sfuggir que' cibi, e que' medicamenti, che fondono il ſangue, e l' obbligano a diſciorſi da' proprj ſieri.

SANGUE. In ſign. di Salaſſo, Miſſione di ſangue, Cavata di ſangue, Taglio di vena, Flebotomia. L. *Miſſio ſanguinis*, *detractio*. Si è cavato, e ricavato ſangue, Cavarſi ſangue in quantità conveniente. E' neceſſario per riparare al male valerſi della miſſione di ſangue. Aver biſogno di ſangue. §. Non ſi tema del ſangue, perchè queſto ſi rigenera preſtamente, e ſi rigenera più dolce, e meno viſcoſo. §. Non ſi tema del cavar ſangue, perchè il Sig. N. N. ha più ſangue di quel che ſi crede, ed il ſuo ſangue è imbrattatiſſimo di ſieri analogi all' acqua forte, ed è abbruciatiſſimo. §. Fece una purga di benigni lenitivi, nella quale reiteratamente ſi cavò ſangue. §. Quanto al ſangue, per ora non ne caverei in niuna maniera.

Mi ſon riſo, ma riſo di cuore di quel cavare il ſangue a punti di luna. E che ha che fare la luna co' granchi? Io crederei neceſſario, per facilitare la

cor-

correzione, e purificazione, o raddolcimento del sangue, il cavarne prima qualche quantità dalla vena del braccio con la lancetta, e poscia dalle vene emorroidali con le mignatte „ ed anche si può dire: per le mignatte „. Subito che la Signora si sarà cavato il sangue, si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato, e senza sale, e dopo bevuto questo brodo in capo ad un'ora desinerà. §. Si cavi una conveniente quantità di sangue, e subito subito che sarà cavato, si dia a bere a S. E. otto, o dieci once di acqua stillata a bagno. §. Mi piacerebbe, che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio, e subito che si sarà cavato sangue, vorrei, che immediatamente bevesse una buona libbra d'acqua di Nocera, e un'ora, e mezzo dopo tal bevuta desinasse.

Non sembra, che la medicina Mugellana fosse troppo amica del sangue, e de' farmaci, fuori di una precisa ed urgente necessità; mentrecchè il Cocchi con lettera MS, de' 12. Marzo 1748. fa sapere ad un suo amico questi suoi sentimenti: „ *Io non posso concorrere per li* „ *principj, o fondamenti della mia tenue cognizione nel* „ *suo cavarsi sangue fuor della febbre, nè nel prendere balsami, opiati, antidoti, purganti, o altri* „ *rimedj moventi* „. *E con altra pur manoscritta de' 19. Ottobre 1751. così lo consiglia.* „ *Nemmeno io approvo le diminuzioni del sangue per sola cautela in* „ *V. E. e le fregagioni mi piacerebbono più asciutte,* „ *che umide, ma più di ogni altra cosa lodo la mediocre copia degli alimenti, per dar tempo alle sue viscere di ben digerirli, onde resulta la convenevole fluidità e mescolanza degli umori, come veggo che ella* „ *saviamente brama* „. *V. Sanità. E con altra similmente manuscritta, e indiritta al medesimo Soggetto li 26. Agosto 1747. il medesimo Cocchi ci addita uno dei casi, ne' quali si può cavar sangue fuor della febbre:*

„ *Se veramente* „ *egli scrive* „ *il polso è pieno e gonfio* , *io non sarei contrario ad una modesta diminuzione di sangue* „ . *Vuolsi però intendere di que' polsi , che non sono pieni e gonfi per loro naturalezza , ma per ridondanza , o accensione , e rigonfiamento di sangue* .

SANGUE DI BECCO. Sangue Ircíno. l. *Sanguis Hircinus* .

SANGUE DI DRAGO. *Ric. Fior.* „ E' una gomma „ di color rossa, come il sangue naturale, e trasparente, e frangibile; e chiamasi volgarmente sangue di drago in lagrima. l. *Sanguis draconis*.

SANGUI. In sign. di Mestrui. l. *Menses*. Se dall' utero di questa Signora sgorgassero ogni mese con sufficiente abbondanza quei sangui, che dovrebbono scaturire, ella sarebbe sana. Per voler dunque proccurare, che questa Signora recuperi la sanità, fa di mestiere rattemperare l' acrimonia, il calore, ed il fervore de' suoi sangui; fa di mestiere altresì scemarne la quantità, e sbarazzare, e render libere le strade sanguigne dell' utero, acciocchè essi sangui al dovuto tempo possano naturalmente scaturirne.

SANGUIFICAZIONE. Il convertirsi, che fa il chilo, in sangue. Strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione.

SANGUIGNO. Che abbonda di molto sangue. l. *Sanguineus*. Temperamento sanguigno. Abito di corpo sanguigno. §. Per sanguifero. Vasi, o canali sanguigni. Strade sanguigne dell' utero. V. Sangui. §. Dicesi ancora Color sanguigno ec.

SANGUINARE. Far sangue, o sia gettar sangue. l. *Sanguinem emittere*. La ferita cominciò fortemente a sanguinare. §. Avviene ancora non poche volte, che sanguinando la ferita, ritorna col sangue indietro, e spiccia fuora il veleno.

SANGUINELLA. Sanguinaria. Specie d' erba ristri-

riftrignitiva, e vulneraria. l. *Polygonum*, *Sanguinalis*.

SANGUISU'GA. Mignata, Mignatta fanguifuga. Serpentello noto, che fuccia il fangue, poichè fi è attaccato alla pelle. l. *Sanguifuga*, *Hirudo*. In uno di quefti giorni, nel quale non gli tocchi a farfi il ferviziale, fi farà cavare una libbra di fangue dalle vene emorroidali con le fanguifughe.

SA'NIE. Marcia. l. *Sanies*, *Pus*.

SANIO'SO Marcio, Guafto, Purulento, Corrotto, Pieno di fanie. l. *Saniofus*.

SANITA'. Salute. l. *Sanitas*. Trovarfi in buona fanità. Ritrovarfi in affai buono ftato di fanità. Ritornare nel fuo priftino ftato di ottima fanità. Ricuperare intieramente la fanità. Ricuperare la non ifperata fanità. Tornare nel fuo primiero grado di fanità. Rifpondere intorno agl' intereffi di fanità di chichefia. Tornare di alcun luogo di poco buona fanità, e mezzo ammalato. Io per la mia poca fanità, che ancor dura ec. §. In quefta maniera appoco appoco io mi riduffi in intiera, e perfetta fanità, anzi migliore di quella, che prima io mi godeva. §. E che io non iftia bene di fanità, ne pigli per riprova più che certiffima l'aver io ec. §. Egli fi trova in buona fanità di que' travagli, che talvolta fogliono perturbarlo. §. Mi rendo certo, che a poco a poco il Sig. N. N. farà reftituito alla fanità. §. La regola di vita è neceffaria neceffariffima, e fenza di quefta gl' infermi rade volte ricuperano la fanità. Se pur talvolta non fi fente in grado di perfettiffima fanità, non fe ne fgomenti, e non fe ne impaurifca, perchè quaggiù in terra, non fi dà perfezione di fanità; anzi egli è un infegnamento del divino Maeftro Ippocrate, che coloro, i quali fono arrivati al fommo grado della fanità, e della robuftezza, fono pericolofiffimi d'ammalarfi.

Forse in luogo „ di sommo grado di sanità „ vuolsi leggere „ sommo grado di ripienezza, detta da' Medici Pletoria „. *Vedi le mie note sopra l'aforismo 3. lib.* 1.

La sanità degli uomini sta più nell'aggiustato uso della cucina, e della tavola, che nelle scatole, e negli alberelli degli Speziali, ancorchè in essi sieno scritti a lettere tanto lunghe que' bei nomi misteriosi, ed incogniti.

Quì pure il Cocchi non si mostra troppo inclinato al salasso, nè alle droghe medicinali, per conservare la sanità, lett. MS. de' 29. *Maggio* 1745. „ *Non credo „ e' dice „ che il suo sangue abbia vizio alcuno, e in „ avvenire essendovi occasione di diminuirlo, non veggo „ perchè ella debba avervi orrore per la vena del brac„ cio, o del piede, secondo che parrà a chi avrà l'ono„ re di curarla. Ma se ella si contenterà di mangiar „ poco, e di lasciar stare per molto tempo ogni sorte „ di medicatura, non dubito che ella si stabilirà in una „ sanità durevole e verace „. E altrove lett. MS. de'* 23. *Gennajo* 1748. *in proposito di certo balsamo composto di zolfo, e di ragia, scrive: „ L' istessa sua let„ tera mi consola coll' accusa del mio laconismo sopra „ il consaputo balsamo, poichè io temeva di aver detto „ troppo in disapprovazione di esso, vedendo che ella „ perseverava nello stimarlo anco dopo che in Venezia „ ebbi l' onore di esporle il mio sentimento sopra di esso, „ cioè che tali rimedj non erano del mio metodo, sti„ mando io molto più il digiuno, o l' acqua fredda, o „ l' esercizio, o la scelta de' cibi, o la febbre, o altre „ tali cose di meccanica efficacia, usate secondo le rego„ le ed i misteri della mia setta, alla quale la mag„ gior parte dei farmaci composti in quella guisa sono „ ignoti e sospetti „.* V. *Salute.*

SANO. Franco, Robusto. l. *Sanus.* Questa Signora è giovane per altro sana, e ben conformata. §. Si vive pur col poco, si vive lungamente, e si vive sano.

no. §. Medicamento, che ha tutte tutte le intenzioni, che sono necessarie per conservarlo sano, e per preservarlo dalle future temute malattie.

SANTO'NICO. Erba Giulia; il di cui seme, che vale contra i lombrichi, Semenzina, e Seme santo appellasi nella Spezierie. l. *Santonicum*. Di quel seme, che semenzina, o seme santo appellasi nelle Spezierie, ne feci una buona e piena infusione nell'acqua comune calda, e per due ore la tenni a bagnomaria, e quando ella fu poi ben fredda, senza cavarne quel seme, vi misi quattro lombrichi, i quali in sett'ore vi morirono. Innacquai quell'infusione con altrettanta acqua comune, e mettendovi quattro altri lombrichi, vi morirono in ott' ore. Vi è dunque qualche ragione che la semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle Spezierie per darla a i fanciulli travagliati da' vermi.

SANTOREGGIA. Specie d'erba buona alle ostruzioni, all'asme, e alle affezioni uterine. l. *Satureia sativa*.

SAPA. Sugo cotto, e spessito nel bollire. l. *Sapa*. La colatura si metta in un vaso di terra alle ceneri calde a sfumare fino a tanto, che venga a foggia di una sapa.

SAPERE. Aver sapore. l. *Sapere*. Il pane sa di sale. §. Sapere. Aver odore; onde si dice: Saper di muschio. l. *Olere*.

SAPO'NE. Mestura composta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopra in lavando, e purgando i panni. E' ancora a uso esterno, e interno di medicina; e si usa per detergere i canali, e per dissipare i ristagni, e le oppilazioni. l. *Sapo*. Ric. Fior. Sapon da panno. „ Il sapone di Alicante è il più forte, e vigoroso, che qualsisia altro „.

SAPONA'RIA. Erba utile alla lue venerea, all'asma, all'itterizia, all'utero. l. *Saponaria major*. Sog-

 giun-

giunsero, che era necessario ricorrere di nuovo ad un terzo decotto di legno santo, di salsapariglia, di china, e di saponaria, rinforzato con estratto del medesimo legno santo, e con sale cavato dalle ceneri della salsapariglia. *Per una malattia venerea*.

SAPORE. l. *Sapor*. insulso. insipido. sciocco. amaro. acido. salato. salso. dolce. aromatico. acuto. mordicante. agro. aspro. acre. grato. ingrato. disgustoso. spiacevole. nauseoso. stomachevole. Di mezzo sapore; cioè a dire nè agro, nè dolce. §. Sapore in signif. di sentimento del gusto. l. *Gustus*. A giudizio del sapore si accosterebbe più al salato, che all' insipido.

SAPORETTO. Dim. di sapore. §. Per condimento gustoso. l. *Intinctus*.

SAPOROSO. Saporito, di buon sapore, Gustoso. l. *Sapidus*. Il lampredotto del Daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia, che vada in voga per le cucine de' ghiotti.

SARCOCOLLA. *Ric. Fior.* E' una lagrima di un arbore di Persia, simile all' incenso minuto; di colore o gialliccio, o rossigno, ed al gusto amaro. l. *Sarcocolla*.

SARMENTO, e Sermento. Propriamente Ramo secco della vite. §. E per tralcio semplicemente. l. *Sarmentum*.

SARNACCHIO. Sputaccio catarroso. l. *Sputum crassum*.

SARNACCHIOSO. Che ha sarnacchi. l. *Distillatione laborans*. Appresso di noi Lombardi colui chiamasi insarnacchiato, che per infreddatura è rauco.

SASSAFRASSO, e Sassofrasso, ed anco Sassafras. Legno, che ci viene dall' Oriente; utile ne' catarri, nelle ostruzioni, e ne' mali venerei. l. *Sassafras*. Metto in considerazione a quel Sig. Dottore che assiste

alla

alla cura di S. Sig. se fosse bene, come io crederei, venire all'uso di un piacevolissimo decotto di china con la giunta di una minima porzioncella di radiche di sassafras, col bere a pasto la gentile bollitura delle fecce della prima decozione. *Per mal d'occhi*.

Per ciò che spetta alla cura interna, dopo le universali provvisioni, stimarei opportuno un decottino ad quartas, fatto co i legni sassafras, lentisco di Scio, visco quercino, e sandalo citrino con l'erbe d'Iva artetica, di bettonica, e capelvenere. *Per un certo dolore ischiadico spurio*.

SASSIFRAGA, e Sassifrágia. Erba diuretica, ed aperitiva, della quale avvene di più sorte; cioè la ruta muraria, la sassifrága bianca, il meliloto, l'alchechengi, il milialsole. l. *Saxifraga alba*, *rubra*, *lutea*, *tertia*.

SATIRIO. Erba, la di cui radice è riscaldativa, e irritativa delle parti genitali sì ne' maschi, che nelle femmine. l. *Satyrium*. Ric. Fior. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli, e dividongli in testicoli di cane, e testicoli di golpe; intendendo per testicoli di golpe quegli, che appresso a i Greci si chiamano propriamente satirii; che hanno la radice grossa come una mela, di fuori rossa, e di dentro bianca. Oggi s'usano i testicoli di cane, sotto nome di testicoli di golpe, e del satirio di Dioscoride, perchè pare, che manchiamo de' veri „ satirj „ e se pure gli abbiamo, per ancora non si conoscono fra tante sorte di testicoli, che si veggono; avvegnachè pare, che tutti sieno testicoli di cane, conferendogli alle descrizioni; e pensiamo, che si possino usare per veri satirii; e sono oggi noti. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa, e piena; perchè la più bassa, la quale è più flaccida, e grinza, dicono, che fa il contrario.

SATOLLAMENTO. Satollanza, Satollezza, Ripienezza. l. *Satietas*.

SATOLLA'RE. Saziare col cibo, e cavar la fame. l. *Saturare*.

SATOLLA'TO. Satollo, Sazio, Saziato. l. *Satur*.

SAVI'NA, e Sabina. l. *Sabina*. Cresc. 5. 52. La savina è arbore assai piccolo, la quale ha sempre le foglie verdi, e quasi simiglianti al cipresso; *e queste* solamente sono medicinali, e possonsi per due anni serbare. Il vino della sua decozione vale contra 'l dolor del stomaco, e delle budella. „ Ed anche provoca i mestrui „.

SAVONE'A. Sorta di medicamento liquido buono alla tosse. l. *Saponea*. E' necessario presentemente non passar le cose piacevoli, come i lambitivi con manna, i giulebbi di tintura di viole, le savonee con olio di mandorle dolci; ed usar ne' brodi tutte quelle cose, che da' polmoni sogliono avviare alla volta dell' urina. *Mal di petto con ineguaglianza, e con altre cattive differenze di polso, e di più con affanno, ed istertore di respiro, e con isputo catarroso, che affliggeva una Dama*.

SBADIGLIAMENTO. Sbadiglio. l. *Oscitatio*.

SBADIGLIA'RE. l. *Oscitare*.

SBALORDIMENTO. l. *Capitis stupor*. V. Antimonio.

SBALORDI'RE. Confondersi. §. E in sentim. att. Confondere.

SBALORDITO. V. Mercurio.

SBARAZZA'RE. Levare gl' imbarazzi. l. *Expedire*. Sbarazzare, e render libere le strade e. g. dell' utero, del fegato, de' polmoni, ec.

SBOGLIENTAMENTO. Quasi bollimento. Lo sboglientare. l. *Ebullire*. Cresc. 4. 1. „ Le foglie della vite „ in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo

è lo sboglientamento, e l'enfiammamento dello stomaco maravigliosamente cessano.

SBOGLIENTA'RE. Il gorgogliare, che fa il corpo per lo vento, che si raggira entro le budella. Dicesi anche borbottare, ruggire, e simili.

SBONZOLA'RE. Il cadere totalmente gl'intestini nella coglia. l. *Intestina in scrotum decidere.*

SBRATTATO. Netto, Libero, Sciolto, Aperto, Sbrigato, Spedito, Ripulito, Mondificato. l. *Espeditus.* Il ventre inferiore quando sarà libero, e sbrattato, il Sig. N. N. si troverà appoco appoco in miglior grado. V. Evaporazione.

SBUCCIARE. Levar la buccia, Togliere via la corteccia. l. *Decorticare*,

SCA'BBIA. Croste di lebbra, o rogna, e la lebbra, e rogna stessa. l. *Scabies*. Scabbia ulcerata.

SCABBIO'SA. Erba nota, attenuante, sudorifica, e appropriata ai mali cutanei, e venerei.

SCABBIO'SO. Che ha scabbia. l. *Scabiosus*.

SCABRO. Aspro, Ruvido, Rozzo. l. *Scaber*, *Asper*. Superficie scabra, contrario di liscia.

SCA'GLIA. l. *Squama*. Ric. Fior. La scaglia de' metalli è quella, che casca da' metalli, quando col martello si percuotono, mentre sono affogati. Casca la scaglia solamente dal rame, dal ferro, dall' acciajo, quando si spegne nell' acqua per temperarlo, o per altro.

SCALO'GNO. Specie d'agrume simile alla cipolla, ma di piccol capo. l. *Ascalonium*.

SCAMONE'A. l. *Scammonium*. Ric. Fior. La scamonea è il sugo, che stilla dal capo della radice di una pianta, chiamata dai Greci Scammonio. Di questa si loda quella, che è trasparente, leggiera, di colore simile alla colla di toro, fungosa, e minutamente spugnosa.„ Purga gagliardamente la bile, e le fierosità per d' abbasso.

SCAM-

SCAMPARLA. Scampare, Salvarsi, Liberarsi dalla morte. l. *Evadere*. Di cinque conigli „ feriti da una vipera „ ne rimasero morti tre, e di tre agnelli i due ultimi la scamparono.

SCAPITARE. Perdere. l. *Amittere*. A tutte le singolari doti di quest' acqua „ del Tettuccio „ ne è accoppiata un' altra singolarissima, che ella può tramandarsi in tutte le più lontane regioni del Mondo, senza che ella scapiti nè poco nè punto di sua virtù. *Intende di voler dire l'Autore, che l'acqua del Tettuccio scapita assai meno dell' altre acque minerali col trasportarla in lontane parti.*

SCA'RICO. Add. Libero, Sciolto. l. *Solutus*. Scarico di pensieri, di guai, ec.

SCA'RICO. Sust. Evacuazione, Sgravamento, Purga, Purgagione. l. *Evacuatio*. Se l' utero non facesse motivo alcuno di scarico.

SCARIFICA'RE. Intaccare la parte con ispessi tagli. l. *Scarificare*. E di quì io raccolgo, quanto possa giovare a quelli, che sono stati morsicati dalle vipere, lo scarificare secondo lo insegnamento degli Antichi il luogo, che è stato morso, per farne venire il sangue, o applicarvi sopra una coppetta, o attaccarvi una, o due mignatte ben purgate, o vero far succiare ad un uomo la ferita.

SCARIFICA'TO. Da scarificare. l. *Scarificatus*. E poscia in processo di tempo „ usò „ le ventose tagliate, e scarificate.

SCARIFICAZIO'NE. Lo scarificare. l. *Scarificatio*. Ed ebbe di buono a poter guarirne „ della puntura di uno scorpione di Barberia „ dopo molte scarificazioni fatte sopra la ferita, e dopo un replicato beveraggio di teriaca, con la quale ancora gli fu impiastrato tutto quanto il piede, oltre molti e molt' altri medicinali provvedimenti.

SCARPIO'NE, e Scorpione. l. *Scorpio*. Cres. 5. 10.

Il

Il suo latte „ del fico „ vale a puntura dello scarpione, se s' ugnerà la puntura di quello.

SCARSEZZA. Parcità, Strettezza, Risparmio, Scarsità. l. *Parcitas*. A tutti questi malori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni mese soglion fiorire alle Donne, e di quì dolori di testa, calore, e rossezza nelle fauci.

SCATOLA. l. *Pyxis*, *Capsula*. Chimera credo che sia „ che la vipera diventi velenosa dal „ pascersi di erbe mortifere, di scorpioni, di cantorelle, di bruchi, e d'altri bacherozzoli velenosi „ perchè senza noverare che che si mangi la vipera, basti il dire, che ella vive nelle scatole otto, nove, e più mesi senza cibo, e pure dopo così lungo digiuno mordendo avvelena.

SCHIZZATOJO. Schizzetto. V. Schizzetto.

SCHIZZETTO. Schizzatojo. Strumento per lo più di stagno, o d' ottone, col quale s'attrae, e schizza il liquore da' Cerusici per diverse operazioni. l. *Clyster*. Avvertisca, che questi schizzetti, quando se gli fanno, non debbono essere molto caldi, basta che sieno un poco poco intiepiditi, ò più vicini al freddo, che al caldo. §. Allo schizzetto d'acqua d'orzo, che V. Sig. le fa fare, aggiunga sempre un poco di vino rosso, quanto stesse in un mezzo guscio d'uovo. *Per ulcere nell' intestino più basso*. §. Si faccia non di rado qualche piccolo schizzetto nel sesso, potendosi sperare, che questo sia per corrugare le emorroidi. *Sangue emorroidale*.

SCHIUMA. Spiuma, Spuma, Stumia. l. *Spuma*.

SCHIUMARE. Dischiumare, Schiumare, Spumare. §. Tor via la schiuma. l. *Spumam adimere*. §. In sign. neut. e neut. pass. Mettere spuma, Fare spuma. l. *Spumare*.

SCIARAPPA. Scialappa, Jalappa. Radice forestie-

ſtiera medicinale purgativa delle ſieroſità biliose. l. *Jalappium*. Magiſtero di Sciarappa, Eſtratto di ſciarappa. V. Jalappa.

SCIATICA. Male cagionato da ſughi arreſtati ne' tendini, ne' legamenti, e nel perioſtio dell'oſſo ſcio. l. *Dolor coxendicis*. Guarire gli acerbiſſimi dolori della ſciatica. §. Son tenuto nel letto con un poca di ſciatica, dalla quale ſpero fra pochi giorni d' eſſer guarito. §. Io non dubito punto, che „ la ſciatica dell' iſchio ſiniſtro „ non provenga dalle molte ſuperfluità eſcrementizie, radunate in queſto corpo nel tempo della gravidanza, al che può molto aver ancora cooperato la debolezza dell' iſchio medeſimo ricevente l' afflusso. Di che naturalezza poi ſieno quelle ſuperfluità eſcrementizie, io per me crederei, che foſſero ſottili, mobili, ignee; e ſe pure abbiano acquiſtata qualche lentezza, ciò ſia avvenuto a quelle ſolamente, che di già ſon calate alla parte dell'iſchio dolente, ma che quelle che giornalmente ſtanno per cadere, conſervino tuttavia la loro mobilità, ed ancora la loro ſulfurea, ed ignea naturalezza. Laonde inſiſtendo nella medeſima intenzione ſtimo neceſſario continuare ad ammollire, umettare, e refrigerare con acque pure, brodi, e puri ſieri di latte, e continuare l' uſo de' ſerviziali puri, e ſemplici, ma frequenti. L' uſo del vino in queſti caſi è molto pericoloſo, e può grandamente offendere gli articoli, e particolarmente ſe ſia bevuto ſenz' acqua, e ſia generoſo. V. Fluſſione. Iſchiadico dolore.

Nel ſeguente paragrafo ſcrive l' Autore di una ſciatica, o ſia dolore iſchiadico proveniente non già da ſughi mobili ed ignei, ma da umori viſcidi, ed acrimonioſi, incagliati verſo il capo del femore.

Il dolor pungitivo alla ſommità della coſcia verſo il capo del femore, ed eſteſo fino al ginocchio della medeſima parte, che lo neceſſita a camminare zoppi-

can-

picando „ proviene da un liquido mucilagginoso viziosamente pungitivo „ è più del dovere attaccaticcio, il quale „ pungendo le fibre, che tessono le corde legamentose del femore, e forse ancora quelle de i circonvicini tendini de' muscoli, negl' interstizj delle quali per lo suo lentore resta intralciato, eccita le loro contrazioni spasmodiche, cagioni immediate del dolore.

Per tutto ciò nella cura stimo, che faccia d' uopo di sciogliere l' ingombro della mucilaggine incagliata in quelle parti ligamentose, e tendinose; e restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e tendini muscolari. Per ciò che spetta alla cura interna, dopo le universali provvisioni, stimerei opportuno un decottino ec. *Vedi la descrizione del detto decottino sotto la voce Sassafrasso*, nella dieta obbligandol il Sig. Paziente „ ed al riposo, e ad una buona norma di vivere; pel „ bevere ordinario gli prescriverei l' acqua alterata col „ visco quercino, coll' aggiunta di poco vino.

SCIOCCO. Insipido, Insulso, Scipito, Scipido. l. *Insipidus*. Una buona ciotola di brodo sciocco, nel quale sieno state bollite delle cime di borrana fresca. Brodo di carne sciocco, ben digrassato, puro e semplice, e senza raddolcirlo con cosa veruna.

SCIOGLIMENTO. Scioltezza, Discioglimento, Dissoluzione, Soluzione, Slegamento, Distemperamento, Liquefazione. l. *Dissolutio*. Introdurre maggiore scioglimento nel sangue, nella linfa, nella bile, e simili.

SCIOLTEZZA. l. *Solutio*. Ha fatto bene benissimo a rimetterlo in filetto, perchè quei sudori provengono dal troppo mangiare, e dalla scioltezza de' fluidi del suo corpo. V. Scioglimento, e l' Aforismo d' Ipocrate 41. del 4. libro.

SCIRINGA. Strumento d' argento scanalato, per

cavar

cavar l'orina dalla vescica, e per introdurre in essa vescica de' liquori. l. *Fistula*. V. Injezione.

SCIRINGA'RE. l. *Urinam educere*.

SCIROCCO. Scilocco. Vento australe. l. *Auster*.

SCIROPPO, e Siroppo, ed anche Sciloppo. l. *Syrupus*. Ric. Fior. Gli sciroppi, o serapi si chiamano volgarmente sciloppi, e sono, o semplici, o composti. I semplici sono molto simili a i giulebbi; sono differenti, che i sughi, e le decozioni di che si compongono gli sciroppi, sono più ingrate, che quelle de' giulebbi. I composti sono fatti d'infusioni, e di decozioni di molte cose ec.

SCIRRO. Durezza. Tumore duro, che non duole nemmeno a toccarlo, nè a comprimerlo. l. *Scyrrhus*. „ Il Redi favellando in sentimento degli Antichi scrive „: Se la pituita diventa viscida, ma non molto; e che si fermi in varie parti del corpo, produce la vitiligine bianca; e finalmente se venga ad essere di una molto maggiore consistenza, produce quel tumore, che è chiamato durezza, e per altro nome scirro.

SCIRROSO. Che tiene, e partecipa dello scirro. l. *Scyrrhosus*. Tumore scirroso. Glandule scirrose, inscirrite.

SCIUGATO'JO. Panno lino per uso di rasciugarsi.

SCODELLA. Vasetto cupo, che serve per lo più a mettervi dentro minestre, e brodi. l. *Scutella*.

SCODELLI'NO. Dim. di scodella.

SCOLA'RE. Uscire de' liquori, sgorgatane giù, o versatane la maggior parte, a poco poco il residuo. l. *Guttatim effluere*, *Excolari*.

SCOLAZIO'NE, e Scolagióne. Scolamento, Gonorrea. Flusso bianco per le parti genitali sì ne' maschi, che nelle femmine; ed anche Gemitío di marce dalle dette parti per venerea contagione.

SCON-

SCONCERTAMENTO. Sconcerto, Scompiglio, Perturbamento, Perturbazione, Tumulto, Disordine, Turbamento, Disordinamento. l. *Perturbatio*. Quindi ne nasce il rigonfiamento de' minimi componenti „del sangue „ il bollore, il calore, lo sconcertamento.

SCONCIARSI. Abortire, Disperdere la creatura. l. *Abortire*. Ma non voglio tacervi „la favola „ contata dal Porta, che il suono delle corde, fatte di budella di queste bestiuole „ cioè delle vipere „ sia cagione, che le donne gravide si sconcino, e la creatura disperdano.

SCONCIATURA. Aborto. l. *Abortus*.

SCONQUASSATO. Add. da Sconquassare. l. *Quassatus*. Il Sig. N. N. sta benissimo, non istò già bene io, che sono sconquassato „ cioè pessimamente trattato dal male „.

SCOPO. Fine, Mira, Intenzione, Indicazione. l. *Scopus*, *Finis*. Il primo, e principale scopo de' Medici deve esser diretto a ec. Tutti gli scopi hanno da essere diretti a ec. Per primo e principale scopo deve prendersi quello di ec. Al quale scopo fa di mestiere soddisfare co i presidj ec. §. „ Il buon Medico „ non deve avere per primo scopo, e per prima massima il voler guarir „ l' ammalato „ da' suoi mali; ma il primo scopo, e massima dee essere il conservarlo lungamente in vita; e la massima secondaria dee essere di guarirlo, perchè quando non si pensa ad altro, che a voler guarire un ammalato da qualche male, soventemente avviene, che precipiti in un maggiore con evidente pericolo della vita.

In que' mali, che di loro natura sono incurabili, come suol essere la gotta con calcoli ne' reni, di cui parla l'Autore, un Medico onorato e dabbene non dee pigliare altro scopo, se non se quello di prolungare la vita, e rendere il male men travaglioso. Que' mali ancora, che per non essere stati curati a tempo, o per essere

stati

stati malamente curati, si sono resi invincibili; e quegli similmente che non hanno bisogno che della sofferenza, e del tempo per dileguarsene, e che irritati co' medicamenti, prolungano la loro durata, o maggiormente imperversano; vogliono trattarsi col medesimo scopo, e massima de' primi.

SCORBUTO. Mal noto, e reso familiare anco nelle nostre contrade. l. *Scorbutus*. Si ricorderà V. Sig. che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della Signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i Medici, de' quali abbiamo insieme letto i consulti, ed intorno ancora a quello, che essi dicono intorno allo Scorbuto, e che lo vorebbon medicare con gli antivenerei medicamenti, cioè con medicamenti, che si danno per il mal Franzese, ed oltre a questi vorrebbon l'uso de' bagni, e tra' medicamenti antivenerei propongono l' uso dello estratto del guajaco.

De' bagni proposti da' Medici stranieri, nella presente stagione non se ne può ragionare. Circa lo estratto del guajaco, io per me se ho da dire da uomo da bene il mio sentimento, l' ho per medicamento sospettissimo, e pericoloso nella Signora, se vorremo considerare il suo caldissimo temperamento, e se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gengive. Circa poi i mercurj, e gli altri simili medicamenti mercuriali, anco questi non parmi, che in conto veruno convengano, per quelle ragioni, che dicemmo a bocca; e quando non vi fosse altro, la solo sola erosione delle gengive, ed il crollare de' denti, ed il pericolo, che mostrano di voler presentemente cadere, mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere; quando non volessimo correr risico, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in in mali più fastidiosi, e più pericolosi.

SCORDEO. Specie d' erba, che toglie la soverchia

chia coerenza delle particelle de' fluidi, e che rinfranca il tuono de' solidi. l. *Scordium*. Ric. Fior. Lo scordeo è un' erba, che ha la foglia simile a quella della querciuola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con un poco di lanuggine; ed ha odore d' aglio, e sapore amaro, ed astringente.

SCO'RIA L'E' METALLI. l. *Recrementum metallorum*. Ricett. Fior. Si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nella fornace s'è cotto insieme con la sua vena, e poi si fonde in altro vaso; e quello, che si trae fuori, quando è così fuso.

SCORPIO'NE, e Scarpione, e anche Scorpio. l. *Scorpius*. Io credo, che Plinio avesse ragione, quando affermò, che quegli „ Scorpioni „ che si trovano in Italia sono innocenti, e non velenosi; imperocchè infinite volte ho veduto quei contadini, che in Firenze pel Sollione gli portano a vendere, liberamente maneggiargli, e razzolar colle mani ignude ne' sacchetti pieni, ed esserne sovente punti, e sempre senza un minimo ribrezzo di veleno.

SCORRENZA. Soccorrenza, Flusso di corpo, Diarrea. l. *Alvi fluxus*. Cres. 5. 11. Il suo olio „ dell' alloro „ è più caldo, che l' olio della noce, e giova a tutti i dolori de' nervi, e risolve la scorrenza.

SCORTICAMENTO DELLE BUDELLA. Dissenteria, e Disenteria. l. *Intestinorum difficultas*. Cres. 5. 7. Le cotogne sono utili al vomito, ed all' ebrietà, e mitigano la sete, e confortano lo stomaco, che riceve le superfluitadi, e giovano allo scorticamento della budella.

SCORZA. Corteccia, Buccia. l. *Cortex*. Scorza di pinastro; di radici di capperi; di cedro ec. E perchè può darsi il caso, che talvolta una mattina si abbia a tralasciare il vino „ acciajato, e solutivo „ in questo caso in vece del vino si potrebbe pigliare un brodo di cappone, nel qual brodo sieno state infuse, e

sbattute delle scorze di cedrato fresche, ovvero di limoncello di Napoli.

SCORZONERA. Erba nota, la di cui radice, oltre all'essere a uso di cibo, è anche provocativa dell'orina, e de' mestrui, e giova alle malattie uterine, e melancoliche. l. *Scorzonera*. Non è immaginabile l'utile, che apporta la bollitura delle radiche di scorzonera fresche, prese per molti giorni ogni mattina; e questa bollitura di quando in quando si può render più efficace coll'inghiottire avanti di beverla un bocconcino di terebinto di cipro ben lavato, al quel terebinto io costumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù, o del Tolù. *Asma umorale.*

Le radici della scorzonera le preferisce pure il Cocchi a quelle della salsapariglia, e ad altri legni secchi e diaforetici, affine di assottigliare, e purificare i fluidi di un Cavaliere con queste parole: „ Di decotti io stimerei migliore uno di qualche radice fresca soave e aperiente, come per esempio della scorzonera, piuttosto che della salsapariglia, o altro legno secco e diaforetico. Tutto il vitto crederei che dovesse diriggersi parimente a mantener fluidi gli umori, ed a farli facilmente passare per le vie naturali. Così andrebbero sempre mescolate dell'erbe attenuanti e saponacee colle carni, come lattuga, indivia, acetosa, tenere zucchette sedani bianchissimi e simili, e le carni dovrebbero essere tenere e poche, lesse o arrostite, non molto pingui e non molto saporite. Acque sottilissime e pure, esercizj assai moderati e lenti, sonni tranquilli, e qualche fregagione con mano asciutta almeno una volta il giorno, e massime nelle parti inferiori „. Lett. MS. de' 21. Luglio 1753.

SCOSSA. Scotimento, Concussione. l. *Concussus*. Agitazioni, e scosse delle fibre.

SCOTOMIA. Vertigine tenebrosa. l. *Vertigo tenebrosa*.

SCOT-

SCOTTATURA. Combuſtione, Arſura. l. *Exuſtio*. Arruotando una gocciola „ di vetro „ con violenza grande ſopra uno ſtipite di pietra ſerena, ſi riſcaldò la gocciola sì fattamente, che toccando con eſſa la mano di un uomo, lo ſcottò in maniera tale, che laſciò nella mano impreſſi evidentemente i ſegni della ſcottatura.

SCREATO. Eſcreato, Spurgo di catarro. l. *Exſcreatus*.

SCRITTURA. Scritto, Relazione in iſcritto, Storia, Informazione, Ragguaglio. l. *Scriptum*. La Sig. N.N. ſeſſagenaria ſon già due anni, che continuamente è afflitta da un oſtinatiſſimo vomito, accompagnato da tutti quegli altri mali, e accidenti, che ſon noverati nella puntualiſſima ſcrittura dal dottiſſimo Sig. N.N. tra i quali conſiderabiliſſimi ſono un ec. *Principio di un Conſulto riſponſivo*. §. La ſcrittura di V. Sig. Eccellentiſſima mi pare una ſcrittura ſavia, prudente, e ben fondata, ben condotta da buoni fondamenti, e non mi pare, che la cura di quella Signora ſi poteſſe incamminare per altra ſtrada, che per la propoſta da V. Sig. Eccellentiſſima. V. Sig. ſa, che io le parlo con iſchiettezza di cuore. Il caſo è difficile da ſopirſi. *Controverſia inſorta fra Medici*.

SCROFULA, e Scrófola, Struma, Gavina. Tumore, che naſce agli uomini da mezzo 'l collo in ſu. l. *Struma*. recente. invecchiata. cruda. ſuppurata. aperta. calloſa. infiſtolita. marcioſa. mobile. radicata. I tumori duri, rotondi, mobili, bianchi, con qualche piccol ſenſo di dolore, i quali infeſtano nel collo, e vicino all'orecchio ſiniſtro la Signora, ſono quel male che comunemente ſi chiama le ſcrofule, o le ſtrume. E naſce allora quando le glandule jugulari, e le glandule parotidi non fanno bene il loro offizio di rimandare alle vene, ed a' vaſi linfatici quelle ſuperfluità del ſugo nerveo, le quali per la via

delle ramificazioni nervose sono ad esse glandule tramandate.

La cagione, per la quale queste glandule non fanno bene il loro offizio, si è l'ostruzione de' loro minimi, e diversi canaletti; si è altresì la soverchia copia delle suddette superfluità del sugo nerveo, ed in terzo luogo lo sconcerto, e la simetria viziata de i minimi componenti di esso sugo nerveo; onde di dolce che dovrebbe essere, acquista „ un' acredine analoga a i liquori erosivi „.

Il perchè a voler restituire la sanità a questa Signora, bisognerebbe proccurare, che le suddette glandule facessero bene il loro offizio, di non tenere in collo, ma di riportare alle vene, ed a' vasi linfatici le superfluità nervose, togliendo via le ostruzioni, e le ture de' loro canaletti; bisognerebbe ancora sminuire la quantità soverchia di esse superfluità, e addolcire, e ridurre i loro minimi componenti al tuono, all'ordine, e alla simmetria naturale.

... Tutte cose facili da dirsi, ma non così facili ad ottenersi. Elle non son però impossibili, perchè la Signora è giovinetta, i tumori sono mobili, bianchi, poco dolorosi, e quel che molto importa alla sua cura assiste la prudenza, e la vigilanza oculatissima di due valentissimi Medici, avvalorati da una consumatissima esperienza.

E perchè tre sono le parti della Medicina somministranti i rimedj, cioè la Chirurgia, la Farmacia, e la Dieta; quanto alla Chirurgia lodo pienamente lo astenersi dal cavar sangue, aderendo all' opinione degli ec. Quanto alla Chirurgia topica, o locale, da usarsi nelle parti inferme, per ora non ne vorrei ragionare in conto veruno, riserbando a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedj, che più opportunamente per ora ci possono essere somministrati e generali, e locali dalla Medicina Farmaceutica.

Quan-

Quanto dunque alla Farmacia lodo, che la Signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche, e con medicamenti preparanti piacevoli, ne' quali si sfugga quanto si può l'eccesso del calore, il quale potrebbe col tempo apportarci nocumenti non ordinarj. Dopo che la Signora si sarà purgata, e ripurgata universalmente, ed epicraticamente, concorro volentierissimo all' uso del decotto di china, e di salsapariglia, fatto in acqua comune. E quando fosse approvato dagli Ecc. Curanti, non vi mescolerei altri legni, o altri ingredienti di sorta veruna, ma farei un decottino puro purissimo.

Quanto a' medicamenti esterni, debbono avere quelle stesse intenzioni mentovate da' Sig. ec. Fra questi io non ho trovato cosa, nè più opportuna, nè più utile del cerotto di Giovanni di Vico, manipolato con triplicato mercurio, e portato attaccato a' tumori giorno, e notte continuatamente.

SCROPOLO. Peso, che vale la vigesima quarta parte dell' oncia. l. *Scrupulus*. Ric. Fior. Lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti del saggio mercantile, e si scrive in questa maniera ℈.

SCROTO. Borsa, Coglia. l. *Scrotum*. V. Rottura.

SCUDELLA, e Scodella. Vaso cupo, comunemente da brodo, e di minestre. l. *Scutella*. In vece di beverne una mezza scudella, come ella suole „ di brodo „ ne beva una grande scudella, e ben piena, e traboccante.

SCURITA'. Oscurità, Scurezza, Offuscamento, Offuscazione. l. *Obscuritas*. Cres. 5. 2. Le „ mandorle verdi „ aggravano il capo, e nutricano la scurità del viso, e accendono la lussuria, fanno sonno, e resistono all' ebrietade.

SDILINQUIRE. Intenerire, Divenir debole. l. *Debili-*

bilitari. §. E in fig. att. Render debole. l. *Debilitare*. V. Caffia.

SDORMENTARE. Deftare, Svegliare. Contrario di Addormentare. l. *Expergefacere*. §. In fig. neu. paſs. Svegliarfi. l. *Expergifci*.

SDRU'CIO. Sdrucito, Taglio. l. *Sectio*. Gal. Gal. Sdrucio, o fia fciffura.

SDRUCI'RE. Tagliare, Dividere, Fendere, Spaccare. l. *Secare*. Sdrucire per lo lungo. E fta propofta l'apertura de' feni, con ifdrucire col ferro da un orifizio all' altro.

SEBESTE'NI. Frutti del Sebeften, i quali fono mollificativi del corpo, e addolcitivi dell' acrimonia de' fughi. l. *Sebeften*.

SECCA'RE. Privar dell' umore. l. *Siccare*. Seccata in forno tornò libbre trenta fei.

SECCATIVO. Efficcante, Efficcativo, Diffeccante, e Difeccante, Difeccativo. l. *Siccans*.

SECCAZIO'NE. Seccamento, Secchezza, Difeccamento, Difeccazione, Siccità. l. *Siccatio*.

SECESSO. Per feceffo, Per di fotto, Per d' abbaffo, Per le parti inferiori. l. *Seceffus*. Nettar le prime vie co' medicamenti leggeriffimi, o per vomito, o per feceffo.

SECONDI'NA. Seconda, Placenta uterina. Quella materia carnofa, ch' efce di corpo alle partorienti dopo il parto, per la via dell' utero. l. *Placenta uterina*. A poco a poco ful gufcio, e ful panno efterno,, dell' uovo calato nell' utero,, nafce, e crefce una certa fuftanza folida, che dagli Anatomici è chiamata la *Placenta*, dalla qual placenta diramandofi infinite ramificazioni di vafi, quefte ramificazioni s' inferifcono nella fuftanza delle pareti dell' utero, come fanno appunto le radici dell' erbe, e degli altri alberi nella terra, e così l' uovo rimane attaccato all' utero.

SE'DANI. Appio. Specie d' erba urinativa, che fa

sa negli orti, ed è a uso di cibo, e di medicina. l. *Selinum*, *Apium dulce*, *hortense*. Si possono anco bollire,, per muover le orine,, le cime degli sparagi, o fresche, o secche; si possono bollire le radiche di essi sparagi, di prezzemolo, di borrana, di cicoria, foglie di prezzemolo, di crescione, di sedani ec. V. Urinativo. §. I sedani, le barbe di prezzemolo, e tutte quante le erbe, e radiche urinative sono sempre da sfuggirsi, come dannosissime. *Ardor di urina*.

SEDE DEL MALE. Seggio, Ricovero, Residenza, Nido, Soggiorno, Ricetto. l. *Morbi sedes*.

SEDIMENTO. Posatura, Sussidenza. l. *Sedimen*. V. Ulcera.

SEDIMENTOSO. Che ha sedimento. La natura ha tramandato fuora gran copia di urine grosse, e sedimentose.

SEGGIO. V. Sede del male.

SEGGIOLA DA SEDERE. Scranna, Sedia. l. *Sedile*, *Scamnum*.

SEGNATURA. Segno. I Medici dicono in lat. *Signatura*, *Signatio*, quando una pianta ha somiglianza con qualche altra cosa. Favoloso è tutto ciò, che dell' astrale (così la chiamano) e magica virtù delle segnature dell' erbe hanno sognato alcuni Autori, e particolarmente il valoroso chimico Osvaldo Crollio; e se un virtuoso de' nostri tempi, e da me molto stimato, n' avesse fatto prima qualche esperimento, non si sarebbe lasciato uscir dalla penna, che per aver le spine del cappero la segnatura de' denti della vipera, per questa ragione il cappero sia per essere sommo, e possente medicamento per guarire i morsi viperini.

SEGO. Sevo. l. *Sevum*. Supposta di sego di Cervo.

SEGRETO. Sust. Rimedio occulto, e misterioso. l. *Arcanum*. In quelle ricette, che dal volgo son chia-

mati segreti, si corre di strani pericoli ad empiersene lo stomaco, e soventemente fanno effetto diverso da quello, che si desidera. §. Lo obbedisca „ il Medico „, con una cieca, e tutta rimessa obbedienza; e particolarmente allora quando lo trova renitente a somministrarle quei medicamenti, che con encomj di miracoli, e con nomi di segreti pellegrini, e reconditi, sogliono essere giornalmente proposti, e celebrati dal volgo ignorante, il quale non ha altro scopo, che d'ingannare i creduli ammalati.

Ho detto fin quì, che il Sig. N. N. si dovrebbe astenere da quei rimedj generosi e grandi, che si cavano dai bossoli dello Speziale. Soggiungo ora, che molto più dee astenersi da que' medicamenti, che con encomj di miracoli, e con nomi di segreti reconditi sogliono essere proposti giornalmente, e celebrati da' ciarlatani, e dal volgo ignorante, e son creduti operare per via di qualità occulte, e non capite dall'umano intendimento. *Ad un podagroso in età avanzata.*

A questo proposito il gran Cocchi nel Discorso d'Anatomia ci dà questi insegnamenti: „ *Le cognizioni anatomiche quando s'incontrano unire ai lumi della fisica vera, ed alla chiarezza dell'ingegno, possono più sicuramente di tutte l'altre indurre i Medici sapienti, dopo matura considerazione a deporre onestamente quella irragionevole credulità nei rimedj inefficaci e di supposta virtù occulta e non meccanica, o anco ridicoli e abominevoli, dalla quale credulità si veggono con ammirazione deturpati gli scritti di molti uomini grandi della antichità, e de' tempi nostri ancora, con indizio manifesto che loro non piacque o non venne fatto l'applicare le loro medesime dottrine alla pratica della medicina, poichè da esse chiaramente si deduce la ragione dell'impossibilità degli effetti sperati, anco prima che l'infelicità dell'esperienza dimostri la fallacia della supposizione* „.

SEM-

SEMBIANZA. Aspetto, Vista, Mostra, Apparenza. Far sembianza di dormire; Far vista di dormire, ec.

SEME. l. *Semen*. Seme di bassilico, di sesamo, di carvi, di dauci, di anici, di coriandoli, e simili. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito; in somma il vitto sia moderato, e quasi tenue, ec. *Per isputo frequente di sangue*.

SEME VIRILE. Semenza, Seme, Sperma. l. *Semen virile*, *Semen genitale*. V. Sterilità.

SEMENZA. In sign. di seme genitale. Alcuni altri pesci, che per lo più abitano nell'acqua dolce, calano a sgravarsi delle loro semenze nell' acqua marina, conforme posso affermare per lunga osservazione delle Anguille, che ec.

SEMENZI'NA. V. Santonico.

SEMICU'PIO. Bagno, che non passa oltre la cintura. l. *Semicupium*. Non biasimo il bagno d' acqua dolce, ma pura, e senza quella nauseosa bollitura di tante, e di tante erbe; ma il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in foggia di semicupio.

Quanto l'acqua dolce, che deve servire al bagno, è più semplice e pura, tanto sembra più atta a insinuarsi nelle vene inalanti, o sia ne' vasi assorbenti cutanei.

SEMINA'LE. Di seme. l. *Seminalis*. Vescichette seminali. Ammortire le aure seminali, vale struggere, ed estinguere le particelle più spiritose del seme, cioè a dire le fecondanti.

SEMIPARA'LISI. Paralisia imperfetta, che toglie solamente il senso, ovvero il moto della parte. l. *Semiparalysis*.

SEMOLELLA. V. Minestra.

SEMOVENTE. Che si muove da se; per proprio moto.

SEMPERVIVO, e Sempreviva. Erba nota assai rin-

rinfrescativa ed incrassante. l. *Sedum majus*, *Jovis barba*.

SENA. Avvene di orientale, e di nostrale. l. *Senna Orientalis*, *Italica*. Ric. Fior. Sena purgata. Sena netta da' picciuoli, e fusti. „ La sena „ orientale è più solutiva, opera con minor dolore di corpo; ha le foglie simili alla mortine, i follicoli stiacciati, larghi, e lisci, e il seme stiacciato, e chiaro. La migliore si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute; il colore delle quali è verdognolo inverso il giallo. §. Quei travagli, che S.Sig. ebbe dopo di aver pigliata la sena, non vennero cagionati da essa sena, ma bensì da quel calculo, che uscito del rene, era entrato nel canale uretere, e vi cagionò il dolore, ec.

Per solutivo „ da far precedere all' acqua del Tettuccio „ gli darei sett' once di medicina chiarita fatta con bollitura di sena, e di cremor di tartaro, con la giunta di quattro buone once di zucchero solutivo.

Feci infusione di due dramme di foglie di sena in tre once di acqua comune alle ceneri calde; la colai, e la colatura raffreddata che fu, la versai sopra quattro lombrichi „ terrestri „ che stavano in un vaso di vetro, dove morirono tutti nel termine di quindici ore. V. Rabarbaro.

SE'NAPA, e Sénape. Erba nota, il di cui seme è minutissimo, e d'acutissimo sapore, ed ha virtù sottigliativa, e penetrante. l. *Sinapi hortense*. Cres. 3.10. I Fagiuoli generano umori grossi; ma la senapa cessa il nocimento loro; e similmente l' aceto con sale, pepe, e origano.

SENAPISMO, e Sinapismo. Impiastro fatto colla senapa. l. *Sinapismus*. Ric. Fior. Senapismo in forma di unguento. §. I bagnuoli, gl' insessi, i dropaci, e i sinapismi.

SE-

SENILE. Di vecchia età; da vecchio. l. *Senilis*. Nè si tema nell' età senile di quest' acqua „ di fontana „ ma si tema bensì di quelle cose, le quali possono introdurre calore, e siccità ne' corpi.

SENO. Canale cavernoso, formato da piaghe, ascessi, ferite, e simili. l. *Sinus*. retto. obliquo. tortuoso. traversale, e trasversale. stretto. angusto. calloso. fistoloso. infistolito. lungo. corto. superficiale. profondo. Tutti questi tre ascessi, ancorchè ognuno di essi abbia il proprio, e profondo seno, con tutto ciò si comunicano tutti scambievolmente l' uno coll' altro con segreti, e profondi canali, e laberinti.

Non parmi „ che lo sdrucire col ferro da un orifizio all' altro de' seni „ sia permesso dalla debolezza delle forze, dalla notabile magrezza „ dalla piccola febbre continua, e dalla profondità de' seni: al che si aggiunga, che è credibile, che, oltre i tre seni principali, ve ne sieno ancora degli altri minori più riposti, e trasversali. Al più al più a fine di tener ben aperti gli esterni orifizj, acciocchè la materia contenuta possa sgorgare, si può tentare di cominciare a dilatar col ferro gentilmente il più facile, ed il più comodo di essi orifizj; e questa piccola dilatazione può dar regola, e norma, e può insegnar la strada a progredire nell' opera, o ad astenersene.

SENSATO. Saggio, Giudizioso, Ragionevole, Prudente. l. *Prudens*. Gal. Gal. Osservazioni sensate. Ferme, e sensate esperienze.

SENSAZIONE. Sentimento, Senso, Il sentire. l. *Sensus*. Sensazioni fastidiose di stomaco, di ventre, e simili. §. Non si metta in apprensione il Sig. N. N. per quelle sensazioni fastidiosette, che egli talvolta prova, ora in una, ora in un' altra parte del suo corpo, perchè se egli vorrà vivere con quella moderata regola di vita, che comunemente soglion fare gli uomini prudenti, e vorrà non gettarsi in braccio alla

vita

vita sedentaria, certamente io crederei, che non solamente quelle sensazioni non dovessero trasmutarsi in altri mali da esso Signore temuti, ma che elleno dovessero ancora appoco appoco svanire, e particolarmente con l'uso delle piacevoli evacuazioni da farsi al tempo della rinfrescata dell'autunno.

SENSI'BILE. l. *Sensibilis*. V. Sensibilità.

SENSIBILITA'. l. *Sensibilitas*. grande. somma. estrema. svegliata. risentita. vivace. mite. mediocre. ottusa. rintuzzata. intormentita. I clisteri sono a lui troppo sensibili, e per la troppo delicata sensibilità delle parti è impossibile il servirsene frequentemente.

SENSITI'VA. Sust. Facoltà de' sensi. l. *Sensus*.

SENSITI'VO. Che ha senso; di senso; Sensibile. l. *Sentiens*. §. Sensitivo: diciamo d'uno, che per ogni minima cosa si muova ad ira; a cui diciamo ancora Colleroso; Collerico, Iracondo, Risentito.

SENSO. Sentimento, Sensazione, Il sentire. l. *Sensus*. vivo. grande. acuto. pronto. squisito. sdegnoso. svegliato, rozzo. ottuso. fiacco. debole. stupido. ammortito. stramortito. mortificato. spento. estinto. perduto. ripigliato. ravvivato. restituito. repristinato. molesto. doloroso. dolorifico. fastidioso. Si lamenta di un senso dolorifico non molto grande. §. Il senso dolorifico è vagante, ma più si stende verso ec. §. Si lamenta continuamente di un senso molesto sotto lo stomaco, laddove suole star situata quella glandula, che da' Notomisti è chiamata Pancreas.

SENTIMENTO. Senso, Sensazione. l. *Sensus*. Muovere, o risvegliare sentimento dolorifico in alcuna parte. §. Sentimento intormentito, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l'ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che Piantanimali nelle scuole sono chiamati.

SENTI'RE. In sig. di nome, senso, sensazione. l. *Sen-*

l. *Sensus*. Similmente vedendosi libero e franco il moto in un altro membro, chi crederebbe giammai, che non vi fosse anche il sentire, se 'l malato stesso non ne desse contrassegni?

SENTIRE. Patire, Sofferire, Travagliare. l. *Pati*. Tutti gli uomini, mentrechè stanno in vita, debbono sentire qualche cosa nel loro corpo; ma se le cose, che vi si sentono, non sono abili ad attaccare la vita istessa, non se ne dee avere pauroso timore, e perpetua inquietudine.

E però fa molto a proposito quanto scrisse il Cocchi a un Cavaliere in questi termini: „ *Desidero che colla* „ *esperienza e reflessione savia, di cui V. E. è più di* „ *qualunque Medico capace, ella giunga una volta a* „ *persuadersi che sia meglio non medicarsi quando si sta* „ *passabilmente, e che si può usare il sicurissimo meto-* „ *do dell' astinenza. Il mio essere pertinace in questa* „ *opinione, e il ripeterla tanto spesso a V. E. è puro* „ *effetto del zelo dovuto per la conservazione di una* „ *vita così preziosa* „. *Lett. MS. de'* 23. *Novembre* 1748.

SEPARATORIO. Che separa. l. *Separans*. Glandule separatorie della bile, o sia canali separatorj d'essa bile.

SEPARAZIONE. Scernimento, Sceveramento, Separamento. l. *Separatio*, *Secretio*. Gal. Gal. Gli accozzamenti, e separazioni; gli accoppiamenti, e separazioni. §. Separazioni troppo ardite di quelle particelle componenti i fluidi bianchi e rossi, che con perpetuo circolo corrono, e ricorrono per li canali „ del corpo „.

SE'PPIA. Sorta di pesce. l. *Sepia*. Per tor via le ultime reliquie della caligine, e suffusione, si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio; siccome ancora l'osso di seppia.

SERAPINO. V. Sagapeno.

SEROSO, e Sieroso. Di siero. l. *Serosus*. Credo, che il petto si sia un poco scaricato delle materie serose, le quali cagionavano quell'affanno.

SERPENTE. Serpe, Biscia, Angue d'Esculapio. l. *Anguis*. Tralasciati molti altri „ serpenti „ sovvengavi di quelli, che nella piccola grotta vicin' a Bracciano s' avviticchiano intorno agl'ignudi corpi di color, che là dentro si fanno portare per guarire di alcune ostinate malattie; ed ottengono sovente il loro intento, non so già se per cagione de' serpenti avviticchiati, ovvero che mi par più credibile, per quel sudore, che copiosissimo dal calor della grotta vien provocato; pure intorno a ciò io mi rimetto al prudentissimo giudizio di quegli Autori, che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto, e particolarmente al dottissimo, e non mai abbastanza lodato Tommaso Bartolini, e al curiosissimo Atanasio Chircherio.

Sembra, che il Bartolini distingua la spelunca di Bracciano dalla grotta. In quella dice di essere entrato con due compagni, in questa di non avere introdotto, che il capo. Foris grotta visitur, in quam si caput inferas, calorem senties a sulphureis vaporibus excitatum. *E parlando della spelunca, dove si mettono a giacere gli ammalati per aspettare i serpenti liberatori, non dice che quivi vi fosse calore, o calor capace da far sudare. De' serpenti poi racconta che* hominem arctissime amplectuntur corpore undique circumducto, sudoremque proliciunt, lingunt, & absorbent, donec omnem ex corpore ægro malignitatem exsuxerint. *E poco dopo esitando il medesimo Autore nell'ascrivere il salutifero effetto al solo e semplice succhiare de' serpenti, passa a dire*: Quomodo supra nominatos affectus gravissimos pellunt? sine dubio attractione humiditatum noxiarum, vel sui formidine,

qua

qua multi perciti ſpeluncam ingreſſi ſudant, antequam ullus coluber prorepat. Ita terrore multi & ſudore diffluunt, & morbis liberantur. Forſan tranſplantationi morborum hic aliquis locus. Denique ſaturi, *cioè i ſerpenti*, & humiditatibus repleti ſponte decidunt, quemadmodum hirudines, levique corporis agitatione territi antra repetunt.

In quanto a me provo maggior difficoltà a credere, che quei ſerpenti facciano il meſtiere delle ſanguiſughe, ſenza roder la pelle degli ammalati, o che ſia l'uſcita ſpontanea di un copioſo ſudore che riſani quegli ammalati medeſimi, di quello che a immaginarmi che ſia il ſolo terrore che gli guariſca; non eſſendo probabile che umane creature indiſpoſte vadano a converſare tutte ignude co' ſerpenti ſenza aver prima ſperimentata l'arte de' Medici, e le loro purghe e ripurghe, e le loro diverſe maniere, e diverſe ſtrade di evacuazioni di umori. Io poſſo dire che il terrore da me concepito dal veder divampare la mia paterna abitazione, detto fatto, mi liberò da una grave e pertinace vertigine, che da più meſi e inceſſantemente mi opprimeva; e l' infauſta nuova dell' inopinata morte di un ſaggio e coſtumato giovane guarì di botto la di lui afflitta madre di una lunga febbre, che io non avea potuto ſcacciare nè con china, nè con ſalaſſi, nè con più altre diminuzioni di liquori.

SERPI'GINE. Volática. l. *Impetigo*. Creſc. 3. 4. E ſe col brodo ſuo „ di cece „ ti lavi, monda la ſerpigine, e la 'mpetigine.

SERPILLO. Erba inciſiva, e diſcuziente. l. *Serpillum hortenſe*.

SERTULA CAMPANA. Erba laſſativa, mollificante, e riſolvente. l. *Sertula*, *Melilotum*.

SERVIZIA'LE. Cliſtere, Criſtiere, Criſtiero, Criſteo. l. *Clyſter*. ſemplice. compoſto. mollitivo. leniti-

pitivo. olioso. butiroso. latteo. brodoso, anodino, nutritivo. incrassante. astringente. corroborante. rinfrescativo. diluente, stimolante. purgativo, detergente, astersivo, discuziente, oppiato. Il serviziale sia fatto di brodo puro di carne, di zucchero, di burro, e di sale, senza far bollire nel brodo quella tanta e tanta mescolanza di erbe, di anaci, e di altro, che volgarmente suol farsi bollire, con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budella, che suol dare il serviziale.

Io tengo per fermissima opinione, che quei serviziali composti con quegli olj caldi, e con quegli altri tanti medicamenti creduti utili al nostro caso, e scritti dagli Autori di Medicina, sieno nel nostro caso di grandissimo danno, e mettano l' utero, ed i fluidi di tutto quanto il corpo in impeto doloroso di turgenza. I serviziali sono ottimi „ per mantenere il corpo lubrico „ perchè sieno fatti di puro brodo, zucchero, olio di casa, e un poco di sale. In cambio di brodo, si può anche usare l' acqua d' orzo, ed in mancamento dell' acqua d'orzo, l'acqua del suo pozzo. Quest' acqua del pozzo non isfonda le budella, come credono molti appresso il volgo de' Medici; ma ella è quella cosa purissima, con la quale anticamente si facevano i serviziali „ come fu forse fatto di sola acqua marina quello che sollevò Euripide de' dolori di ventre „ anticamente, dico, prima che il mistero, e la birba non entrasse a guastare l' innocenza della medicina. Si contenti V. Sig. di farsi de' serviziali simili spesso, e non si sgomenti, quando operano poco, anzi se ne rallegri; perchè operando poco, lasceranno in corpo maggior quantità di umido.

Se si riflette, che le tuniche de' crassi intestini sono permeabili ai liquori, che son posti al loro contatto, onde avviene, che i serviziali alimentosi nutriscono, gli oppiati sopiscono, i vinosi innebbriano „ Borell. 1. 56.

Rho-

Rhodius, caut. 3. 26. „ *e se si riflette altresì, che i cristeri fatti di robe calorose, o purgative non solamente offendono più o meno le dette tuniche, che bagnano, ma anche gl' intestini tenui, e lo stomaco, e più altre parti, che mercè de' nervi scambievolmente si corrispondono; se ciò, dico, si riflette, di leggeri intenderemo, che quella semplicità, e piacevolezza de' rimedj da pigliarsi per bocca, che fa tanto onore alla scuola medica Fiorentina, di cui ne fu capo il Redi, milita ancora per que' medicamenti, che si hanno da introdurre nel corpo per le parti inferiori.*

Che dal Natale al Maggio V. Sig. si sia fatta più di cento venti serviziali, io la lodo, perchè è sempre miglior partito stuzzicar la stalla, che la cucina. Quei Medici, che non voglion far da ciurmadore, soglion dire, che dieta, e serviziale guarisce ogni gran male. Io conosco uomini, e donne, che per lo spazio di sessant'anni continuamente si son fatti il serviziale un dì sì, e un dì nò, senza mai intermetterlo, contrassegno manifesto, che il serviziale non apporta detrimento. Non consiglierei però mai nessuno ad assuefarsi a questa servitù con questa frequenza; ma con tutto ciò a V. Sig. loderò sempre più la frequenza de' serviziali, che di qualsisia altro medicamento pigliato per bocca.

La stalla, di che parla l' Autore, è troppo intrinsicata colla cucina, perchè non abbia a sturbarla, quando la si stuzzica per nettarla. L' irritamento del serviziale non si ferma ne' luoghi irritati, ma si comunica a tutto il ravvolto canale de' tenui intestini, e anche allo stomaco per la continuazione delle fibre, onde tutte le dette parti sono intrecciate. E sì n'avviene talvolta, che alcune materie mal preparate discendono dallo stomaco ne' tenui intestini, e alcune altre da essi si smuovono, che non si abbasserebbono verso l' ano senza lo stimolo del serviziale; il che certamente non può sem-

pre convenire a ogni costituzione di corpo , nè a ogni tempo, e a ogni maniera di malattia .

SESELI. Il seme, e la radice di quest' erba ha facoltà attenuante, risolvente, ed aperitiva. l. *Seseli, Siler montanum*. Ric. Fior. Seme di sesele Massiliense giallo. §. Il med. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'aneto, nella quale è il seme angoloso, lungo, e al gusto pungente.

SESSO. Orifizio dell'ano, Ano, Podice. l. *Anus*. Gli umori mordaci, salsuginosi, e pungenti possono fieramente stimolare le vene del sesso „ cioè le vene emorroidali „ a gettar fuora il sangue. §. „ Schizzetto „ da fare nel sesso „ per reprimere „ il flusso di sangue emorroidale. ℞. Scorze di melagrane, Sumacchi, Noci di cipresso, Coccole di mortella ana M. I. Allume di rocca dram. I. Bolli in sufficiente quantità di acqua di Nocera; cola. ℞. di detta colatura once quattro, Vino rosso non dolce once una. Mescola.

SESTO. Sust. Ordine, Tuono, Simetria, e Simmetria. l. *Ordo*. Rimettere in sesto le viscere, le fibre, i fluidi, le forze, ec. §. Rimettersi in sesto: Ristabilirsi, Risarcirsi, Ristaurarsi.

SETA. l. *Sericum*. Ric. Fior. Seta tinta in grana di fresco.

SETE. Appetito, e desiderio di bere. l. *Sitis*. grande. molesta. intensa. continua. veemente. ardente. crudele. rabbiosa. implacabile. inestinguibile. cruciosa. Morir di sete. Spasimar di sete. Temperare, e moderar la sete. Spegnere, e estinguer la sete. Alle volte se la sete urgesse, si può ec. §. Se fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, ec. §. Non ha nè amarezza di bocca, nè sete, anzichè per lo contrario sempre ha umidissima la lingua, e le fauci. §. Non solo non ha mai in questo tempo avuta sete, ma nè meno adorenza al bere. §. Ha gran

sete,

ſete, e non ſa che ſi bere, perchè ha paura, che l'acqua le faccia male. §. Per temperar la ſete, le faccia fare dell'emulſione di ſemi di popone, e ne beva quanta ne vuole, perchè queſta gioverà ancora a provocare le conſuete evacuazioni dell'utero. *Donna di parto febbricitante*.

SETO'NE. Laccio. l. *Laqueus*. Creſc. 9. 23. 2. Ancora gli ſi mettano ſotto la gola ſetoni, acciocchè per loro gli umori abbiano via da andar fuori. §. Se queſto male più oſtinato degli altri non voleſſe cedere, allora biſognerebbe fare della neceſſità virtù, ed accomodarſi al cauterio nella nuca, anzi piuttoſto ad un laccio, o ſetone, che ſi chiami, come quello, che più prontamente, e con maggior vigore potrà fare la ſua operazione. *Per mal d'occhi*.

SETTO. Diaframma, Setto traverſo. Parte muſculare del corpo, che ſerve alla reſpirazione, e divide la caſſa del petto, da quella del ventre inferiore. l. *Diaphragma*, *Septum tranſverſum*. Da' flati, che riempiono la regione degl' ipocondrj, ſi preme in sì fatta maniera il ſetto, che ſe ne offende più o meno la reſpirazione.

SEVO, e Sego. Graſſo rappreſo d'alcuni animali, come di becco, di vacca, di cervo, ec. l. *Sevum*.

SFOGA'RE. Terminare, Finire, Riſolverſi, Paſſare. l. *Tranſire*. Il tutto poi sfoga in urine copioſe, chiare come acque della fontana.

SFOGA'TO. Add. Aperto, Libero. Il ſuo contrario è Tufato. l. *Liber*. Luogo, o ſtanza sfogata. Cercano „ le piante „ con anſietà il ſole, e l'aria aperta, e sfogata.

SFOGO. Sgorgo, Scarico, Uſcita, Uſcimento, Evacuazione, Eſito. l. *Exitus*. Non ſo, ſe in oggi foſſe bene per la lunghezza del ſuo vivere, che ella ne reſtaſſe totalmente guarita, e che la natura non aveſſe più quello sfogo, al quale tanti, e tanti anni

si è assuefatta. *Antica gonorrea*.

SFREGAMENTO. Fregamento. l. *Frictus*. „ Nelle ostruzioni è da promovere lo sfregamento delle „ particelle de' fluidi, il loro rotamento; e per lo „ contrario nelle infiammazioni si ha da reprimere „.

SGORGA'RE. Escire, Scaturire. l. *Effluere*. Se dalla ferita della vipera sgorga molto sangue, avviene alcuna volta, che l'animale non solamente non ne muoja, ma che ne meno abbia gran male.

SGORGO. Sgorgamento, Sfogo, Uscita, Votamento, Effusione. l. *Effluxus*. „ Fluidi, che „ nelle viscere ringorgano, e si trattengono, senza poter ritrovare il necessario sgorgo.

SGRAVARSI. Sollevarsi, Liberarsi, Scaricarsi. l. *Exonerari*. „ Le mosche „ subito che scappano fuori del guscio, cominciano a sgravarsi delle naturali immondizie del ventre, cagionate, credo, dal cibo, che presero, quando erano in forma de' vermi.

SGRETOLI'O. l. *Motus*. Qualche volta si vede qualche sgretolío di bollor febbrile.

SGUSCIATO. Scortecciato, Scorzato, Dibucciato, Scojato, e Scuojato. l. *Decorticatus*. Ricett. Fior. Fava sgusciata.

SICCITA'. Secchezza, Seccore, Seccamento, Diseccamento, Diseccazione. l. *Siccitas*. La siccità ne' corpi melanconici è lima del calore, ed il calore è padre delle colliquazioni; e di quì avviene, che sovente avendosi intenzione di asciugare, per guarir qualche male, non si ottiene mai l'intento desiderato.

SIDERI'TE. Achilléa. Specie d'erba vulneraria, e buona alla rottura. l. *Sideritis*.

SIDRO. Bevanda fatta col sugo spremuto delle mele macinate. l. *Mustum pomatium*.

SIEFFO. Ric. Fior. I Sieffi degli Arabi non sono altro che i trocisci, e collirj de' Greci, che s'è detto usar-

usarsi nelle indisposizioni degli occhi, differenti solo nella figura.

SIERO. Serosità, e Sierosità, Umore sieroso, acquoso, Linfa. l. *Serum*. Siero salso, e mordace. Mordacetto, e pungente. Acre, e salsugginoso, o salsuginoso. Lissivioso, corrosivo, e parente dell' acqua forte. Pregno di sali pungentissimi, ed acutissimi. Sottile, e mordicantissimo. Viscoso, ed erosivo. Siero non solamente soverchio, ma ancora mal collegato, e male unito col sangue. Trasudamento, o gemitio di sieri nella cavità dell'addomine. §. Male cagionato dallo sconcerto, e mala composizione di quei sieri salsi, e mordaci, che in compagnia del sangue scorrono per li vasi sanguigni.

Temperare l'acrimonia, e la mordacità de' sieri. §. Rintuzzar l'acrimonia del siero acre, e lissiviale. §. Proccurare di sgravare il sangue di quegl' icori, e di que' sieri più sediziosi, i quali cagionano tumulto tra le particelle componenti del sangue. §. Proccurare, che il siero „ nell' idropisia „ sia riassorbito, e ribevuto dalle vene; „ e quindi „ scoli alla volta de' reni.

SIEROSITA', e Serosità. Materia sierosa, Umor sieroso. l. *Serum*. Sierosità acri, e mordaci, e piene di sali lissiviali, e analogi a quegli dell' acqua forte. §. Coll' urina si purga il sangue delle serosità senza pericolo. §. Io presupongo per cosa verissima, che la serosità del sangue del N.N. sia una serosità salsuginosa, acre, e mordente, e che il sangue stesso sia tutto pieno di minime particelle salate, sulfuree, e focose, le quali lo mettono in moto, e lo stimolano continuamente, e lo irritano.

SIEROSO, e Seróso. Che ha in se del siero. l. *Serosus*. Proccurare, che le particelle sierose stieno meglio unite, e collegate col sangue. V. Seroso.

SIERO DI LATTE. Siero. l. *Serum lactis*. Siero, che scola dal latte quagliato, e che comunemente

te chiamasi latte rappreso. §. Siero non depurato ma semplicemente, e senza medicinale artifizio scolato dal latte. §. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro e semplice, senza servirsi nel depurarlo di altra cosa, che della semplice chiara d' uovo.

Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere all' uso di esso siero, con l'alternativa di qualche solutivo. §. I giorni di mezzo tra un' evacuazione, e l' altra „ cioè tra una medicina solutiva, e l' altra „ loderei, e crederei opportunissimo l'uso del siero scolato dal latte, non depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma che fosse tale, quale scola naturalmente dal latte, e semplicemente fosse colato per un panno lino a doppio. *Lue celtica con gonorrea.*

Dopo l' uso dell'acqua „di Nocera„ metto in considerazione, se fosse bene venire per alcuni giorni all' uso del siero di latte depurato, e chiarificato, e dopo alcuni giorni di tal siero depurato e chiarificato venire all' uso del siero pur di latte non chiarificato; ma semplicemente scolato dal latte, per far poscia passaggio all'uso del latte di asina. *Urina sanguigna.*

Egli è ben vero, che stimo necessario, mentre piglia il siero, di evacuarlo talvolta, o col serviziale, o con qualche bocconcino di cassia, o con altra cosa simile. §. Dopo l' uso di quest'acqua „ del Tettuccio„ mi piacerebbe il far passaggio all'uso del siero di latte depurato, renduto di quando in quando solutivo con l'infusione della sena, o col raddolcimento del giulebbo aureo, ovvero col pigliare avanti alla bevuta del siero qualche bocconcello di cassia, impastata con finissima polvere di rabarbaro. Non sieno grandi le bevute del siero, ma piccole, e più tosto continuate per più lungo tempo. *Intermittenza di polso con sospetto di ostruzione di fegato.*

Mentre piglia questo siero, dee totalmente abbando-

donarsi l'uso del vino, dico abbandonarsi l'uso del vino, ed in sua vece dee beversi acqua pura e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo, non raddolcita con cosa veruna, e nè meno resa acida, ed acconcia secondo l'uso delle nostre botteghe, e se pure si volesse farla in un certo modo medicinale, si potrebbe semplicemente cuocere.

Si vieta dall'Autore il vino, non già perchè il vino si opponga all'uso del siero, mentre nemmeno si oppone all'uso del latte; come è stato detto alla voce: Latte; ma perchè ama il Redi di accoppiare insieme per la cura di qualche mal pertinace due rimedj, che sono il siero, e la totale astinenza del vino. E sì avess' egli potuto, che era Pitagorico, allontanare perpetuamente il vino da tutti, o da quasi tutti i suoi ammalati, come l'avrebbe fatto piucchè volentieri; ma poichè non poteva egli sperare di poter ciò ottenere, si contentava di sospenderne l'uso per tutto quel tempo, che ei faceva servire alla pratica di qualche suo medicamento, come quì fa del siero, e altrove del latte, del brodo semplice, del brodo cinato, e simili.

Loderei, che per 40. mattine continue ella pigliasse sei once, e non più di siero scolato dal latte, non raddolcito con zucchero, non reso acido con sugo di limone, nè con altri acidumi, ma puro e semplice, tal qual scola dal latte, e solamente colato due volte per un panno lino a più doppi. *Ostruzione d'utero.*

Ed anco questa sorta di siero „ non depurato „ non vorrei, che fosse mescolata con cosa veruna, che avesse del medicinale, ma si pigliasse puro e semplice la mattina a ora di siroppo, dormendovi sopra una o due ore, non tralasciando „ il semplicissimo clistere „ fatto un giorno sì, e l'altro nò „ e non prendendo „ la sera altro per cena, che un par d'uova, ed una semplice minestra di qualsisia sorta, che più aggradi all'infermo. *Dolori articolari.*

Le picciole bevute del siero, lodate dall'Autore, sono meglio tollerate, e per più lungo tempo; non sogliono muovere il corpo, ma passano per le vie dell' orina, e giovano „ per attutire l'acutezza de' sali „ de' fluidi, per rattemperare il lor calore. Le larghe bevute smuovono il corpo, e servono di un eccellente medicamento evacuativo. „ Il siero „ scrive il Cocchi, Disc. del Vitt. Pitagor. „ per la sua liquidità, e temperatura è molto „ conveniente rimedio in alcuni casi, massime in larghissima abbondanza di cinque o sei o più libbre il „ giorno, come lo davano anche gli antichi „. Quattro, o cinque libbre di siero depurato, e ben chiarito fa pure il Redi soprabbere alla operazione di una bevanda solutiva di cassia, di sena ec. „ per ben lavare „ com' e' dice „ il condotto tutto degli alimenti, e diffondersene „ ancora per tutti gli altri minimi canaletti, che alle „ parieti interne di esso condotto metton foce „. Indi per alterante lo prescrive in minor dose con queste parole: „ Potrà poi seguitare a prendere per nove, o dieci giorni, ogni mattina, dieci e dodici once del medesimo „ siero ben depurato, e ben chiarito, e non raddolcito „ con cosa veruna, facendosi il cristiere un giorno sì, „ e due giorni nò „. Il prefato Cocchi si prevalse del siero nella sua propria persona, mentre così scrive: „ Io medesimamente sono stato alquanto incomodato „ dalla tosse, e dal catarro „ e mi riuscì curarmi col siero di „ latte separato con agro di limoncello di Napoli, bevuto in buona dose ogni mattina, e con alcuni giorni „ di tranquillo e lieto respiro nell' aria campestre „. Lett. MS. de' 13. Maggio 1747.

SIFILIDE. Mal Franzese. Morbo Venereo.

SILIQUA. Baccello, Guscio delle biade, come di fave, piselli; mochi, lupini, e simili. Cresc. 5. 23. Siliqua, o ver guscio.

SILOBALSAMO, e Silobalsimo. Legno di balsamo. l. *Xilobalsamum*.

SIM-

SIMMETRI'A, e Simetria. Ordine, Regola, Convenienza, Proporzione, Aggiustatezza. l. *Symmetria*. Restituire la simetria delle operazioni delle viscere, de' movimenti de' fluidi. Restituire al sangue il suo tuono, e la sua natural simetria; restituirla alle fibre nervose, ai solidi ec. ;; La bile ;; entrando ne' vasi sanguigni guasta, e sconcerta l'ordine, la simmetria, ed il tuono de' minimi componenti del sangue, e di qui nasce l'alterazion febbrile.

Che è appunto ciò che intese di dire Ippocrate, o qualsisia l'Autore del libro I. intitolato De morbis, *quando scrisse*: ;; *Allora che la bile messa in impeto di* ;; *turgenza si fa strada al sangue, sovverte l'intima* ;; *composizione, e il natural corso del medesimo sangue,* ;; *e il riscalda, e questo riscaldato comunica il calore al* ;; *restante del corpo* ;;.

SIMPATI'A. Contrario d'Antipatia. l. *Sympathia*. V. Amuleto.

SINAPISMO. V. Senapismo.

SINCE'RO. Add. Escrementi del corpo sinceri, o vomiti sinceri sono quelli chiamati, dove l'umore che si rende è puro, schietto, e non mescolato; come sarebbe la bile non accompagnata da sierosità, o la sierosità scompagnata da bile. l. *Sincerus*. Gli escrementi del corpo sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

SI'NCOPE, e Sincopa. Deliquio gravissimo, cagionato o da irritamento di sughi viziosi, o da strabocchevole versamento di sangue, o di altra maniera di umori. l. *Animi defectio*, *Syncope*.

SINGHIOZZARE, e Singhiozzire. Aver singhiozzo. l. *Singultire*.

SINGHIOZZO. Moto convulsivo dello stomaco, cagionato da irritamento delle fibre nervose, che tessono le di lui membrane. l. *Singultus*.

SINGHIOZZO'SO. Singhiozzante. Che ha il singhiozzo. l. *Singultiens*.

SINO'PIA *Ric. Fior.* La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica Sinopide, perchè si vendeva in Sinope, Città di Ponto, è una terra rossa. Oggi ne abbiamo di molti altri luoghi, e chiamasi bolo armeno. l. *Sinopis*.

SINTO'MA, e Sintómo. Accidente di malattia; ovvero uno degli effetti, o de' prodotti di essa malattia. l. *Signum*. Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione. §. Dalle suddette, ed ancora da più altre cagioni si sono osservati generarsi quei sintomi, che ec. §. Egli è ben vero, che con questo nome „ d' idropisia de'polmoni „ sogliamo significare non una sola, ma molte affezioni, le quali ancorchè arrechino gli stessi, ovvero simili sintomi, nondimeno hanno la loro origine da cagioni diverse.

SIROPPETTO, e Sciroppetto. Dim. di sciroppo, o siroppo. Il giorno poi nel quale la Signora non deve prendere il siroppetto solutivo vorrei, che la mattina a buon'ora bevesse sei once di siero di latte, raddolcito con qualche gentile giulebbo appropriato. Di più oltre i siroppetti solutivi, è necessario di quando in quando il farsi qualche lavativo in uno di quei giorni, ne' quali si prende il siero. §. Io non mi ardirei di consigliare altro, che l'uso del siero depurato, e di un qualche siroppetto piacevolmente solutivo, e deostruente, da pigliarsi alternativamente con esso siero.

SIROPPO, e Sciroppo. l. *Syrupus*. Siroppi umettanti, ed espettoranti, Siroppi buoni al gusto, e rinfrescativi. Continuerà poi per otto mattine a pigliare l'infrascritto siroppo, cinque ore avanti desinare, e lo reitererà sei ore dopo desinare. §. Quando sarà al terzo o al quarto di quei siroppi, si farà cavare

die-

dieci once di sangue dalla vena più apparente. §. Finiti di pigliare i suddetti siroppi, si contenterà di avacuare gli umori preparati colla seguente bevanda „ solutiva „. §. Mi era scordato di dire, che anco dopo aver preso il siroppo solutivo, la Signora potrà dormirvi sopra un'ora, o due.

Un breve sonno non impedisce l'operazione del medicamento solutivo, anzi e' fa che esso medicamento operi con minor disturbo dello stomaco, e con minor noja; benchè l'Eurnio non la conceda, che dopo la cassia ingojata col cibo.

Mescolai due once di siroppo violato solutivo con due once di acqua comune, e quattro lombrichi „ terrestri „ vi morirono in meno di un quarto d'ora. Vi aggiunsi quattr' once d'acqua, ed i lombrichi vi morirono in pochissimo più di tempo. Aggiunsi di nuovo ugual quantità di acqua, e pur i lombrichi vi morirono in poco più di un terzo d'ora. E di nuovo aggiuntavi nuova acqua, indugiarono altri lombrichi a morirvi più di quattr' ore.

Hanno molta ragione i Medici, per esterminare i vermi de' fanciulli, a costumar frequentemente il siroppo di cicoria composto; imperocchè e' può valorosamente farlo, non solo perchè è composto col zucchero, ma perchè ancora nella sua composizione entra il rabarbaro. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto, che possono produrre con ugual felicità lo esterminio de' vermini, come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior d'aranci, il giulebbo di gelsomini, quello di fiori di borrana, di scorze di cedrato, di agro di cedro, ed altri simili, che in vece di essere aborriti da' fanciulli, possono essere golosamente da loro desiderati.

Se l'esterminio de' vermi, che infestano i fanciulli, si ha da desumere dall' alleggiamento de' mali cagionati dai medesimi vermi, o da qualsisia altra cagione, solita

bita a risvegliare de' dolori, e degli altri accidenti simili a quegli che da vermi procedono; egli è fuor di dubbio, che il siroppo di cicoria composto è di lunga mano preferibile, non solamente al giulebbo di mele appia, e di gelsomini, ma a qualsisia altro di simil sorta: perocchè non è il zucchero, nè il mele, nè i frutti dolci, nè altri dolciumi, che giovano à fanciulli, molestati da verminosi accidenti; ma sono le robe amare, e spezialmente se sieno solutive come il rabarbaro, l'aloè, l'agarico, le rose incarnate, i fiori di pesco, e simili altri. V. *Mele*.

SISARO. Raperonzo, e Raperonzolo. Erba, che si mangia in insalata; ed è confortativa dello stomaco, provocativa dell'appetito, e urinativa. l. *Sisarum, Rapunculus hortensis*.

SISIMBRIO. Erba astersiva, utile all'asma, e agl' intasamenti de' polmoni. l. *Sysimbrium*.

SITIBONDO. Assetato. Che ha sete; Che muore, che spasima di sete; Arso, arsiccio, e arsicciato di sete. l. *Sitiens, Sitiens vehementer*.

SLOGARE. Muovere di luogo. l. *Luxare*.

SLOGATO. Uscito di luogo; Rimosso, mosso, o smosso di luogo. l. *Luxatus*.

SLOGGIARE. Diloggiare, Andarsene sloggiando, Morire, Basire, Andarsene. l. *Mori*. E dico questo, non per termine di complimento, ma con verità sincera, e schietta, e con la voce d'un uomo, il quale conosce molto bene, che appoco appoco, adagio adagio se ne va sloggiando da questo mondo, ma con una pace la maggior del mondo medesimo.

SMAGRIMENTO. Magrezza, Smagramento. l. *Gracilitas*. Non mi pare d'aver mai detto, che con lo smagrimento possa guarire di quella sua rottura.

SMAGRIRE, e Smagrare. Diventar magro. l. *Gracilescere*. Vede, che di giorno in giorno va sempre più smagrendo, §. Si smagrì notabilmente, siccome sem-

sempre si smagrisce, quando è attaccato da simili mali. §. Cominciò la Signora a perdere del natural suo solito, e buon colore, impallidì, smagrì, si fece più melancolica, che per avanti non era stata, ec.

SMALTIMENTO. Digestione, Concozione. l. *Digestio*, *Coctio*.

SMALTIRE. Digerire, Concuocere. l. *Digerere*. Cibo duro da smaltire. Smaltir agevolmente. Smaltir bene, fortemente. Cres. 3. 14. I lupini fatti dolci nutrimento grosso generano, e duro a smaltire.

SMEMORATAGGINE. Smemoraggine, Obblivione, Dimenticamento, Smenticanza. l. *Oblivio*.

SMILACE. Smiláce aspra. Erba buona contra i veleni, che rarefa, e sottiglia, e muove alla cute. l. *Smilax aspera*. Il primo de' quali medicamenti si è un brodo fatto con vitella mongana, e con due tordi spaccati, che sieno nutriti di coccole di ellera, e di ginepro; ed il fluido, nel quale abbiano da bollire le suddette carni di vitella, e di tordi, per farne il brodo, sia cinque once di un' acqua stillata, fatta con tralci freschi di smilace aspra, con tralci teneri di vite, e con occhi di canna nostrale verdi, che sieno per uscire, ed il tutto sia stato infuso secondo le leggi dell' arte in sufficiente quantità di acqua, che geme dalle viti potate di fresco. *Per flussioni credute podagriche. Intorno al predetto brodo seguita a dire il Redi:*

Circa poi quel medicamento fatto con tralci di vite, di smilace, e di occhi di canna ec. io non saprei, che dirmi. Confesso la mia naturale avversione a quei medicamenti, che son composti di tanti e tanti ingredienti manipolati con tanto misterio, tutto contrario ai modi della natura, la quale nelle sue operazioni grandissime cammina sempre, e opera con gran semplicità di modi, e di cose.

Questo sì studiato ed operoso beveraggio non sarebbe pia-

SO'BRIO. Temperante, Parco nel mangiare, e nel bere. l. *Sobrius*.

SOFFERENZA. Tolleranza, Sofferimento, Sopportazione. l. *Tolerantia*. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza del Sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri, ed acerbi alle grazie della Ser. ec.

SOFFERMATA DI CUORE, o sia del polso. Intermittenza, Intermissione, Fermata, Pausa, Sospensione della battuta del cuore, o sia del polso. l. *Intermittentia pulsus, Intermissio motus cordis*. Nelle soffermate del cuore si può col tempo appoco appoco ed insensibilmente radunare, e deporre ne' suoi ventricoli, o nelle auricule, o ne' vasi sanguigni qualche cosa esterna, la quale vaglia poi a fare le intermittenze più ordinate, più spesse, ed accoppiate con altri molestissimi, e pericolosi accidenti.

Sembra quì parlar l'Autore de' pollpi del cuore, o delle di lui auricule, o de' suoi vasi sanguigni. Intorno a che io posso affermare di aver sempre trovato i vizj organici del cuore accoppiati sempre con intermittenze, ed ineguaglianze di polso, non già ordinate, ma disordinatissime; come mi è avvenuto di osservare nelle organiche dilatazioni; e negli organici ristringimenti delle cavità del cuore, e de' suoi vasi sanguigni, e nelle ossificazioni, e ne' calcoli generati nelle medesime parti.

In secondo luogo io direi, che se i polipi si hanno a formare dalle particelle più pesanti del sangue, che sono le più atte a deporsi nel fondo de' vasi, detti polipi non si formeranno giammai; se è vero che si formino, come vogliono il Malpighi, e l'Haen, dalla parte bianca del sangue, la qual sappiamo che è men grave della parte rossa d'esso sangue, e quinci solita a situarsi, non già nel fondo, ma nella cima del grumo, o sia del sangue cavato dalla vena, e rappreso in un vaso.

So, che alcuni dietro al principe degli Epici latini ten-

tengono, che la paura possa arrestare il corso del sangue, e possa anco rassodare il sangue medesimo ne' suoi proprj canali. I Cerusici portano la stessa opinione, quando fatto il salasso non vedono il sangue a spiccar dalla vena, o a non ispicciare, come e' dovrebbe. Il Sig. Haen pure pensa, che il terrore possa togliere per breve momento il circolar moto del sangue, e che il sangue in tale momentaneo arresto quagliar possa, e trasformarsi in polipo, purchè in esso predomini quella bianca porzione, che e' chiama flogistica. Il deliquio similmente, al riferire del prefato dottissimo Scrittore, può l'istesso effetto produrre: al che per altro si potrebbe rispondere, che, o il sangue nel terrore, e nel deliquio perde il moto circolare, e allora non può quagliare, nè crear polipi, se non perde un altro moto acquistato dopo la perdita del movimento circolare, che è quel moto che dipende dal proprio peso; e per mezzo del quale discende naturalmente allo 'ngiù, V. Morire; o non perde il moto circolare, e allora non può rappigliarsi, nè generare alcun polipo. V. Sessamente la voce: Morire.

Potrei anche affermare, che qualunque volta ho fatto aprir la vena a chi è stato colto da una solenne paura; il che non mi è avvenuto di rado, correndo la volgar opinione della necessità del salasso in simili incontri; io non ho mai potuto scorgere alcun principio, ancorchè rimotissimo, di coesione, e di rassodamento nel sangue, che usciva dalla vena: e quando malagevolmente talor n'è uscito, ho sempre trovato, che o la vena non era tagliata a dovere, o che i labbri della ferita per lo stiramento della pelle non permettevano al sangue una libera uscita.

In oltre anche in que' non pochi, che sorpresi da un forte deliquio in occasione dell' attual salasso, si è lor chiusa la vena col dito durante il deliquio, poi passato il deliquio, e lasciato di nuovo scorrere il sangue dalla vena, io non ho saputo rinvenire alcuna sensibile diffe-

ren-

renza tra il sangue sortito avanti il deliquio, e quello che scaturì dopo esso deliquio, tanto nell' atto dello zampillare che faceva dalla vena, quanto dopo d' essersi rappreso nel bicchiere, ancorchè fosse dovizioso di quella bianca, o flogistica porzione, che poi si strinse, e si rappigliò sulla sommità del grumo di sangue formato avanti il deliquio, non meno che sulla cima di quel grumo che dopo il deliquio fu fabbricato.

SOFFREDDO. Add. Quasi freddo. l. *Subfrigidus*. Brodo tiepido, o soffreddo. §. Ho immerso nel piombo strutto, e soffreddo alcune gocciole „ di vetro „ ec.

SOGGETTO. Persona. l. *Vir*, *Mulier*. Ci vuole il giudizio di operare secondo la diversità de' suggetti, e secondo la diversità degli accidenti concomitanti, ec.

SOGNO. l. *Somnium*. Paure, e sogni ingannevoli. *Cresc*. 4.47. „ Il vino recente „ mali umori genera, e non pensati sogni, e ventosità dello stomaco, e degl' intestini. §. *Il med*. 3.10. I fagiuoli bianchi sogni pessimi, e spaventevoli fanno, e corrotti. §. *Boccac*. 4. 6. Gabriotto, udendo questo, se ne rise, e disse, che grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno, ed esser tutti vani si vedeano ogni giorno.

SOLATRO. Erba rinfrescativa, e ristringente, o ristrignente. l. *Solatrum*.

SOLIDO. Sust. l. *Solidum*. V. Fibra.

Tutte le proprietà della fibra convengono anche al solido.

SOLIMATO. Argento vivo sublimato con ingredienti di sale, e tartaro. l. *Sublimatum*. Ricett. Fior. Solimano eletto, e fortissimo.

SOLITUDINE. l. *Solitudo*. V. Malinconia.

SOLLECITUDINE. Cura, Pensiero, Affanno, Briga. l. *Sollicitudo*, *Negotium*.

Gli affari che la mente affaticano, se non sono opportunemente interrotti da un convenevole alleggiamento della mente medesima, logorano le forze motrici della macchina umana, non altrimenti che le afflittive perturbazioni dell' animo. Per evitare il qual danno soleva il Cocchi passarsela tranquillamente alcuni giorni nel suo soggiorno campestre che sì elegantemente descrive:
„ *Io mi fermai veramente dodici giorni nell' amena valle*
„ *del Mugello, ove in un solitario e selvoso ed insieme*
„ *ben coltivato piccolo seno di quei monti, quasi in un*
„ *punto impercettibile del globo terrestre è situata la*
„ *mia propria sede caramente amata da' miei tenui*
„ *maggiori, i quali con minore curiosità han saputo più*
„ *di me vivervi tranquilli e contenti. Quivi io incon-*
„ *trai la mia famiglia composta solamente della moglie*
„ *e di due teneri ed allegri figli, e confesso che quella*
„ *vita innocente e campestre è similissima a quella degli*
„ *uomini primitivi mi rapì alquanto in un dolce oblio*
„ *delle urbane sollecitudini „. Lett. MS. de' 12. Dicem. 1744.*

SOLLEONE, e Sollione. Il tempo, che il sole è nel segno del lione. I Medici hanno de' medicamenti piacevoli, e proporzionati anco nel tempo del solleone, tra' quali è ottima la bollitura della polpa di cassia fatta in acqua, e rinvigorita con sena, e cremor di tartaro col suo correttivo. V. Stagione.

SOLLETICO. Diletico. l. *Titillatio*.

SOLLEVAMENTO. Sollievo. l. *Levamen*. Da' quali „ clisteri „ ricevè tanto sollevamento, che dove s' era reso quasi impotente a qualunque applicazione, ha potuto col benefizio di essi clisteri esercitare cariche laboriose, e di alto maneggio.

SOLLIEVO. Sollevamento, Utile, Giovamento, Profitto, Vantaggio, Alleggiamento, Alleggerimento, Ajuto. l. *Levamen*. Gli parve di ricevere gran sollievo dalla destrezza di un Medico, il quale ec. §. Lodo, che V. Sig. in questa state vada frequentando

il

il bagno di acqua dolce, conforme altre volte ha fatto, perchè le può essere di sollievo, e di profitto. *Affezione ipocondriaca*. §. Dopo aver tentati un numero infinito infinitissimo di tutti quanti quei rimedj, che dell'arte medicinale da tutte le sette de' Medici sogliono essere prescritti, ora presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno, anzi ec.

SOLLIONE. V. Solleone.

SOLSTIZIO. Il tempo, che il sole è ne' tropici. l. *Solstitium*, jemale, estivo. Lodo sommamente il pensiero di non dare il febbrifugo al Sig. Conte, per insino che non sia comparso il solstizio.

SOLUTIVO. Medicamento evacuante per le parti inferiori. l. *Solutivum*. Stimo necessario, che un giorno di mezzo tra un solutivo, e l' altro ella prenda un serviziale piacevole. §. Le mattine tra un solutivo, e l'altro stimerei opportunissimo, che ec. §. Le bevute d'acqua „ sieno „ talvolta pure e semplici, talvolta col previo solutivo. §. Stimerei bene, che S. E. pigliasse un piacevole solutivo manipolato sull' andare del quì avanti notato.

SOLUZIONE. Scioglimento. l. *Solutio*. Cresc. 4. 20. 4. In lodevole sangue si convertono, e ajutan la soluzione del ventre „ cioè lo muovono, lo rendono disposto, lubrico „. §. Soluzione del continuo. Divisione, Scissura, Sdrucio. l. *Continui solutio*.

SOMMACCO. Summacco, e Sommaco. Il seme, e le foglie del sommacco sono costrettive. l. *Sumach*, *Summachus*.

SONCO. Erba buona a mangiare, e rinfrescativa. l. *Sonchus*, *Endivia silvestris*.

SONNACCHIOSO. Dormiglione, Dormiglioso. l. *Somniculosus*.

SONNECCHIARE. Sonneggiare. Leggermente dormire. l. *Dormiscere*.

SONNELLINO. Dim. di sonno. Piccol sonno.

SONNIFERO. Che induce sonno. l. *Somnifer*.

SONNO. Riposo notturno. l. *Somnus*. dolce. soave. placido. quieto. tranquillo. svegliévole, cioè leggiero, facile a rompersi. corto. piccolo. breve. momentaneo. insensibile. interrotto. inquieto. lungo. continuato. naturale. consueto. facile. difficile. stentato. laborioso. affannoso. turbato. perturbato. confuso. grave. alto. soporoso. profondo. lamentevole. querulo. pernicioso. funesto. In sul primo sonno. Affacciarsi il sonno. Perdere il sonno; acquistarlo; riprenderlo; ripigliarlo. Boccac. 4. 6. Di che io sentiva sì forte dolore, che il mio sonno si ruppe. Il med. 3. 8. A costui venne un sonno subito e fiero nella testa, ec. §. Ha difficoltà di pigliare il sonno notturno. §. La distrusse talmente, che aveva perduto il sonno. §. Si trova di buon colore, col riposo della notte. §. „ Rifece „ buon colore nel volto con tranquillità di sonno nella notte. §. Perse quasi affatto il sonno; e se la notte dormiva, dormiva interrottamente, senza sentirne profitto alcuno. §. Ora mi son rimesso in sesto a forza di lunghissimi sonni. §. S'incominciarono a perder di nuovo i sonni. §. Procuri di non patir mai nel dormire, ed i sonni sieno sempre più lunghi, che corti.

Pigli la mattina nello svegliarsi dal sonno, ec. §. Prenderà la mattina nello svegliarsi dal sonno una buona ciotola di brodo sciocco. §. Proccurando dopo di esso brodo di dormire un buono, e riposato sonno. §. Proccuri subito dopo averla bevuta di dormirvi sopra un buon sonno. §. E non potendo pigliare il sonno, se ne stia contuttocciò nel letto a finestre chiuse. §. Questa bevanda „ di tintura di viole mammole „ io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno, quando ho tempo di potervelo dormire, e mi fa il buon prò.

SONNOLENTO, e Sonnolente; Sonnoloso, Sonno-

Sonnogliosо, Sonnigliosо, Sonnacchiosо. l. *Somnolentus*. V. Flebotomia.

SONNOLENZA. Intenso aggravamento di sonno, quasi letargo, quasi struggimento di dormire. l. *Veternus*. Le viscere inferiori possono accrescere molto il male con la loro pienezza, e possono accrescere altresì la pienezza, e la sonnolenza della testa. §. In alcuni di temperamento più caldo degli altri sopraggiugne il delirio, qualche convulsione, ed impossibilità di dormire; ma in altri pel contrario suol vedersi grande, e lunga sonnolenza; ed in tutti ugualmente sete inestinguibile. *Febbri acute vaganti*.

SOPERCHIANZA, e Superchianza; Superfluità, Ridondanza, Copia, Raccolta, Afflusso. l. *Redundantia*.

SOPIRE. Reprimere, Attutire, e Attutare; Ammorzare, Spegnere, Rintuzzare, Addormentare. l. *Sopire*. Sopire, e vincere il male.

SOPORE. Sonnolenza, Sonno grave. l. *Sopor*.

SOPPOSTA, e Supposta; Cura, Suppositorio. Rimedio solido, che s' introduce nell' ano per muovere il corpo. l. *Glans*, *Suppositorium*.

SOPRAGGIUNTA. Soprapprendimento, Giunta. l. *Additamentum*. Supposto altresì per vero la sopraggiunta di alcune evaporazioni calde al capo, ec.

SORBA. Frutta nota, che ha facoltà di ristrignere. l. *Sorbus domestica*. Ricett. Fior. Sorbe acerbe secche.

SORBETTATO. Bevanda freddata col ghiaccio, o colla neve. Beva dell' acqua cedrata, beva dell'acqua sorbettata, e di simili altre acque acconce.

SORBETTO. Bevanda congelata. l. *Sorbillum*. Si potrebbe dargli acqua semplice, e pura, o cedrata, o limonea, o sorbetto, o altra simile, che aggradisse al palato del Sig. N.N. §. Nel tempo, che si usa la china, loderei, se fosse possibile, lo astenersi totalmente

 dal

dal vino, ed in sua vece si bevesse o acqua pura di fontana, o acqua cedrata, o sorbetto, o altra acqua acconcia: *Affezioni podagriche, ed ipocondriache, contra le quali fu prescritto un brodo cinato.*

SORDAGGINE. Sordità. l. *Surditas*. Cres. 5. 2. Il loro olio „ delle mandorle amare „ vale contro alla sordaggine, e marcia, se dentro all' orecchio si mette. §. Cosa molto difficile sarà ad ottenersi, che il Sig. N. N. si liberi da quella piccola sordaggine, che riconosce in se medesimo da sette anni in quà, dopo di aver fatta una cascata, nella quale cascata rimase offesa la testa, con un mormorio nelle orecchie, a segno tale che continuamente gli sembra di essere, o in vicinanza di qualche fiume, o di campane sonanti, o di tamburi battuti.

SORDITA'. Sordaggine. l. *Surditas*. Questo male presentemente non è altro che una sordità in tutte due le orecchie, con questa differenza però, che dall' orecchia destra egli non ode nè poco nè punto, e dall'orecchia sinistra appena appena sente il suono di chi ad alta voce gli parla, ed accosta la bocca più che sia possibile all' orecchia.

Io per me riflettendo, che „ la sordità „ si è svegliata in momento di tempo, e che in momento di tempo ella è arrivata a quel segno maggiore, al quale una sordità può arrivare, e che di più ella non è arrivata in un' orecchia sola, ma in tutt' a due in un tratto; crederei, che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj, che da' Moderni sono chiamati del settimo pari dalle loro diramazioni, e finalmente impiantati, e terminanti nell' una, e nell'altra coclea, là dove risiede il sensorio proprio dell'udito. „ Qual „ vizio, ed intasamento de' nervi auditorj vien fatto dal sugo nerveo alterato, e viziato per la mala economia

non

non solamente del cerebro, e del cerebello, afflitto dalle lunghe malattie, ma ancora per la mala economia degl' ipocondrj ec.

Quindi è che par necessario cercare con ogni possibile ed immaginabile diligenza di ridurre il cerebro, ed il cerebello, e gl' ipocondrj a migliore economia e temperie, evacuare quegli umori, che soverchj nella testa son racchiusi, e resi viscosi e tenaci, e parimente temperarli, e temperare altresì il sugo nerveo, e ridurlo alla conveniente natural dolcezza, e mobilità. Non è già così facile l'ottenere tutti tutti questi scopi; ed il più difficile si è quello della sordità, ma non è impossibile l'ottenerlo; e vi sono ne' libri de' nostri Autori alcune storie di uomini, che improvvisamente divenuti sordi, improvvisamente hanno ricuperato in gran parte il senso dell' udito, ed oltre i racconti de' libri de' suddetti nostri Autori, l'esperienza, e la pratica talvolta ce lo dimostra, ec. V. Orecchio.

SOTTIGLIARE IL VEDERE. Rischiarare; Aguzzare la vista. l. *Oculorum aciem acuere*. Cres. 5. 5. La sua gomma „ del ciregio „ col vino, e con l'acqua mischiata, cura l' antica tossa, e megliora il color della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l'appetito; e col vino solamente, vale al mal della pietra.

SPALLA. Dosso, e Dorso; Schiena. l. *Dorsum*. §. Significa ancora: Omero. l. *Humerus*. Ha patito ne' tempi addietro flussioni salsuginose alle spalle, agli occhi, alle fauci. §. E' necessario ogni tre o quattro giorni attaccarsi sei coppette alle spalle, e dopo che queste si saranno staccate, attaccarle immediatamente di nuovo alle cosce nella parte domestica „ o sia interiore „. E prima che si attacchino le coppette è necessario far le fregagioni alle spalle, ed alle cosce. *Sordità*.

SPARAGIO. Frutice noto aperitivo, ed orinario.

rio. l. *Asparaghus*. Si possono anco bollire ,, per mantenere il corso dell' urine sempre aperto ,, le cime degli sparagi, o fresche, o secche; si possono bollire le radiche di essi sparagi, di prezzemolo, di borrana, di cicoria, foglie di prezzemolo, di crescione, di sedani. *Gonfiamento di gambe*. §. Il mio consiglio presentemente sarebbe, che la Sig. N. N. per questi due mesi di Luglio, e di Agosto se la passasse col prendere la mattina sei o sett'once di brodo lungo, nel quale abbiano bollito un poche di radiche di radicchio, e di sparagi, e col farsi un serviziale comune un giorno sì, ed un giorno nò infallibilmente. *Idropisia ventosa avanzata*.

SPARGIMENTO DI FIELE. V. Itterizia.

SPA'SIMA. Spasmo. Dolore convulsivo intensissimo. l. *Dolor acutissimus*. §. Per convulsione. l. *Nervorum distentio*.

SPASIMA'RE. Avere spasima. §. E metaf. diciamo: Spasimar di sete ec.

SPASMO'DICO. Add. convulsivo. l. *Convulsivus*. Eccita le loro contrazioni spasmodiche ,, cioè delle parti nervose ,, cagioni immediate del dolore.

SPA'TOLA. Piccolo strumento di mettallo, a similitudine di scarpello, che adoperano gli Speziali in cambio di mestola. l. *Spathula*.

SPEDA'LE. Luogo pio, che ricetta i viandanti, e gl'infermi per carità. l. *Valetudinarium*.

SPEDI'TO. Add. Desperato, Abbandonato da' Medici. l. *Extra spem positus*.

SPERIENZA. Sperimento, Prova, Esperienza, Esperimento. l. *Experientia*. esatta. occulta. vera. infallibile. iterata, e reiterata. verificata; riuscita vera; fatta con accuratezza; provata, e riprovata molte, e molte volte; continuata a verificarsi. Uomo di grande sperienza; di consumata sperienza. Rimettersi alla dottrina ,, sperienza, ed autorità di ec. Mettersi a ten-

a tentarne la sperienza, nè ad una sola, o a pochi altre più acquietarsi, ma voler vederne molte, e molte.

SPERIMENTARE, e Esperimentare. Provare, Cimentare, Fare sperienza. l. *Experiri*.

SPERIMENTATO, ed Esperimentato. Add. Tentato, Provato. l. *Probatus*. §. Che ha esperienza. l. *Peritus*, *Expertus*.

SPERMA. Seme. l. *Semen genitale*. Si trova usato nel gen. mascul. e nel femm.

SPERMATICO. Epiteto di que' vasi, ne' quali si raccoglie lo sperma. l. *Spermaticus*. V. Mucoso.

SPERONELLA. Specie d' erba astersiva, ed aperiente. l. *Aparine*.

SPESSAMENTO. Spessezza, Densità. l. *Spissitudo*.

SPESSARE. Neu. pass. Farsi denso, spesso. l. *Spissescere*. §. Ed att. Far denso. Condensare. l. *Spissare*.

SPEZIE. Aromati, Spezierie. l. *Aromata*. Il Ric. Fior. usa spezj. I morselletti si fanno di spezj de' lattovari piacevoli, e si toglie per ogni libbra di zucchero cotto a forma di manuscristi un' oncia di spezj.

SPEZIERIE. Specie, Spezj, Aromati, Polveri aromatiche. l. *Aromata*. Le carni sieno per lo più cotte allesso, e senza aromati, o spezierie di sorta veruna.

SPICCHIO. E nel num. del più Spicchi. Ed è una particella di cipolla, o d' aglio, o di melarancia, o di melagranata. l. *Folliculus*.

SPIGACELTICA, e Spiga Celtica. Ric. Fior. E' una pianta piccola, che ha le foglie lunghette, e in cima larghe: fa il fiore giallo, produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette. l. *Spiga Celtica*. „ I detti talli insieme con le barbe sono confortativi, risolventi, e urinativi „.

SPI-

SPIGANARDI, e Spiganardo, ed anche Spigonardo, e Spicanardi. E', secondo Galeno, una radice, e non una spiga; ed è noto, che quelle spighette, che ci si portano dall' Indie orientali, procedono da una radice lunga sei dita, e grossa un mezzo dito, molto odorata; simile al meu nella figura, Ric. Fior. l. *Nardus Indica*. „ Lo spigonardi è stomacale, corroborante, attenuante, e provocativo de' mestrui, e delle orine „.

SPINA'CE. Gen. masc. Erba nota, che tiene più a uso di cibo, che di medicina. l. *Spinachia*, *Lapathum hortense*.

SPINACERVI'NA, e Spincervino. Egli è un frutice, le di cui coccole sono purgative delle sierosità, *Spina infectoria*, *Cervi spina*.

SPINALBA, e Spin' alba. Prun bianco, che è pettorale, e che partecipa del ristrignitivo. l. *Spina alba hortensis*.

SPINA'LE MIDOLLA. Quella parte del cervello allungata, che scorre dentro tutta la spina fino all' osso sacro. l. *Spinalis medulla*.

SPIRA'RE. Morire, Basire, Trapassare, Finire, e Finir di vivere. l. *Mori*. I cani, che con esse „ frecce di Macassar „ ho feriti, altri sono spirati in sei ore, altri in sette, altri in dodici, ed altri in ventiquattro; e le loro carni non si son putrefatte, nè sono cascate a pezzi; nè il lor sangue, nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati. §. Spirare: Esalare. l. *Exhalare*. Spirare un vapore pestilenzioso; cioè tramandare. §. Spirare; Respirare. l. *Spiritum ducere*.

SPI'RITI ANIMALI. l. *Spiritus animales*. Gli spiriti di soverchio irritati, e messi in furore, difficilmente si ripongono in calma. §. Quando gli spiriti depongono la loro ferocia, e si rimettono in calma ec. §. „ Parti, viscere, o fibre „ violentemente distese,

se, e dilatate dall'agitazione, dall'impeto degli spiriti irritati, ed erranti. §. Gli spiriti, che corrono, e ricorrono pe' nervicciuoli, pigliano un moto disordinato, e molto contrario al naturale ec. §. Flato prodotto dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre „dello stomaco, e degl' intestini „.

Il dolore, e le punture „ de' piedi, e delle ginocchia „ nascono per l'irritazione, per l'agitazione, e pel disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. §. Io sono stato di parere, come V. Sig. potè sentirmi più diffusamente in voce, che tutti questi travagli della N.N. abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti, e di quelle minime mobilissime particelle, che compongono il sangue, ed il sugo nerveo, e che quell'impeto, e quello sconvolgimento sia risvegliato da quella fermentazione „ o piuttosto commozione „ che ogni mese una volta si suol fare nelle donne giovani ec. *Affezioni isteriche*.

SPIRITO. Animo, Intelletto, Mente. l. *Mens*. Uomo di alto spirito; di spirito elevato. Oggi mai è ritornato nel suo pristino stato di ottima salute, crescendo a giornate nella vivacità di uno spirito svegliatissimo. §. Gli uomini „ in Francia „ tutti sono di spiriti vivaci, brillanti, svegliatissimi, ed attivissimi.

SPIRITO FECONDATORE. Aura seminale, l. *Aura seminalis*. Tengo per fermo, che il maschio non ci contribuisca altro col suo seme „ all'uovo della donna nella generazione „ che alcune aure, o spiriti purissimi, i quali hanno possanza di fecondare, o per così dire, di gallare l'uova delle donne, in quella maniera appunto, che i galli nel coito rendono feconde, e gallate le uova delle galline. V. Sterilità.

SPIRITO DI VITRIUOLO. l. *Spiritus vitrioli*. E' bene il continuare a stimolarlo, che beva copio-

sa-

samente, e si potrebbe lasciar stare quello spirito di vitriuolo, ma dargli acqua semplice e pura, o cedrata, o limonea, o sorbetto, o altra simile. *Febbre continua con nerezza, e aridità di lingua.*

Non sarebbe piaciuto nè anche al Cocchi lo spirito di vitriuolo, il quale nel Discor. del Vitt. Pitag. celebrando l'uso delle copiose bevande d'acqua con agro di limoni, o di arance, o di agresto felicemente introdotte dal Michelini nella cura di un' influenza di febbri maligne, così scrive degli spiriti acidi minerali: „ Non „ pare che il Michelini ben supponesse equivalente all' „ acidità vegetabile la prodotta da alcuni spiriti acidi „ minerali, i quali son più tosto nocivi al corpo umano; e pare ancora che ei non s' accorgesse della universalità di simile virtù in tutti i sughi acidi vegetabili o di frutti, o di erbe, e massime dell' aceto; „ talmente che non vi è forse tra gli errori popolari „ di medicina il più pernicioso di quella supposizione „ tanto opposta all' esperienza ed al buon raziocinio, „ che i sughi acetosi arrechino nocumento, dovendosi „ anzi dar loro dopo l' acqua la lode di più certo ed „ universale rimedio, essendo insieme soavi e validi risolventi, e da coagulo nascendo i più micidiali effetti delle malattie, come dimostra l' infallibile coltello „ dell'anatomia „.

SPO'DIO. Ricett. Fior. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi; e si fanno delle faville, che escono del metallo. l. *Spodium*.

SPO'NDULO, e Spóndilo. Nodo della spina. Vertebra. l. *Spondylus*, *Vertebra*.

SPOPPARE. Levar la poppa; Tor la poppa a' bambini, cioè privargli del latte. l. *Ablactare*.

SPOSSATO. Caloscio, Debole, Fievole, Infralito, Snervato, Debiliato. l. *Debilitatus*.

SPUMA DI MARTE. Preparazione di ferro. l. *Spu-*

l. *Spuma martis*. Dello acciajo da prenderſi in bocconcini, potrà ſervirſi del croco di marte aperiente, ovvero di quell'altra preparazione, che chiamano ſpuma di marte aperiente, ſecondo il guſto, e ſecondo l'inclinazione di chi aſſiſte.

SPUTACCHIARE. Sputar ſovente. l. *Sputare*.

SPUTARE. Mandar fuori per iſputo. l. *Expuere*. Piaceſſe a Dio, che il ſangue gettato con toſſe foſſe venuto dal capo; ma io ſon di parere, che queſta favola del ſangue dal capo ſia un trovato de' Medici, per luſingare, e far animo a coloro, che ſputano il ſangue.

Speſſo ſi oſſerva, che allo ſputo di ſangue accompagnato dalla toſſe ſi accoppia il ſangue dal naſo, che ſuol luſingare l'infermo, e i Medici meno avveduti, ed eſperimentati; eſſendo la toſſe un fortiſſimo indizio, che il ſangue che per eſſa ſi ſputa procede dal petto, e non mica dal capo. L'eſcreato eziandio ſuole equivalere alla toſſe; e ſovente con ſemplice eſcreato, e talvolta col ſolo ſtarnuto ſi gettan dal petto per iſputo le marce de' ſuppurati, e il ſangue de' pleuritici.

SPUTATO. Evacuato per iſputo. l. *Sputo ejectus*. Intorno a queſto fetore ſi potrebbe conſiderare, ſe veramente gli ſputi, che vengono dal polmone, ſieno fetenti ſubito che ſono ſtati ſputati, o pure acquiſtino il fetore dopo qualche tempo, che ſono ſtati nelle ſputacchiere, conforme ſoventemente ſuol avvenire.

SPUTO. l. *Sputum*. ſalivale. catarrale. pituitoſo. bilioſo. ſanguigno. groſſo. ſottile. tenue. liquido. craſſo. globoſo. rotondo. ſpumoſo. denſo. viſcoſo. glutinoſo. tenace. tegnente. attaccaticcio. crudo. inconcotto. ſciolto. ſfibrato. maturo. concotto. lodevole. liſcio. giallo. giallicio. verde. verdognolo. rugginoſo. livido. nericcio. corrotto. marcioſo. putrido. fetente. Sputo tinto di ſangue; punteggiato

di

di sangue; chiazzato, ovvero lineato, o anche vergato di sangue. Sputo di sangue aggrumato; stravenato; infracidato, e corrotto. §. Si lamenta, che fa certi sputi densi, e negri di catarro così attaccato, e viscoso, che stenta molto e molto a spiccarselo dalla bocca, e dalle fauci, ed a sputarlo fuori. §. Le materie sierose deposte appoco appoco ne' polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite „ hanno „ molto cooperato alla lunghezza del male, ed alla diversità delle differenze degli sputi, ora più fluidi, ora più grossi, ora di un colore, ora di un altro, or fetenti, or non fetenti.

SPUTO DI SANGUE. l. *Sanguinis sputum*. Sputo di sangue vivo, e spumoso; florido, e spumante. schiumoso. spumeggiante; che viene dal petto; dal polmone con tosse; con valido escreato; per erosione de' vasi sanguigni; per rottura, ed apertura de' medesimi. Questa „ infermità „ è uno sputo frequente di sangue, che chiaramente fa conoscere un grande sconcerto ne' polmoni, i di cui vasi sono teneri, e però facili a lacerarsi, massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente, talchè le punte d'alcune sue particole corrosive, sciogliendo il continuo, aprono i vasi polmonari, da' quali immediatamente trapelando il sangue, s'eccita quello sputo, che *emoptoico* da' Greci viene chiamato.

Le indicazioni, a mio credere sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza, col rintuzzare le punte delle parti erosive, e rammarginare la boccuccia fatta nel polmone. Ella propone il latte d'asinella, ed io credo, che questo sia l'unico, e vero rimedio, ma sia usato per lungo tempo, per introdurre a poco a poco le sue particole dolci, e balsamiche nella massa del sangue. Lodo il sugo di urtica usato da lei. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, le panatelle

fa-

saranno a proposito; in somma il vitto sia moderato, e quasi tenue, astenendosi dagli aromati, e dalle cose acide, e salse. V. Lassativo.

Ma perchè si tratta di sputo di sangue in primo luogo io la consiglio ad astenersi sempre, ed a sfuggir sempre con ogni accortezza tutti quei medicamenti, i quali operano con violenza, e mettono in isconcerto quei fluidi, che corrono, e ricorrono per li canali del nostro corpo. §. Veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

Questo sputo vien loro talvolta con tosse, talvolta senza tosse, e per esso le più la scampano, mentrecchè questa maniera di sputo non suol lasciare dopo di se alcuna traccia di tosse, nè di dolore, nè di sputo di marcia. Quelle vanno a pericolo, alle quali continua lo sputo sanguigno fuori del mestruo corso, e sono molestate da tosse, e da dolori di petto, nè hanno libero il respiro, nè la facilità di riposarsi su d'ambedue i lati.

SQUAGLIARE. Liquefare, Struggere. l. *Liquefacere*,

SQUALLIDEZZA. Pallidezza; Squallore. l. *Squallor*.

SQUALLIDO. Pallido, Smorto, Discolorito, e Discolorato, Smunto. l. *Squallidus*.

SQUAMA. Scaglia. l. *Squama*.

SQUAMOSO. Che ha squame. l. *Squamosus*. Capo squamoso; Pelle squamosa.

SQUARCIO. Apertura, Fessura, Scissura, Sfenditura. l. *Hiatus*. Una torpedine, che non arrivava al peso di sette libbre, aveva lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo.

SQUILLA, e Scilla. Specie di cipolla, che fa orinare, e sputare, ed è asterfiva, ed assottigliante. l. *Scilla*.

SQUIL-

SQUILLITICO, e Scillitico. Di squilla. l. *Scilliticus*. Ossimele squillito; Mele, e Vino squillitico.

SQUINANTICO. Colui, che ha il male della squinanzia, Anginoso. l. *Angina laborans*.

SQUINANTO, o Squinante. Fiore di giunco odorato, che ha virtù discuziente, confortativa, ed aperitiva. l. *Juncus odoratus*. Ric. Fior. Debbesi eleggere quello, che è rosso di color acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, rossiccio; acuto alla bocca, e alquanto mordente.

SQUINANZI'A, e Schinanzia, e anche Scheranzia; Angina, Infiammazione delle fauci. l. *Angina*. Forse in que' tempi fortunati „ quando i buoi parlavano „ era vero, che un capo di vipera strozzata con un filo di seta tinta in chermisì, e portato al collo, restituisse la sanità a coloro, che avevano la squinanzia; e proibisse, che mai più da questo fiero, e precipitoso male non fossero assaliti, come lo scrive con molti Autori Abimeron Abinzoar, volgarmente detto Avenzoar, e come il volgo se lo crede; ed io conosco un uomo, che per qual si sia tesoro non si leverebbe dal collo un capo di vipera, che continuamente vi tiene attaccato, e pure ogni anno, intorno al principio d'Aprile, infallibilmente vien tormentato da questo male, e se il suo Medico, senza perder tempo, non lo soccorresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedj, son di parere, che rimanendo soffocato, sarebbe vera una parte del detto d'Avenzoar.

STACCIARE. Separar collo staccio il fine dal grosso. l. *Cernere*. Ric. Fior. Pesta quello è da pestare, e staccia sottilmente.

STA'CCIO. Specie di vaglio fine. l. *Subcerniculum*. Ricett. Fior. Passale per istaccio, e serbale da per se.

STAFISA'GRIA, e Stafisagra, ed anche Strafizzaga.

zaga. Specie d'erba buona contro alla rogna, ed agl' insetti cutanei. l. *Staphisagria*, *Herba pedicularis*.

STAGIO'NE. l. *Anni tempus*. „ Vedi gli epiteti alla voce: Aria „. Stagione delle più calde, che da molti anni in quà sieno mai state. §. Lo beverà „ il siroppo „ senza riscaldarlo in quella freschezza, che concede l'aria della stagione corrente. §. La beva „ l'acqua stillata di Luppoli „ senza riscaldarla, ma tal quale la farà la corrente stagione. „ ovvero la beva di quel freddo, che le dà la stagione „. §. Non tema talvolta con amorevole discretezza di mangiar qualche frutto, secondo le stagioni, che corrono, *Affezione ipocondriaca*. §. Io per me dopo tanti medicamenti fatti nello stato, e nella stagione corrente, non saprei altro che dirmi, se non consigliare la continuazione del latte Asinino proposto dalla ec. *Tumor d'utero*.

Stimerei necessario, che allora quando la stagione sarà fermata, ed un poco ringentilita, la Signora pigliasse ec. §. Stimerei per avventura di molta utilità, se raddolcita la stagione, e fatta una purga il Sig.N.N. se ne passasse all'uso ec. §. Si dee camminare „ con piacevolezza di medicamenti „ e particolarmente fino che durano questi caldi così grandi in questa stagione così asciutta. Venuto l'autunno, e con esso le pioggie, e la rinfrescata della stagione, metto in considerazione ec. §. Non esorterei questo Signore a mettersi in viaggi, e tanto più in questa stagione, nella quale presentemente ci troviamo. §. In una stagione così calda, come è questa, nella quale ci troviamo, poco parmi, che possa operarsi, e tanto più ancora, che fra poco si entrerà nel solleone. §. Stima necessarissimo altresì „ il Redi „ un onesto uso nella mensa di tutte quante quelle frutte, e di quell'erbe, che di stagione in stagione ci sono date dalla natura per la conservazione della nostra sanità, e non per ruina di essa, come crede il semplice, e superstizioso volgo.

Affezioni ipocondriache con vampe alla testa.

STAR BENE. Essere di buona sanità, Sentirsi bene. l. *Bene valere.* Il Sig. N. N. sta bene benissimo arcibenissimo, e più che contentissimo.

STAR MEGLIO. Star meglio di salute, Essere a miglior grado; in migliore stato. l. *Melius se habere.* Mi rallegro, che il Sig. Santini stia meglio. §. Le posso dar nuova, che da alcune settimane in quà io sto molto e molto meglio di salute; che ella duri, diceva Gian Bracone, quando cadeva dalla torre, e vedeva, che per aria non si faceva male, ma che la rovina sarebbe stata, quando avrebbe battuto in terra.

STAR IN RIPOSO. Prender riposo, Riposarsi, Mettersi in quiete, Acquietarsi, Fermarsi. l. *Quiescere.* Questi miei Amici mi gridano ad alta voce, e vogliono, che per qualche giorno io stia in riposo.

STAR IN MOLLE. Star in infusione. l. *Tepida, aut frigida macerari.* E' necessario, che, prima di pestarla, stia in molle nell'acqua fresca.

STARNUTARE, e Starnutire. Aver lo starnuto. l. *Sternutare.*

STARNUTATORIO. Rimedio, che muove lo starnuto, detto ancora Nasale. l. *Sternutatorium.*

STARNUTAZIONE. Starnuto. l. *Sternutamentum.* Cresc. 5. 25. La sua polvere „ del pepe „ posta alle nari, provoca starnutazione, e mondifica il cerebro dalla superfluità flemmatica.

STARNUTIRE, e Starnutare. l. *Sternutare.* Boc. 5. 10. E poichè Ercolano aperto ebbe l'usciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro vide colui, il quale starnutito aveva, ed ancora starnutiva, a ciò la forza del solfo strignendolo. E, come che egli starnutisse, gli aveva già il solfo sì il petto serrato, che poco a stare aveva, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai.

STARNUTO, e Sternuto; Starnutazione. l. *Sternuta-*

nuta-

nutamentum. La pienezza, che apparisce di sentirsi nella testa, non è altro, che un accrescimento de' fluidi, che tra di loro si agitano e ribollono, ed in questo bollore, ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo, di quello che naturalmente occuperebbero, se non fossero in mozione di effervescenza; e di quì avviene, che in quel tempo rassembra il capo pieno; ma perchè in queste mozioni di effervescenza, per necessità si fa sempre qualche separazione, quindi avviene, che quando il ribollimento comincia a cessare, la natura vuole scaricarsi, e scacciar via le cose separate, che le danno noja, e la pungono, e la vellicano; e perciò scaturisce dal naso quell' acqua mordacetta, e pungente, e toccando là, dove si dà lo scatto agli starnuti, ne segue l'effetto di essi starnuti.

STASARE. Sturare, Distasare, Aprire, Disoppilare, Dischiudere, Disserrare. l. *Aperire*. Quanto quest' acqua „ del Tettuccio „ sia profittevole nello stasare i vasi sanguigni del fegato, ec. lo mostra chiaramente la quotidiana esperienza ec.

STATE. Estate. l. *Æstas*. In tempo di fitta state, e del solleone ec.

STATO. Condizione, Costituzione. l. *Status*. Consiglio V. Sig. a volere in tutte le maniere applicare con diligenza alla cura non solo di questo male particolare, ma ancora ad aver riguardo allo stato universale del suo corpo.

STATO DELLA FEBBRE. Stato di un male acuto, chiamasi quel tempo, in cui la febbre, o il male acuto è giunto all'apice di sua grandezza. l. *Febris status*, *Morbi status*.

STATURA. Abitudine del corpo, in quanto alla lunghezza, o alla piccolezza. l. *Statura*. §. „ Sembra significare ancora: Stato, Costituzione, Natura dal passo seguente dell' Autore „: Può essere, che il Nob. N. N. sia di tale statura di corpo, che abbia

bisogno di maggior quantità „ di vino „.

STEATO'MA. Specie di tumore con follicolo contenente una bianca e sebacea materia. l. *Steatoma*. V. Grandine.

STEMPERAMENTO. Intemperie, Stemperanza. l. *Intemperies*.

STEMPERANZA. Distemperamento, Intemperie, Distemperanza. l. *Intemperies*.

STEMPERARE. Solvere, Dissolvere, Struggere, Liquefare, Disfare, Distemperare, e Distemprare. l. *Dissolvere*. Se il dolore fosse ammansito, si potrebbe pensare a un po di manna, stemperata in brodo con cremore di tartaro.

STENDIMENTO, e Distendimento, Estensione. l. *Extensio*. Per lo che non puote quindi la gamba ridursi al naturale stendimento.

STENTATISSIMO. Strettissimo. l. *Laboriosissimus*. Astinenza stentatissima, e lunga.

STERCO. Fecce intestinali, Immondizie del ventre, Escrementi, Lordure, e Sozzure degl' intestini, Evacuazione del corpo. l. *Alvi excrementa; Stercus*. Qualche piccola bruttura di sterco.

STE'RILE. Donna sterile, infeconda, infruttifera. l. *Sterilis*.

STERILITA'. Infecondità. l. *Sterilitas*. Sterilità perpetua, ed irremediabile. „ Si accennano diverse cagioni della sterilità „. In primo luogo si può dare il caso, che per mala sanità del maschio, il di lui seme sia privo di quegli spiriti vivi, brillanti, e fecondi, necessarj a gallare la uova „ della femmina „. Può ancora essere, che il di lui seme sia dotato de' suddetti spiriti, ma che essi restino ammortiti, inutili, ed invalidi per la corruttela de' fermenti „ o piuttosto di alcuni sughi viziosi trapelanti „ o rattenuti nell' utero, e nelle tube falloppiane, nel passaggio, che per quelle tube fanno per arrivare all' ovaja, o testicoli

coli femminini. Può anch'essere, come alcune volte, ancorchè rade, si è osservato dagli Anatomici, che le tube falloppiane non abbiano apertura, o forame in quella parte, con la quale si avvicinano a' testicoli; e per conseguenza l'uova staccate dall'ovaja non possano entrarvi, nè calare all'utero. Ma se per anco sia aperto il suddetto forame, può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame, tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti, e delle ipogastriche, i quali rami scorrono sopra le tube falloppiane, ed intorno alle loro fimbrie, ed alle loro aperture, o forami; le quali aperture, o forami, possono altresì esser forzatamente tenute strette, serrate, e compresse dalla pinguedine delle viscere, o delle parti adjacenti.

Può parimente avvenire, che l'uovo fecondato, e gallato entri per l'apertura delle tube nel loro canale, per passarsene all'utero, ma quivi trovi tante mucosità racchiuse, viscose, e corrotte, che non solo ne resti impedito il di lui passaggio, ma che ancora lo stesso uovo, quasi per un contagio; ne rimanga guasto, e corrotto. In oltre può avvenire, che l'uovo entri senza impedimento nelle tube, e facilmente cali nell'utero, ma quivi per la soverchia umidità, e lubricità dell'utero non possa rattenersi, anzi se ne esca quasi subito fuori di esso, o se pure qualche poco di tempo vi si rattenga, non possa pigliarvi aumento, nè possa appiccarvisi, anzi vi si corrompa, e vi si guasti, per cagione de' cattivi fermenti „ o più presto umori „ stagnanti nell'utero, ed in alcuni de' suoi vasi sanguigni, e linfatici; i quali cattivi umori non essendo stati sufficientemente espurgati per le vie de' mestrui; quanto più stagnano, e dimorano racchiusi, tanto più si rendono inabili a somministrare all'uovo una dolce, e lodevole materia, necessaria al di lui ac-

crescimento, anzi si rendono abilissimi alla di lui corruttela.

Molte altre cagioni della sterilità si potrebbono noverare, ma le tralascio, non credendole opportune al mio proposito, ed al caso presente:

Nel quale incolpandosi il disordine, la mala qualità, e finalmente la soppressione de' mestrui; viene prescritto dall'Autore un vino solutivo, il tè, un salasso dal piede, alcuni serviziali, indi quattro, o cinque passate d'acqua del Tettuccio, poi un sugo di pere chiarificato, e manipolato con frutti di sebesten, e limatura di acciajo, oltre un vino acciajato, ma però innacquato, da bersi a tutto pasto per un anno intero. Merita d'esser letto il dotto, e curioso trattato del Sig. Vallisneri Della Sterilità delle Donne nell' Istoria della Generazione dell' Uomo, ec. Part. III. Cap. I. a car. 331. ediz. Hertz. 1721.

STERNO. Osso del petto, sostenuto dalle costole, e dalle clavicule. l. *Sternum*.

STERTORE. Stertore del respiro. l. *Stertor*. Sia ringraziato Dio benedetto, che si sputa copiosamente, e che a proporzione dello sputo si vede scemar l'affanno, e lo stertore del respiro; sicchè presentemente la Signora può giacere nel letto comodamente da ogni banda, e di più mentre che siede, respira come soglion respirare i sani.

STIACCIARE. Schiacciare, Acciaccare, Ammaccare. l. *Contundere*. Ric. Fior. I frutti, che hanno la scorza dura, come le mandorle, i pinocchi, le nocciuole, i pistacchi si purgano dalla prima scorza dura, stiacciandoli con un martello.

STILE. Tenta. Quel sottile strumento d'argento, onde il Cerusico conosce la profondità di una ferita, o di una ulcera. l. *Specillum*,

STILLARE. Lambiccare, e Limbiccare. l. *Stillare*. Ric. Fior. Stillare le acque per istufa umida.

Stil-

stillarle per infusa secca. §. Acqua di melissa stillata a stufa, o a vetro. Acqua di fior d'aranci stillata a vetro.

STILLATO. Sust. Bevanda stillata, o destillata, fatta per destillazione, o distillazione. Stillato di latte; di cappone; di chiocciole magistrale, *Ric. Fior.*

STILLICIDIO. Doccia. Medicamento liquido da stillare sopra alcuna parte del corpo inferma. l. *Stillicidium*. Volle in questo mentre il Sig. N. N. reiterare i bagni d'acqua dolce, ma con poco buon successo; come altresì con poco buon successo usò i bagni di Napoli, e alcuni stillicidj refrigeranti sopra gl'ipocondrj. *Vertigine tenebrosa*.

STIMOLATIVO. Stimolante, Irritante, Irritativo. l. *Irritans*. I cristieri sieno miti, piacevoli, e fatti di semplice brodo, o acqua col solito zucchero, e butiro, senza verun altro ingrediente caldo, o stimolativo.

STIMOLO VOMITIVO. Sforzo del vomito. l. *Vomendi conatus*. Quindi di nuovo tornano gli stimoli del vomito, ed il vomito stesso; e quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell' arteria celiaca, le quali metton capo nella tunica nervea dello stomaco, sotto la crosta di velluto „ o sia villosa „ irritate, e spremute scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei, e finalmente continuando gli stimoli vomitivi, vi scaricano anco del sangue. *Cattivo effetto, che talvolta avviene dall' antimonio inghiottito, per evacuare lo stomaco*.

STINCATA. Stincatura. Percossa ricevuta nello stinco, o sia nell' osso anteriore della gamba, detto da' Notomisti Tibia, l. *Tibiæ ictus, contusio*.

STINCO. L'osso davanti della gamba detto ancora Focile maggiore, e Fucile maggiore. l. *Tibia*. Midollo di stinco di cervio. §. Piaga ostinata, aperta dalle grattature sopra lo stinco della gamba.

STIRACE. *Ricett. Fior.* Stirace liquida. V. Storace.

STITICHEZZA. Stitichezza di corpo, Stiticità, e Durezza di corpo, o di ventre. l. *Alvi siccitas, segnities*. Stitichezza pertinace di corpo. Stitichezza di corpo con molti bollimenti nella medesima parte. §. Cominciò a patire una stitichezza grandissima di corpo. §. Ha dato in una stitichezza di ventre, che non si vuole ammollire, nè muovere, se non a forza di que' medicamenti gagliardi, che dal suo Medico giornalmente gli sono somministrati, ancorchè molte volte senza frutto, e senza operazione veruna. §. La stitichezza del ventre è un male, che non vuol esser vinto con assalti furiosi, e violenti, ma bensì con un lontano, piacevole, e continuato assedio. Quindi è che soglio sempre lodare per la debellazione di questa malattia quei rimedj semplici, che nel vitto quotidiano si pigliano, e che ci son somministrati dall' orto, e dal campo. E soglio astenermi, per quanto è possibile, da que' gagliardi, e violenti, che dalla Farmacia ci sono somministrati, i quali veramente operano, e producono i loro effetti, ma lasciano poi gl' intestini riseccati, onde sempre più cresce, e si augumenta la stitichezza. In oltre se operano una volta, o due, o tre, cominciano poi a non operar più, conciossiachè la natura si assuefa agli stimoli di quel medicamento, e più non lo cura.

Contuttociò è forza, e mera necessità talvolta avere in pronto qualche medicamento per servirsene al bisogno. Fra questi tali medicamenti io non trovo cosa più opportuna per servizio di S. S. che il lungo, e continuato uso della polpa di cassia, ma sia pura, semplice, senza il mescolamento di quegl' ingredienti, e di que' correttivi, che si sogliono comunemente aggiungere alla cassia. Io costumo felicemente di darne dramme due sole per volta, e non più, immediata-

men-

mente avanti il desinare. Se la sera avanti cena ella ha mosso il corpo, non occorre altro: se non l' ha mosso, fa di mestiere di ripigliarne di nuovo avanti cena due altre dramme, e così avanti desinare, e avanti cena andar continuando ogni giorno questo innocentissimo medicamento, fino che il corpo non si muova, perchè quando con questo medicamento arriva a muoversi, suole il ventre rimaner lubrico per lungo tempo.

In un altro luogo non vuole che ci atteniamo ad un solo rimedio per lubricare il corpo, perchè la natura se lo fa familiare, e quando una volta, due, o tre ha fatto il suo uffizio, essa più non lo cura, e ritorna all' antica pigrizia „ perciò „ egli scrive „ fa di mestiere, „ che V. Sig. ne abbia di diversi generi; ed in diver„ se forme, onde quì le farò menzione di varie ricette, „ da poterne usare ora l' una, ora l' altra, secondo il „ bisogno „. E soggiugne la trementina al peso di due dramme, o di once mezza; la polpa de' tamarindi in dose di un' oncia; la polpa di cassia in minor quantità de' tamarindi; il lattuario Alessandrino, pigliato dalle sei dramme all' un' oncia, più o meno, secondo le complessioni; la conserva di rose dommaschine al peso di un' oncia; un aceto solutivo, da condirsi un poca d'insalata cotta; un brodo alterato con bietola, e mercorella; un altro brodo bollito con tartaro, e polipodio quercino; le cime di malva cotte nell' acqua, e condite con sale, e con butiro nel principio della tavola, la lattuga, le mele cotte, le susine cotte, e raddolcite con zucchero, o manna bianca, due pizzicate di sena prese avanti pasto, e finalmente insinua l' uso di qualche serviziale nel tempo de' prefati rimedj.

Chi ha il ventre stitico per natura, in vano si affatica di mantenerlo disposto cogli ajuti dell' arte, e molto meno co' medicamenti. Rovinerà bensì la complessione, ma non potrà cambiar naturale. Questo privilegio non è con-

è concesso che all' età secondo Ippocrate negli aforismi. E' pazzia ancora il voler credere, che tutti i mali nascono dalla stitichezza. Gl' ipocondriaci, che sieno stitici, col purgarsi che fanno, se non peggiorano, sono d'ordinario ammalati come prima, poco dopo d'essere passato il medicamento che hanno preso. Chi poi non ha il ventre stitico per natura, otterrà più facilmente la consueta disposizione del corpo col mezzo di appropriati alimenti, che di medicine. Sogliono ammollire il corpo le minestre d'erbe, quelle di latte, i frutti crudi, e cotti, le torte d'erbe, di latte, e diversi altri manicaretti fatti delle predette cose, e discretamente usati. Per procacciare l'obbedienza del corpo il Cocchi proponeva il pane confusaneo, Il Borelli il pane tostato, e imbevuto d'olio di oliva, e preso a digiuno per due, o tre volte. Io ho sperimentato utile ad alcuni un pan buffetto macerato nell'acqua semplice o tiepida, o fredda preso la mattina per parecchi giorni,

STITICHEZZA. Agrezza, Asprezza, Austerità, Ponticità, l. *Austeritas*. Cres. 3. 8. La stitichezza del guscio„ della fava „ impedisce l'uscir del ventre.

STITICITA'. Afrezza, Ponticità, Astringenza, l. *Austeritas*. L'acqua di Nocera, come quella che è di miniera di bolo, laverà al pari di quella della Villa, o di S. Maurizio, e di più nelle parti offese lascerà vestigj di stiticità, e di corroborazione. §. Stiticità: Durezza di ventre. V. Stitichezza.

STITICO. Parlando di ventre significa: Restio, Pigro, Duro, Costretto, Secco, Asciutto, Inobbediente, e Inobediente, Costipato. l. *Siccus*. §. Stitico: Agro, Pontico, Lazzo, Astringente, Aspro, l. *Stypticus*.

STIUMA. Schiuma, Spuma, e Stumia, l. *Spuma*.

STIUMARE. Schiumare, Dischiumare, e Stumiare, Levar via la stiuma. l. *Spumam adimere*. Ric. Fior. Le medicine, che si cuocono, si stiumano, e purgano,

no, levando la schiuma, che viene a galla con la mestola di ferro stagnata, e forata.

STIRACE. Ric. Fior. Stirace liquida. V. Storace.

STOMACAGGINE. Stomacazione, Rivolgimento di stomaco, Nausea. l. *Fastidium*, *Nausea*.

STOMACALE. Stomachico. Che è grato allo stomaco, e gli è confacevole. l. *Stomacho utilis*.

STOMACARE. Nauseare, Perturbare, e sconvolgere lo stomaco. l. *Stomachum movere*. §. Stomacarsi, Infastidirsi, Nausearsi. l. *Stomachari*.

STOMACHEVOLE. Fastidioso, Nojoso, Nauseoso, e sup. Stomachevolissimo. l. *Nauseosus*.

STOMACHEVOLMENTE. Stomacosamente. In modo stomachevole, Fastidiosamente. l. *Fastidiose*.

STOMACO. Ricettacolo del cibo, e della bevanda, detto ancora Ventricolo. Nel num. del più diciamo: Stomachi. l. *Ventriculus*. forte. robusto. debole. languido. illanguidito. infralito. fievole. infievolito. infiacchito. fiacco. spossato. snervato. sconvolto. stravolto. perturbato. nauseoso. annojato. annojoso. carico. pesante. guasto. caricato. agitato. sconcertato. riscaldato. gonfio. flatuoso. teso. dolente.

Stomaco digiuno; stomaco voto; debole a smaltire; affaticato da' medicamenti; tormentato dal contagio di remedj irritanti; stemperato, ed aperto da' sughi acidi simili all'acqua forte; punture, ed agitazioni nello stomaco, con inclinazione al vomito; sentirsi molto gravato, e molto pesante lo stomaco, con amarezza di bocca,, e stimolo di vomitare ,,. Sentire travagli nello stomaco; lieve dolor di stomaco, che illanguidisce l'appetito; non farsi nello stomaco buona digestione de' cibi ,, lodevole concozione ,,. Stomaco, che non ha bisogno di essere soverchiamente caricato. Bile versata nell'intestino duodeno, e regurgitata allo stomaco. Bollore calorosо de' sughi spremuti nello stomaco, che cagiona una molestia d'ardo-

re

re dello stomaco medesimo. Continua inappetenza, ed agitazioni di stomaco, e massime circa l'ora del pranzo.

Ha sentito notabile sollevamento sempre, quando per via di vomito ha scaricato lo stomaco. §. Le particelle biliose son quelle, che fanno, che talvolta si senta doler le parti, com'egli dice, intorno allo stomaco, e inquietare da fastidiosaggine di flati. §. Egli si può bene agevolmente scorgere, che il male, che così fieramente travaglia il Sig. N. N. abbia la sua prima origine nello stomaco. §. Tutti i travagli, che ella sente, o che ella potesse mai sentire allo stomaco, non procedono da altro, che da soverchia caldezza del medesimo stomaco, e da certi fluidi acidi, e rannosi, e biliosi, i quali si trovano spesso a combattere insieme nel suo stomaco. I quali fluidi tanto gli acidi, quanto i rannosi, sono caldissimi, e corrosivi, e parenti delle acque forti.

Scrive V. Sig. che è di stomaco naturalmente languido, e perciò spesso è travagliata da esso stomaco non con dolore effettivo, e grande, ma bensì con una certa fastidiosa, ed inquieta passione, e particolarmente allora quando ella si carica un poco più del solito col cibo, e sente nell'ora della digestione molta gravezza ed affanno, e poscia un certo vellicamento, come se le ribollisse nello stomaco, ovvero in quel canale, che è sotto lo stomaco, qualche cosa di cattiva e pugnente qualità, che le cagiona un'inquietudine, ed un affanno non ordinario. Dirà il volgo, e forse anco il Senato delle Donne, che tutti questi accidenti provengono dalla freddezza del suo stomaco; ma io credo, che provengano dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita, e vigorosa fermentazione, che in esso stomaco si fa ec.

Credo per cosa certa, che V. S. abbia molte volte posto riparo agli acutissimi dolori di stomaco con un

gran

gran calice di acqua fresca. Questi dolori non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco, o da materie fredde stagnanti in esso, ma bensì da materie caldissime, pungenti, e corrosive, o da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo, a guisa della polvere da guerra, quando è accesa in mine ristrette, e ben serrate.

Nel N. N. io non temo l'umido, temo bene il secco, il quale è la lima del calore. E se bene si crede, che S.S. abbia lo stomaco freddo, e il fegato caldo, io per me in tanti anni che fo il Medico, non ho mai potuto capire, e darmi ad intendere, come in un sol corpo si possa dar due viscere, che si toccano insieme, e hanno comunicazione di canali, e di vasi, una delle quali sia caldissima, e l'altra sia freddissima. Questo tanto timore della freddezza dello stomaco, e della produzione de' flati, cagiona bene spesso molti inconvenienti, perchè si usano medicamenti abili a riscaldarlo, i quali portano poi grandi pregiudizj all'universale di tutto il corpo. §. E' necessario togliersi dal pensiero quella opinione erronea, e tanto dannosa di avere lo stomaco freddo. §. Quello, che vanno scrivendo alcuni Autori dello stomaco freddo, e del fegato caldo è un sogno, una chimera favolosa, inventata e creduta dalla plebe per la rovina di molti uomini, i quali con questo falso presupposto non fanno mai altro, che servirsi di cibi, e di bevande abili a riscaldare, come dicono, esso stomaco, quasichè nel solo grandissimo calor dello stomaco consistesse e la perfezione delle operazioni delle viscere, e la simetria de' movimenti de' fluidi.

Rettificare i sughi digestivi dello stomaco. Corroborare gentilmente, e con occhio guardingo lo stomaco. Dirompere la gruma viscosa, che si appicca alle interne pareti dello stomaco. Scioglier l'ingombro di quella mucilaggine, ond' è spalmato internamen-

men-

mente lo stomaco. Ravvivare la forza elastica delle fibre componenti lo stomaco. Rimettere in migliore stato lo stomaco. Nettar gentilmente così lo stomaco, come le parti vicine da' prodotti. Liberare le glandule dello stomaco dalle materie tartaree, e mordaci in esse glandule stagnanti. Ripulire gentilmente lo stomaco imbrattato di un fradiciume di bile corrotta, ed inasprita. Addolcire, e rendere più mansueti i fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente salsuginosi dello stomaco.

„ *Uno de' più gran beni che ha fatto il Redi è stato l'opporsi alla comune e perniziosa opinione del fegato caldo, e dello stomaco freddo, per riscaldare il quale i miseri mortali altro non facevano che trangugiar elisiri, lattovarj, triache, vini generosi, olj stillati, quintessenze, aromati, e simili altre cose, con che le più fiate o confermavano i languori dello stomaco, o gl' inasprivano ferocemente.*

Per ajutare la digestione, e reprimere il flato, che è la più consueta indisposizione dello stomaco, non abbiamo da gettarci alla cieca nell' uso di robe calorose, ancorchè sieno suggerite da rinomati Scrittori, e fiancheggiate da un reo costume, ma dobbiam pensar seriamente a scegliere quelle cose, che sono valevoli a repristinare la meccanica operazione dello stomaco, la quale suol essere più felicemente restituita dall' uso di sostanze umettanti e rinfrescative, che dalle calorose e diseccanti.

„ *Sappiamo da ciò che è stato detto di sopra, che un gran calice di acqua fresca ha fugato un acutissimo dolore di stomaco. E' noto l'utile che porta la bevanda di acqua calda „ ne i dolori, nelle languidezze, e nelle „ relassazioni dello stomaco travagliato dalle materie „ pituitose, e dai flati „ come attesta il Redi in una lettera al Cervieri. Io ho veduto parecchi rovinati dello stomaco a guarire e ad impinguarsi coll' abbandona-*

re

ve totalmente il vino, e a non bere che acqua semplice e pura. L'Eurnio in alcune stemperanze dello stomaco propone il latte, ed io pure posso affermare di averne più volte veduto prodigj. Il Rodio ci fa sapere, che un' antica e solenne ipocondriaca malattia cedette all' uso de' brodi cicoracei. Nondimeno non si può negare che non sia un poderoso rimedio per ristaurare lo stomaco in alcune occasioni ancora il vino generoso discretamente praticato; non altrimenti che alcun altro spirito lisoquore. Il Redi medesimo, benchè poco amico del vino, in vista di un molestissimo ardor di stomaco estinto colla bevanda di vin generoso, lasciò correre qualche sorso di vino puro e pretto, oltre l' uso di altro vino inacquato; e in un male di petto che e' credeva poter anco proceder da vizio delle viscere del ventre inferiore, prescrive il vino di assenzio, l'elisir proprietatis con l' acqua di cannella, e ciò che è più mirabile vi accoppia un vitto essiccante, che è forse l' unico caso in cui e' lo ricordi; tanto e' temeva del secco.

Intorno agli esterni ajuti sappiamo per pratica, che generalmente un dolore di stomaco, o di ventre cede più facilmente, o più facilmente si mitiga all' applicazione di fomenti caldi, che freddi; eppure il prefato Rodio racconta, che un pubblico Professore di Padova si sollevò da dolori nefritici non con altro rimedio, che con fomente d' acqua fredda; e che il Salvatico scacciò con tal mezzo un dolor di ventre, e il Santorio un dolor colico.

Dal che manifestamente si scorge, che non è sempre una sola la cagione che produce i guai dello stomaco, ma molte e diverse, e per la maggior parte astruse e impercettibili. E lasciando stare i fluidi, noi non abbiamo pressocchè altra idea per la spiegazione de' mali che della fibra rigida e tesa, e della fibra floscia e rilassata, quando è ragionevole il credere, che le morbose affezioni delle fibre sieno assai numerose e composte, come

me assai numerosi, complicati, e diversi sono gli effetti che ne derivano. Senza che nemmeno sappiamo di certo, se la debolezza della digestione, e la produzione del flato si abbia da ascrivere alla soverchia mollezza della fibra, o alla troppa durezza, e contrazione della medesima. Nè l'abito del corpo umido e pingue è sufficiente fondamento, da supporre le fibre dello stomaco rilassate, nè il magro e secco, da crederle rigide e tese, e quinci da dover usare gli umettanti, ed i mollitivi. Imperciocchè avvien sovente, che lo stomaco indisposto in un pingue soggetto non soffra i corroboranti, come a dire il vino, il caffè, il marte, e cose simili; e per lo contrario li sostenga egregiamente, e con profitto lo stomaco di uno che sia stenuato ed adusto.

E però non potendosi dire innanzi alla prova ciò che sia, o non sia confacevole al bisogno dello stomaco, sarà sempre bene volendo rinfrancare la digestione, prima di passare alla sospetta prescrizion de' rimedj, cominciare a diminuire l'alimento, e accrescere l'esercizio del corpo, e più di ogni altra cosa ergere l'animo dell'ammalato; mentrecchè l'animo ilare tranquillo e coraggioso può meglio de' Medici riordinare le fibre stomacali, e ricondurle ai primieri suoi usi.

STORA'CE. Stirace. l. *Styrax*. Ric. Fior. La storace è di due sorte, una chiamata storace calamita; l'altra storace liquida; e credesi da molti, che ella sia lo state della mirra, cioè la grassezza sola; il che non pare punto vero in questa, che oggi si vende nelle spezierie. La storace calamita è la gomma d'uno arbore, simile, come dicono, al melo cotogno. „ Usasi nelle suppurazioni „.

STORCIMENTO. Torcimento, Contorsione. l. *Torsio*.

STORDIMENTO. Sbalordimento, Ottusità, Stupidezza. l. *Stupiditas*.

STORDI'RE, e Stordirsi. Rimanere attonito, sbalordito, confuso. l. *Stupefieri*.

STO'RIA. Istoria, Relazione, Descrizione, Narrazione, Racconto. l. *Historia*. Ho inteso dalla cortesia di V. Sig. la storia de' mali della Sig. N.N. consistenti in ec. Io non dubito punto, che il tutto non provenga da ec. §. L'istoria de' mali fastidiosissimi, e penosissimi del N. N. insieme con le cagioni vere e reali di essi mali, è stata dottissimamente e giudiciosissimamente descritta dalla somma prudenza del Sig. N. N. Alle opinioni di esso N. N. io in tutto e per tutto mi sottoscrivo, e con le di lui direzioni dico, che ec.

STORPIAMENTO, e Stroppiamento; Storpiatura, e Stroppiatura. l. *Contractio nervorum*.

STORPIARE, e Stroppiare. l. *Contrahere nervis*.

STO'RPIO, e Stroppio. l. *Contractus nervis*.

STRACCARSI. Stancarsi. l. *Defatigari*. Goda la campagna, passeggi all'aria aperta, non in carrozza, ma co' proprj piedi fino allo straccarsi.

STRACCHEZZA. Stanchezza, Fiacchezza, Lassezza, Lassazione, Stancamento. l. *Defatigatio*. Crederà da principio di non poter far quest'esercizio „ di camminar a piedi „ per cagione di alcune stracchezze, ed oppressioni interne; ma se lo continuerà di buon cuore, si accorgerà appoco appoco di qual giovamento grandissimo sia per esserle, e si accorgerà altresì, che senza quest' esercizio, o moto di corpo, non si può vivere mai sano.

In fatti l' esercizio è onninamente necessario per conservare la sanità; e a tal fine ci ha la natura corredato il corpo de' muscoli, che sono gli strumenti del moto. L' arte poi ha trovato varie maniere di farci viaggiare sedendo, e questa razza di esercizio è più a uso de' corpi deboli, e cagionevoli, che abbisognino di lungo viaggio, che de' sani e robusti. L' esercizio fatto a cavallo è assai costumato per più malattie, dacchè spezialmente ne ha il Sidenami raccontato il salutevole effetto,

non pur nelle ipocondriache malattie, ma nella tabe, e nella tisichezza eziandio, avendolo decantato per la cura di questi due ultimi mali, e sperimentato ancora per ispecifico rimedio, uguale nel valore alla china per le febbri intermittenti, ed al mercurio pel mal franzese.

Per verità non si può negare, che anche appresso di noi non giovi il cavalcare agl' ipocondriaci, e che assai di costoro non guariscan per esso; e sì guarissero ancora, come sarebbe da desiderare, i tabidi, e i tisici, come in Ingbilterra guariscono. Ma il guarire che fanno gl' ipocondriaci col cavalcare, non avvien mica loro per alcuna particolare prerogativa che abbia il moto del cavallo, confacevole al bisogno delle viscere di colui che su vi sale, ma per la sola e pura utilità che si ritrae dal viaggiare, sia poi viaggio fatto a piedi, sia a cavallo, sia in calesso, sia in lettiga, sia in carrozza, sia in barca; imperocchè in ciascuna delle dette maniere di viaggio egualmente si guarisce dell' ipocondria, purchè si osservi puntualmente in viaggiando quanto prescrisse il soprammentovato Sidenami ad un Prelato suo nazionale, attaccato dal predetto male dell' ipocondria: cioè che si viaggi nullo sive ad cibos, sive potum, sive etiam aeris intemperiem respectu habito, sed ad instar itinerantis, omnia pro ut sors dederit „ excipiantur „.

Vale a dire, per viaggiare con frutto, chi è malato d' ipocondria, gli conviene fingersi sano, anzi dee credere di essere perfettamente sano, onde niun cibo o bevanda, e niuna intemperie d'aria gli abbia a dover nuocere; e dee incontrar con coraggio checchesia, come i viandanti fanno, e i giramondi. E però non dee temere, ma ridersi de' suoi flati, della stitichezza, de' capogiri, delle palpitazioni, delle vampe, e di simili altri ipocondriaci effetti, detestando fermamente ogni razza di pillole, di lattovarj, di polveri, di tinture, di estratti, tuttocchè decorati da fedi autentiche di sperimentato valore.

E

E poichè allontanandosi l'ipocondriaco dal luogo, dove la malattia il sorprese, viene quinci ad allontanarsi dalla cagione che la produsse, non dee perciò rammentare i passati morbifici oggetti, ma cacciargli dalla mente, e procurare per quanto egli può di distruggere ogni traccia; viaggiando coll'animo vacuo di cure e di sollecitudini, e tutto pronto a ricevere la gioconda impressione di que' nuovi e varj oggetti, che di ora in ora, e di momento in momento gli si presentano per via de' sensi. Non occorre dunque sperar di guarire, col viaggiare a cavallo, del male accennato, se si trascurano le suddette cautele; come non ne guariscono alcuni de' nostri Mercanti, che sebbene per più mesi in lontane contrade cavalchino, non viaggiano a oggetto di godere e di ricrearsi, ma a solo fine d'interesse, in cui stando dì e notte immersi, vanno vie più fomentando la cagion del lor male.

STRADE COMUNI. In signif. degl' intestini, V. Lassativo.

STRADE DELLA URINA. Strade urinarie, Vie dell'urina, e urinarie, o orinarie. l. *Viæ urinarum*. Metto in considerazione, se fosse per esser più profittevole, in vece del suddetto brodo lungo, bere una chicchera di Tè raddolcita con un poco di zucchero, potendo il Tè corroborare lo stomaco, rompere i flati, e tenere aperte le strade della urina, il che è tanto necessario in quel male, da cui viene afflitta la Sig. N.N. *Idropisia ventosa con acqua*.

STRALUNAMENTO DI OCCHI. l. *Oculorum distorsio*. V. Tremito.

STRALUNARE. Vale, aperti gli occhi più che si può stravolgergli in quà, e 'n là. l. *Oculos distorquere*.

STRANGULAZIONE. Strozzamento; Strozzatura. l. *Jugulatio*. Quei storcimenti di vita, quelle finte sincopi, e strangulazioni ec.

STRANGURIA. Infermità, che fa orinare a gocciola a giocciola, e con dolore. Malagevolezza dell'orina-

 re.

re. l. *Urinæ ſtillicidium, difficultas*. Creſc. 5. 49. Contr' alla ſtranguria, e diſſuria „ o ſia ardor d' orina „ ſi faccia impiaſtro di fiori „ del ramerino „ o almeno delle foglie cotte in vino.

STRANGURIATO. Che ha il male della ſtranguria, cioè lo ſtillicidio di urina doloroſo.

STRETTEZZA DI PETTO. Affanno di reſpiro, o del reſpirare. Difficoltà di reſpiro, Malagevolezza del reſpirare, Ambaſcia. l. *Spirandi difficultas*. §. Strettezza di cuore. Oppreſſione, Anguſtia. l. *Cordis anguſtia*.

STRETTO. Riſtretto, Serrato. l. *Strictus*. „ Ridurre le particelle del ſangue a più ſtretti contatti; o a combaciamenti più ſpeſſi; più calcati; più „ fitti ne' fluſſi di ſangue procedenti da ſoverchio „ diſcioglimento della di lui maſſa. „

STRETTOJO. l. *Torcular*. Ric. Fior. Gli ſtrumenti „ per iſpremere „ ſono le mani, lo ſtrettojo, e il torciſeccio ſpremuto con due baſtoni; di poi battuto; e il panno, e la ſtamigna torta con mano, come s' uſa.

STRIGNERE, e Stringere IL VENTRE. Fermare, Aſſodare, Reprimere, Coſtrignere il ventre; il corpo. l. *Alvum cohibere*.

STRIGNERE IL SANGUE. Contrario di radificare; di rarefare, ec. l. *Sanguinem cogere*.

STROPICCIAMENTO. Lo ſtropicciare, Stropicciagione, Stropicciatura, Fregagione. l. *Frictus*.

STROPICCIARE. Fregar con mano, Strofinare. l. *Fricare*.

STROZZA. Canna della gola, Gorguzzùle. l. *Guttur*.

STRUGGERE. Liquefare, Diſſolvere, Scioglie-re, Diſciogliere. l. *Liquefacere*. §. Struggerſi. l. *Contabeſcere*.

STRUGGIMENTO. Lo ſtruggere, Conſumamento, Disfacimento, Diſſoluzione, Diſcioglimento. l. *Conſumptio, Diſſolutio*.

STRU-

STRUMENTALE. Organico. l. *Organicus*. Io non credo già, che ne' polmoni vi sia offesa strumentale di parti guaste „ cioè viziate „ perchè può il Sig. N. N. giacere in tutte tutte quante le positure, e senza difficultà veruna, per minima che ella si sia, e senza verun dolore, e senza veruno affanno, e senza respiro aneloso ec.

STRUMENTO, e Stromento; Organo, Ordigno. l. *Instrumentum*. Strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione. §. Certa cosa è, che in quella borsetta, o sacchetto „ de' totani „ stanno ne' maschi gli arnesi, e strumenti della generazione. §. Il male di questo Signore non è presentemente un male umorale, ma egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti.

STRUTTO. Da struggere. Liquefatto, Squagliato, Disciolto. l. *Liquefactus*. Ric. Fior. Cera strutta in olio.

STRUTTU'RA. Costruzione, Costruttura, Fabbrica, Costituzione. l. *Structura*.

STUCCO. Add. Ristucco, Sazio, Pieno, Ripieno. l. *Satur*.

STUELLO. V. Tasta.

STUFA. Stanza riscaldata a fuoco. l. *Hypocaustum*. §. Per fornello da stillare. §. Per bagno. l. *Balneum*.

STUFARE. Coprire alcun vaso posto al fuoco, affinchè la roba, che è dentro non isvapori. l. *Tegere*. Ric. Fior. Metti in macero nell' acqua detta tiepida in una pentola di terra nuova ben invetriata, che tenga libbre diciotto, e stufata mantienla così calda per spazio di dodici ore. *Il med.* Mantenendo la pentola calda, e bene stufata con panno, e con tagliere.

STUFA'TO. Vivanda cotta con varj ingredienti in vaso stufato.

STU'-

STU'MIA. Stiuma, Schiuma, Spuma. l. *Spuma*. Ric. Fior. Cuoci a fuoco lento l'acqua, e il mele fino a che si levi via la stumia.

STUMIARE. Stiumare, Dischiumare, Tor via la stumia. l. *Despumare*. Ric. Fior. Cuoci a fuoco lento in vaso invetriato, stumiando sempre, e cola con panno, ed usa.

STUPEFA'RE. Intormentire, Privar di sentimento. l. *Stupefacere*.

STUPEFATTO. Intormentito. Stupidito, Stupido. l. *Stupefactus*.

STUPEFAZIONE. Stupidità, Stupidezza, Stordimento, Stupore, Addormentamento, Indormentimento, e Intormentimento. l. *Stupor*. Boccac. 4. 10. E come che rotto fosse il sonno, e i sensi avessero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale non solamente quella notte, ma poi parecchi dì il tenne stordito.

STURARE. Aprire, Schiudere, Dischiudere, Rendere permeabile, pervio alcuno, o più canali del corpo. l. *Recludere*.

STUZZICADENTI. Fuscello da nettar i denti. l. *Dentiscalpium*.

STUZZICARE. Irritare, Pungere, e Pugnere; Vellicare, Instigare, Mordere, Morsecchiare. l. *Irritare*.

STUZZICORECCHI. Piccolo strumento per lo più d'avorio, col quale si nettano gli orecchi. l. *Auriscalpium*.

SVAGARSI, e Svagare. Divertirsi, Recrearsi, Sollevarsi. l. *Vagari*. Gli ajuti „ cioè i Medici „ con l'allegria dell'animo, con lo svagarsi, col divertirsi.

SVAPORAMENTO. Lo svaporare. Esalazione, Evaporazione, Sfiatamento. l. *Evaporatio*. L'acque salmastre quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre, e

con-

continuando lo ſvaporamento, facilmente quelle caldaje, che prima erano piene d'acqua, ſi trovano ricche di puro e ſchietto ſale.

SVAPORARE. Eſalare, Svanire, Sfiatare. l. *Exhalare*. §. In ſign. att. *Ric. Fior.* Riſtrignere, e ſvaporare i panni.

SUBBILIOSO. Che tiene, o che partecipa del bilioſo. E' il Sig. N. N. di anni 60. e di un temperamento ſanguigno ſubbilioſo ec.

SUBENTRARE. Sottentrare, Entrare, Introdurſi, Intrometterſi. l. *Subire*. Si dia a bere a N.N. otto, o dieci once di acqua di viole ſtillata a bagno, acciocchè queſta ſubentri a tempo opportuno ne' canali de' fluidi, e innacqui, e temperi, e addolciſca eſſi fluidi.

SUBLIMAMENTO. Sublimazione. Il Sublimare. l. *Sublimatio*.

SUBLIMA'RE, Raffinare per diſtillazione. l. *Sublimare*.

SUCCIDA'NEO. E' quel remedio ſemplice, che ſi ſoſtituiſce a un altro notato nella ricetta dal Medico, ma che trovar non ſi poſſa. l. *Succedanus*. Ric. Fior. *De' Succidanei*. In queſto Succidaneo „ cioè indice de' ſuccidanei „ ſono notate alcune medicine ſemplici, le quali al preſente è impoſſibile provedere, o vero in queſte parti molto difficile; in cambio delle quali determiniamo, che s' uſino certe altre, poſte a rincontro delle ſopraddette, e queſto s' intende fino a tanto, che il tempo, e la providenza de' noſtri Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Signori ne provegghino il ſuo felice ſtato, come hanno fatto in molte altre coſe neceſſarie al ben vivere.

SUCCHIAMENTO. V. Succiamento.

SUCCHIARE. V. Succiare.

SUCCIAMENTO, e Succhiamento. Il ſucciare. l. *Suctus*. V. Succiare.

SUCCIARE, e Succhiare. l. *Sugere*. Se il veleno delle vipere a gustarlo non solo non è mortale, ma nè meno in verun modo nocevole, come potrà esser mai vera la storia del Mattiolo, o quell' altra d'Amato Lusitano, che due giovani feriti dalla vipera, si morissero, perchè da se medesimi succhiati s'erano il luogo morsicato? Io per me penso, che più probabile sia il dire, che coloro morissero, non perchè succiata si avessero la ferita, ma bensì perchè dalla vipera erano stati morsi, e non avevano col succiare cavata tutta la velenosità, o avendo qualche piaga in bocca, gliela comunicarono, o finalmente per non aver avuto il comodo di fare gli altri necessarj medicamenti interni „ come avvenne in Roma ad un Giurmatore, il „ quale se bene si succiò la morsicatura, con tutto „ ciò in capo a due giorni restò privo di vita, per „ essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una „ cert'acqua medicinale, che egli si era preparata in„ nanzi per berlela „. Ed ancorchè dica Eliano, che a quel tale avanti che spirasse, gli marcirono e le gengive, e la bocca, con tutto ciò questo non è argumento sufficiente per provare, che fosse effetto del succiamento, perchè ec.

Ed osservate, che Avicenna avvertì, che colui che succia tali ferite, non abbia i denti guasti e tarlati, e prima d'Avicenna più giudiziosamente Cornelio Celso, ed Aezio ammonirono (ancorchè il Severino ingannandosi giudichi frivola questa cautela) che non abbia ulcere, o piaghe nella bocca, perchè toccandole il succiato veleno, potrebbe esser cagione di morte; che per altro, ancorchè nello stomaco andasse, nè alla sanità, nè alla vita sarebbe di pregiudizio; e questa non è mica dottrina nuova, ma bene antica, e dal suddetto Cornelio Celso insegnataci dicendo: *Nam venenum serpentis, ut quædam etiam venatoria venena, quibus Galli præcipuè utuntur, non gustu, sed in vulnere nocent*.

SU-

SUDAMINI. Specie di tumoretti cutanei. l. *Sudamina*. Se il siero „ del sangue „ si sparge per la cute, nascono quei piccoli tumoretti chiamati sudamini, e per altro nome dal volgo chiamati pellicelli, i quali per la salsedine del siero cagionano un acuto e fastidiosissimo prurito.

Parla l'Autore per sentimento degli antichi Scrittori di Medicina; perocchè il pellicello è un piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. V. *Vocab. d. Crus. alla voce: Pellicella*.

SUDARE. Mandar fuora il sudore. l. *Sudare*. leggermente. scarsamente. interrottamente. inegualmente. copiosamente. dirottamente. continuamente. strabocchevolmente. universalmente. §. Soggiungendo di più „ che „ per far sudare io non aveva altro modo più efficace, che „ il dar „ copiosamente da bere, e poscia valersi di molte coperte, e nello stesso tempo tener attorno molti scaldaletti pieni di fuoco.

SUDATORIO. Sudorifico. Che fa sudare; che muove il sudore; che lo provoca. l. *Sudorificus*. Questi tali incallimenti „ di fibre „ non possono naturalmente mai domarsi, nè dai decotti sudorifici, nè da quanti sudatorj si trovano in tutto l'universo Mondo.

SUDORE. Liquor noto, che esce dalla cute. l. *Sudor*. piccolo. insensibile. scarso. mediocre. mite. leggiero. tenue. grande. grosso. dirotto. copioso. strabocchevole. incessante. continuo. interpolato. ineguale. caldo. vaporoso. freddo. gelido. ghiacciato. particolare. universale. generale. utile. proficuo. salutevole. critico. sintomatico. importuno. disutile. cattivo. rovinoso. mortifero. salmastro. mordace. odoroso. nauseoso. fetente. diurno. notturno. Presuppongo per cosa vera, che il sudore, che esce da' nostri corpi abbia qualche piacevole sapore di sale, e che per conseguenza porti fuor del corpo alcune minime

par-

particelle di esso sale: nulladimeno io non mi sento nè poco, nè punto inclinato a credere, che il sudore proccurato artificialmente possa essere di giovamento al N. N. anzichè crederei, che potesse essere a lui di notabile danno, imperocchè molta sarà l'umidità, che uscirà per via di sudore, e poche saranno le particelle salsuginose, che mescolate con esso sudore usciranno dal corpo; e per conseguenza il sangue dentro alle vene, e all' arterie rimarrà privo di quell' umidità dolce, che inacquava, e temperava il sale, ed il zolfo del medesimo sangue, ec. §. Se poi il sudore viene naturalmente, bisogna lasciare operare alla natura.

Per diminuire una serosità salsuginosa acre e mordente, congiunta ad un sangue tutto pieno di minime particelle salate sulfuree e focose condanna l'Autore il sudore proccurato coll'arte, e loda l' uso de' diuretici, purchè sieno di quegli, che hanno forza di togliere la mobilità, e l'attività soverchia alle predette particelle focose, e sulfuree del sangue, e della linfa.

SUDORETTO. Piccolo sudore. l. *Parvus sudor.*

SUDORIFICO. Sudatorio. Sust. Rimedio, che provoca il sudore. l. *Sudorificum*. Nel N. N. loderei più i diuretici„ cioè i rimedj, che muovono l'orina„ e mi asterrei da' sudorifici, purchè i diuretici sieno di quegli, che non possono introdurre nel nostro corpo particelle sulfuree, e focose, ec.

SUDORIFICO. Add. Che muove il sudore. l. *Sudorificus*. Estratti sudorifici de' Chimici.

SVENIMENTO. Deliquio, e Deliquio di cuore, Sfinimento. l. *Animi defectio*. V. Svenire.

SVENIRE. Venir meno, e Venirsi meno; Perdere il sentimento, Andar in deliquio. l. *Animo deficere*. Le pare quasi sempre di aversi a svenire, e particolarmente quando ella volesse stare inginocchiata, ancorchè poi de fatto questi tali svenimenti non avvengano.

SUF.

SUFFOCAZIO'NE. Soffocazione, e Soffogazione. l. *Suffocatio*. Si può anche pigliarne una presa „ di magistero di madreperle „ ogni qual volta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine, e delle affannose palpitazioni di cuore.

SUFFUMI'GIO. Suffumicazione. Il suffumicare, o sia dare il fummo. l. *Suffitus*. Suffumigio di cenci, e di penne abbrucciate. „ Nel tempo delle suffocazioni uterine „ e delle affannose palpitazioni di cuore, oltre gli odori dell'olio di carabe, oltre i suffumigj di mal odore, come di castoreo, di zolfo, di penne abbruciate, di bitume giudajco, si possono fare alla regione del cuore diversi linimenti con olio controveleni, con manteca di rose, di fiori d'arancio, di linimento cordiale del Baldino, e del Guarnero, e diversi bagnuoli.

SUFFUSIO'NE. Sorta di malattia, che viene agli occhi, e impedisce il vedere. l. *Suffusio*. Supposto vero, quanto nell'accurata relazione sta scritto, non è maraviglia alcuna, che il Sig. N. N. dopo essere stato lungamente assalito da una dolorosa, e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell' occhio si chiama adnata, o congiuntiva, si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio da suffusione, mentre che per lo più si fa da quell' umore, che aqueo da' Medici è nominato. Non è maraviglia parimente, che questa caligine, e suffusione per ancora non cedano a' medicamenti; imperocchè l' infiammazione della tunica adnata non è vinta, e non è doma, anzi continuamente si fa vedere, ancorchè accompagnata da accidenti più miti, e più piacevoli.

SUGO. Umore, Liquore, Fluido, Liquido. l. *Succus*. salso. salino. salato. salmastro. salsuginoso. salsugginoso. agro. acre. aspro. mordace. acrimonioso. corrosivo. erosivo. mordente. mordicante. pungente. irritante. pugnereccio. bilioso. rannoso. lissiviale. lissi-

liſſivioſo. melancolico. impuro. fecciofo. ſedizioſo. caldo. acceſo. bollente. tumultuante. attuoſo. denſo. craſſo. tenace. lento. attaccaticcio. panioſo. viſcoſo. moccicoſo. mucilaginoſo. mucellaginoſo. tenue. ſottile. ſtemperato. ſlegato. sbrigliato. ſoluto. diſciolto. acido. acetoſo. vitriolato. ſulfureo. alluminoſo. Sughi ſalſuginoſi, liſſiviali, e biliofi. Salati, ſulfurei, e focoſi. Pregni, e carichi di ſale. Che ribollono in ſe ſteſſi, e rigonfiano. Dal calore ingroſſati, e reſi viſcoſi, e tenaci. Simili all'acqua forte, che giornalmente irritano, e moleſtano lo ſtomaco.

„ E' travagliato da mille malori „ e particolarmente della razza di quegli, che provengono dall'acidità de' ſughi malancolici. §. Credo, che „ queſti accidenti provengano „ dal ſoverchio calore dello ſtomaco, quando vi ſi fa un certo bollore ſeparativo, cagionato dalla meſcolanza ſcambievole di certi ſughi acidi, e ſalſi, i quali ſughi acidi, e ſalſi ſono aſſai caloroſi, ancorchè il volgo creda, che tutto ciò che è acido, ſia di natura freddiſſimo.

Modificare, ed attutire i ſughi melancolici del corpo. §. E' neceſſario temperare, e raddolcire i ſughi, ed i fluidi del corpo, acciocchè queſti non ſi mettano in impeto, e col loro impeto, e rigonfiamento, non rigonfino di ſoverchio, e non iſtendano le fibre componenti lo ſtomaco.

SUGHI D'ERBE. l. *Herbarum ſucci*. Depurati, e chiariti, o chiarificati. Sughi concreti, o condenſati. Sughi cavati a giorno per giorno dalla cicoria, dalla meliſſa, dall'agrimonia. §. Dopo il ſiero „ cioè di latte „ ſtimo neceſſario ricorrere all' acciajo dulcificatore degli acidi, e mi ſervirei del magiſtero di marte aperiente, deſcritto da Adriano Minſicht, e lo meſcolerei coi ſughi concreti di luppoli, e di cicoria, e di queſto medicamento piacevoliſſimo me ne ſervirei lungo tempo, per poter finalmente far ritorno di nuovo

all'

all' uso lunghissimo del latte di asina. *Dolori isterici con fluore uterino di mal odore.*

SUGO NERVEO. V. Nerveo sugo.

SUGO PANCREATICO. Liquore pancreatico; cioè liquore separato nel pancreate, e che poi scola nell' intestino duodeno. l. *Succus pancreaticus*. Nè si dubiti dell' infusione a freddo,, della cassia stemperata in acqua di viole mammole con sena, e manna,, e del non veder correttivi; perchè l' operazione riuscirà gentilissima, e lo stomaco non ne rimarrà abbattuto, perchè non è forse così debole, come pare, e spero, che i medicamenti attemperanti ridurranno in proporzione il fermento del medesimo, strigneranno in buona lega il chilo, il sugo pancreatico, ed il bilioso, di maniera che il sangue ricevendo nelle succlavie un sugo uniforme, si andrà ancor esso riducendo, e rimetterà i suoi minimi componenti in miglior tuono, e nell' ordine loro conveniente.

SULFUREO, e Solfureo di solfo; che ha, o tiene del solfo. Solfato, e Zolfato, Solforato. l. *Sulphureus*.

SUONO DEGLI ORECCHI, o dell' orecchie. Bucinamento, Sufolamento. l. *Aurium sonitus*. Cresc. 4. 46. Lo svaporamento dell' aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell' udire, ed aguzzalo; e risolve il suon degli orecchi.

SUPERFICIE. Il di fuori di ciascuna cosa. Sopraffaccia, Crosta. l. *Superficies*. liscia. pulita. morvida. eguale. uguale. molle. dura. ineguale. aspra. ruvida. scabrosa. pungente.

SUPERFLUITA'. Soperchianza, e Superchianza, Ridondanza, Copia, Soprabbondanza, Raccolta, Afflusso, Prodotto, Radunanza, e Raunanza. l. *Redundantia*, *Superfluitas*. Superfluità escrementizie. escrementose. escrementali. sottili. mobili. ignee. lente. crasse. grosse. viscide. viscose. mocciose. acri. mordaci.

daci. salsuginose. Superfluità biliose, lissiviali, e producenti semi abilissimi a risvegliare il calore. Superfluità, che infettano, ed inzuppano le membrane dello stomaco. Tener il corpo evacuato dalle superfluità, che alla giornata si generano. §. Alcune poche volte nel primo bicchiere dell'acqua aggiugnerei qualche sufficiente porzione di giulebbo aureo, acciocchè di quest' acqua se ne portasse allora qualche porzione a lavare gl' intestini, ed a portar fuor di quegli le loro superfluità.

SUPINARSI. Porsi supino. l. *Resupinari*.

SUPINO, e Sopino. Steso col ventre in su. l. *Supinus*.

SUPINO, Avverb. Supinamente. l. *Supine*. Buttarsi supino.

SUPPOSITO'RIO, e Soppositorio; Supposta, e Soppôsta. Medicamento solido, di figura cilindrica, o conica, che s' introduce per di sotto. l. *Balanus*. Cres. 5. 53. A provocare i mestrui, del sugo delle sue cortecce „ cioè del sambuco „ si faccia suppositorio, o delle sue foglie si faccia impiastro.

SUPPOSTA, e Soppôsta. V. Suppositorio. „ Si potrà ancora colla medesima manteca gialla di rose della Spezieria del Sereniss. Granduca di Toscana „ ugnere quella usuale supposta di sego di cervo; perchè se sarà così unta, si tempererà forse quella poca di acrimonia, che risiede nel sego cervino.

SUPPURAMENTO. V. Suppurazione. I Tumori col follicolo richiedono la manuale operazione, a fine di farne l' estrazione prima, che giungano al suppuramento.

SUPPURAZIONE. Suppuramento. Generazione, o Raccolta di marce in alcuna parte del corpo. l. *Suppuratio*. Il tumore a poco a poco è svanito, senza venire a suppurazione.

„ *La suppurazione* „ *come insegna il Cocchi Discor.* 9.

„ *so-*

„ *sopra il Contag. ec.* „ *è sempre prodotta nel corpo* „ *vivente dallo stagnamento di qualche porzione degli* „ *umori naturali; e massime del sangue, e del siero;* „ *i quali restando privi del loro moto, perciò si disciolgono, e si putrefanno, e rodono e disfanno i solidi* „ *continenti, e li mescolano in un liquido uniforme e* „ *glutinoso, che dicesi perulento* „.

SUSINA. Prugna. l. *Prunum*. Susina amoscina, damascena. Non rammento allo stesso fine „ di mantenere il corpo lubrico „ le prugne di Marsiglia, le susine, le passule di Coranto, il zibibo, l'uso dell' erbe nelle minestre, e il moderato uso de' frutti la state.

SUSSEGUENTE. Susecutivo, Consecutivo, che segue; che seguita. l. *Subsequens*. Il giorno susseguente alla medicina si contenterà ec.

SUSSIDENZA. Posatura, sedimento, deposizione, feccia. l. *Sedimen*. Si coli, si lasci fare la sua sussidenza. §. Oltre il sangue vi si scorge „ nell'orine „ una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell' urinale una certa sussidenza, o deposizione di materia grossa bianchiccia senza fetore, mescolata con renelle rosse.

SUSTANTIFICAMENTE. Con sostanza. Io gli avea ordinato il siero „ del latte „ a fine di umettare sustantificamente, di rinutrir qualche poco ec.

SUSTANZA, e Sostanza. l. *Substantia*. Fluidi stranieri, che inzuppano la loro sustanza „ cioè de' polmoni „, e riempiono le cellette, e quegli infiniti canaletti, che per essa sustanza trascorrono. §. Quando comparis cono „ le mestruali purgazioni „ appariscono di color rosso dilavato, e di sustanza viscida. §. Sostanza flussibile, e di parti non coerenti insieme, e però soggetta alle commozioni, e conturbamenti, *Gal. Galil. Macc. Solar.*

SUSTANZIOSO, e Sostanzioso. Che ha della sustan-

stanza, Sustanzievole. §. Brodo stretto, e sustanzioso.

SUTU'RA. La congiunzione di alcuni ossi del cranio. l. *Sutura*. legittima, spuria.

T.

TABACCO. Erba, e polvere notissima, l. *Nicotiana*, *Petum*, *Tabacum*. Tabacco in polvere, che a tutte l'ore da infiniti uomini si tira su pel naso. §. Io conosco cert' uomini, che medicano, e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli, e tutte quelle ferite, che ferite semplici da' Maestri di Cirugia sono chiamate. §. Monardes racconta, che gl' Indiani, per curar le piaghe fatte dalle frecce avvelenate de' Cannibali, si servono solamente „ del sugo di tabacco „ il quale non solo resiste al veleno, ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe, e le difende dal flusso del sangue.

Il secondo rimedio, che N. N. scrive di aver messo in opera, si è il tabacco in polvere, al quale fu consigliato molti anni addietro a fine di divertire la flussione catarrale da' denti, e dal petto, ma che egli fra giorno si serve di questo tabacco in polvere più di quel che convenga. Non parmi di poter raccogliere dalla scrittura istorica de' mali, che questa polvere del tabacco abbia apportato giovamento considerabile; di più non comprendo, in qual maniera lo possa apportare, e per quali strade, o canali; anzi che piuttosto, se si volesse ben esaminare l'affare, potrebbe dubitarsi, che l'uso del tabacco potesse portar qualche pregiudizio; e perciò io consiglierei almeno a moderarsi nell'uso col non ne prendere di soverchio, e più di quel che convenga.

Non è tanto da cercare per quali strade, o canali

possa

possa giovare il tabacco ne' mali de' denti, e di petto mentre i vasi, e le fibre del corpo tutte scambievolmente fra lor corrispondono, quanto da indagare se esso tabacco irritando le nari, e spremendone i sughi possa esser utile a divertire l' afflusso di que' liquori, che infestano il capo, i denti, ed il petto. Imperocchè, a ragion d' esempio, se la testa duole, per essere soverchiamente riscaldata, val a dire per aver contratta le fibre del capo una soverchia e morbosa elasticità, o per esser elle soprammodo irritate, corrugate, o riarse, il tabacco, e qualsissia altro starnutatorio sarà dannosissimo, potendo questo destare il delirio, come ha osservato ed avvertito Ippocrate, il qual vuole che si venga al salasso. Isteßamente non sarà da usare il tabacco in verun' altra indisposizione, se vi sia pericolo che smugnendo il tabacco troppe sierosità dalle narici, venga quinci a privare il sangue, e gli altri liquori del corpo di quell' aquea porzione che gli contempera, e li rende scorrevoli. Al che riflettendo il Cocchi scrisse ad un Cavaliere in proposito del tabacco, da masticare queste parole:„ Non approvo la masticazione del „ tabacco, perchè quell' umido che vi si perde io so „ che è piuttosto utilissimo alla digestione ed alla fluidità del sangue, Nel catarro io la consiglierei piut„ tosto a bevere dell' acqua caldissima con un poco di „ latte e un poco di zucchero „. Lett. MS. de' 20. Marzo 1745. Fuori di questi casi può esser utile il tabacco preso con moderazione.

TABE. Struggimento, Consumazione, Consumamento, Corruzione. l. *Tabes*. §. Tabe polmonare dicesi la Tifichezza.

TABEFATTO. Tabido, Distrutto, Consunto. Infettato dalla tabe. l. *Tabidus*.

TABIDO. Che ha la tabe. Tabefatto; ed anche Marcio, Marcioso. l. *Tabidus*.

TAGLIATURA. Taglio. l. *Incisio*. Non circolar-

larmente, cioè a tondo, ma con tagliatura alquanto lunga. V. Taglio.

TAGLIERE, e Tagliero; Coperchio, e Coverchio. l. *Operculum*. V. Stufato.

TAGLIO. Tagliatura, Incisione, Tagliamento, Scissura, Sdrùcio. l. *Sectio*. Luogo interno scommodo, e pericoloso per tagli.

TALLONE. La parte del piede, tra la noce, e 'l calcagno. l. *Talus*.

TAMARINDI. Datteri d' India. l. *Tamarindi*. Ric. Fior. I Tamarindi sono frutti di un arbore, spezie, secondo alcuni, di palma. I frutti, i quali oggi si adoprano, sono noti. Eleggonsi quelli, che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi; di sapor dolce, con un poco di acetosità simile al vino puro.

La polpa de' Tamarindi „ nella pertinace stitichezza di corpo, con flusso di sangue dalle vene emorroidali „ sarà uno de' più opportuni rimedj, che ella possa usare, imperocchè manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed astrignerà le vene emorroidali, e lungamente usata indurrà nel sangue una certa temperata crassezza, mediante la quale non gli sarà così facile l' uscir dalle vene. La sua dose può essere un' oncia, inzuccherata, masticata un' ora avanti desinare. Ho detto masticata, perchè non è dispiacevole al gusto, anzi a molti è gratissima per una certa sua gentile acidità. Si potrebbe ancora pigliare, fattone sette, ovvero otto bocconi. Che se non si volesse nè masticare, nè pigliar in bocconi, si potrebbe usare in bevanda nella seguente maniera. ℞. Tamarindi once II. e mez. Bollano in lib. I. di acqua di Nocera, alla consumazione della metà. Si coli, e si beva la colatura, due, o tre ore e mezza avanti il pasto.

TAMARISCO. Tameriga, e Tamerige. l. *Myrica*. Cresc. 5. 60. Il Tamarisco, detto Tamerige, è un

un arbore, il quale ha foglie strette, e sottili, sempre verdi. Il vino della sua decozione vale alla oppilazion della milza, e del fegato, e dissolve la stranguria „ cioè lo stillicidio doloroso di urina „ imperocchè è diuretico „ val a dire orinativo „ e più quando è cotto in cibo; e a quel medesimo vale bere spesso con vasello del suo legno. E le sue cortecce sono di maggiore efficacia, che le foglie.

TANACETO. Sorta d' erba sottigliativa, aperiente, e lenitiva. l. *Tanacetum odoratum vulgare*.

TANAGLIA. L. *Forceps*.

TANAGLIETTA. Piccola tanaglia. l. *Forficula*.

TANE'. Color lionato scuro. l. *Color ravus*.

TANGENTE. Che tocca. l. *Tangens*.

TANGIBILE. Che si può toccare. l. *Tangibilis*.

TARCHIA'TO. Di grosse membra. Corpacciuto. l. *Torosus*.

TARLATO. Che ha il tarlo. Intarlato. l. *Carie affectus*, *Cariosus*.

TARTAGLIARE, Balbettare. l. *Balbutire*.

TARTA'REO. Di tartaro, o che si accosta al tartaro. l. *Tartareus*. Materie tartaree sommamente mordaci. Glandule del mesenterio ripiene di materie tartaree, e mordaci. Fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dalle arterie è deposto ne i tendini, ne i legamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

TA'RTARO. Gromma di botte. l. *Tartarum*. Cremor di tartaro cristallino. l. *Cremor tartari*. Tartaro solubile. Tartaro vitriolato. Sal di tartaro. Tintura di tartaro. Soglio ancora talvolta con la sena, e col cremor di tartaro, aggiugnere in infusione qualche poca di polpa di cassia, o di tamarindi; e così

vengo a far l' evacuazione delle materie più grosse, più viscide, e meno acquose.

TARTARUGA. Testuggine, e Testudine. Avvene di marine, e di terrestri, o sia di giardino. l. *Testudo*.

TARTUFO. Spezie di fungo, che si ritrova sotterra, assai odoroso, e gustoso. l. *Tuber*. Sotto la terra troviamo d' ogni sorta di pesce di mare, in quella guisa appunto, che nelle montagne di Norcia si trovano i tartufi.

TASSIA, e Tapsia. La Tassia è una spezie d'erba, che da' Greci, e da' Latini fu detta *Thapsia*. Cres. 6. 124. 1. La tassia pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone, e aceto, e col sugo della semprevivа.

TASSOBARBASSO. Verbasco. Spezie d' erba mollitiva, discuziente, e quietativa de' dolori, e della tosse. l. *Verbascum*, *Tapsus barbatus*.

TASTA. Piccol viluppetto per lo più d'alquante fila di tela lina, o di che che sia, che si mette nelle piaghe, per tenerle aperte. l. *Turunda*. A voler, che le frecce „ o i ferri avvelenati „ ammazzino, non basta che facciano un semplice taglio nella carne, ma fa di mestiere, che rimangano per qualche tempo fitti, e nascosti nella ferita. „ E però „ si guardino gli uomini, che vivono in sospetto, dalle taste, e dagli stuelli de' Chirurghi, perchè dalle lancette, e da' ferri loro avvelenati è cosa troppo difficile, che sia cagionata la morte.

TASTARE, Tasteggiare, Tratteggiare, Toccheggiare, Trattare. l. *Tangere*, *Palpare*, *Tractare*.

TASTO. Tatto, Tastàta, Tasteggiamento. l. *Tactus*. V. Tatto.

TATTO. Il tratteggiare. l. *Tactus*. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale a giudizio del tatto

tatto non sono nè durezze, nè tensioni, nè dolori ha la Signora un continuo mormorìo di flati ec. §. Si conosceva chiaramente al tatto, che le viscere naturali erano piene di ostruzioni, ec.

TAZZA. Ciòtola. l. *Scyphus*.

TE', e Thè. l. *The*. Passerà poscia all' uso di quella famosa erba, che ci vien portata dalla China, dalla Coccincina, e dal Giappone, intendo dell' erba Thè, che per altro nome è chiamata Cià. Questa le conforterà il capo, e lo stomaco, e di più potrà con incredibile piacevolezza asterger le grume nate intorno alle parieti de' canali del mesenterio, e particolarmente di quegli, che sono diramati per la regione dell' utero. *Affezione ipocondriaca, ed uterina. Segue la preparazione del Tè secondo la pratica dell' Autore.*

Questo medicamento dell' erba bisogna continuarlo per quaranta, o per cinquanta giorni, pigliandone una dramma per mattina infusa per tre o per quattr' ore, in cinque, o sei once di acqua di melissa bollente, e poscia subito levata dal fuoco, e ben coperto il vaso, e quando è fredda, colata, e raddolcita con due dramme di zucchero fine. *Seguita un' altra preparazione della medesima erba Tè.*

Si faccia bollire dell' acqua comune, e quando bolle forte, se ne metta ott' once in vaso o d' argento, o di terra ben invetriato, e subito vi si infondano due dramme di erba Tè; si serri ottimamente il vaso, e si rinvolti in un panno lano per lo spazio di un' ora, dopo si coli l' infusione, e si raddolcisca con un poco di zucchero a segno di grata dolcezza.

Commenderei grandemente l' uso della bevanda del Tè la mattina a buon' ora, ed infino la sera dopo cena; e non si creda, conforme in Olanda crede il volgo, che la bevanda

del Tè proibisca il sonno, e cagioni le vigilie, perchè non vi è cosa più erronea di questa credenza, e che più repugni agli esperimenti, che da me a questo proposito molte volte sono stati iterati, e reiterati per rinvenire la verità di questo fatto. Questa bevanda dunque del Tè potrà confortare le fibre, e le glandule dello stomaco, addolcire l' acido, ed il salso de' fluidi, ed ancora potrà giovare alle gambe del Sig. N. N. che qualche poco sono enfiate, e tumide. E particolarmente se la bevanda del Tè non sarà fatta dell' ordinaria, e comunale erba Tè, ma di quella, che è chiamata Tè nero, e fa la bevanda più gentile, più delicata, e non aspra, e più virtuosa. *Per vertigine tenebrosa.*

Senza altri previ medicamenti farei cominciare la Signora a prendere quello dell' erba Tè, e gne ne darei ogni mattina a buonora quattr'once di bollitura raddolcita con una sola dramma di zucchero, e proccurerei poi, che la Signora vi dormisse sopra un' ora, o un' ora e mezzo, e non potendo dormirvi sopra, per lo meno se ne stesse nel letto per quel tempo, e facesse vista di dormire. E certamente l'uso dell' erba Tè porterà gran giovamento alla testa, ma più di ogni altra cosa allo stomaco, ed all' utero, ed a purificare il sangue.

Terminato il siero, farei passaggio, se fosse approvato dagli Eccellentissimi Assistenti, all' uso della bevanda dell'erba Tè, pigliandone ogni mattina sei, o sett' once, cinque ore in circa avanti pranzo. Questa conforta la testa, fortifica lo stomaco, ed è uno de' più gentili aperienti che abbia la Medicina. §. Crederei, che fosse per essere di gran giovamento alla N. N. per quaranta giorni ogni mattina, cinque ore avanti desinare, quattro, o cinque once della bevanda del Tè, ovvero Cià, medicamento, che ha tutte tutte l' intenzioni, che sono necessarie per conser-

servarla sana, e per preservarla dalle future temute malattie.

Se una volta la settimana volesse tralasciare per una mattina la bevanda del Tè, potrebbe farlo a suo piacimento, col condursi digiuna fino all'ora del pranzo. E se anco talvolta per sette, o otto giorni volesse tralasciare il medesimo Tè, potrebbe farlo, valendosi in sua vece di cinque, o sei once di brodo di carne non salato, e solamente raddolcito con mezz'oncia di giulebbo di tintura di viole mammole. E se anco non volesse valersi del brodo di carne, potrebbe in suo cambio usare l'acqua di viole mammole stillata in vetro.

Saggiamente permette l'Autore di sospendere il Tè per uno, o più giorni, per poterlo continuar lungamente. Anzi, come è stato detto, è prudente consiglio il pigliarsi alcuni giorni di vacanza nell'uso lungo di qualsisia bevanda alterante, prima che lo stomaco la rifiuti, e se ne offenda. E ciò deve maggiormente osservarsi nell'amministrazione di quelle bevande, che sono spiacevoli al palato, o gravi allo stomaco, ed enfiative: mentrecchè pochi sono quegli stomachi, che tollerino senza scomporsi l'uso lungo e non interrotto della tintura di viole mammole, de' sughi depurati d'erbe, o di frutti, de' siroppi cicoracei, del latte, del siero scolato, o stillato del latte medesimo, de' decotti di varie maniere di carni, rinfrancati talvolta con erbe, legni, e radici, che sono bensì decantate dagli Scrittori di Medicina per ispecifiche, ma sono altrettanto ostichissime, e fastidiose.

TEGNENTE. Tenente, Tenace, Viscoso, Panioso, Viscido, Appiccaticcio, Appiccante, Attaccaticcio, l. *Tenax*.

TEGLIA. Tegghia. l. *Clibanus*. V. Tuorlo d'uovo.

TELA DI RAGNI. L. *Tela araneorum*.

TEMPACCIO. Cattivo tempo.

TEMPERAMENTO. Coſtituzione. l. *Temperamentum*. ſanguigno. flemmatico. collerico. bilioſo. maninconico. malinconico. melancolico. Temperamento natio caldo, e ſecco. Temperamento ſanguigno ſubbilioſo. Temperamento totalmente, e pienamente ſanguigno. Il Sig. N. N. di età conſiſtente, di temperamento, come viene ſcritto, caldo e umido, di mente vivaciſſima, e prontiſſimo ad ogni azione, benigniſſimo di genio, ma facile a entrare in collera ec. §. Ricordo a V. Sig. che la Sig. N. N. ſi trova nell' età ſua del trentacinqueſimo anno, dotata di un temperamento caldo, inclinante qualche poco al melancolico, di carnagione più toſto brunetta, che nò, di capello nero, di alta ſtatura, di ſpiriti vivaci, e brillanti, ec.

TEMPERA'RE. Rattemperare, Modificare, Contemperare, Correggere, Mitigare, Addolcire, Raddolcire, Dulcificare, Lenire, Attutire. l. *Temperare*. Temperare, e addolcire i ſughi. Temperare con mano diſcreta l'acre, e il ſalſo de' fluidi, e l'imperfezione delle loro ſorgenti. §. Non ha biſogno di altro, che di evacuarſi, e temperare il calore de' ſuoi fluidi. §. Egli è di meſtiere render la maſſa del ſangue più pura, che ſia poſſibile, e raddolcirla, e temperarla dalla ſoverchia acquiſtata corroſiva „ acrimonia „.

TEMPE'RIE. Stato, Coſtituzione. l. *Temperies*. Quando coll' equinozio comincia a tornar la temperie dell' aria ec. V. Tumore edematoſo.

TEMPERI'NO. Temperatojo. l. *Scalpellum ſcriptorium*. Campò forſe il galletto „ ſulla ferita del quale „ quel veleno fu meſſo, perchè quando con la punta ſottiliſſima d'un temperino io lo ferii, percoſſi una vena grandetta, dalla quale in abbondanza ſpicciando il ſangue, potè per avventura far sì, che

il

il veleno non penetrasse più addentro, anzi con lo sgorgar del sangue, che tanto quanto durò qualche ora dopo ad uscire; fu il tosco fuor del corpo cacciato.

TEMPESTATO. Gremito, Pieno, Ripieno, Zeppo, Pieno zeppo. l. *Refertus*. Il mesenterio era tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti, piene di acqua limpidissima.

TE'MPIA. Parte della faccia, posta tra l'occhio, e l'orecchio. l. *Tempus*.

TEMPO. l. *Tempus*. Si son fatti insino a qui diversi medicamenti, secondo la diversità de' tempi, e delle congiunture, molto proporzionati. §. La sua sanazione ha da nascere, e dal tempo, e dalla quiete dell'animo, e da una regolata maniera di vivere corrispondente al suo bisogno. *Per un Ipocondriaco, a cui più di ogni altra cosa suol giovare il non medicarsi, il non pensare al male, e la fiducia grandissima di dover guarire*.

TENA'CE. Viscido, Viscoso, Tegnente, che agevolmente s'attacca, e ritiene. l. *Tenax*. E dicesi per similitudine: Memoria tenace.

TE'NDERE. Distendere, In signif. d'allargare. l. *Extendere*. §. Tendere de' colori, o simili: Diciamo per lo stesso, che Tirare, Accostarsi. l. *Vergere*. Colore, che tende al giallo; che pende al giallo; che tiene del giallo, che s'avvicina ec.

TE'NDINE. La porzion bianca, e più resistente del muscolo. l. *Tendo*. Fibre, che tessono le corde legamentose del femore, e forse ancora quelle de i circonvicini tendini de' i muscoli.

TENDINO'SO. Di tendine. l. *Tendinosus*. Liquido pungitivo, e attaccaticcio sequestrato fra le fibre ligamentose, e tendinose ,, del femore ,,.

TENESMO. Malattia del fondo del retto intestino. l. *Tenesmus*. Vog. Mes. Il Tenesmo è cagionato

dalla

dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia, che pugne, onde nasce uno frequente, e vano desiderio di andare a sella.

TENSIONE. In signif. di Convulsione. l. *Nervorum distentio*. Cresc. 1. 5. 8. Avviene a tutti coloro asma, tensione, cioè distendimento di nervi, ed epilessia. §. Per renitenza, resistenza, e simili, l. *Tensio*. Tensione di ventre.

TENTA. Quel sottile istrumento, onde il Cerusico conosce la profondità delle piaghe, delle ferite, ec. l. *Specillum*. Bisogna, che io avessi le traveggole agli occhi allora, quando scrissi, che il cuore,, delle vipere,, ha due auricole, e due cavità, o ventricoli; imperocchè il cuor viperino non ha che una sola auricola, ed una sola cavità: egli è ben vero, che quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana, che quasi la divide in due celle; e per queste divisioni entrando, e cercando con lo stile, o tenta, mi riuscì pigliar l'errore de' due ventricoli, uno de' quali veramente vi è; ma l'altro mi veniva disavvedutamente fatto con la tenta. V. Ghianda del membro virile.

TEPIDO. Dal brodo tepido (che pur tal tepido in altri sarebbe troppo caldo) si sente nauseare. V. Tiepido.

TEREBENTINA. Trementina, Terebinto. Ragia dell' albero terebinto. l. *Terebinthina*. Lodo, e commendo, che si sfuggano i diuretici, che insino ardirei di non commendare l'uso della Terebentina mescolata con le spezie di dragante fredde, e con i trocisci del Gordonio. *Ardor d'orina procedente da ridondanza di parti saline, acri, mordaci, e sulfuree*. V. Trementina.

TEREBINTO DI CIPRO. Trementina. l. *Terebinthina*. Il giorno di mezzo fra l'una presa, e l'altra

tra di questo suddetto vino medicato, metto in considerazione: se fosse per esser utile il prender la mattina a buon'ora una dramma di Terebinto di Cipro, soprabbevendovi un brodo lungo di quattro once in circa. *Per un' Idropisia*. La bollitura di radiche di scorzonera fresche, si può render più efficace coll'inghiottire avanti di beverla un bocconcino di Terebinto di Cipro ben lavato; benchè sia meglio il non lavarlo punto, al qual Terebinto io costumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù, o del Tolù. *Per un' Asma*.

TERGO. La parte deretata dell' uomo, opposta al petto, detta ancora Dorso, e Dosso. L. *Tergum*, *Dorsum*.

TERIA'CA, Triaca, e Tiriaca. V. Triaca.

TERRA DI SICILIA. Netto così lo stomaco, come le parti vicine, la terra di Sicilia, data al peso d'una quarta d'oncia, si può pigliare eziandio ogni giorno, perchè oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi dell' acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orina.

TERRA LE'NNIA, e LE'MNIA. L. *Terra Lemnia*. Ric. Fior. La terra sigillata delle Spezierie dovrebbe essere la terra lemnia di Dioscoride, e di Galeno. A' tempi nostri sono portate da Costantinopoli due sorte di terra; una che rosseggia in girelle piccole, sigillate con lettere turchesche; un'altra di colore bianchiccio verso il cinerizio in girelle più grosse, sigillate con lettere turchesche; le quali sono in pregio appresso a' Turchi, e in grande riputazione contro a' veleni; e non è agevol cosa a poterne aver copia: le quali son portate in Costantinopoli, per quanto si può ritrarre, non di Lemno, ma di altri luoghi lontani, e molto diversi; però non si può dire, che alcuna delle predette sia la Terra Lemnia. Molti hanno creduto, che il bolo armeno orientale sia

la

la vera terra lemnia, del che non si può aver certezza; ben pare, che gli si convenghino più i segni della terra lemnia, che alle predette.

TERRA SAMIA. Terra, che si cava nell' Isola di Samo. l. *Terra Samia*.

TERRA SIGILLATA. l. *Terra sigillata*. V. Terra Lennia. *Ric. Fior.* La terra sigillata delle Spezierie; per non somigliare in parte alcuna la lemnia, non si deve usare, eccetto in alcuni medicamenti di fuori, dove non si ricercano se non le operazioni delle qualità manifeste.

Usasi tuttavia la terra sigillata internamente con ogni sicurezza per reprimere il flusso bianco, lo sputo di sangue, la gonorrea, le contumaci diarree, e dissenterie, e simili altre indisposizioni, essendo questa, siccome più altre maniere di terre bolari, valevole ad assorbire, e rintuzzare le parti erosive de' fluidi, e a diseccare gentilmente gli stami soverchiamente acquidosi, e mollicci delle viscere interne. Che poi simili terre abbiano virtù contro ai veleni, non è sì facile il persuadersene. Il Ricettario Fiorentino sembra accordarla alla vera terra lemnia, ma poco stima le moderne. „ Trovasi „ e' dice „ ancora in Malta una terra bianca, e leggiera, la quale vendono i ciurmadori, che ha virtù „ a loro detta „ contro a' veleni, onde si può in cambio della terra „ lemnia pigliare assai comodamente, o il bolo armeno „ orientale, o una delle sopradette, benchè le turchesche non sieno molto potenti contro al veleno della „ vipera; quella di Malta vie meno. Se il bolo armeno „ orientale avesse quella virtù contro al veleno della „ vipera, che attribuiscono alla terra lemnia; certo, o „ che egli sarebbe l' essa terra lemnia, o si potrebbe per „ quella sicuramente usare „.

TERRESTRE. Terreo. Di terra; che ha qualità di terra. l. *Terrestris*.

TERRESTREITA'. Astratto di terrestre. Qualità

tà terrea, terrestre. l. *Ratio terrestris, terrea*.

TERZANA. Maniera di febbre, che viene un dì sì, e un dì nò. l. *Tertiana*. Mi dispiace, mi dispiace fino all'anima lo intendere la sua malattia. Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

Intende l'Autore di favellare delle terzane intermittenti di buon costume, non già di quelle che sono di pessima indole, e perniciose si chiamano, se opportunamente non si scacciano con la chinachina, sovente in pochi dì ci ammazzano, e massimamente, quelle che gettan l'ammalato in un lungo e profondo sopore.

TERZIANACCIA. Peggiorat. di Terzana. Io voglio sperare, e credere, che abbia da rimaner quanto prima sano, e particolarmente se alla settima accessione „ della febbre „ come egli vuol fare, prenderà la chinachina, mentre però la sua terzianaccia non sia svanita prima.

TESO. Disteso, Stirato. l. *Distentus*. §. Orecchio, od occhio teso, o simili: vale Orecchio, o Occhio, o altro intento per udire, vedere, ec.

TESSITURA. Testura, Composizione, Intrecciamento, Intrecciatura. l. *Textura*,

TESSUTO. Add. da Tessere. Intessuto, Intrecciato, Composto, Fabbricato. l. *Textus*.

TESTA. Capo. l. *Caput*. sbalordita, e ottusa. grave, e pesante. secca, e riscaldata. debole. svanita. occupata. ingombrata. che non regge. Patire di dolor di testa; di gravezza, e di ottusione di testa; di frequenti accensioni di sangue, e di testa; di vampe calorose alla testa. §. Si è sentita molto gravato, e pesante lo stomaco, con testa anco più debole di quello, che è suo solito. §. Si querela della flussione della testa, talvolta del dolore della medesima, delle vigilie notturne, ec. §. Si querela della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare

a' so-

a' soliti, e consueti lavori delle donne, e nè meno alle spirituali meditazioni, e contemplazioni, o alla lettura de' libri.

La testa soprabbondava di umido soverchio, del quale giornalmente apparivano segni per la copia notabile dello sputo. §. Non è maraviglia, se il sangue, non avendo l'esito libero per le strade convenienti dell'utero, faccia forza ne' vasi della testa, e gli distenda, e gli punga, e cagioni il dolore di essa testa. §. E perchè questa pienezza di testa è somministrata ad essa testa dall'universale di tutto il corpo, quindi è, che è facile da credersi, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezza. V. Dolor di testa. Starnuto.

TESTA'CEO. Crostaceo. Sotto cotal nome vengono le conchiglie, le ostriche, le chiocciole, ed altri nicchi marini. l. *Testaceum*. Non vi aggiugnerei „ al latte „ sale di perle; ma delle perle macinate, o delle polveri di altri testacei, alle volte, ma di rado, me ne servirei con metterne la mattina a desinare un mezzo scropolo ne' primi bocconi di minestra, secondo il sentimento del Signor N. N.

TESTI'COLO. Parte genitale dell'animale, dove si separa il seme. l. *Testis*.

TESTI'COLO MULIEBRE, femminile, della femmina. Ovaja. l. *Testis muliebris*. I testicoli delle femmine dal Fallopio, e da altri Anatomici furono osservati essere un aggregato di piccole vescichette impiantate in una sustanza membranosa, corredata di vene, e di arterie, e piene di un liquore limpido, il quale essendo cotto, indurisce come la chiara dell'uova degli uccelli, ed ha lo stesso sapore ancora.

TESTICULOCANIS. Testicolo di cane. l. *Satyrium*. Cresc. 6. 127. 1. Il testiculocanis è un' altra specie di satirion, cioè nelle foglie, e nel gambo simi-

glian-

gliante al testiculovulpis, e la sua radice è di due modi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto; e l'uno è molle, e l'altro è duro e pieno; e in quello è superflua umidità. V. Satirio.

TESTICULOVULPIS. Testicolo di golpe, o di volpe. l. *Satyrium trifolium*. Cresc. 6. 126. Il testiculovulpis è buono e dolce al gusto, e preso col vino, dà talento d'usar con femmina, e da ciò ajutorio; ed è caldo e umido; ed è specie di satirion. V. Satirio.

TESTUGGINE. Animal noto terrestre, ed acquatico. l. *Testudo*. V. Testudine.

TESTURA. Tessitura, Il tessuto. l. *Textura*. V. Tessitura.

TETRAFARMACO. Medicamento composto di quattro ingredienti. l. *Tetrapharmacum*.

TIBIA. Stinco, Fucile maggiore. L'osso anteriore della gamba. l. *Tibia*.

TIEPIDEZZA. Tiepidità. l. *Tepiditas*.

TIEPIDO. Intiepidito, Tepefatto, Tepeficato, Sfervorato. l. *Tepidus*, *Tepens*.

TIGLIOSO. Duro. l. *Durus*. Carne tigliosa chiamasi quella, che non è frolla.

TIGNA. Male che infetta la cotenna del capo. l. *Acores*, *Tinea*.

TIMELEA. Le bacche, la corteccia, e le foglie di questa pianta purgano violentemente le sierosità biliose. l. *Mezereum*, *Thimalea*.

TIGNOSO. Che ha la tigna. l. *Acoribus laborans*.

TIMO. Specie d'erba odorifera. l. *Thymus*. Ric. Fior. Il timo fa le foglie piccole, strette, appuntate, e folte. Ha nelle cime certi fioretti di colore purpureo, e nasce in luoghi magri, e sassosi. §. Cresc. 6. 129. „ Il fiore del timo „ ha virtù di purgare la malinconia, e la flemma; e però vale contro alla quartana,

tana, e l'altre malinconiche infermità: „ come pure „ è usato contra l'asma, la tosse, le flussioni, e le „ ostruzioni delle viscere „.

TIMPANITE. Idropisía secca, Idropisía ventosa, l. *Hydrops siccus*. V. Idropisía secca.

In questo male si rialza il ventre egualmente per ogni parte, e percosso colla mano risuona, per flato rinchiuso nello stomaco, e negl' intestini, dai quali punzecchiati colla punta del coltello in uno, o due luoghi scappa fuori il flato, e svanisce instantaneamente ogni tumore, come più e più volte ne ho fatta la prova ne' cadaveri.

TIMPANITICO. Che è infestato dalla Timpanite. Tumor timpanitico. Idropisia timpanitica. La Sig. N. N. per quanto raccolgo dall'esattissima, e diligentissima relazione, è idropica ascitica, e timpanitica „ cioè oltre il flato imprigionato negl' intestini „ avvi ancora nel ventre della sierosità sparsa e raccolta nella cavità del ventre medesimo „.

TINTINNIO D'ORECCHI. Bucinamento, Tintinno, Tintillo. Il tentinnire degli orecchi, o sia il risonare de' medesimi in foggia di un sonaglio. l. *Aurium tinnitus*.

TINTURA. Preparazione chimica di alcuna droga. l. *Tinctura*. Tintura di rose vivamente accesa. §. Per li siroppi della seconda purga piglierà ogni mattina quattr' once di siero di capra depurato, raddolcito con mezz' oncia di siroppo di tintura di viole mammole. §. Ha usato il rabarbaro, il vitriuolo di marte, il vino con infusione di acciajo, la tintura di marte estratta con sugo di mele appie, la polvere cachetica dell'Artmanno, lo specifico stomacale di Pietro Poterio, l'antimonio diaforetico, ec. *Rimedj incautamente, e con poco, o niun profitto ingollati da una Vergine ipocondriaca*. Recipe acqua di radiche di radicchio stillata once dodici. Tintura rubiconda di tar-

tartaro di Adriano a Mynficht once una. Mefcola, per pigliare once una per volta più volte il giorno. *Per la cura di un' idropifia afcitica, e timpanitica.*

TINTURA D'ORO. l. *Auritinctura.* Della nuova tintura d'oro fatta in Inghilterra, e delle maravigliofe fue virtù di panacea „ o fia di rimedio univerfale „ io non ne credo niente. Quello che fi crede tintura d'oro, farà cangiamento di colore nel meftruo; ma quando anco foffe vera veriffima tintura, io non credo niente niente delle fue virtù. Non è immaginabile quante e quante di quefte tinture me ne paffarono per le mani al tempo del Granduca Ferdinando fecondo, e quante efperienze, e quante prove io ne feci, e ne rifeci per lo fpazio di molti anni, e fempre trovai, che erano o inganni volontarj, o femplicità di uomini creduli.

TISICHEZZA. Tabe polmonare, Infermità de' polmoni ulcerati, che cagiona toffe, e fa fputar marcia. l. *Tabes pulmonum*, *Phthifis*.

TISICO, Infetto di tifichezza. §. Suft. Tifichezza, Tabe polmonare.

TISICUZZO, e Tificuccio. Dim. di tifico.

TISANA. Orzata, Bevanda d' orzo cotto in acqua. l. *Ptiffana*. Non volendofi acqua cotta, fi ufi acqua di erbe ftillate, fe non fia ricufata dall' infermo; o fi ufi acqua di orzo, ovvero la Tifana de' Franzefi, che poco importa l'una, o l' altra cofa.

TITIMAGLIO. Titimalo. Specie d' erba, che fortemente evacua le fierofità. l. *Tithymalus*.

TLASPI. Sorta d'erba provocativa de' meftrui, e mondificativa degli afcefci interni, ed efterni. l. *Thlafpi*. Ric. Fior. Il tlafpi, fecondo Diofcoride, è un' erba piccola, con foglie lunghe un dito, volte verfo la terra, feffe in punta, e groffette; fa il gambo fottile con pochi rami, pieno tutto di frutti larghetti in punta, ne' quali è un femolino fimile al nafturzio,

di figura simile alla lente quasi stiacciato; onde ha preso il nome; il fiore è bianchiccio: nasce nelle vie, ne' muri, e nelle siepi; il seme è acre, e caldo.

TOCCAMENTO. Tocco, Tatto, Contatto. l. *Tactus*. De' veleni, che col solo, e momentaneo toccamento privino di vita, io non ne ho mai veduti, quantunque si racconti, che alle volte sieno state avvelenate con effetti mortiferi le staffe, le selle de' cavalli, e le seggiole da sedere. Lo lascio credere a chi lo vuole, che quanto a me non me ne sento.

TOCCARE LA VENA. Aprir la vena, tagliare, incidere essa vena. l. *Venam secare*. V. Dolore del petto.

TOLLERARE. Sofferire, Comportare, Sostenere, Sopportare. l. *Tolerare*.

TONICA. Tonaca, e Tunica. l. *Tunica*. V. Tunica.

TOPICO. Locale. l. *Localis*. Quanto alla chirurgia topica, o locale, da usarsi nelle parti interne, per ora non ne vorrei ragionare in conto veruno, riserbando a farlo, dopo che si faranno messi in esecuzione tutti quei rimedj, che più opportunamente per ora ci possono essere somministrati e generali, e locali dalla medicina farmaceutica.

TORACE. Petto. l. *Pectus*. V. Tosse.

TORCIFECCIO. Torcifecciolo. Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia. l. *Colum*. Gli strumenti „ per ispremere le medicine „ sono le mani, lo strettojo, ed il torcifeccio spremuto con due bastoni, di poi battuto; ed il panno, e la stamigna torta con mano, come s'usa. *Ric. Fior.*

TORDILIO MONTANO. Erba, il di cui seme è aperitivo, discuziente, orinativo, stomacale, ed uterino. l. *Tordilium montanum*.

TORMENTILLA. l. *Tormentilla*. La radice di quest' erba è vulneraria, ristringitiva, sudorifica, e utile

utile alla diarrea, ai veleni, e a' mali maligni, e pestilenziali.

TORNAGUSTO. Cosa appetitosa; che faccia tornare il gusto, l'appetito. §. Caro Sig. Diacinto, è meglio lasciare stare i tornagusti, che il ritorno della febbre.

TORNARE ALLA RECIDIVA. Tornare, Ritornare, Far ritorno, Ricomparire. l. *Reverti*. Ma perchè questo male dell'occhio suole spesse volte tornare alla recidiva, perciò continuerà il Sig. N.N. il medicamento. *Egilope, o sia tumoretto rilevato, e suppurato tra l'osso del naso, e l'angolo maggiore dell'occhio.*

TORNATA. Ritorno, Ritornamento. l. *Reditus*.

TORO'SO. Carnoso, Pieno, Musculoso, Ben complesso, Fatticcio, Carnacciuto, Carnaccioso, Corpulento, Corpacciuto, Nerboruto. l. *Torosus*.

TORRAJUOLO. Sorta di piccione, che abita sulle torri, o colombaje, ed è più piccolo del piccion grosso.

TOSSE, e talvolta anco Tossa. l. *Tussis*. poca. piccola. leggiera. mite. mansueta. piacevole. sopportabile. soffribile. rada. frequente. invecchiata. radicata. recente. interpolata. continua. incessante. secca. arida. umida. catarrale. catarrosa. reumatica. nervosa. verminosa. isterica. convulsiva. spasmodica. grave. ostinata. pertinace. insolente. importuna. fiera. aspra. crudele. rabbiosa. insopportabile. invincibile. La tosse talora è affatto secca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa. „ La tosse „ la mattina per lo più si fa sentire, tra'l giorno nò, e di notte quasi mai, ancorchè alle volte in qualche congiuntura di soverchia applicazione si faccia sentire anco tra giorno. §. Se nella canna de' polmoni entra dalla bocca una minima minimissima stilla, o di vino, o di acqua, o di brodo, o di che che sia, subito

si solleva così fiera, e così terribil tosse, che sembra che si abbia ad affogare a precipizio. §. I dolori atrocissimi „ che dalla regione dell' utero salgono verso lo stomaco, e si comunicano alle „ parti del torace, sono accompagnati da angustia, da difficultà di respiro, da un principio non continuato di tosse, da ansietà, suffocazione, e tremore di cuore ec. §. Patisce di un' oppressione continua di respiro, con una continua tossa, e spurgo di catarro similissimo alla pania. §. Potrebbono forse que' sieri cominciare a radunarsi nel petto, e quella tosse così fiera, senza sputar quasi punto, potrebbe farne sospettare.

Si potrebbe sospettare assaissimo del versamento de' sieri nella cavità del torace, quando oltre la frequenza e pertinacia della tosse sieno le orine scarse, rosseggianti, e sedimentose, e massimamente se vi si unisca la difficoltà del respiro, del decubito, e la gonfiezza edematosa delle mani, o del petto.

TOSSERE'LLA. Dim. di tosse. l. *Tussicula*. Si lamenta V. Sig. di una poca di tosserella, che di quando in quando si esaspera, e le par sempre di averla nella gola, e particolarmente quando si riscalda troppo nel discorrere, come anco nel prendere aria o troppo umida, o troppo fredda, o troppo calda.

TO'SSIGO. Veleno. l. *Venenum*. Quantunque „ le spaventose, orribili, e micidiali frecce del Bantan, o di Macassar „ avvelenino, ed ammazzino, quando altri è ferito con esse, contuttociò non portano mai pregiudizio veruno, se il lor tossico sia inghiottito, e mandato nello stomaco.

TOSSICO'SO. Velenoso, Venenifero. l. *Venenosus*. Si vi fosse alcuno, che pur volesse, che le code viperine fossero tossicose —— dite pure a costui da parte mia, che coloro, i quali hanno una sì fatta opinione, non hanno veduto, come veduto ho io, uomini, ed altri animali mangiarsi non solo i capi delle vipere, ma

anco-

ancora le code cotte, e crude; ed anco di più quando le vipere son vive, per farle stizzare, mettersi le code, di quelle in bocca, e fieramente co' denti strignerle, e lacerarle.

TRACANNARE. Bere fuor di misura; Trincare. l. *Mero se ingurgitare*. Tracannare senza ripigliar fiato.

TRACANNATORE. Che tracanna.

TRACHEA. Canna del polmone, o de' polmoni; Canna del fiato. Aspera arteria, e Asperarteria. l. *Aspera arteria*.

TRAFITTA. Puntura, Trafittura, Ferita. l. *Ictus*. §. Per dolore pungitivo. Evaporazioni calde al capo, che di quando in quando facendosi sentire, apportavano qualche vagante, e leggiera trafitta, ed in particolare internamente nella fronte.

TRAMORTIMENTO. Svenimento, Deliquio, Sfinimento. l. *Animi defectio*. Cresc. 5. 48. Anche vale „ il zucchero rosato „ contra 'l vomito collerico, contro il tramortimento, e contro la cardiaca, cioè passion del cuore.

TRAMORTITO. Svenuto. l. *Deficiens animo*. Boccac. Dec. 4. *6*. Tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita, e levatasi ec.

TRAPANARE. Forar col trapano. l. *Terebrare*.

TRAPANO. Strumento con punta d'acciajo, col quale si fora il cranio, ed altre ossa. l. *Terebra*.

TRASCOLARE. Scolare. l. *Effluere*. Quel liquoretto, che vi trascola „ cioè nello stomaco „ dalle minutissime glandule, è troppo acuto, e mordente, ec.

TRASPIRAZIONE. Evacuazione insensibile che si fa per li pori della pelle. l. *Perspiratio insensibilis*. E' necessario, che questo Signore stia in una stanza temperata, ben vestito di panni, acciocchè non s'impedisca la necessaria traspirazione per li pori di tutto quanto il corpo, onde gli aliti, e gli effluvj della

massa sanguigna possano facilmente volar via insieme con le sulfuree fuligini in forma di vapori.

TRASUDAMENTO. Gemitio, e Gemitivo. „ Male, che „ a mio credere gli ha sconcertate tutte le viscere del ventre inferiore, e del ventre medio „ cioè del petto „ e forse ancora in esso ventre medio vi stagna qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento, o per gemitio, o forse anco per rottura di qualche vaso linfatico; al che poco può operare il Medico, il quale in questo caso dee camminare con quelle stesse indicazioni, che con somma prudenza vengono accennate dall' Ecc. N. N. che assiste al suo male; cioè a dire, dee proccurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici „cioè urinativi „ a scaricarsi per le vie utilissime, e proporzionatissime della urina, le quali molto ben son note al suddetto Ecc. Signore.

TRASVERSALE, e Traversale. Che va a traverso. l. *Transversus*. V. Seno.

TRATTEGGIARE. Maneggiare, Trattare, Toccare, Palpare, Palpeggiare. l. *Tractare*. Tratteggiare il ventre, le viscere, l' ascesso e simili. Tratteggiata e l' una, e l' altra coscia sopra le articolazioni de' femori, sembra che resti qualche maggior grossezza nella sinistra.

TRASVERSO. Add. Traversale, Trasversale. V. Traverso.

TRAVAGLIATO IN MALATTIE. l. *Morbis implicitus*. Questa Signora nell' età sua di tredici, o di quattordici anni in circa cominciò a medicarsi, e da quel tempo infino ad ora, che ella corre il trentesimo anno, sempre è stata occupata in medicamenti, e travagliata in malattie.

TRAVAGLIO. Male, Molestia, Malattia, Affizione. l. *Molestia*, *Labor*. Travagli, e punture di stomaco.

maco. Proccurare, che i dolori, e travagli abbiano pausa, e che offendano più di rado, e con minor efficacia, che sia possibile. Ripatir di nuovo i medesimi travagli, quando più, e quando meno fastidiosi. §. Nel travaglio di stomaco, che da alcuni giorni in quà affligge S. S. se ec. §. Si trova presentemente in buona sanità di que' travagli, che ec. §. Se durano ancora i travagli dello stomaco, loderei ec. §. Si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

TRAVAGLIUCCIO. Piccol travaglio. Indisposizioncella. Egli è impossibile, che anco per l'avvenire ella di quando in quando non abbia a sentire qualche comportabile travagliuccio di diverse sorte; all'insorger de' quali, se ella ec.

TRAVERSO, Add, Trasversale, e Traversale. l. *Transversus*. Lunghi poco meno di due dita traverse.

TRAVERSO. Avver. A traverso, Per traverso, Attraverso. l. *Transverse*. Per la lunghezza di quattro dita a traverso.

TREDE'CIMO. Decimo terzo, Terzodecimo. l. *Tertiusdecimus*.

TREGGE'A. Sorta di composizione medicinale.

TREMENTINA. Terebintina. Ragia dell'albero Terebinto. l. *Terebinthina*. La trementina è amica del fegato, potendo coll' asterisione tor via da' suoi canali quella gruma crassa, che gl'intasa, e gli serra, o per lo meno gli rende più angusti, e più difficili a passarvi, e ripassarvi liberamente il sangue. Galeno, quando parlò di questo medicamento, gli diede lodi infinite dicendo, che *omnia viscera elegantissime repurgat*.

Quanto alla farmacia, concorro pienamente col Sig. N. N. che in tutto e per tutto si tralascino, e si sfuggano tutti tutti quanti i diuretici, che infino ardirei di non commendare l'uso della terebintina mescolata

con le specie di dragante fredde, e con trocisci del Gordonio, e non vorrei fidarmene nè poco nè punto: *Ardore di urina*. V. Terebintina.

Avanti la bevuta „ del Tè „ ottima cosa, ed opportunissima sarebbe, se la Signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l' una di trementina Veneziana, cotta prima nell'acqua, acciocchè ella possa ridursi in pillole. E se queste due pilloline di trementina si fortificassero con tre, o quattro gocciole di balsamo Peruano, o Tolutano, sarebbono maggiormente la loro operazione di muovere l'urina, di corroborare lo stomaco, e di repurgare tutte le viscere ostrutte, e mal condotte dal ventre inferiore. *Idropisia ascite*.

La trementina non vuol essere nè lavata, nè cotta; mentrecchè il lavarla le fa perdere molto del suo sale astersivo, il qual rimane nell'acqua; ed il cuocerla la spoglia di una buona porzione di particelle volatili, che sono le più penetranti e sottigliative. Onde per ridurla in pillole la trementina, torna meglio incorporarla con qualche polvere appropriata.

TREMITO, e Triemito. Tremore. l. *Tremor*. Vacillava con frequenti ansamenti, e tremiti. §. Oh oh oh, il brodo non le piace; E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono? Guardi quel che le piace più, e a quello si attenga.

TREMORE. Tremito. l. *Tremor*. Tremor di cuore. Tremore fastidioso, ed afflittivo. Le pare di avere la testa secca, e riscaldata, e perciò non dorme; e che dura per qualche mezz' ora con tremori interni ne' quali infino i denti le sbattono. §. Il Sig. N.N. del temperamento, e dell'abito di corpo ben noto alle SS. VV. Eccellentiss. è gran tempo, che si è osservato avere un certo tremore nelle braccia, ma però tale, che non gli ha mai dato fastidio alcuno, nè portata suggezione.

TRE-

TREMORE FRIGORIFICO. Tremore, che è congiunto con freddo. l. *Rigor*. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la Signora è assalita da certi rigori, e tremori frigorifici, e particolarmente nelle parti estreme inferiori, le quali per lo più rimangono fresche, ancorchè poi il calore si dilati con veemenza alle parti superiori, e in particolare alla testa.

TRENTACINQUESIMO. l. *Trigesimus quintus*.

TRENTAQUATTRESIMO. l. *Trigesimus quartus*.

TRENTATRECESIMO. l. *Trigesimus tertius*.

TRIACA. Teriaca, e Tiriaca. Confezione medicinale notissima. l. *Theriaca*. La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca al peso di dodici, o di quattordici grani; ed alcune volte, per cagione delle vigilie grandi, in luogo della triaca, si è data una piccola pilloletta di cinoglossa al peso di quattro, o cinque grani al più, una, o due volte la settimana. Dall'uso de' suddetti rimedj, accompagnati da molta continenza nel bere, ed astinenza di cibi umettanti, e bevande fredde, si sono molte persone liberate dal suddetto male.

Male supposto idropisia de' polmoni con difficoltà di respiro, ineguaglianza di polso, e tumidezza de' piedi, contra il quale ha praticato l'Autore più volte con felici eventi, oltre i suddetti rimedj, l'Elisir Proprietatis mattina e sera, una gocciolina d'olio distillato d'assenzio entro un poco di zucchero; e qualche volta in luogo del detto olio dodici grani del sale d'assenzio, mescolato con due grani di vetriolo di marte, e quattro, o cinque once di vino d'assenzio da bere la prima volta nel pasto.

Qualunque fosse la natura della malattia, la cura disseccante, e riscaldativa, che in simili casi scrive l'Autore aver praticata più volte con esito favorevole, dimostra chiaramente, che il male non fosse istrumentale, ma soltanto procedente da ridondanza, e intasamento

di

di sierosità viscose ne' vasi de' polmoni.

Posi della terra umida in vaso di vetro, v' incorporai un poco di triaca, e vi posai quattro lombrichi, i quali si cacciarono subito sotto di essa terra. In capo a ventiquattr'ore non eran morti. Vi aggiunsi un altro poco di triaca, e continuai ad aggiugnervene ogni giorno un poco fin al quarto; ma i lombrichi si mantennero sempre vivi e lesti. La stessa esperienza si verifica parimente coll'orvietano, e col mitridato, per molte prove che ne ho fatte. Or se questo è vero, come è verissimo, qual giovamento può fare a' fanciulli il far prender loro a furia di ceffate, e di strapazzi una piccola porzioncella o di olio contro veleni, o di triaca, o di mitridato, o di orvietano?

Sieno bachi, che co' loro morsi destino vomiti, e acuti dolori ne' fanciulli, sieno flati ristretti e serrati nello stomaco, e negl' intestini, sieno fracidumi di umori indigesti e corrotti, la verità è che la triaca, ed altri simili lattovarj, siccome ancora alcune polveri, ed olj amari, e risolventi sogliono essere profittevoli; e dall' altra parte è cosa certa, e sperimentata, che vani riescono, e sovente dannosi i meli, gli zuccheri, e universalmente qualsisia roba dolce. V. *Mele di Spagna.*

TRIBOLARE, Patire, Tormentare neutr. Affliggersi, Penare, Spasimare. l. *Angi*. Son già sei giorni continui, e sei notti che ho tribolato, e tribolo ancora con dolori di calcoli delle reni, che mi fanno star male. §. Ha il mondo una gran paura de' flati; e coloro che ne patiscono, vi si tribolano, e vi si inquietano: ma non vi è pericolo di niente. §. Tribolare in signif. att. Affliggere, Travagliare. l. *Vexare.*

TRIBOLAZIONE, e Tribulazione, Affanno, Pena, Patimento, Travaglio, Afflizione. l. *Afflictio.*

TRIBOLO, Capo d'un'erba salvatica, di forma triangolare, che ha gli angoli d' acutissime punte; e il di cui frutto è asterfivo, e deostruente. l. *Tribulus*

ter-

terrestris. In dieci ore ho veduto morirgli „ i lombrichi terrestri, sommersi „ nell' acque di triboli, di calamento, di fiori di sambuco, tutte stillate a stufa. Nell' acqua di scorzonera vi son campati molti giorni, molti giorni altresì nell' acque d' isopo, e di salvia.

TRIFERA. Specie di lattovaro medicinale, inventato dagli Arabi.

TRIFOGLIO. Erba medicinale, ed avvene di più maniere. l. *Trifolium*, Fic. Rior. Il trifoglio, del quale intesero i Greci, chiamandolo trifoglio acuto, o asfaltite, perchè sa di bitume, è una pianta, che fa i rami folti, ed alti un braccio, o più, con le foglie grandi, ed acute, tre per picciuolo; le quali mentre son tenere, sanno di ruta, e come cresciute sono, di bitume; il fiore rossigno; il seme largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori come un cornetto; e la radice lunga, grossa un dito in circa, e dura. Questo si trova oggi copioso nell' Elba, e in quel di Pietra santa. E questo si deve usare, e non i nostri trifogli de' prati, i quali sono diversissimi dal vero trifoglio, del quale intesero i Greci, „ l. *Lotus*, *Trifolium Dioscoridis* „.

TRITURAZIONE. Tritamento, Tritura. l. *Tritura*. Io tengo, che la digestione ne' ventrigli degli uccelli non sia fatta, e perfezionata totalmente dalla triturazione, come alcuni hanno voluto, ma che dopo di essa ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo già macinato in chilo; e credo, che le pietruzze inghiottite dagli uccelli, e raggirate dalla forza de' muscoli, non facciano altra funzione, che quella che farebbono i denti.

Cotal mestruo dissolvente non è già quell' acido liquore, che crede altrove il Redi trapelare dalle glandule dello stomaco entro la cavità dello stomaco medesimo,

ſima; perocchè tal liquore, per la notomia che io pure ne ho fatto più volte, non ha punto di acido; e dall' altra parte ha tutti quei caratteri, che ſi convengono al liquore de' condotti ſalivali, che ſi aprono in bocca, nelle fauci, e nell' eſofago; vale a dire è un ſugo mite e blando per ſe medeſimo, e appena partecipa alcun poco di un ſale liſſivioſo, e inſulſo.

TROCISCO. Specie di medicamento. l. *Trochiſcus*. Ric. Fior. I trociſci ſono di varie ſorte, e parte da pigliare di dentro al corpo da per loro; e parte ſervono alla compoſizione d' altre medicine; parte s' uſano fuori del corpo, e ſon compoſti di medicamenti metallici, e ſervono agli ulceri da umori maligni cauſati, ed alle indiſpoſizioni degli occhi.

TRO'GLIO. Che tartaglia. Balbuziente, Balbettante. l. *Balbus*.

TRONCO. Suſt. Nel num. del più, Tronchi. l. *Truncus*. Tronco maeſtro, cioè principale, maggiore. Tronco di arteria, di vena, ſcompartito. diviſo, diſtribuito in due, in tre, o in più rami. V. Forame ovale.

TUBA FALLOPIANA, e Faloppiana, ed anche Falloppiana. Ovidutto. Dall' utero di qualſiſia femmina naſcono due corpi in foggia di trombe, che perciò tube Falloppiane dal nome del primo Oſſervatore ſono ſtate chiamate, ed ora con nome di ovidutto ſi dicono da' moderni.

TUBERCOLO. Piccol tumore. l. *Tuberculum*.

TUBERCOLETTO. Dim. di tubercolo. Uno, o due anni ſono (ſalvo il vero) nell' eſtremo lembo della palpebra dell' occhio ſiniſtro apparvero tre minutiſſimi tubercoletti, non maggiori di un mezzo grano di miglio, ritondi, e roſſi. Egli è ben vero, che ſon già venti meſi, che ſebbene quei tre tubercoletti non hanno più eminenza veruna, nulladimeno ſon creſciuti in larghezza, ed il loro roſſore, e quello

della

della superficie interna della palpebra è cresciuto, ed all' intorno de' suddetti tubercoli son cascati i peli, e di più da' medesimi tubercoli geme un certo fluido, di colore tra 'l bianco, ed il giallo.

TUBEROSITA'. Gonfiezza, Tumore, Tumefazione l. *Tuber*. Gli ho osservati „ i polmoni di una volpe „ esternamente scabrosi di alcune tuberosità glandulose, e bianche, alcune di figura, e di grandezza simili alle vecce, ed altre simili a' granelli del miglio.

TUMEFATTO. Gonfio, Enfiato, Gonfiato. l. *Tumefactus*. Quanto alle cose esterne da applicarsi alla parte del fegato tumefatta, non parmi presentemente, che si possa usar altro, che la manteca gialla delle rose reiterata mattina, e sera. Qual'altra cosa poi per l' avvenire debba applicarsi, il tempo ce lo dimostrerà.

TUMEFAZIONE. Enfiagione, Enfiamento, Gonfiamento, Enfiato sust. Enfiazione, Tumidezza. l. *Tumor*. Se l' affanno, e la tumefazione scemasse, quelle tre libbre di urina non mi parrebbono totalmente poche al nostro presente bisogno. Ma scrivendomi V. S. che con tutte queste tre libbre di urina, cresce nulladimeno l'affanno, e la tumefazione; bisogna confessare, che queste tre libbre non sono sufficienti pel nostro bisogno, o per dir meglio per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante.

Ha negletto per molti giorni il male „ cioè un dolor pungitivo alla sommità della coscia sinistra „ e la sera s' osserva tumefatto il ginocchio sinistro, ma senza rossore, e calore, siccome ancora appariva qualche piccola tumefazione nella parte suprema della coscia, con rossore, e calore, sintomi, che riposando in letto, e tralasciando il moto progressivo svanivano.

TUMIDEZZA. Tumefazione. l. *Tumor*. Quindi

poscia è avvenuto, che tutte le estremità delle palpebre per l'afflusso di quell'umore „ acre, mordace, e giallo „ hanno contratto prurito, tumidezza, asprezza; ma però senza callosità, o durezza. §. Quando sta lungo tempo in piede, ed anco senza questa occasione, le pare di sentir peso nelle gambe dal ginocchio in giù „ e vi osserva soventemente qualche tumidezza, nella quale non resta l'impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza.

TUMIDO. Gonfio, Enfiato, Tumefatto. l. *Tumidus*.

TUMORE. Gonfiezza, Enfiamento. l. *Tumor*. piccolo. grande. vasto. sterminato. dolente. indolente. flatuoso. linfatico. flemmatico. freddo. caldo. erisipelatoso. inflammatorio. crudo. suppurato. aperto. recente. invecchiato. antico. molle. duro. renitente. circonscritto. scirroso. inscirrito. mobile. immobile. fisso. aderente. radicato. eguale. ineguale. bernoccoluto. bitorzoluto. rilevato. acuminato. appuntato. depresso. benigno. maligno. atrabilare. cancheroso. Tumore, che sta rinchiuso dentro al follicolo. Che non ammette la curazione d'impiastri, e d'unzioni. Che richiede la manuale operazione. Che non suol giugnere al suppuramento. Che fa vista di terminare in ascesso „ di suppurare „.

Ha nella guancia destra un tumor duro, il quale presentemente è della circonferenza di una pezza da otto, ancorchè un anno fa allora quando cominciò, non fosse maggiore di un piccol cece. §. Stimo necessario proccurare di scemare il circoscritto tumore con piacevoli, continuate evacuazioncelle epicratiche; e star con l'occhio ben aperto, e vigilante di giorno in giorno, e di ora in ora ai moti, ed allo stato del tumore, e di quella piccola febbre continua, fondata, a mio credere, sullo stesso tumore, il quale vi

vi ha sospetto; che possa terminare in ascesso.

L'Ill. Signora N. N. sessagenaria son già due anni, che continuamente è afflitta da un ostinatissimo vomito; accompagnato da tutti quegli altri mali, e accidenti, che son noverati nella puntualissima scrittura del dottissimo Sig. N. N. tra' quali considerabilissimi sono un tumore invecchiato non dolente, ancorchè molle, nella destra parte del ventre inferiore, una piccola febbre di due mesi, e una emaciazione, che di giorno in giorno va pigliando piede, con timore d'atrofia. Varie maniere di medicamenti in diversi tempi sono state messe in opera da Uomini dotti, ed esperimentati, cioè a dire l'acqua del Tettuccio più volte, l'acqua della Villa, diverse specie di pillole, e di bevande purganti, il rabarbaro, l'assenzio, l'acciajo, il latte di asina, il terebinto di Cipro, la polvere specifica del Poterio, l'antimonio, il vino medicato, i brodi alterati, il siroppo magistrale del Fernelio, insieme con altre sorte di siroppi, la polvere di occhi di granchi, la polvere viperina, molte razze di serviziali, di emulsioni, di lattate, di olj, di balsami, d'impiastri, di fomente, di docce e naturali, e artefiziali, ed il tutto sempre indarno, e senza conseguire la bramata salute.

Or quali medicamenti potrò io proporre? Si può egli sperare, che quel tumore invecchiato di dodici anni, il quale, a mio credere, è la pietra dello scandalo, e l'origine, e la sorgente de' mali di questa Signora, abbia a voler cedere nell'età di sessant'anni, se non ha ceduto in quella di quarantotto, o di cinquanta? Si può egli credere, che quello stomaco affaticato da tanti medicamenti, stemperato, e aperto da tanti sughi acidi simili all'acqua forte, che giornalmente lo irritano, e lo molestano, abbia da racquistare il naturale suo stato? Io per me lo vorrei credere, ma non posso indurmi nè meno ad immaginarmelo.

Enu-

Enumera quì l'Autore puntualmente gli usati rimedj, per mostrare che l'ammalata ne aveva presi più del bisogno. E' cosa provata, che i vecchi tumori situati nel ventre inferiore tanto più a lungo lascian vivere l'infermo, quanto con più pochi e piacevoli ajuti si curano. Lo assalirgli con medicamenti forti ed eradicativi, non serve le più fiate, che o a fargli inscirrire, o suppurare, o a peggiorarli, e a renderli innanzi tempo mortiferi. E la ragione di ciò si è che non è sempre il lentore de' fluidi, o non è esso solamente che gli produca, ma c' interviene perpetuamente nella loro generazione anche lo stato de' solidi. I quali solidi se sieno snervati e infraliti, i purgativi deostruenti, ed i mercuriali sono loro nocevolissimi; e se per lo contrario sieno tesi, irrigiditi, e riarsi, i corroboranti, i legni sudorifici, ed i calibeati gli esacerbano senza modo. Io ho veduto più volte degl' insigni e invecchiati tumori dell' utero in Vergini sacre dopo un lungo e frustraneo uso di rimedj dissopilativi, e di mercuriati medicamenti, ed unzioni, dileguarsi da se medesimi per sola opera degli alimenti, della natura, e del tempo, che sono l'uniche providenze ristoratrici delle illanguidite forze moventi del corpo.

Propose l'Autore assai saggiamente la dieta lattea, affine di prolungare la vita all'ammalata, e di opporsi all' ingrandimenro della emaciazione, avvenuta più in virtù de' troppi medicamenti, che del tumore, il quale dall' esser molle ed indolente si poteva argomentare che e' non fosse della più rea, e micidial condizione.

TUMORE EDEMATOSO, o sia linfatico. Tumore sieroso. l. *Tumor serosus*. ,, Tumore, che per ,, lo più è senza dolore alcuno, senza prurito, sen- ,, za infiammazione, senza mutazione di colore, e ,, che premuto coi diti, vi rimangono i vestigj. Se ,, è nelle gambe, dopo la notturna quiete il tumo- ,, re è molto rimesso, e minore ,,. §. Quel tumore

re, che edema comunemente si chiama da' Medici, non ha origine da altro umore, che „ dalla linfa la quale „ circolando per li proprj vasi, e col sangue, nel quale dopo di essersi da esso separata, ritorna, se riceve qualche alterazione bastante ad impedirle il suo moto naturale, può con gran facilità, anzi dee necessariamente produrre un tal tumore. In quanto poi al modo, col quale il moto suo naturale può essere impedito, si possono osservare più cose; avvegnacchè ciò possa seguire, o per essere alterate le vie, per le quali ella dee passare „ cioè a dire, per essere i vasi linfatici rilassati, e indeboliti „ ovvero per essere mutata la sua temperie, o costituzione naturale, che vale a dire, per esser resa più crassa, più acre, più insipida del suo dovere, ed in somma diversa da quella, che è d'uopo, ch'ella sia, per poter seguire gli ufizj, per li quali la natura l'ha destinata ne' corpi degli uomini. V. Edema.

Il Sig. Cocchi favellando di un tumore edematoso de' piedi fa le seguenti riflessioni, e appresso soggiugne alcuni rimedj, Lett. MS. de' 6. Maggio 1749. „ Quel „ piccolo tumore edematoso delle gambe e dei piedi, „ essendo accompagnato da qualche dolore, e non di„ pendendo da alcun vizio di viscere, non par che „ deva turbare la tranquillità di V. E. essendovi mol„ ti che anco con simile incomodo vivono per altro „ sani. Non ostante poichè in tutto ciò che risguar„ da una sanità così importante, come quella di V. „ E. nulla va negletto per meglio conservarla, io „ vorrei prendermi l' ardire di supplicarla a permet„ tere a qualche sagace Medico d' esaminare tutte le „ circostanze presenti del suo corpo, per assicurarsi che „ quel ritardo del siero a risalire col sangue non sia „ prodotto da alcuna sproporzione nel moto del cuo„ re, nè da alcuno ostacolo nei canali venosi, il che „ non ho motivo di credere che sia per le notizie,

„ *che V. E. si è degnata di comunicarmi.*

„ *Non ostante credo che sia sempre bene che Ella „ procuri di ajutare il ritorno della parte sierosa per „ li suoi canali colla frequente fregagione della parte „ tumida all' insù dalla sola mano con moderata com„ pressione e continuata per qualche spazio. Credo an„ che essenziale il servirsi per bevanda di qualche „ acqua purissima e molto passante, qual' è per esem„ pio quella del condotto di Pisa. Non ripeto quel che „ più volte ho inculcato della moderazione nella quan„ tità e forza degli alimenti „. Il Redi nel caso propostogli di uno Edematico delle gambe così scrive intorno alla cura:*

Per quanto si appartiene alla cura di detto male, stimerei io prima d'ogni altra cosa necessario il fare in modo, che cessasse la causa di detto male, acciocchè mentre il tumore di già fatto si cura, non cessando la causa, egli in vece di scemare, non andasse continuamente crescendo; il che fatto, sarebbe necessario il tentare d'evacuare, e smaltire tutta quella materia superflua, per render il paziente sano del tutto.

Quell' enfiamento sieroso delle gambe, che non dipende da ostruzioni, o tumori di viscere, nè da cachetica indisposizione, o sia da un mal abito del corpo, nè da offesa istrumentale del petto; e che non vizia l'appetito, il sonno, il decubito, il respiro, non dee sgomentarci, nè costrignerci tosto a pensare alla cagione del male per discacciarlo. E nemmeno merita una seria riflessione quel tumore edematoso delle gambe, che avviene per deposizione di acuta malattia, o per sofferta risipola, o lussazione, o contusione, o stincata, o ulcere spontaneo, o fatica durata nello stare lungamente in piedi.

Se l' edema succede a copiosi flussi di sangue, o di orina, o di corpo, non si dovrà trascurare; ma farà di

di mestiere ravvivare il tuono illanguidito de' solidi, ed introdurre delle particelle attuose, e vivaci ne' fluidi del corpo, ricorrendo all' uso de' calibeati, e di sostanze nutritive e raddolcenti. Se deriva da ridondanza di umori sierosi, converrà proccurare la loro evacuazione, in quella maniera che co' purgativi, e co' rimedj orinarj non di rado si toglie quell' universale enfiagione sierosa, che si chiama anasarca. E dove proceda „ dalla troppa, ed eccessiva crassizie della linfa „ come avvisa il Redi, che l'edema a lui proposto dipenda, i medicamenti urinativi, che vagliono a rarefare e assottigliare gli umori tutti del corpo, varranno ancora a rimuovere e la cagione della gonfiezza, e la gonfiezza medesima.

TUMORETTO. Piccol tumore. l. *Parvus tumor.* A prima giunta osservò tra l'altre cose, che il Sig. N. N. avea un tumoretto rilevato tra l'osso del naso, e l'angolo maggiore dell'occhio destro.

TUNICA. Tonica, e Tonaca. Parete, e Pariete, Membrana, Pannicolo. l. *Tunica*. grossa. dura. molle. sottile. sottigliata. stenuata. debole. infralita. snervata. spossata. sfiancata. languida. inerte. distesa. distratta. contratta. raggrinzata. corrugata. indurata. indurita. incallita. rilassata. rallentata. aperta. sdrucita. rotta. corrosa. Tunica diventata grossa, e polputa. Tunica floscia, sottilissima, e trasparente. Tuniche ringrossate del rene. Tunica, che veste il fegato. Rinforzare, o rinfrancare le tuniche de' vasi. Ravvivare le contrazioni, ovvero le pressioni delle tuniche de' canali. Restituire alle tuniche de' vasi la loro energia, il loro tuono, e simili. §. E' stato considerato dal N. N. che l'interna tunica degl' intestini è altamente impiastrata, e spalmata di materia glutinosa, e viscosa. La qual materia, secondo i dettami del mio debole intendimento, non è di sua naturalezza tale, ma è divenuta viscosa, e glutinosa, per la

dimora in luogo caldo, ma più di ogni altra cosa per cagione degli acidi coagulativi, de' quali abbonda il corpo di N. N.

TUONO. Energia, Forza, Sesto, Simmetria, Ordine, Stato naturale. l. *Robur*, *Vis*, *Ordo*. Rimettere in tuono lo stomaco, le viscere, le fibre, ec. vale lo stesso, che riordinarle; rimetterle in sesto, e nell' ordine loro conveniente. Restituire al proprio tuono quelle fibre, che tessono ec. Mantenere il sangue „ il sugo nerveo, la linfa ec. „ nel loro tuono, e nella loro natural simmetria, e ordine di parti. §. Stamattina veramente „ la Signora „ è senza febbre, ed in tuono.

TURA. Turacciolo, Turamento. l. *Obturamentum.* Toglier via le ostruzioni, e le ture de' canaletti.

TURBIT. Turbitto. l. *Turbit*, *Turpethum*. Ric. Fior. Turbitti fini. Turbitti bianchi, e gommosi. Il med. Il turbit è una radice di una pianta latticinosa, la quale è o bianca, e tiensi che sia la radice dello alipo di Dioscoride; o nera, o citrina; la quale pensano molti che la sia la pitiusa: ora in qual modo si sia, si loda più la bianca, la quale viene oggi di Soria; e credesi che sia il vero turbit bianco, o che per quello si possa usare: e di questo si elegge quello, che dentro è voto come una canna, gommoso, la corteccia di colore di cenere, pulita, e che sia frangibile.

Il turbit è un valoroso purgativo delle sierosità, e vale all' idropisia, all' artetica, alla lua venerea, ed alla lebbra.

TURBOLENZA. Tumulto, Disordine, Sconvolgimento. l. *Perturbatio*. „ Male „ cagionato non solamente dallo sconcerto, e mala composizione di quei sieri salsi, e mordaci, che in compagnia del sangue scorrono per li vasi sanguigni; ma ancora dallo sconcerto, e dalla turbolenza, e mala composizione ne' mi-

nimi

nimi componenti di quegli altri fluidi, che scorrono per li canali bianchi, e non sanguigni.

TURGENZA. Rigonfiamento, Bollore, Espansione, Gonfiezza. l. *Turgentia*. Turgenza, rigonfiamento, e distensione de' vasi. Fluidi messi in impeto di turgenza, e di bollore. Messi in moto di turgenza. §. Il sangue „ col sudore provocato coll' arte „ sempre più imperverserà, e sempre più si metterà in impeto di turgenza, e di corrosione. §. Io tengo fermissima opinione, che quei serviziali composti con quegli olj caldi, e con quegli altri tanti medicamenti creduti utili al nostro caso, e scritti dagli Autori della medicina, sieno nel nostro caso di grandissimo danno, e mettano l'utero, ed i fluidi di tutto quanto il corpo in impeto doloroso di turgenza.

TUZIA. l. *Tutbia*. Ricett. Fior. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli Antichi. Generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio, e la pomfolige; la quale è la tuzia degli Arabi. La cadmia si genera delle parti più grosse; e si trova o più alta, e in forma di grappoli, appiccata alle volte delle fornaci; e si chiama botrite; o appiccata intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci, o vero alle mura, la quale si chiama placite. Noi abbiamo a' tempi nostri più copia di quella, che s' appicca alle verghe del ferro, che delle altre due sorte. §. „ Dopo li bagnuoli dell' ac„ qua del Tettuccio da farsi alle escoriazioni delle „ palpebre, si potrebbe venire alla polvere di tuzia, mescolata coll'acqua rosa, ec. e ad altri piacevolissimi rimedj.

La tuzia è detersiva, e disseccante; e però vale alle malattie degli occhi, e delle morici, e asciuga, e cicatrizza le piaghe. Non si adopera che al di fuori.

V.

VACUAZIONE. Evacuazione, Evacuamento, Uſcimento, Uſcita, Verſamento. l. *Evacuatio*.

VAGANTE. Vago, Errante. Che va errando, vagando. l. *Vagans*. Suppoſto per vero la ſopraggiunta di alcune evaporazioni calde al capo, che di quando in quando facendoſi ſentire, apportavano qualche vagante, e leggiera trafitta, ed in particolare internamente nella fronte, ec. V. Evaporazione.

VAGINA. Canale, nel quale l'utero imbocca, e per cui la donna ſi ſgrava del feto, e de' meſtrui. l. *Vagina*. Quindi è, che quando queſta Signora giace col marito, in quell'atto ſente un tal dolore verſo la bocca dell'utero, e nella vagina di eſſo utero, che quaſi quaſi ella ne vien meno; e ſon già otto meſi in circa, che per tal cagione eſſo marito è forzato ad aſtenerſi dal giacere con eſſa, la quale va continuamente ad eſſere ſterile, non eſſendo mai ingravidata nel tempo di quattro anni, che ſono ſcorſi dal ſuo ſpoſalizio in quà.

Era egli un continuo copioſo fluore uterino di materie talvolta bianche, talvolta livide, e talvolta gialle, e di cattivo odore, il quale induceva calore, e dolore nelle predette parti, e maſſimamente nell' atto del carnale congiungimento.

VAINIGLIA. Baccelletto odoroſo, e mordicante d'un frutice dell'Indie occidentali. l. *Vanilla*. Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina ſei, o ſette, o otto once di brodo ſciocco, nel quale foſſero bollite delle ſuſine freſche ben mature, e mondate, il qual brodo potrebbeſi raddolcire con giulebbo di ſugo di mele dolci, o con giulebbo di tintura di viole, o con giulebbo d'infuſione di fiori di bor-

rana,

rana, o con giulebbo di vainiglie, o con altra simil cosa proporzionata alle viscere del ventre inferiore, ed alla testa, cervello, cerebello, e genere nervoso.

§. Purgato in questa maniera il corpo, se venisse approvato dalla giudiziosa, ed avveduta dottrina, e prudenza del dottissimo Sig. N. N. mi piacerebbe per molti e per molti motivi ricorrere ad un lungo uso di decozione di salsapariglia vigorata con le vainiglie, senza mescolanza di altri ingredienti; e perchè mi vien comandato espressamente, che io ne porti la composizione, prego che non mi sia ascritto a inciviltà, se quì appresso la descrivo.

℞. Salsapariglia scelta della più grossa, e polputa, e tagliata s. l' a.,, cioè secondo l'arte,, once I. e mez. Croco di Marte dramme II. Infondi in libbre II. e mez. di acqua comune per ore 24. Bolli a fuoco lento alla consumazione della metà dell' umido, ed aggiugni Vainiglie tagliate in pezzetti num. II. Radiche di buglossa dramme III. Bolla finchè resti lib. I. di umido, cola, e serba per num. II. siroppi, da pigliarne uno la mattina nel letto, cinque ore avanti pranzo, e l'altro il giorno, sett' ore in circa dopo pranzo. *Per una sordità d' orecchie fomentata dagl' ipocondrj*.

VAJUOLO. l. *Variola*. Vajuolo discreto è detto quello, le di cui bolle sono distinte, separate, e divise: Confluente egli è quello, in cui le bolle sono confuse, coerenti, e attaccate insieme, e coperte quasi da una comune pellicola, Vajuolo petecchiale è quello, che è tempestato di macchiette rosse, o nere; o sia le di cui bolle sono mischiate con le dette macchiette. Vajuolo bello. grosso. disgiunto, rilevato, acuminato, elevato, vivace. colorito. vermiglio, rosseggiante, benigno. piccolo, minuto, fitto. depresso. appassito, rientrato, retrocesso. scomparso. maligno, pallido, scolorito, sbiadato, livido. punteggia-

giato di nero. nero. §. Difficilmente da lontano si può scriver cose accertate ne' mali, che variano di momento in momento, come si è il vajuolo. Nulladimeno, secondo quanto V. Sig. mi avvisa, parendomi che quello del Sig. suo Figliuolo sia già verso la declinazione, direi che V. Sig. gli facesse de' serviziali un dì sì, e un dì no: gli lavasse alle volte gli occhi con un poca di acqua rosa tiepida: non gli desse vino in niuna maniera.

Quando non ci costringa nella declinazione del vajuolo il soprapprendimento di qualche grave accidente a dovere smuovere il corpo co' serviziali, è miglior partito l' astenersene, spezialmente dentro lo spazio dei dodici giorni; e sì non cercare di sviar la natura dal mandar alla pelle, e di scacciare per di là il residuo del vajuoloso veleno. V. *Morviglioni*.

VALERIANA. Erba aperitiva, e diaforetica; utile all'epilessìa, all'asma, all'itterizia, e a più altre indisposizioni. l. *Valeriana*. Ric. Fior. La Valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Phu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte; una domestica, o vero maggiore: l'altra salvatica, e minore; e di tutte due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Phu; e che si debba per esso usare, e non la minore, per essere più tosto un falso Phu.

VALLONE'A. Ghiande del cerro, portate dall' isole dell'Arcipelago, e dalla Morea, che hanno virtù ristrignitiva. l. *Galla*.

VA'LVULA. Le valvule sono certi come sacchetti membranosi, che guerniscono principalmente le vene, e i vasi linfatici, e servono ad ajutare il moto del fluido, e ad impedirne il regresso. l. *Valvula*. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici sono indebolite, e non reggono al peso della linfa, e la lasciano cadere al basso „ come avviene ne' tumori edematosi de' piedi „.

VAM-

VAMPA. Vapore, Evaporazione, Esalazione. L. *Vapor*. Se avviene, che talvolta se le raffreddino l'estremità, riconosce maggior fermentazione, o sia riscaldamento, o bollor caloroso „ nelle viscere, e prova altre volte vampe calorose alla testa, ed al cuore.

VANEGGIARE. Delirare, Esser alienato della mente. L. *Delirare*.

VANO. Sust. Cavità, Voto, Seno. L. *Cavitas*. I quali semi occupano tutto il vano della lor matrice.

VAPORE. Evaporazione, Vampa, Esalazione. L. *Vapor*. Il morbo è un'angustia de' bronchi de' polmoni, la quale angustia nel nostro caso non credo che sia fatta da umori viscosi, freddi, grossi, e tenaci, ma bensì da umori sierosi, o sottili, ed in particolare da qualche porzione di vapori. §. Dagl'ipocondrj, e particolarmente dal fegato credo, che si elevino vapori, i quali travagliando il diaframma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficoltà del respirare. *L'affanno del respirare, che nasce per consenso degl' ipocondrj, od è fomentato dagl' ipocondrj medesimi, non è sì probabile che derivi da vapori del fegato, e delle viscere circonvicine; esaltati contra il diaframma, ed i polmoni, come che dipenda o da gonfiezza flatuosa dello stomaco, e delle budella, che prema il diaframma, e ristringa la cavità del torace; o da vizio e sconcerto de' nervi del ventre inferiore, comunicato a' nervi che vanno agli ordigni della respirazione*. V. *Evaporazione*.

VARICE. Dilatazione di vena. Vena dilatata, enfiata, tumefatta. L. *Varix*. Temerei, che il suo sangue per la siccità „ introdotta in esso da' medicamenti essiccanti, e dalla dieta essiccante „ divenuto più fervido, più bollente, e più ripieno di particelle nitrose, e pungenti, si mettesse in maggiore impeto di poter maggiormente sforzar le ripe di quei canali della gamba, ne' quali egli ha fatto le varici.

VARICOSO. Che ha varici. L. *Varicosus*. Mi scri-

scrive V. S. che codesti Signori avendo in considerazione una continua flussione di saliva, che le scaturisce dalla bocca, come l'acqua dalle fonti, del che molti e molti anni ha patito; non giudicherebbono opportuno, che ella facesse quei medicamenti di cassia, e di sieri, che da me le furono ordinati, non perchè ella totalmente guarisse di quelle vene varicose, che le sono enfiate nella gamba, ma bensì perchè le dette vene varicose si modificassero, e facessero punto, o sosta, senza progredire in peggioramento.

VASELLO, Dim. di vaso. Vasellетто, Vasetto. l. *Vasculum*. V. Velenosità.

VASO, Canale, Condotto. l. *Vas*, sanguigno. sanguifero. arterioso. venoso. rosso. bianco. linfatico. salivale. biliario. chilifero. nerveo. nervoso. ec. Vasi compressi. distesi. distratti. tesi. pieni. gonfi. turgidi. inturgiditi. intasati. imbarazzati. ostrutti. otturati. rallentati. rilassati. indeboliti. infraliti. debilitati. sottigliati. stenuati. corrosi. sdruciti. aperti. rotti. rinfrancati. corroborati. saldati. Vasi violentemente dilatati, e distesi dall'urto del sangue. Turgenza, e rigonfiamento de' vasi sanguigni. Essersi introdotta una non nativa angustia de' vasi. Sangue ringorgato, e rattenuto ne' vasi. Sbarazzare, e render liberi i vasi sanguigni dell'utero, ec.

Il sangue non avendo l'esito libero per le „ consuete vie del naso, delle morici, dell'utero „ fa forza ne' vasi della testa, e gli distende, e gli punge. §. Ostruzioni cagionate da quella gruma, che il sangue nel suo flusso, e reflusso circolare ha potuto appoco appoco lasciare attaccata alle parieti interne de' vasi. §. Può anche essere, che la pienezza de' vasi sanguigni uterini, e la pinguedine delle parti adjacenti cooperi ancora qualche cosa, per impedire, che l'uovo non entri nelle tube Falloppiane. §. „ Bile „ che non sola.

solamente stagna nel canale degli alimenti, ma è più che credibilissimo, che sia mescolata col sangue in tutti quanti i vasi sanguigni, ed è la sola, ed unica cagione di tutti questi accidenti febbrili. §. In simili casi „ di lesion grave e contumace degli organi della respirazione „ assai facilmente avviene, che patiscano i vasi linfatici, ed altri di quelli si chiudano, altri si dilatino, anzi si lacerino, ed in conseguenza alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. §. E perchè questo siero stagnante fuor de' proprj vasi „ e versato nella cavità dell' addomine, o sia del ventre inferiore „ si fermenta, e dal calore delle parti si riscalda, ed acquista aumento di mole, perciò da esso si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l' esito libero, si cangiano in flati, ed in questa maniera all' ascite si accompagna ancora la timpanite.

La sezione di più e più cadaveri di persone morte di timpanite, o sia d' idropisia flatulenta, e di quelle ancora che perirono per la detta idropisia, accompagnata coll' ascite, o sia idropisia acquosa, mi ha fatto chiaramente conoscere che non è il siero raccolto nella cavità dell' addomine, che si converta in effluvj, ed in flati; ma è l' aria rinchiusa e imprigonata negl' intestini; perocchè il flato che cagiona la timpanite, non è situato dove sta l' acqua, cioè fra il peritoneo, e le budella, ma dentro le budella medesime. Qual si poi la cagione, che quivi l' aria s' arresti e si espanda, senza trovare il necessario sfogo, non è quì luogo da ricercare.

UBBRIA'CO. Imbriaco, Inebriato, Ebrio, Briaco, Cotto, Ebbro. l. *Ebrius*.

UCCI'DERE. Ammazzare, Privar di vita, Occidere. l. *Occidere*. Favola non è già, ed io ne posso far fede di averlo veduto più volte, che il capo „ della vipera „ mezz' ora dopo troncato, mentre ancora

ha

ha qualche residuo di moto, o per così dire, qualche favilluzza di vita, se morde, uccide, come se fosse attaccato al busto.

Prima di ciò aveva scritto l'Autore „ che fu un trovato favoloso quello, che giornalmente si racconta della „ morte di quello Speziale, che maneggiando un capo di „ vipera un anno avanti ammazzata, disavvedutamente si punse. „

UCCISO. Ammazzato, Morto, Privato di vita, Accoppato. l. *Occisus*.

VECCHIAJA. Vecchiezza. l. *Senectus*. Arrivare ad una annosissima vecchiaja. Io sono invecchiato, e per conseguenza ho cominciato a provare tutti gli acciacchi della vecchiaja. §. L'ho trovata senza febbre totalmente, e solo accompagnata da quei soliti acciacchi, i quali sogliono corteggiare la vecchiaja. §. Non l'ho portato da me „ il viglietto „ perchè poco esco di casa; e son molto frollo, e per indisposizioni, e per vecchiaja. §. Son di parere, che camminandosi con la suddetta piacevolezza, e destrezza „ nella prescrizione de' medicamenti „ abbia S. Eminenza a godere una verde, florida, e felice vecchiaja. *Gotta con mali renali*.

VECCHIEZZA. Vecchiaja. l. *Senectus*. Bocc. 4. 10. Non è gran tempo, che in Salerno fu un grandissimo Medico in Cirusia, il cui nome fu Maestro Mazzeo della Montagna, il quale già all'ultima vecchiezza venuto ec.

VECCHIO. Invecchiato, Avanzato in età. l. *Senex*. Vecchio di età più che decrepita. §. Era questo Notajo d'anni già vecchio. *Bocc*. 8. 4.

VEGETABILE. Che vegeta; da vegetare, che è proprio il vivere, e 'l crescere delle piante. l. *Vegetabilis*.

VEGLIA. Vegghia, il vegliare, Vigilia. l. *Vigilia*. §. Per conversazione notturna. Faremo certamente

te di belle veglie nella mia camerina del Quartiere.

VEI'COLO. l. *Vehiculum*. Nel cuor dell' inverno in quella scudella di brodo, ch' ella piglia ogni mattina, potrà talvolta aggiugnervi tre, o quattro, o cinque gocciole di elisir propietatis di Paracelso, che servirà per veicolo al brodo, e per farlo penetrare, e passare con facilità. *Affezione ipocondriaca*.

VELENI'FERO. Velenoso. Che ha veleno. l. *Venenifer*.

VELE'NO. Tossico, Veneno. l. *Venenum*. corrosivo. erosivo. stupefattivo, detto narcotico. forte. potente. micidiale. orribile. pessimo veleno, e mortale. Convertirsi a natura di veleno. Veleno terribilissimo, che opera con indicibil prestezza, e con violenza d' accidenti fierissimi. Patire accidenti fierissimi di veleno. Dar contrassegno di veleno „ cioè di essere avvelenato „. Provare la forza del veleno „ cioè risentirla „. Non diede contrassegno di gran veleno, ed ebbene pochissimo, e quasi verun disagio. §. Favellando del veleno di quei serpentelli „ cioè delle vipere „ e quale ei si sia, ed in che parte del corpo si ritrovi, affermai (come lo affermo ancora) che il veleno viperino non è altro, che un certo liquor giallognolo, che stagna in quelle guaine, che cuoprono i denti maggiori della vipera; e che questo liquore non solamente è velenoso, quando è schizzato dalla vipera viva, mentre ella morde, ma ancora quando egli è raccolto dalla vipera morta, e morta di più giorni, purchè egli sia fatto penetrare nelle ferite, e che vi rimanga ..... E di più aggiunsi, che questo stesso liquore, quando è bevuto, e mandato nello stomaco, non è mortifero, nè dannoso.

VELENOSITA'. Veleno, Veneno. l. *Venenum*. Siccome non sono i denti „ della vipera „ ricettacolo, o vasello della velenosità, così nè anche per se medesimi sono velenosi, imperciocchè degli uomini

se

ſe gli ſono inghiottiti, ed io intieri intieri ingozzar ne ho fatti ſei, ad un cappone, che non ſolo non morì, ma non diede indizio alcuno di futuro male.

VELENOSO. Toſſicoſo, Veneno ſo. l. *Venenoſus*. V. Veleno.

VELLICAMENTO. Irritamento, Irritazione, Pungimento, e Pugnimento. l. *Irritamentum*. Sente nell' ora della digeſtione molta gravezza, ed affanno, e poſcia un certo vellicamento, come ſe le ribolliſſe nello ſtomaco qualche coſa di cattiva, e pungente qualità, che le cagiona un' inquietudine, ed un affanno non ordinario.

VELLICARE. Irritare, Pungere, e Pugnere, Stuzzicare. l. *Irritare*. La maſſa del ſangue ſpogliata della ſolita ſua naturale placidità ribolle, rigonfia, e diviene turgida; quindi pugne, morde, vellica, e diſtende i vaſi emorroidali — e di quì naſce il dolore, ed il fluſſo di ſangue.

VENA. Canale ſanguigno, che riceve il ſangue dall' eſtremità delle parti, per ricondurlo al cuore. l. *Vena*. grande, grandetta. piccola. capillare. rilevata. depreſſa. naſcoſta. ſepolta. inviſibile. apparente. turgida. gonfia. teſa. renitente. molle. fiacca. varicoſa. Vena nè poco nè punto ſaldata. Aprir la vena. Toccar la vena; cioè tagliar la vena; cavar ſangue. Vene del ſeſſo; cioè vene emorroidali. Siero riaſſorbito, e ribevuto dalle vene. Sangue pronto a metterſi in impeto di turgenza, ed a procacciarſi l' uſcita dalle vene di quelle viſcere, che ſono le più debilitate.

Io conſiglierei, che là a mezzo Marzo ſi apriſſe la vena di nuovo dal braccio, e dal piede, o dalle vene emorroidali, e ſi cavaſſe di nuovo dell' altro ſangue. §. Si farà cavare dieci once di ſangue dalla vena più apparente, o del braccio deſtro, o del ſiniſtro.

VE-

VENA. Avena, Biada nota. l. *Avena*. Migliore di ogni altra bevanda sarebbe l'acqua pura e semplice di fontana, o di buon pozzo, o di cisterna, o acqua cotta, ovvero acqua d'orzo, ovvero acqua di vena, fatta in quello stesso modo, col quale si fa l'acqua d'orzo.

VENIRE A NOJA. Venire a fastidio, Venire in fastidio. l. *Fastidio habere*. Quando il Sig. N. N. avrà terminati i suoi solutivi, credo che sia necessario venire al siero, e credo che sia necessario altresì continuarlo per qualche tempo a voler vederne il frutto chiaramente. Scrivo così, acciocchè il detto siero non abbia in pochi giorni a venire a noja a S. Signoria. Egli è ben vero, che stimo necessario, mentre piglia il siero, di evacuarlo talvolta, o col serviziale, o con qualche bocconcino di cassia, o con altra cosa simile.

Affinchè non venga a noja il siero, o qualsisia altro alterante, che si abbia a continuar lungamente, è necessario, come avanti è stato detto, il sospenderne l'uso per alcuni giorni, ogni certo spazio di tempo; nè vi è altro mezzo per sostenerlo nello stomaco, finchè dura il bisogno.

VENIRE A SUPPURAZIONE. Venire a suppuramento, Suppurare, Far marcia. l. *Suppurare*. Fu sorpreso da due buboni nell'anguinaglia, i quali vennero a suppurazione, e prudentemente per sei mesi continui furono tenuti aperti dal Chirurgo. „ Il tumore „ a poco a poco, ed insensibilmente è svanito senza venire a suppurazione.

VENIRE IN FASTIDIO. Venire a noja. l. *Fastidio esse*. Se col tempo le venissero in fastidio i brodi, può in loro scambio bere la mattina a buon' ora una piena porcellana di acqua cedrata, o di scorza di limoncelli, o di lime, ec.

VENTESIMO. l. *Vicesimus*.

VEN-

VENTI. l. *Viginti*.

VENTICINQUE. l. *Viginti quinque*.

VENTICINQUE'SIMO. l. *Vicesimus quintus*.

VENTIDUE'SIMO. l. *Vicesimus secundus*.

VENTINA. Numero di venti. l. *Viginti*. Continuerà questo medicamento per una ventina di giorni, e terminati che saranno, sarà ancora terminato ogni sorte di medicamento col farsi un semplice cristiere.

VENTO. Flato, Flatuosità. l. *Flatus*. Io parimente sono della loro opinione, col creder però di più, che tra il vento vi sia ancora dell' acqua, e forse non poca.

Intende di voler dire l' Autore, che oltre l' idropisia timpanite vi sia ancora l' ascite; tuttocchè l' acqua, e il flato abbiano una sede diversa. V. Vaso.

VENTO. Propriamente dibattimento d' aria. l. *Ventus*. Sagg. di Nat. esp. Venti secchi, ed asciutti. Quando traggono i venti durano a tirare i medesimi venti. Spirano i ponenti. Venti, che soffiano da tramontana. I venti caldi nel passare sopra monti pieni di neve si volgono a freddo. *Per gli epiteti, vedi la voce: Aria.*

VENTO'SA. Strumento de' Chirurghi, per trar sangue dalla pelle; detto ancora coppetta, l. *Cucurbitula*. V. Vescicatorio.

VENTOSITA'. Flatuosità, Ventusita. l. *Inflatio, Ventositas*. Ventosità enfiativa. Cres. 3. 4. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento.

VENTO'SO. Flatuoso, l. *Flatuosus*. Idropisia ventosa, cioè secca, detta timpanite. Cibo ventoso; che genera vento, o sia flato. Uomo ventoso; che abbonda di flati.

VENTRE. Pancia, Abdomine, e Addomine, Ventre inferiore. l. *Abdomen*, naturale, molle, magneg-

neggevole. maneggiabile. arrendevole. tratteggiabile. duro. teso. disteso. enfiato. stirato. risonante. gonfio. rilevato. carnoso. pingue. dimagrato. vincido. smunto. stenuato. Ventre libero, e sbrattato. Ventre inferiore, enfiato, e stirato a foggia di un tamburo. Male accompagnato da atrocissimi dolori del ventre inferiore. §. Ma anticipassero, o posponessero „ le mestruali evacuazioni „ la Signora sempre in quel tempo avea qualche piccolo dolore nella regione del ventre inferiore. §. Non è maraviglia, che per la introdotta non nativa angustia de' vasi, sia stata alle volte questa Signora nel tempo delle mestruali evacuazioni assalita da dolori nel ventre inferiore, e nella regione dell'utero. §. Il ventre inferiore quando sarà libero, e sbrattato, il Sig. N. N. si troverà appoco appoco in miglior grado.

VENTRE. In significato della disposizione, che hanno gl'intestini di ritenere, e di espellere le fecce, che contengono. Nel qual significato pigliasi ancora la voce Corpo. l. *Alvus*. molle. lubrico. disposto. facile. fluido. obbediente. aperto. chiuso. costipato. secco. asciutto. serrato. stitico. duro. Allargare il ventre; inumidire; ammollire; lubricare; muovere esso ventre, o corpo. Strignere il ventre; costrignere; ritenere; reprimere; rendere stitico. Costrignere il vomito, e il flusso del ventre. §. Non si dee procurare altro, che mantenere piacevolmente lubrico il ventre inferiore. §. Ventre, che non si vuole ammollire, nè muovere, se non a forza di medicamenti gagliardi. §. *Cres.* 3. 24. Il riso è in sua natura pesante, e dimora nella forcella del petto „ cioè nello stomaco „ e ristrigne il ventre.

VENTRICCHIO. Ventriglio. Ventricolo degli uccelli. l. *Ventriculus*. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ven-

tricchio di bianche minutissime pietruzzoline; talvolta vi si trova qualche filo d'erba, o qualche picco. la fogliuccia.

VENTRI'COLO. Stomaco. Viscera del ventre inferiore, in cui discende per l'esofago il cibo, e la bevanda. l. *Ventriculus*. §. Ventricoli appellansi ancora certe cavità majuscole scolpite nel cuore, e nel cervello. *Il Redi usa più volentieri la voce Stomaco.*

VENTUNE'SIMO. l. *Vigesimus primus*.

VENTU'NO. l. *Unus, & viginti.*

VENTUSITA'. Ventosità. Cresc. 3. 8. Le fave verdi generano grosso umor crudo, e enfiativo, onde ventusità fanno, e nello stomaco sono molto nocive. V. Ventosità.

VENUZZA. Piccola vena, Venetta. l. *Venula*. Rotta qualche venuzza nel rene, ella è cosa facile, che appoco appoco vi si sia generata qualche piccola escoriazione, o piaguzza.

VERBENA. Specie d'erba deostruente, capitale, vulneraria, e febbrifuga. l. *Verbena*.

VERDERA'ME. l. *Viride æris*. Ricet. Fior. Il verderame, secondo Dioscoride, è una ruggine del rame, la quale si fa in questo modo: Pigliasi un vaso di terra invetriato di larga bocca, nel quale si mette aceto fortissimo; di poi si cuopre con un coperchio di rame netto, pulito, e concavo, come un bacino da barbiere, e che si commetta con detto vaso di sorta, che non vi sia spiracolo alcuno; e si lascia stare così per spazio di dieci giorni; perchè stando tal tempo esalano i vapori dell'aceto, e generano nel predetto coperchio la ruggine, e dopo detto tempo si vede la ruggine generarvi sopra. Fassi ancora ec.

VERGA: Membro virile, Membro genitale, Arnese della generazione. l. *Penis*. Cresc. 3. 4. Il cece mol-

molto accresce la lussuria; e la sua bollitura fa molto rizzar la verga, quando si bee a digiuno. §. Prima di venire al taglio „ affine di dilatare il piccolissimo forame della verga „ stimo necessario con una sottilissima arcisottilissima tenta il procurare di certificarsi, se la strettezza sia solamente nell' orifizio, o se veramente ella sia ancora per tutto il canale della verga. In oltre prima di ogni altra cosa si deve tentare per qualche giorno a tenere una sottilissima, e cortissima cannellina intorno all'orifizio, per vedere se questo si dilata. Non succedendo queste cose, necessariamente bisogna venire ad un piccolo colpo di lancetta dilatando come se si cavasse sangue: e questa cosa è sicura, e non pericolosa. V. Minugia. Ghianda del membro virile.

VERGATO. Lineato, Macchiato, Strisciato, Tinto. l. *Virgatus*. Dal forame del naso, corrispondente „ all'angolo maggiore dell'occhio destro „ colava talvolta qualche materia marciosa, vergata di sangue, e di non buono odore.

VERGOLAMENTO. Lineamento, Lineazione, Striscia. l. *Lineatio*. Anche nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e dell'altre galline, che non hanno abitato col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno.

VERITA'. l. *Veritas*. Sempre più mi confermo nella mia antica opinione, che chi vuol ritrovar la verità, non bisogna cercarla al tavolino su'libri, ma fa di mestiere lavorar di propria mano, e veder le cose cogli occhi.

VERME. Vermine, Lombrico. l. *Vermis*. Vermi minutissimi. sottilissimi. bianchilattati. Lestissimi, e vivissimi al moto. Mucchi; e Mucchietti di vermi. Aggrovigliati, ed aggruppati insieme. Impantanati tra le lordure degl'intestini. Grossi quanto un grosso filo di refe addoppiato. De' quali un gran numero ne

ſtanziava per tutta quanta la cavità degl' inteſtini. Stavanſi rannicchiati due gran gruppi, o mataſſe di vermi lunghi, e ritondi. Quivi ſtavano ſdrajati, e ſovente ancora a lor piacimento rannichiati „ aſſai vermi „. Altri, che, ſtanno per lo più profondamente addentati, e fitti con una delle loro eſtremità nella tunica interna degl' inteſtini.

§. Molte, e molte altre volte mi è avvenuto di trovar di ſimili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl' inteſtini delle medeſime Garze a tal ſegno, che non di rado hanno paſſato il numero di cento; ed eſſendo bianchi lattati ſtannoſi così altamente appiccati con la bocca alle pareti interne della cavità del canale, che difficilmente ſe ne poſſono ſtaccare ſenza lacerazione o dell' inteſtino, o de' vermi ſteſſi, e ſono così bizzarri, che di quando in quando a loro piacimento mutano figura, come ſi può vedere ec. §. Alcuni di tali vermi non ſolamente ſi acquattano, e ſi raggirano dentro l' inteſtino, ma di più avendolo in più luoghi traforato, ſe ne ſtanno con una eſtremità racchiuſi nell' inteſtino medeſimo, e con l' altra eſtremità ſon penetrati nel concavo dell' addomine. V. Lombrico.

VERMENA. Sottile, e giovane ramicello di pianta. Vetta, Ramuſcello, e Ramuccello. l. *Ramuſculus*.

VERMENELLA. Dim. di Vermena.

VERMICCIUOLO. Dim. di Verme. Vermetto, Vermicello. l. *Vermiculus*. Minutiſſimi vermicciuoli vivi, racchiuſi dentro ad alcune veſcichette, o tubercoletti giallognoli. §. Sguizzavano per quella poltiglia molti vermicciuoli così veloci, e leſti, che parevano il moto perpetuo. §. Oltre i ſuddetti vermi ſtavanſi pure nella cavità del ventre inferiore azzannando le viſcere molti altri minutiſſimi vermicciuoli di teſta bianca, e nel reſtante del corpo di color ranciato, di figura ſimile a' lombrichi, ſe non che il loro

capo

capo era groſſetto, e di figura romboidale. §. Un gozzo, o ſeno aſſai capace, e ritondo formato dall' inteſtino colon „ di una Tartaruga „ era tutto pieno di così gran quantità di piccoliſſimi vermicciuoli vivi ammonticellati inſieme, che giugnevano ad eſſere molte migliaja; conciosſiacoſachè in queſta ſola Tartaruga tutti inſieme peſavano un quarto di oncia, e ne andava più di cinquecento al grano, ſicchè queſti vermicciuoli di queſta Tartaruga paſſavano il numero di ſettantaduemila.

VERMICCIUOLUCCIO. Dim. di Vermicciuolo.

VERMICELLO. Verminetto, Vermetto, Vermicciuolo. l. *Vermiculus*. §. Vermicelli chiamanſi ancora alcune paſte non lievite, che hanno la figura de' lombricuzzi. Ottime ſono le mineſtre di riſo, di laſagne, di orzo mondo, di farro, di vermicelli; ma non ſieno ſode, ma bensì brodoſe aſſai.

VERMINETTO. Dim. di Verme, Vermetto, Vermicello, Vermicciuolo, e Vermicciolo, Vermicciuoluccio, Lombrichetto, Lombricuzzo. l. *Vermiculus*.

VERNO. Inverno, Vernata. l. *Hiems*. Il perchè ſi potrebbe riſolutamente dire, che il morſo di queſta ſerpe da due teſte non foſſe velenoſo, ſe non ſi trovaſſero alcuni animali, che di Verno laſciano il veleno, e lo ripigliano fieriſſimo e violentiſſimo nella Primavera, e nella State, come accennai degli Scorpioni Affricani nel mio *Libro della Generazione degl' Inſetti*. Contuttocciò ella è coſa certiſſima, che le Vipere di fitto verno conſervano ſvegliato, e potente il veleno, ancorchè ſtieno acquattate ne' loro covacciuoli, abbrividate dal freddo, e quaſichè diſſi agghiadate. Io n' ho più volte fatta l'eſperienza.

VERRUCA. Porro. l. *Verruca*.

VERSAMENTO. Effuſione, Spandimento, Spargimento, Diffuſione. l. *Effuſio*. Il ſangue, e il ſiero del ſangue, e la linfa, e il ſugo nerveo ſon tutti

pieni di minime particelle amare, fulfuree, nitrose, e acide, che tra di loro mischiate, cagionano de' bollori di quando in quando, e da' bollori nascono delle estensioni ne' canali, e delle soverchie fluidità, e talvolta ancora de' versamenti fuora de' canali stessi, alla volta delle parti più deboli, quali appunto sono gli articoli.

A chi non piacessero quelle due voci: nitrose, e acide, *può valersi delle seguenti: tumultuanti*, *sediziose*, *rigonfianti*, *di natura ripugnante*, *e simili altre*.

VE'RTEBRA. Nodo della spina; Spóndulo, e Spóndilo. l. *Vertebra*. Non voglio già tralasciar di dirvi, che siccome tutti quegli scorpioni dell' Italia, che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda, così parimente gli scorpioni dell' Egitto non ne hanno più di sei, come ho potuto vedere in alcuni, che l'anno 1657. da quel paese furon mandati al Sereniſſimo Granduca mio Signore.

VERTIGINE. Giramento di capo. l. *Vertigo*. piccola. mite. leggiera. momentanea. continua. interpolata. ricorrente. periodica. pertinace. ostinata. perseverante. ipocondriaca. flatuosa. dipendente. essenziale. organica, o sia istrumentale. Fino dalle fasce mostrò poca buona sanità, e da allora infino al presente tempo è stato frequentiſſimamente sottoposto a' dolori di testa, vertigini ec. §. Alla primavera pigliò l' acqua della Ficoncella, la quale finita di prendere, ne ricavò un male graviſſimo di vertigine con accompagnamento di altri accidenti. § Io credo, che in oggi il male del Sig. N. N. non sia altro, che quella malattia, che da i Medici è chiamata Vertigine tenebrosa, congiunta con dolore di quelle parti, nelle quali si ruota questa Vertigine, cioè a dire nella testa; il che produce ancora, come suole produrre in tutti quanti gli altri uomini, qualche malancolica

ca apprensione. Questi mali hanno la lor sede nella testa, ma la loro cagione ha la sua sede in luogo molto dalla testa lontano, imperocchè io credo, che tal sede sia e nello stomaco, e nel piloro, ed in tutto quanto il lunghissimo, e ravvolto canale degli alimenti, ec. Credo in somma, che la cagione del male del Sig. N. N. non sia altro, che un miscuglio di fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente salsuginosi, i quali mescolati insieme bollono, e si fermentano, e crescono di mole, e fanno crescere di mole tutto ciò che toccano, e ancora pungono, e irritano tutte le cavità, nelle quali si ritrovano; onde le fibre, ed i sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell' intestino duodeno restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono, pigliano un moto disordinato, e molto contrario al naturale, il qual moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati a i minimi, si comunica al cervello, e così in esso cervello viene prodotta la vertigine, ed in tutta quanta la testa il dolore di essa.

Quei fluidi soverchiamente acidi, e soverchiamente salsuginosi riconoscono respettivamente per loro sorgente le minutissime glandule dello stomaco, riconoscono il Pancreas, ed altre glandule disseminate, e sparse nel ventre inferiore; riconoscono ancora ed il fegato, e la borsetta del fiele, mediante quei due canali biliarj, che mettono foce nell' intestino duodeno.

Il sentimento dell'Autore è che sì la bile che scende dal fegato, come quella che scorre dalla borsetta del fiele, si scaricano nell' intestino duodeno; ma non intende di dire che vi si scarichino per mezzo di due canali; ma di un solo, secondo l' ordinario corso della natura, che è quel canale che viene dal fegato, nel quale imbocca con angolo acuto quell' altro che viene dalla borsetta del fiele.

Similmente quando dice l' Autore, che questi mali hanno l'origine molto dalla testa lontana, intende di parlare delle vertigini simpatiche, cioè di quelle che dipendono da vizio di alcuna parte situata fuori del capo, qual fu quella che e' ci descrive, la quale non volle cedere a tante medicine per 70. anni continui adoperate, e a tante medicine di diversa natura. Nondimeno l'Autore ne propone delle nuove; e sono frequenti serviziali, e talvolta uno immeditamente dopo l'altra applicato, il vomito provocato ogni mese, o ogni venti giorni eziandio, la cassia reiterata mattina, e sera, le polveri assorbenti a pasto, e il tè tre volte il giorno. Ma come la vertigine era un effetto dell' ipocondriaca, o nervosa indisposizione che regnava in quell' infelice ammalato, la quale non suole obbedire a' rimedj, come in fatti non vi ha obbedito per l' intero corso di 70. anni; così è credibile che non fosse per obbedire ai nuovi suggeriti dall'Autore.

Più appropriata, e per avventura più utile sembra la cura dell' animo unita alla dieta, che il Cocchi propose a un Cavaliere infestato da vertigini di schiatta ipocondriaca con tali parole: „ Le vertigini, e le debolez„ ze sofferte da V. E. mi parrebbero piuttosto depende„ re dallo stomaco originalmente che dal cuore o dal ca„ po, e perciò essere un sintoma della solita ipocondria „ che tanto amplamente regna in codeste isole, e della „ quale l' unico sollievo è nel vitto tenero fresco parco „ e regolare unito a molta ed eroica sofferenza, altra„ mente questa infermità diventa sempre più ostinata „ e più fiera. Mi dispiace che le mie tenui notizie fi„ siche non mi permettano il dare a V. E. un consiglio „ più grato ec. Lett. MS. de' 29. Maggio 1745. „

VERTIGINOSO. Di vertigine. Che è attaccato dalla vertigine; o che di quando in quando ne patisce. Per proccurare, che Sig. N. N. goda la prosperità di una lunga vita, e lontana per quanto sia possi-

possibile, e dai dolori di testa, e dagli accidenti vertiginosi, fa di mestiere in una sola parola temperare con mano discreta l'acido, e il salso de' fluidi, e l'imperfezione delle loro sorgenti.

VESCICA. Gonfiamento di pelle. l. *Vesica*. Suole al fuoco rappigliarsi, e congelarsi il siero, che si separa dal sangue, e l'acqua che si trova nelle vesciche fatte da' vescicatorj.

VESCICA DEL FIELE. Borsa, e Borsetta del fiele. l. *Fellis vesicula*. Ma che poi il Blasio voglia, che il Ghiro non abbia vescica di fiele, in questo non saprei come difendermelo.

VESCICA. Vescica urinaria, Ricettacolo dell'urina. l. *Vesica*. molle. naturale. indolente. dolente. indebolita. rilassata. gonfia. tesa. dura. tumida. riscaldata. accesa. infiammata. mortificata. cancrenata. corrugata. irritata. escoriata. esulcerata da un' orina acre e mordace, e piena di sali lissiviali, e analogi a quegli dell'acqua forte. Escoriazione, o piaguzza generata nella vescica. Ulcera fatta nel collo della vescica; formata nella sustanza nervosa in lontananza del collo della vescica. Calcolo, che imbocca verso la cavità della vescica.

VESCICATORIO. E talvolta ancora: Vessicatorio, e Vessicante. Empiastro, o cerotto, che applicato alla carne, vi fa nascere delle vesciche. l. *Vesicans*. Nel tempo che si pigliano questi sughi, di cicoria, di melissa, e di agrimonia ,, mi piacerebbe, che si attaccassero molte mignatte alle cosce in quel luogo, dove soglionsi attaccare i vescicatorj, e si cavasse con esse otto, o dieci once di sangue. *Dolori periodici isterici del ventre inferiore*.

§. Con poco buon successo usò i bagni di Napoli, e alcuni stillicidj refrigeranti sopra gl' ipocondrj; e poscia in processo di tempo le ventose tagliate, e scarificate, ed un vessicatorio al collo, ma con dan-

no

no più tosto, che con giovamento. *Vertigine ipocondriaca antica.*

§. Son lodati i vessicanti alle spalle, ma di questi per ora non ne parlo; le coppette, le fregagioni alle medesime parti, per ora saran medicamento più grato. *Tremor nelle braccia, con della difficoltà nel parlare, e debolezza di memoria.*

VESCICHETTA. Vescica piccola, l. *Vesicula*. Vescichette cutanee; cioè sparse per la cute. Vescichetta del fiele.

VESTIGIO. Segno, Segnale, Traccia, Orma, l. *Vestigium*. „ Egli è „ benignissimo di genio, ma facile ad entrare in collera, a segno tale che alle volte ne porta un evidente vestigio nel volto, quasi che sia un principio di uno spargimento di fiele. §. L'acqua di Nocera, come quella che è di miniera di bolo, laverà al pari di quella della Villa, e di S. Maurizio, e di più nelle parti offese lascerà vestigj di stiticità, e di corroborazione. *Urina sanguigna, con ardore, e frequente stimolo di orinare.* V. Tumore edematoso.

VETRIUOLA, e Vitriuola. Parietaria. Sorta d'erba, che fa per le mura, ed ha virtù lenitiva, mollificante, e gentilmente asterſiva. l. *Parietaria, Vitraria.*

VETRIUOLO. Vitriuolo, e Vetriuolo. l. *Vitriolum*. Ric. Fior. Il vetriuolo, chiamato da' Greci calcanto, e da' Latini atramento sutorio, è di due sorte; fattizio, e naturale. Il naturale si trova congelato nelle vene della terra, e fra le commessure de' sassi, o vero destillato nelle caverne, il quale parte pende da quelle, parte casca nel fondo. Trovasene oggi di un'altra sorta congelato nella superficie della terra, chiamato copparosa. I fattizj ancora sono di due sorte. Uno che particolarmente si faceva in Cipri di un'acqua, che stillava dalla vena del Sori, del Calesti, e del Misi: l'altro si fa cocendo l'acqua, nella

nella quale sia macerata certa sorta di terra atramentosa, come oggi in molti luoghi si usa. Migliori sono i naturali, che i fattizj. De' fattizj migliore è quello di Cipri, e secondo alcuni il Romano.

Ho fatto pigliare immediatamente avanti pranzo dodici grani del sale d'assenzio, mescolato, con due grani di vetriolo di Marte. *Asma dipendente da soperchianza, e lentore de' sieri*. §. Si potrebbe procurare il vomito col sale di vetriolo, oppure col vetriolo bianco, e con altro; netto poi gentilmente, così lo stomaco, come le parti vicine, la terra di Sicilia data al peso di una quarta d'oncia, si può pigliare eziandio ogni giorno, ec. *Per un' asma nata da vizio dello stomaco*.

UFIZIO. Uffizio, Ufficio, Uficio, e Offizio. Opera, Lavoro. l. *Officium*. Ufizio della generazione. Lavoro; opera della generazione. §. La cura dunque tutta si dee indirizzare alla radice del male, cioè allo stomaco, con procurare, che egli faccia bene il suo ufizio.

UGGIA. Ombra cagionata dalle fronde degli arbori. l. *Umbra*. Le piante cercano con ansietà il sole, e l'aria aperta, e sfogata, sfuggono in quel modo migliore che possono l'ugge malefiche, e con movimenti invisibili si storcono per iscansarle.

UGNA. Unghia. l. *Unguis*. I quali „ vermiccíuoli, col rodere si erano aperta la strada a penetrare fra la guaina, e l'osso dell'ugne „ di un' aquila „ a tal segno, che l'osso scorgeasi tutto quanto, per così dire, tarmato, e traforato.

UGUALE. Eguale. l. *Æqualis*.

VIA. Strada. l. *Via*. Ma prima di venire ad altro, fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie da' prodotti „ cioè nettar lo stomaco, e gl' intestini dalle superfluità, che quivi sogliono generarsi.

VIB-

VIBRAZIONE. Scotimento, Percossa, Battuta. l. *Vibratio*. Sagg. Vibrazioni affoltate l'una all'altra, e veloci, che a fatica la mente di chi le novera vi resiste.

VIGI'LIA. Vegghia, Veglia. l. *Vigilia*. Si è ridotto in una estrema, e paurosa magrezza, accompagnata da vigilie notturne, e da una sete continua.

VIGI'LIA. Giorno, in cui è comandato dalla Chiesa il digiuno, e l'astinenza delle carni. Le sere di Vigilia, questa minestra sia fatta in acqua, o con erbe, ed in vece delle otto once di brodo, si beva all' entrar della tavola, prima della minestra, otto once di acqua d'orzo.

Da ciò si scorge la venerazione, che aveva l'Autore per li precetti Ecclesiastici, siccome ancora dal seguente consiglio dato ad uno Studente ammalato di sfuggire sempre il soverchio „ e che in vece di tanti soliti me„ dicamenti, si contentasse di pigliare ogni mattina, „ eccetto che ne' giorni, ne' quali dalla Chiesa è vieta„ to, sei, o sett' once di brodo di buona carne, lungo, „ e ben digrassato „.

VIGORA'TO. Add. da vigorare. Rinfrancato, Avvivato, Fortificato, Corroborato, Vigoreggiato. l. *Roboratus*. Siroppi piacevoli solutivi, vigorati con la tintura d'acciajo. Decozione di salsapariglia vigorata con le vainiglie.

VILLO'SA TUNICA. Tunica guernita di velli; detta ancora Crosta di velluto, Crosta villosa. l. *Tunica villosa*. Quindi questi sughi „ stomacali impregnati del medicamento antimoniale „ sono imbevuti dalla crosta di velluto, o lanuginosa; da questa son comunicati alla tunica nervea, onde ec.

VINA'CCIA. Acini dell' uva, uscitone il vino. l. *Vinacea*. Vinacce inforzate, cioè che hanno cominciato a infortire.

VINACCIUO'LO. Osso, ovvero granello dell'uva. l. *Vinaceus*. VI.

VINO. I. *Vinum*. bianco. dorato. mezzocolore. rosso. vermiglio. scarico di colore. carico di colore. nero. piccolo. leggiero. gentile. tenero. dilicato. amabile. abboccato. dolce. fragrante. odorifero. debole. sottile. acquoso. puro. pretto. generoso. forte. gagliardo. fumoso. orgoglioso. potente. passante. brusco. bruschetto. aspro. sciocco. insulso. insipido. nuovo. vecchio. generoso, e brillante. gagliardo, e polputo. generoso, alto, e potente. Vino non dolce, e che pende gentilmente nell'austero. §. Vin forte, si dice anche del vino, che ha pigliata la punta, cioè che comincia a inacetire.

Astenersi per molti e molti mesi dal bere punto di vino. Non dar vino in niuna maniera. Non bere altro, che due once di vino innacquato con tre once di acqua. La bevanda sia di vino ottimamente innacquato. Il vino sia piuttosto amabile, che austero, crudo, e agro. La bevanda sia un vino piccolo, e bene innacquato, ma soprattutto in quantità discretamente moderata. Beva poco vino, e piccolo, e bene innacquato. Si faccia diligenza in bevere vini piccoli, gentili, e bene innacquati; i generosi saranno sempre di danno considerabile, *Affezione isterica*. §. Due sole cose rammenterò, e l'una si è il bevere vini piccoli, e bene innacquati, e fuggire i vini grandi, generosi, e senz'acqua *Intermittenza di polso*. §. Si fugga come la peste l'uso de' vini generosi e puri, ma soprattutto si fugga il soverchio bere del vino; *Sangue emorroidale*. §. Soprattutte le cose procuri di bevere vini gentili, e bene innacquati. I vini grandi, generosi, fumosi gli saranno sempre di grandissimo danno, e particolarmente bevuti in quantità smoderata, e senz'acqua; *Mormorio d'orecchie*. §. Se ha mai da far qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. Pure può essere, che questa sia una mia troppo sottile

tile ſtitichezza, come quegli, che ſono avezzi a non poter bere ſe non nove once di vino per ciaſcun paſto.

Sembra il noſtro Autore eſſerſi in proceſſo di tempo ridotto a minor quantità di vino, e forſe anche ad aſtenerſene totalmente, o perchè nol poteſſe comportar nello ſtomaco, o perchè ne temeſſe a cagione degli accidenti capitali che pativa; mentrecchè annojato anche delle carni ſcriſſe al ſuo amico Ceſtoni li 28. Ottobre 1690. in queſti termini: „ Me li mangerò in ſanta pace „ cioè i poponi verdi e groſſi come zucche „ con „ le dovute cerimonie del Diaccio, giacchè i macellaj, „ e i pollajuoli hanno riſoluto per cagion mia di mettere l' appigionaſi alle loro botteghe, ſiccome ragionano di volerla mettere i tavernieri alle loro taverne del vino „.

Se queſto „ latte di Aſina „ non porterà intero giovamento, ſpero che almeno lo porterà molto notabile, e particolarmente ſe nel tempo del latte la ſera a cena non ſi beverà mai vino.

Più forſe il Redi per le ulcere de' vaſi orinarj, di cui qui favella, raccomanda l' aſtinenza del vino la ſera alla cena nell' uſo del latte, che perchè creda, che il vino bevuto nella cena ſia per viziare il latte che dee prenderſi a digiuno la mattina. In fatti il medeſimo Scrittore accorda l' uſo del vino acciajato a paſto con quello del latte della mattina, dove ſcrive: „ Soggiungo, che il dare alla Sig. N. N. nel tempo che „ ella piglierà il latte, la mattina, e la ſera un bicchiere di vino acciajato, credo che ſia per eſſere di „ profitto, purchè queſto tal vino ſi innacqui „. E ſappiamo altresì che il latte ſi rappiglia, e inacidiſce nello ſtomaco ſenza il concorſo del vino; ſiccome inacidiſce ancora il vino intromeſſo nello ſtomaco prima che ſi converta in chilo, come ha oſſervato Martino Liſtero nella ſua dotta Diſſertazione degli Umori,

cap.

cap. 3. *pag.* 50. *cap.* 4. *pag.* 62. *e cap.* 46. *pag.* 428.

Pongo ancora in considerazione, se sia necessario; che il Sig. N. N. per un lungo e lungo tempo tralasci totalmente la bevanda del vino; ed in sua vece usi o l' acqua pura, o qualche altra acqua acconcia, o con iscorza di cedrato; o di limoncello, o di che che sia; o di acqua pura raddolcita con giulebbo di tintura di rose rosse, o di tintura di viole mammole; o con giulebbo di mele appie, o con altri simili giulebbi.

Ardor d' orina con sedimenti torbidi, e sanguinolenti, per cui l' Autore propose dopo l' uso dell' acqua di Nocera a passare, la bevanda del siero di latte chiarificato, poi quella del medesimo siero non chiarificato, ma semplicemente scolato dal latte rappreso, e finalmente la bevuta del latte di Asina.

Circa il bere, grande grandissima utilità crederei per V. Sig. se le desse l' animo per qualche tempo, lo astenersi totalmente dal vino. Qui parmi di sentirmi gridare la croce addosso da tutte le persone di cotesti Paesi, col rammentarmi la debolezza del suo stomaco. Ed io risponderò a V. Sig. che tutt' i travagli, che ella sente, o che ella potesse mai sentire allo stomaco, non procedono da altro, che da soverchia caldezza del medesimo stomaco. *Tosserella con qualche sputo sanguigno.*

Per chi è sottoposto a flussioni, tutte le bevande fatte con l' acqua son buone, siccome la peggior di tutte, e la più dannosa si è quella del vino, e particolarmente del vino soverchiamente generoso, e potente, e bevuto senz' acqua, ovvero poco, o pochissimo innacquato. §. E tanto la mattina, quanto la sera, beva sempre acqua, e mai non beva vino, già che il vino è il maggior nemico, che possa avere la sua vita, e la sua sanità. *Ottusità di mente, con debolezza del corpo, e massime delle gambe.*

Lode-

Loderei anco lo astenersi dal vino per più lungo tempo „ di quello, che è prescritto nell'uso del brodo cinato „ essendo questa astinenza uno de' maggiori, e de' più profittevoli rimedj, che si applichino a questi così fatti mali, Ed io ne ho molte, e molte iterate, e reiterate esperienze, non solamente in molti Personaggi, ma ancora nella persona mia stessa, che molti anni sono fui sorpreso da questi mali, che mi ridussero all'essere totalmente afflitto di tutte le membra, e per grazia di Dio me ne liberai in maniera, che son già passati più di sei anni, che nè meno hanno accennato di voler ritornarmi. *Affetti reumatici.*

Ippocrate non ordinava il vino nelle febbri, e quando ne ordinò, lo prescrisse in tal maniera, che fosse una sola parte di vino con venticinque parti di acqua, e ciò a fine, che quel tantin tantin di vino ajutasse quell' acqua a penetrar più facilmente ne' soliti luoghi, e bisognosi di essa. §. I vini generosi mettono i fluidi del corpo in moto di turgenza, onde rigonfiano in se stessi, e ribollono, e per conseguenza occupano maggior luogo, e occupando maggior luogo cagionano delle distensioni ne' canali sanguigni, e comprimono i nervi, che son loro paralleli. §. L'uso del vino in questi casi è molto pernizioso, e può grandemente offendere gli articoli, e particolarmente se sia bevuto senz' acqua, e sia generoso. V. Canale. §. Tutti questi mali si esacerbano, allora quando si commettono errori, e disordini nel ber vino generoso, e puro. §. Io per me credo, e me lo fa conoscere l'esperienza provata, e riprovata, che il vino è più abile a lasciare la gruma, ed il tartaro per li condotti del nostro corpo di quel che si sia l'acqua, e particolarmente se l'acqua sia di fonte, che venga da buona, e sana sorgente.

Le particelle saline che signoreggian nel vino, e negli

gli altri fermentati liquori, non solamente possono intasare i minimi condotti del corpo, ma possono ancora coll' irritarli rendergli più angusti, e conseguentemente meno permeabili ai fluidi. Oltrecchè insinuandosi le predette particelle saline fra i minimi componenti delle fibre dei vasi possono rendere le medesime fibre più dure, e quindi meno atte alle loro meccaniche operazioni.

VINO ACCIAJATO. Vino alterato coll' acciajo; Vino calibeato. Vero, reso acciajato, con lo avervi tenuto dentro infuso la limatura dell' acciajo. l. *Vinum chalibeatum*. Soggiungo, che il dare alla Signora nel tempo che ella piglierà il latte, la mattina, e la sera un bicchiere di vino acciajato, credo che sia per essere di profitto, purchè questo tal vino si innacqui.

VINO D'ASSENZIO. l. *Vinum absinthio imbutum*. Ho fatto bere la prima volta nel pasto quattro, o cinque once di vino d'assenzio. *Affanno di respira*.

VINO MEDICATO. Vino alterato con varie droghe. l. *Vinum medicinale*. Vino medicato solutivo. ℞. Fiori di viole mammole manip. VI. Si infondano il lib. XI. di vino bianco per ore 24. si coli, e nella colatura si infonda Sena di Levante once III. Salsapariglia acciaccata onc. II. Mecoacan polverizzato, Cremor di tartaro polverizzato ana onc. I. Macis, Cannella ana dram. II. Stia infuso per quattro giorni nel caldano del forno, agitando più volte il giorno. Si coli, si sprema, e per ogni libbra di colatura si aggiunga onc. I. e mez. di siroppo violato solutivo di quello fatto di quest' anno. Si unisca bene, e si ricoli di nuovo per istamigna doppia, e si serbi in fiaschettini piccoli coll' olio sopra per pigliarne quattro, o cinque once per mattina, secondo che parrà alla prudenza di V. Sig. e secondo l' operazione che farà, o secondo che il Sig. N. N. sia per reggere. *Semiparalisi con nefritide*.

VINO VIPERATO. Vino viperino.

VIOLA GIALLA. Ha virtù lenitiva discuziente, e provocativa de' mestrui, e della seccondina. l. *Viola lutea.*

VIOLA MAMMOLA. E' mollitiva, rilassante, pettorale, rinfrescativa, giovevole alla tosse, alle fauci, e a' mali acuti di petto. l. *Viola purpurea.* Perchè ci avviciniamo alla primavera, loderei che il N. N. per tutto quanto il tempo, che dureranno a fiorire le viole mammole pigliasse ogni mattina V. once della seguente bevanda. In sufficiente quantità di acqua di scorzonera stillata a bagno si faccia bollire un gran manipolo di fiori di viole mammole fresche, spicciolate, e ben nette da' loro gambi. Fatto che sarà un bollore, si coli, e si sprema, e nella colatura si faccia bollire di nuovo un altro buon manipolo de' medesimi fiori. Si coli di nuovo, e la suddetta quantità di V. once si raddolcisca con I. oncia, e mez. di giulebbo di tintura di viole mammole. *Affezione umorale.*

VIPERA. l. *Vipera.* altiera. disdegnosa. irritata. inasprita. iraconda. arrabbiata. Vipera delle più grosse, delle più bizzarre, e delle più adirose. La vipera non ha umore, escremento, o parte alcuna, che bevuta, o mangiata abbia forza d'ammazzare; la coda non ha con che pugnere, i denti canini tanto ne' maschi, quanto nelle femmine non sono più, che due, e voti sono dalle radice alla punta, e se feriscono, non sono velenosi, ma solamente aprono la strada al veleno viperino, che non è veleno, se non tocca il sangue, e questo veleno altro non è, che quel liquore, che imbratta il palato, e che stagna in quelle guaine, che cuoprono i denti, non mandatovi dalla vescica del fiele, ma generato in tutto quanto il capo, e trasmesso forse alle guaine per alcuni condotti salivali, che forse metton capo in quelle.

Quando la vipera sguaina i denti, e s' avventa a mor-

mordere, viene a schizzar per necessità su la ferita questo liquor giallo „ di sapore somigliantissimo all' olio di mandorle dolci „ non già perchè si rompano le guaine „ che contengono il detto liquore, e i denti canini, o maestri della vipera „ come è stato creduto dal Mercuriale, dal Grevino, e da altri, che inventarono certe vesciche non mai vedute sotto la lingua, ma perchè in se medesime le guaine si ripiegano, e si raggrinzano, come fa il mantice nel mandar fuora il fiato, o come raggrinza le labbra il cane, quando digrigna i denti, e vuol mordere.

Per avventura può essere, che non tutte le vipere abbiano tra di loro eguale possanza di avvelenare, ma secondo i paesi, ne' quali elle son nate, o conversano, più o meno sia attivo, e brillante il veleno. §. Chi trova scritto, che il capo spiccato di fresco da una vipera, e così caldo, e sanguinoso applicato in su la morsicatura è antidoto mirabile a quel veleno, ridasene senz'alcun dubbio, perchè ardisco dire essere una semplicità fanciullesca, se però molte prove, e riprove congiunte con la ragione non mi hanno ingannato.

Feci tagliar il capo a dodici vipere, e quando que' capi furon finiti in tutto e per tutto di morire, ne raccolsi il veleno, e lo feci penetrare nelle ferite di otto colombi torrajuoli, quali in capo a mezz' ora tutti morirono. §. Presi otto capi di vipera troncati sei ore prima, e finiti interamente di morire, e con essi feci morder più volte otto piccioni torrajuoli nelle cosce, e non campò nè pur uno.

La vipera ammazza più facilmente un colombo, un pollastro, un gallo d'India, uno scojattolo, un ghiro, ed altri uccelli, ed animaletti piccoli, che un animale grande, come sarebbe un montone, un daino, un cavallo, un toro; anzi questi più grandi, e di pelle dura moltissime volte non gli ammazza. §. Secondo la

 gran-

grandezza dell' animale, e secondo il luogo, dove la vipera ferisce, ne segue la morte più presto, o più tardi, e particolarmente se il luogo ferito abbia tessitura fitta, o rada di vene, e di arterie, o se esse vene sieno sottili, o grosse. §. Se dalla ferita della vipera sgorga molto sangue, avviene alcuna volta, che l'animale non solamente non ne muoja, ma che nè meno abbia gran male. §. Avviene ancora non di rado, che qualche animale ferito dalla vipera patisca accidenti fierissimi di veleno, che lo riducano vicin a morte, e pure non muoja, anzi guarisca senza ajuto di medicamento, e per sola operazione della natura.

E perchè molti e diversi medicamenti vengono proposti „ per abbattere le vigilie, la magrezza, e la stitichezza del ventre „ in un podagroso „ vien dimandato parimente, quali debbano mettersi in opera, cioè o i sali chimici aperienti, come sarebbe quello d' assenzio ec. o il decotto di cina, o i brodi di carne di vipera, o la polvere composta delle medesime vipere, o il brodo di gallo, altra volta preso in Fiandra, o le acque minerali ec.... Quanto s' appartiene ad un brodo fatto con la carne della vipera, anco questo non credo, che possa fare nè gran bene, nè gran male; e particolarmente se sia un brodo lungo, manipolato in semplice pura acqua di fontana.

Reputava l'Autore più efficace del brodo di vipera la cassia, il siero, i brodi, e i serviziali per fugar le vigilie, la magrezza, e la stitichezza del ventre. E generalmente nella cura de' mali lunghi e fastidiosi i rimedj più familiari del Redi sappiamo essere stati appunto i latti, i sieri, i brodi sciocchi, e i brodi cicoracei, le infusioni di viole mammole, le acque semplici, e le minerali scariche di miniera, i medicamenti acciajati, i testacei, la cassia, e i serviziali, ancorchè parlando esso Redi della vipera, che se non è irritata non si avventa mai a mordere, nè cagiona male veruno, scriva essere le sue

nar-

carni „ un alessifarmaco, ed un rimedio a molte e molte malattie „. V. *Polvere viperina.*

VIPERATO POLLO. Pollo nutrito di carne di vipera. Per ischifare le consuete recidive, cominciò S. Sig. ad usare i brodi, e le carni di polli viperati ec.

VIPERINA CARNE. Durai tre giorni continui ad imbeccare due colombi simili „ cioè torrajuoli „ con carne viperina, nè altro lor diedi a bere, che la bollitura di esse carni, e pure non poterono campar la morte quando furono da una vipera feriti. Quindi è che mi conviene essere inclinato a credere, che in Toscana le carni viperine non portino ajuto, nè medicinal provvedimento, per lo meno apparente, a quegli animali, che dalle vipere sono stati morsi.

Se poi il mangiar queste carni produca ne' giovanili corpi delle femmine, come vogliono molti autori, quella conveniente proporzione delle parti, e de' colori, che chiamasi bellezza, e se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro: m' immagino però, quanto alla proporzione, ed alla leggiadria delle parti, che la vipera non sia da meno della lepre, di cui Marziale scherzando favoleggiò:

„ Si quando, leporem mittis mihi, Gellia, dicis
„ Formosus septem, Marce, diebus eris:
„ Si non derides, si verum, lux mea, narras,
„ Edisti nunquam, Gellia, tu leporem „.

Io non ho veduto mai femmina alcuna giovane, o vecchia a cambiar fattezze col brodo di vipera, ma ne ho vedute molte a ricuperare il colore, e le carni, e con esse la forza, e la perfezione delle operazioni delle viscere, che è quanto desideravano di ottenere. Sia ciò seguito in virtù del brodo di vipera, o per opera della natura, e del tempo, o per l' astinenza da altri medicamenti afflittivi dello stomaco, io non ho coraggio di determinare.

nare. So solamente che non è a tutti confacevole il detto brodo, e che in alcuni cagiona delle copiose uscite di corpo, e dell' inappetenza.

VIPERINA POLVERE. V. Polvere viperina.

VIRULENZA VENEREA. Morbo Gallico, Mal Franzese, Contagio, e Contagione venerea, Malizia venerea, Veleno, e Lue Gallica, l. *Venenum venereum*.

VISCERE. l. *Viscera*, sane, naturali, molli. trattabili. tratteggiabili. maneggevoli. maneggiabili. arrendevoli. dure, tese. renitenti. forti. robuste. temperate. fiacche, deboli. debilitate. infralite. snervate, sfibrate. viziate. offese, magagnate. ostrutte. oppilate. intasate. imbarazzate. scirrose. inscirrite. aride. riarse. accese, infiammate. accalorate. gonfie. tumide. turgide. inturgidite. rilevate. rialzate. dolenti. guaste. infracidate. corrotte. ulcerate. esulcerate. escoriate. corrose. Viscere principali, e nobili. Viscere interne vitali, naturali, e animali, Snervamento delle viscere.

Nelle viscere a giudizio del tatto non si conoscono pertinaci ostruzioni. §. Si conosceva chiaramente al tatto, che le viscere naturali erano piene di ostruzioni. §. Nelle viscere del ventre inferiore vi è la magagna. §. Quando le viscere saranno libere, e sbrattate il Sig. N. N. si troverà appoco appoco in miglior grado. §. Ammollire la siccità delle viscere, e rendere i loro condotti, o canali più liberi dalla gruma, e da quella posatura, che il sangue in quelle del continuo lascia. §. La violenza di tanti medicamenti gli indebolirà sempre più le viscere, e sempre più gli metterà in effervescenza i fluidi. §. I medicamenti grandi, e potenti infraliscono le viscere, e talvolta eziandio le rendono convulse, e irrigidite, e inabili a fare le loro funzioni. §. I rimedj grandi, e generosi sempre sconcertano, e infraliscono le viscere

dagli

dagli anni, e delle infermità affaticate, e bisognose di quel solo ristoro, che suol essere apportato da una continuata regola di vitto conveniente, e appropriata a' mali, all'età, e alla complessione. *Gotta in età avanzata.*

I medicamenti purganti snervano, e sconcertano notabilmente le viscere, e per dirlo con una parola appropriatissima, le fanno invecchiare, e di più mettono in un continuo disordine le minime particelle che compongono i fluidi bianchi, e rossi, i quali con perpetuo e circolar moto corrono, e ricorrono per li canali del corpo umano, *Gravezza di stomaco*, §. I medicamenti catartici, o purganti gagliardi, son nocivi nocivissimi, perchè sebbene fanno una grande evacuazione ad un tratto de' sieri, lasciano poi le viscere così infralite, e per così dire cotanto sfibrate, che la generazione de' sieri medesimi cresce straboccbevolmente con grandissimo danno degl' infermi, *Gonfiamento edematoso, o sia sieroso delle gambe.*

Il precetto dell'Autore ha luogo principalmente nelle idropisie avanzate, congiunte con debolezza di forze, e in quelle ancora, che dipendono da qualche insuperabile offesa delle viscere del petto, o del ventre.

Il primo scopo sia di rimetter le viscere, ed i fluidi nello stato naturale. §. Toglier via le ostruzioni, e le ture de' canaletti, che tesson le viscere. §. Fa di mestiere corroborare le viscere, acciocchè possano fare il loro ufizio e di separare, e di scacciare, e di rattenere quegli umori, che hanno bisogno di essere separati, evacuati, e rattenuti. §. Il primo, e principale scopo deve esser diretto a rimettere in migliore stato le viscere naturali. §. Restituire la perfezione delle operazioni delle viscere, e la simetria de' movimenti de' fluidi.

Corroborare; rinfrancare; fortificare; rinfiancare le viscere. Stasare; distasare; sturare; mondificare; apri-

 re;

re; nettare; tergere; detergere; pulire; ripulire; mondare le viscere; ovvero gl' intralciatissimi canali delle viscere, o che tessono, e compongon le viscere. §. Correggere la mala economia delle viscere. §. Rimettere in sesto; in ordine; in tuono le viscere. §. Ripulire gl' intrigati, e minutissimi andirivieni delle viscere. §. Allergere i canali delle viscere. §. Ridurre le viscere in miglior tuono, economia, e temperie.

E' salutifero rimedio lo astenersi da que' medicamenti, che con la loro violenza non solo possono maggiormente sconcertar la natura, e render le viscere più snervate, e più fiacche nel far quelle loro quotidiane operazioni necessarie alla conservazione della vita; ma possono ancora alterare i fluidi, che corrono, e ricorrono per li canali delle medesime viscere, e possono scomporre, e sovvertire le minime particelle componenti i medesimi fluidi. §. I serviziali posson far bene, e quel che importa, non istraccano le viscere, anzi con lo sgravarle, gentilmente le fortificano. §. Sebbene ho scritto, che il mio consiglio sarebbe il tralasciare tutti i medicamenti, non è per questo, che io intenda, che si tralascino alcuni medicamenti familiari, che possono gentilmente apportar profitto, senza sconcerto delle viscere, e de' fluidi.

VISCIDITA'. Viscosità, Lentore, Tenacità, Tegnenza. L. *Visciditas*. Suppongo, che siccome tutte quante le maniere di acque, e di liquori, che scorrono, e gemono nel mondo grande, hanno una certa propria viscidità, così ancora la abbiano tutti i fluidi, che con continuo corso, e ricorso girano, e rigirano per li canali del corpo degli animali; e che tale viscidità dee contenersi dentro a' cancelli di un grado conveniente, perchè se cresce di grado, può produrre diversi cattivissimi effetti. V. Renella.

VISCIOLA. Specie di ciriegia. Si mangi delle frutte; ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone, del cocomero, e dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli. *Magrezza, stitichezza di corpo, ulceri, e malinconia.*

VISCO QUERCINO. Legno, che nasce in sulla quercia; ed è usato contro all'epilessia, paralisia, e ad altri mali capitali. l. *Viscum quernum.* Pel bevere ordinario gli prescriverei l'acqua alterata col visco quercino, coll' aggiunta di poco vino. *Dolore ischiadico spurio.*

VISCOSO. Vischioso, Viscido, Tenace, Pantoso, Tegnente, Appiccaticcio, Attaccaticcio. l. *Viscosus.* Le materie „ gettate per bocca „ sono state viscose, di sapore acido, e di colore pendente un poco al giallo. §. Il colore del flusso „ muliebre „ per lo più è bianco, ma alle volte, e particolarmente quando la materia è viscosa, pende un poco poco al giallettó.

VISO. Faccia, Volto, Cera, Aspetto. l. *Facies.* Bocc. *9. 7.* Ed essa misera, e cattiva, da' Pastori riconosciuta, ed a casa portatane, dopo lungo studio da' Medici fu guarita, ma non sì, che tutta la gola, ed una parte del viso, non avesse per sì fatta maniera guasta, che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima, e contraffatta. §. Egli „ Buffalmacco „ faceva le sue pitture, che, fate vostro conto, si rassomigliavano al vostro viso, cioè a dire, erano scolorite, pallidacce, e muffate; ed in molte di esse mi par di riconoscere il mio proprio ritratto, con un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato, e disteso, con un certo colorito di crosta di pane, o di pera cotogna cotta in forno, e così malinconico, che farebbe piagnere qualsisia, che avesse voglia di ridere. V. Faccia. Volto.

VISTA. Senso, e atto del vedere. l. *Visus.* debole.

bole. languida. poca. piccola. corta. debilitata. infievolita. illanguidita. abbreviata. offesa. ottusa. offuscata. caliginosa. oscura. imperfetta. perduta. diminuita. buona. forte. acuta. perfetta. rischiarata. schiarita. ristituita. ripigliata. riavuta. ricuperata. Vista languida, e offesa dagli oggetti gagliardi, e luminosi. §. Si lamenta ora di qualche caligine della vista.

VISTA. Segno, Dimostrazione, Apparenza. l. *Species*. Lo piglierà „ il siroppo „ cinque ore almeno avanti desinare, e lo piglierà nel letto, e dopo preso proccurerà di dormirvi sopra un'ora, o un'ora e mezzo, e non gli venendo fatto, stia almeno per quel tempo nel letto, e faccia vista di dormire, in buon riposo di animo, e di corpo con ogni maggior quiete.

VITA, Unione dell'anima col corpo. l. *Vita*. lieta. sana. felice. lunga. breve. infelice. stentata. laboriosa. misera. miserabile. penosa, e tribolata. Abbreviare la vita. Prolungare la vita. Allungare più che sia possibile la vita. Mettere l'ammalato in pericolo della vita. Godere lunghezza di vita. §. A questa buona regola del vivere si attenga V. Sig. se vuol vivere vita lunga, e vita sana. §. Col tanto, e continuo medicarsi sempre più scomporrebbe la sua complessione, e abbrevierebbe la sua vita.

VITA, Corpo, Persona. l. *Corpus*. Boccac. N.80, 6. Ed essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita ec. §. Sentiva una debolezza universale per tutta quanta la vita, e particolarmente nella testa. §. Fatto reflessione a quello, che viene scritto da Roma, che N. N. presentemente si trovi con lingua asciutta, con sete, e con calore interno, ed esterno per tutta la vita, si mette in considerazione ec.

VITA. Modo, e qualità di vivere. l. *Victus ratio*. Credo, che riceverà gran giovamento, se manterrà la promessa, che ha fatto a V. Sig. di voler provare

vare per una settimana a fare vita umettante. V. Vita sedentaria.

VITA SEDENTARIA. Vita oziosa. Fuggir, come la peste, la vita sedentaria, ed oziosa. La vita sedentaria è un veleno a tempo, che fa ammalare le persone sane, e conduce le indisposte appoco appoco, e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove, ed imbrogliatissime malattie. §. Se egli vorrà vivere con quella moderata regola di vita, che comunemente soglion fare gli uomini prudenti, e vorrà altresì non gettarsi in braccio alla vita sedentaria, certamente io crederei, che non solamente quelle sensazioni „ e punture delle parti del corpo „ non dovessero trasmutarsi in altri mali da esso Signore temuti, ma che elleno dovessero ancora appoco appoco svanire, e particolarmente con l'uso delle piacevoli evacuazioni da farsi al tempo della rinfrescata dell'Autunno.

Se non vuole imbrogliarsi in medicamenti, gli lasci stare, e si faccia di quando in quando qualche cliastiere, e fugga quanto può la vita sedentaria, osservando una discreta regola di vivere nel bere, e nel mangiare. A quelle persone studiose, alle quali per necessità conviene talvolta far vita sedentaria, i clisteri sono di grandissimo ajuto, acciocchè lunghissima sia la lor vita. *Per le sudette sensazioni, e punture delle gambe, e d'altre parti del corpo.*

VITELLINO. Add. Giallo; del colore del tuorlo dell'uovo. l. *Flavus*. Bile vitellina.

VITELLA. Vitello. Parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno. l. *Vitulus*. Oltre la minestra si mangi sempre della carne allessa, e la carne sia o castrato, o capretto, o vitella, o cappone, o pollastra, o piccione, ed in somma ogni sorta di carne, che più vada a gusto alla Signora. §. Se quei due tordi, e quel pezzetto di vitella fossero fatti cuocere in maggior quantità di quell'acqua, che non sono le cinque once, ec.

VI.

VITILIGINE. Morfea. Infermità, che viene nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera. l. *Vitiligo*.

VITRIUOLA. Vetriuola, Parietaria, e Paretaria. Sorta d'erba, che fa per le mura, ed ha virtù mollitiva, asterfiva, e rilassante. l. *Parietaria*, *Vitraria*.

VITRIUOLO. V. Vetriuolo.

VITTO. Norma, Regola, Modo, Metodo, Maniera di vivere; della vita; del mangiare, e del bere. l. *Victus ratio*. parco. ristretto. stretto. sottile. tenue. stentato. abbondante. lauto. discreto. moderato. convenevole. appropriato. sconcio. sconvenevole. disadatto. malvagio. cattivo. pessimo. caldo. caloroso. calorifico. esficcante. diseccante. diseccativo. umido. umettante. umettativo. refrigerante. refrigerativo. rinfrescante. rinfrescativo. Vitto del tutto umettante. Allargar la mano nel vitto umido. Osservare con ogni puntualità maggiore la regola del vitto, e particolarmente intorno al mangiare, ed al bere. Soggettarsi per lungo tempo alle buone regole de' medicamenti, e di un regolatissimo modo di vitto lungamente continuato.

Il vitto ordinario sia quello stesso, che insino a quì il Sig. N. N. ha usato. §. Nel tempo di questo medicamento, siccome in ogni altro tempo, il vitto dee pendere all' umettante, mattina e sera. §. Del resto il vitto tenda al refrigerante, ed umettante con moderazione. §. In somma il vitto sia moderato, e quasi tenue, astenendosi dagli aromati, e dalle cose acide, e salse. §. Tenga nel vitto una maniera di vivere umettante, e refrigerante, e non esficcante. §. La quantità, e non la qualità del vitto è quella, che suole offendere, purchè questa qualità non sia in sommo grado, e direttamente contraria al bisogno dell' ammalato. §. Quanto alla regola del vitto, io non ne

fa-

favello, perchè S. Sig. è curata da un Medico non men dotto, che prudente, il quale a quest'ora l'avrà prescritta con ogni puntualità.

VITTO PITAGORICO, e Vitto Pittagorico. Maniera di vitto consistente nell'uso libero, ed universale di tutto ciò, che è vegetabile tenero, e fresco, con qualche moderata porzione di giovine, e tenera carne, compreso il latte, o il mele, ed escluso il vino, e le uova.

Il nostro Autore fu uno de' primi ad introdurre nella medicina l' uso salubre del vegetabile tenero, e fresco, come pure ad anteporre al vino l' uso dell'acqua in assaissimi mali, oltre al latte, ed al siero, che sì volentieri, e sì spesso prescrive. E intorno al vegetabile tenero, e fresco così egli scrive:

„ Stimo „ necessarissimo altresì un onesto uso nella mensa di tutte quante quelle frutte, e di quell'erbe, che di stagione in stagione ci sono date dalla natura per la conservazione della nostra sanità, e non per ruina di essa, come crede il semplice, e superstizioso volgo. *Accensioni di sangue, e di testa.*

Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone, del cocomero, e dell'erbe in insalata, perchè saranno giovevoli. *Stitichezza con ulcere, e malinconia.*

Mangi V. Sig. de' frutti secondo la stagione che corre. I frutti mangiati con mano amorevole, e discreta sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti: e lo stesso io dico dell' erbe. *Tasserella con qualche sputo di sangue.*

Nel tempo di questi medicamenti „ cioè di un brodo cinato, e del siero „ si mangi minestre mattina e sera, e le minestre sieno assai brodose, e semplici, ma quasi sempre vi sia qualche erba, come lattuga, borragine, endivia, zucca ec. Delle frutte se ne può mangiare e mattina, e sera di tutte le sorte, in quan-

tità

tità modesta e conveniente, e cotte e crude, secondochè porta la stagione. L' uso delle buone frutte, e ben maneggiato, non è quella cotanto enorme, e nociva cosa, come noi altri Medici crediamo. Anzi i frutti furono prodotti per la sanità degli uomini, che sanno servirsene a tempo, e in regolata quantità lontana dalla strabocchevole ripienezza. *Podagra con travagli di stomaco.*

Venendo il tempo dell' erbe fresche, e de' frutti freschi io ne lodo sommamente il frequente uso, ed ho fede molta in loro, e l' erbe, ed i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli, anzi questi furono i primi nutrimenti, che furono dall' Autore della natura destinati agli uomini. *Ipocondriaco con istitichezza, e ardore di urina.*

Ottime sono tutte quante le minestre di erbe fresche, come acetosa, lattuga, indivia, borrana, ed anco alle volte di cavolo, di zucca, ec. Le mele, le pere, e cotte e crude son buone, e medicinali. *Sputo di sangue.*

Mangi minestre e la mattina, e la sera, e le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito o della lattuga, o della borragine, o della endivia, o della zucca, o altra cosa simile. *Tosse con isputo di sangue.* §. Nelle minestre vi sia sempre bollita della lattuga, o della zucca, o della indivia, o della borrana, o della cicerbita. *Ardore di urina.*

Oppongono alcuni, che l' erbe, e i frutti sono cibi di poca e fiacca sostanza, e però inabili per sentimento d' Ippocrate a far lungo il vivere. A questi risponde il Cocchi con la seguente lettera MS. de' 4. Dicembre 1745.

„ *V. Sig. non ha bisogno dell' ajuto d' alcuno per di-*
„ *fendere la verità o la ragione essendo ella fornita al*
„ *pari d' ogni altro d' ingegno e d' eloquenza. Non*
„ *ostante per ubbidirla non ho voluto mancare di espor-*

„ *le*

,, le alcune objezioni che si devono fare all' autorità di
,, quella sentenza d' Ippocrate che è stato detto a V. Sig.
,, essere concepita in questi termini : Cibi imbecilles
,, brevem efficiunt vitam.

,, Primieramente essendo l' originale d' Ippocrate in
,, greco, e non in latino si osserva che questa traduzio-
,, ne non è fedele, poichè le parole greche come elle so-
,, no stampate nel lib. VI. degli Epidemii Sez. V. Afo-
,, rismo 20. dicono τὰ ἀσθενέστερα σιτία ὀλιγοχρονίαν
,, βιοτὴν ἔχει, e andrebbero tradotte come ottimamen-
,, te le tradusse il Cornaro, la cui traduzione ritenne
,, anco il Mercuriale, Debiliores cibi brevem vitam
,, habent. 2. Si osserva che il senso di queste parole
,, giudicandone candidamente secondo il lume della ra-
,, gione è oscuro, come si riconosce anco dal comento di
,, Galeno, il quale ne apporta due spiegazioni, una che
,, tali cibi più deboli sieno atti a fare chi gli adopera
,, meno vivaci, e l' altra che essi cibi hanno corta vita,
,, cioè corta dimora nel corpo dell' uomo evacuandosi più
,, presto. E tale oscurità di senso fu riconosciuta ancora
,, dagli altri interpreti e comentatori. Il Calvo però tra-
,, dusse, Cibaria maxime imbecilla parum nutriunt,
,, ed il Fuchsio nel suo Comento spiegò vitam momen-
,, taneam habent, hoc est statim ex corpore vacuan-
,, tur ec. anteponendo questa spiegazione all' altra, ed
,, il Vallesio ammettendo la medesima spiegazione della
,, breve dimora mitiga l' assurdità dell' altra spiegazio-
,, ne, intendendo per deboli cibi quei che dan poco e
,, tenue alimento, e quivi si diffonde in biasimare il
,, troppo poco cibo in chi è avezzo a prenderne molto ec.

,, 3. Non è già cosa sicura che Ippocrate in questo
,, luogo parli dei cibi, poichè come osservò il Foesio in
,, alcuni manoscritti in vece di σιτία si legge σώματα
,, che vuol dir corpi, onde allora il senso sarebbe chia-
,, ro e naturale, cioè che i corpi più deboli hanno la
,, vita breve, la quale lezione dice che riconobbe anco

,, l' an-

„ l' antico interprete di questo libro. Chiunque ha pratica dei manoscritti Greci, e delle loro abbreviature ben sa la facilità dello scambio da σιτία a σώματα.
„ E non importa che Galeno abbia letto nel primo modo vedendosi in mille occasioni che egli non era molto scrupoloso critico come usa esserlo oggigiorno nella lezione dei testi.

„ 4. Non è nemmen sicuro che questo libro VI. degli Epidemii sia d' Ippocrate osservando Galeno istesso che era probabile ch' ei fosse piuttosto di Tessalo figlio d' Ippocrate raccolto dai fogli volanti di suo padre. Certo è che le proposizioni di questo libro sono la maggior parte sciolte e incoerenti tra loro ed alcune lontane dal vero e dall' esperienza e quasi tutte concepite in stile troppo concisa ed oscuro.

„ 5. E' manifesto da infiniti luoghi d' Ippocrate ch' ei condannava molto e stimava perniciosi i cibi forti e saporiti, molti dei quali luoghi sono indicati dal Marinello nel suo comento III. sopra Ippocrate alla parola Cibus ec.

„ 6. Quando anco Ippocrate fosse stato di sentimento contrario ai Pitagorici, il che non è, ei non si turberebbero per questo anteponendo essi l' esperienza e il raziocinio fondato sull' anatomia e sulla vera fisica e sull' istoria naturale a qualunque opinione fondata sopra le supposizioni d' ingegno benchè acuto e inventivo.

„ 7. I veri Pitagorici come siamo noi due non si tengono poi tanto ai più deboli cibi ammettendo nelle debite forme i teneri animali della Terra e del Mare „.

VIVANDA. Cibo. l. *Cibus*. S' astenga da tutte le sorte d' esercizj violenti, non faccia mai condire le sue vivande con aromati, o soverchio sale. *Sputo di sangue*.

VIVERE. Campare, Conservarsi, e mantenersi in vita.

vita, Andare per vita, Tener vita, Durarla, e Durare. l. *Vivere*. Mettere in opera tutte quelle cose, che cooperano al lungo, e ſano vivere. §. A queſta buona regola del vivere ſi attenga V. Sig. ſe vuol vivere vita lunga, e vita ſana. §. La regola della vita è coſa più che neceſſariſſima a voler vivere lungamente. §. Si vive pur col poco! Si vive pur col poco, e ſi vive lungamente, e ſi vive ſano! §. Se vuol viver ſano, e lungamente, alle volte ogni tanto tempo laſci un paſto. §. Si faccia animo, Sig. Marcello „ Malpighi „ e ſi ricordi, che anco con le grandi offeſe ſtrumentali de' reni ſi può vivere lungamente, e quel che importa, ſenza crudeltà di dolori.

§. Se il Sig. N. N. vorrà vivere lungamente, egli potrà farlo, e potrà godere di queſta felicità; ma tra queſta felicità del lungo vivere fa di meſtiere, che egli ſi contenti, ed accomodi l'animo ſuo a credere, che vi ha da eſſere tramiſchiato qualche piccolo tollerabile languore, il quale è compagno inſeparabile di tutti coloro, che lungamente vivono. *Vertigine ipocondriaca*. §. Fugga la malinconia, ſtia allegro, e badi a vivere.

Queſta è la miglior ricetta, che poſſa darſi ad un ipocondriaco, qual era quegli, a cui l'Autore diede queſto sì ſalutevole conſiglio.

VIZIO. Difetto, Offeſa, Leſione, Danno, Sconcerto, Diſordine, Male, Malattia. l. *Vitium*. grave. grande, notabile. conſiderabile. ſtrumentale. organico. inrimediabile. irrimediabile. inſuperabile. piccolo. leggiero. comportabile. rimediabile. rimovibile. Perchè „ quei fluidi ſoverchiamente ſalſuginoſi „. conſervano sì oſtinatamente il loro vizio? §. Piaccia a Iddio benedetto, che oltre il vizio del ſangue, appoco appoco non ſi ſia introdotto il vizio ſtrumentale de' medeſimi polmoni. V. Male organico.

VIZIO. In ſignif. di mal coſtume, di rea uſanza, di cattiva conſuetudine. *Vitium*. l. Boccac. *g. 6.*

Pinuccio, io te l'ho detto cento volte, che tu non vada attorno, che questo tuo vizio del levarti in sogno, e dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

Adriano assai scaltramente fa credere altrui, che Pinuccio sia sonnambulo, cioè a dire di quegli che vanno attorno, e parlano in sogno. Hanno costoro sì presenti alla mente gli oggetti che appresero nella vigilia, che anche in dormendo chiaramente gli veggono, e se ne vagliono, come se risentiti e svegliati fossero perfettamente. Le convulsioni isteriche ancora ravvivan talvolta le tracce alla mente di ciò, che prima s'è udito, e veduto. E mi sovviene di una nubile fanciulla, che per mali uterini aveva gli occhj sì stralunati, che per lo squarcio delle palpebre non traspariva che il puro bianco dell'occhio: eppure resa così cieca com'ell'era quella giovanetta, tratta dalle mani di sua madre la chiave della camera, e frettolosamente camminando verso l'opposto lato della stanza, che non era delle più anguste, incontrò colla chiave il pertugio della serratura, più francamente che se l'uso avuto avesse del vedere, e ferma stata fosse. E questo giuoco il fece ella più volte, e con egual franchezza dava di piglio a qualunque arnese, che quivi stato fosse, e usavalo senza scomporre punto i contigui.

ULCERA. Piaga. Esulcerazione. l. *Ulcus*. gallica. scorbutica. cachettica. benigna. maligna. maliziosa. gangrenosa. cancherosa. piccola. superficiale. profonda. grande. vasta. rotonda. sferica. bislunga. ovale. sinuosa. fistolosa. infistolita. callosa. incallita. recente. vecchia. antica. invecchiata. umida. marciosa. putrida. imputridita. fetente. brutta. sporca. scolorita. livida. secca. arida. asciutta. pertinace. ostinata. ribelle. irritata. inasprita. dolente. accesa. infiammata. mitigata. addolcita. mondificata. netta. ripulita. rossa. vivace. vermiglia. incarnante. cicatrizzan-

zante. incarnata. cicatrizzata. saldata. guarita. riaperta. rinata. V. Piaga.

L'ulcere della lingua, e del palato sono nello stesso modo, anzi peggiore, e se qualcheduna ne guarisce, ne nasce un'altra in un altro luogo. §. Continuò il decotto fino in cinquanta giorni, ma nè l'ulcere saldarono mai, nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto. §. Io son di parere, che nell'intestino più basso vi sia un'ulcera. Allo schizzetto d'acqua d'orzo, che V. S. le fa fare, aggiunga sempre un poco di mel rosato; e se anco a quest'acqua d'orzo vi aggiugnesse un poco di vino rosso, quanto stesse in un mezzo guscio d'uovo, non sarebbe se non bene. §. I segni, i quali m'inducono a credere, che nella vescica vi sia la ulcera, sono l'ardore dell'orina, il non poterla ritenere, sono altresì quei sedimenti filosi, albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina.

Un Cappucino settagenario cogli stessi accidenti di ardor d'orina, e di non poterla ritenere rendeva giornalmente un'incredibile quantità di simili filamenti albicci, e puzzosissimi, che uniti insieme formavano un grosso e tenacissimo muco, il quale sollevato con una verga si alzava all'altezza di mezzo braccio, senza staccarsi dal fondo dell'orinale. Se gli trovò nell'apertura del cadavero il rene sinistro esulcerato, e fracido. Se gli trovò pure un sacco grande come la vescica, formato fralle tuniche d'essa vescica dal sinistro uretere enormemente dilatato, dove stanziavano imprigionati cento venti e più calcoli rotondi, e di color cinericio di varie grossezze, e i maggiori grossi quanto una palla d'archibuso. Un dotto Franzese in simili scabrosi casi propose d'intromettere nella vescica un istrumento tagliente, e cercar con esso di sdrucire il prefato sacco formato dall'uretere, e far cadere i calcoli nella cavità della vescica. Ma per avventura sarebbe molto più facile, e molto men peri-

colosо aprire il detto sacco dalla parte dell' intestin retto, tagliando nel medesimo tempo le tuniche del retto intestino, e del sacco, un pollice in circa al di sopra dell' orifizio dell' ano, che è il luogo appunto dove l' uretere imbocca nella vescica. Ma tale operazione dovrebbe farsi per tempo, e avanti che il rene, o la vescica si guasti, o si esulceri.

ULCERARE. Esulcerare, Impiagare, Piagare. l. *Ulcerare*. L' urina acre, mordace, e piena di sali lissiviali, può senza dubbio ulcerare la vescica; e se l' ulcera si fa nella sostanza nervosa in lontananza del collo della vescica, non solamente non si vedrà sangue, ma la marcia, che si farà in quell' ulcera, sarà una marcia, dirò così, *sui generis*, che per non esser fatta da materia sanguigna, non può avere quella bianchezza, e quell' egualità, che convengono ad una tal marcia; ma essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore, e nella consistenza alla chiara dell' uovo.

Opinione alquanto particolare dell' Autore; perocchè il muco non è marcia, nè la marcia che proviene dalle parti nervose ulcerate è muco, ma è marcia soluta, come quella che viene dalle parti sanguigne. Può ben egli la marcia incorporarsi col muco della vescica, come talvolta s' incorpora con quello degl' intestini esulcerati; e allora il muco marcioso della vescica si manifesta col puzzo particolare di marcia, che è diverso dal fetor dell' orina, e si manifesta ancora col dissolvere nell' acqua tiepida esso muco marcioso il quale lascia l' acqua torbida, e fetente, oltre al tigner che e' fa la sciringa, o altro strumento d' argento, che vi s' immerga sovente.

ULCERAZIONE. Esulcerazione, Ulceragione, Ulcera, Ulcere, Scorticamento. l. *Ulceratio*. Cres. 5. 51. Contr' all' ulcerazione delle budella, fatta per dissenteria, si dia la polvere della sua corteccia „ cioè

del

del salcio „ arsa in alcun beveraggio. §. *B. med.* 5. 26. Le ghiande della quercia vagliono alla dissenteria, e all'ulceragione delle budella, e al flusso del sangue.

U'LGERE. V. Ulcera.

ULCERETTA. Piccol'ulcera, Piaguzza. l. *Ulcusculum*. Si accorse il Sig. N. N. che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette, le quali a poco a poco cominciarono a dargli gran travaglio nel mangiare, e nello inghiottire.

ULCERO'SO. Esulcerato, Ulcerato. Che ha ulcerazione. l. *Ulcerosus*.

ULIVA. Frutto dell'ulivo. l. *Uliva*. Cresc. 5. 19. Ma queste ulive „ acerbe, e verdi „ certi con sale, e aceto acconciano, certi con solo aceto: e queste si fanno più fredde, e più sottili, per la qual cosa ammortano la sottilità, e acuità della collera, ed eccitano la virtù appetitiva, massimamente se si prendano nel mezzo del pasto, le quali obbedienti alla virtù digestiva, molto confortan lo stomaco, e stringono il ventre.

UMBILI'CO. Bellico. Quella parte nel mezzo del ventre, donde il feto trae l'alimento nell'utero della madre. l. *Umbilicus*.

UMBILI'CO DI VENERE. Sorta d'erba ristringitiva, e mondificante. l. *Umbilicus veneris*, *Cymbalium*.

UMETTANTE. Sust. Rimedio, che ha virtù umettativa. l. *Humectans*. Nè si abbia paura de' refrigeranti, e degli umettanti a cagion dello stomaco ec. §. Che sarebbe egli avvenuto, se tali refrigeranti, ed umettanti non si fossero usati? §. Umettante addiett. Brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed espettoranti, umettanti „ e non riscaldanti, e pigliati in buona copia. §. Far regola di vita umettante.

UMETTARE. Inumidire. l. *Humectare*. Le faccia animo, le faccia cuore, e ammollisca forte, e umet-

umetti. §. Stimo necessario continuare ad ammollire, umettare, e rinfrescare con acque pure, e puri sieri di latte.

UMETTATIVO, Umettante, l. *Humectans*. Quanto alla regola della vita, penda con mano discreta alle cose umettative. §. Sust. Forte gioverà un' ottima regola di vivere, pendente all' umettativo, ed al rinfrescativo.

UMETTAZIONE, Bagnamento, l. *Madefactio*. Coll' uso lungo di quella umettazione, della quale ha tanto e tanto e tanto bisogno il corpo di S. Sig. §. Le acque non minerali, usate a luogo e tempo, con la dovuta, amorevole, e giudiziosa discretezza, io le crederei più opportune per mantenere sempre viva la necessaria umettazione, e per modificare, ed addolcire le particelle salsuginose, alcaline, e acide de' fluidi. *Affezione ipocondriaca, con vigilie, magrezza, e stitichezza di ventre.*

UMIDITA', l. *Humiditas*. Medicamenti che vagliono a riscaldare, ed a seccare l' umidità. V. Asma. Sudore.

UMIDO, Sust. Umidità, Umore, l. *Humidum*. Introdurre maggior quantità di umido nel corpo. E' necessario, che la Signora si metta dell' umido in corpo. §. Non si dubiti del diseccare, e di questa suddetta salsa, perchè non solamente non diseccherà, ma restaurerà l' umido radicale, e farà mille altri buoni effetti ec. *Lue venerea con reumatismo.*

La salsa espugnando piacevolmente il veleno venereo, che mette a soqquadro l' ordine de' minimi componenti de' fluidi, e de' solidi del corpo, viene quinci a restituire le naturali mozioni di questi, e le intime mescolanze, e la primiera simmetria di quegli, e conseguentemente viene a restituire l' umido radicale, o sia quell' umido, di cui abbisognano i sughi per conservarsi scorrevoli, e permeabili, il qual umido struggesi per li morbosi ribel-

bollimenti de' fluidi, e per le contrazioni violente e accelerate de' canali irritati dalla gallica virulenza. Dopo della salsa propone giudiciosamente l'Autore l'uso del latte.

Allarghi il Sig. N. N. se vuol mantenerli in sanità, la mano, nel metter umido nel suo corpo; ma quest' umido sia un umido dolce, non umido pieno di particelle sulfuree „ come è il vino „ un umido abile a nutrire, ed a ristorare, e ad impinguare il suo corpo, ec. Umido proporzionato sarà il brodo delle carni di qualsivoglia spezie, ec. §. Non si tema dell' umido nella Signora, perchè, a dire il vero, egli è necessario temere del secco, non dell' umido. Anzi il suo modo di mangiare, e del bere dee esser tutto più diretto all' umettante, che all' essiccante; anzi l' essiccante si dee fuggire come peste, e come peste si debbono fuggire i vini generosi, e senz'acqua. *Distillazione con diminuzione de' mestrui.*

UMORALE. Di umore. I. *Humoralis*. Cagione umorale, e malattia umorale è detta quella, che risiede negli umori, e non ne' solidi del corpo.

UMOR AQUEO. Umor dell' occhio. I. *Umor aqueus*. Intorbidamento dell' umor aqueo. Ridurre l'umor aqueo nel pristino stato. §. L' umor aqueo resterà sempre più turbato, e la vista sempre più caliginosa.

UMORE. Liquore, Fluido, Liquido, Sugo, Umido sust. Ed è tutto ciò, che scorre nel corpo. I. *Humor*. sieroso. acquoso. aqueo. pituitoso. flemmatico. bilioso. collerico. lissivioso. lissiviale. rannoso. sulfureo. sanguigno. atrabilare. atrabilario. grosso. crusto. tenace. glutinoso. appiccante. attaccaticcio. panioso. viscoso. sottile. stemperato. efferato. sciolto. caldo. caloroso. igneo. bollente. ribollente. tumultuante. freddo. terreo. terrestre. pigro. tardo. inerte. ineguale. straniero. sedizioso. reo. malvagio. cattivo. vizioso. viziato. acre. mordace. irritante.

pungente. corrosivo. lodevole. maturo. concotto. preparato. disposto.

Umori pituitosi, insipidi. Biliosi, amari, e lissiviosi. Mordaci, salsuginosi, e mordenti. Acri, mordaci, e salsuginosi. Sierosi, e sottili. Viscosi, freddi, grossi, e tenaci. Afflusso, e gemitio di umori acri, salsi, e mordaci. Umori soverchiamente calorosi, acri, mordaci, pungenti, irritanti. Medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori. Preparare, e addolcire gli umori. Addolcire le particelle degli umori acri, e salsuginosi. Attutire il vaporoso ribollimento degli umori. Tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fisse. Contemperare, e retundere gli umori caldi, e biliosi; o con le evacuazioni cavargli fuora. Evacuare gli umori soverchi, derivargli, e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. Spegnere l'acutezza degli umori. Attemperare l'acrimonia, il calore, ed il fervore degli umori. Intiepidire l'acutezza degli umori, il lor bollore, e la loro tanto facile inclinazione al moto. Inacquare, raddolcire, ed attenuare l'acrimonia delle particelle salsuginose, e pungenti degli umori, abili a mettersi in impeto di mozione. Procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi. Evacuare con piacevolezza, e temperare l'acrimonia degli umori con i refrigeranti, e umettanti con temperanza. Allargar la mano nel vitto umido, per temperare l'acrimonia degli umori del corpo.

Umori fluenti alla volta de' polmoni. §. Umori sierosi tramandati ai polmoni dall'ambito di tutto il corpo. §. Umori pituitosi, freddi, umidi, e serosi, generati e nello stomaco, e nel cervello per gli errori commessi nelle sei cose non naturali. §. „La cagione del male „ vien creduta, che sia una contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi. §. La vera

ca-

cagione di essi mali non è altro, che una soverchia abbondanza di umori di diversa natura, stagnanti in quasi tutti i vasi sanguigni; e particolarmente in quegli del mesenterio, dell'utero, e del fegato, e di tutte le altre viscere naturali. §. Dalla sproporzionata copia, e mistione degli umori differenti di sapore, viene imbrattato il sangue, onde talvolta le parti volatili di esso, sciolte violentemente dalle fisse; rarefanno di tempo in tempo tutta la massa del sangue, la fanno rigonfiare, e bollire, e occupare maggiore spazio di luogo di quello, che sarebbe necessario, e di quì vengono le suffocazioni, le difficoltà di respiro ec. §.*Cres.* 5.48. Il lattovaro del sugo delle rose quelli, che si levano di febbre terzana, purga, e le reliquie de' mali umori, che quivi saranno rimasi, potentemente mena fuori. §. Questi umori grossi, viscosi, atrabilarj non così facilmente cedono ai voleri del Medico.

La principal cagione, perchè non cedono, e perchè sovente ricorrono i malori atrabilarj, e massimamente il vomito sanguigno, o nericcio, accompagnato da' deliquj, e le uscite di corpo similmente sanguigne, e di consistenza, e talvolta eziandio di colore simili alla pece liquefatta, e congiunte a svenimenti, e a pallidezza di faccia, che a lungo rimane, si è che i detti mali hanno la loro sede ne' solidi componenti i sanguigni canali del ventre inferiore, e questi sono sì malamente scomposti e magagnati, che a ogni piccol urto cedono, e si riaprono.

UNGERE, e Ugnere. l. *Ungere.* E' necessario necessarissimo, dopo aver aperta la vena del braccio, che per molti, e molti giorni la Signora stia in riposo in letto, e che si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose della spezieria di S. A. S. *Pericolo d'aborto.*

UNGHIA, e Ugna. l. *Unguis.* Il piccion grosso ha

ha gl' intestini ciechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza del dito indice d' un uomo. §. Le ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli, se sieno cotte nell' acqua, si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l' osso del rostro, o dell' ugne, se ne sta naturalmente inguantato.

UNGHIA. In significato di una certa macchia bianca, o panno, che nasce esternamente sull' occhio, l. *Unguis oculi*, Cresc. 5. 13. Se rimossa la corteccia della melagrana acetosa, e pestata, e trattone il sugo si cuoca con mele, per modo che abbia similitudine d' unguento, vale a rimuover le unghie degli occhi, e purifica la vista da grossi, e viscosi umori. §. Unghia: pigliasi ancora per l' estremità acuta, e bianchiccia delle rose, e delle viole. *Ric. Fior.* In oltre da alcune „ foglie de' fiori „ si leva qualche parte della foglia; come delle rose quella parte, con la quale sta appiccata alla sua boccia. Quando si trova nelle ricette, rose trattone l' unghia, s' intende, che e' sia levata via tal parte.

UNGUENTO, Medicina, che usasi per ugnere il corpo. Tale si è l' infrigidante di Galeno, il pettorale, l' egiziaco, il sandalino, l' unguento della Contessa, di calce, di cerussa, di madreselva, da stomaco, da bachi, da rogna, e simili. l. *Unguentum*. Il Medico assistente non trova il modo di applicarvi rimedio veruno, anzi non ha nemmeno voluto permettere l' unzione de' reni di un poco d' unguento refrigerante di Galeno, come „ l' ammalato „ desidera.

Questo era un acutissimo dolor de' reni in un soggetto avanzato in età, e attualmente tormentato dalla gotta. L'Autore gli propose la manteca gialla di rose della spezieria del Granduca, come più efficace dell' infrigidante di Galeno, da ungersi non solo le reni, ma anche le parti podagrose dolenti, ed infiammate. Il che però dee farsi con grande circospezione, e non senza una grande ne-

cessi-

cessità, perocchè poche linee prima avea consigliato l'Autore l'ammalato medesimo „ di non lasciarsi mai per„ suadere a farsi impiastri, od unzioni, o per mitigare „ il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi, „ perchè tali impiastri, ed unzioni vanno direttamente „ ad attaccare la vita sotto specie, di un lusinghevo„ le, e specioso pretesto.„

UNIVERSALE. Sust. l. *Universale*. E perchè questa pienezza di testa è somministrata ad essa testa dall'universale di tutto il corpo, quindi è che è facile da credersi, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezza. §. In oggi egli dice di star meglio che sia mai stato nell' universale di tutto il corpo; ma nel particolare io osservo, che egli ha tarda e indebolità la memoria, che profferisce una parola per un' altra, e che talvolta difficilmente pronunzia. §. Si tralasci in tutto e per tutto per insalare il sale di legno santo, e di salsapariglia, imperocchè possono esser nocivi all' universale della complessione del Sig. N. N. e non possono giovare come alessifarmaci alla virulenza venerea, perchè questi così fatti sali cavati dalle ceneri non conservano veruna delle virtù di quei legni, da' quali le ceneri furon fatte, come scrissi ec. §. Consiglio S. Sig. a volere in tutte le maniere applicare con diligenza alla cura non solo di questo male particolare, ma ancora aver riguardo allo stato universale del suo corpo. „ Quì è presa la voce Universale in sign. addiett. „

UNTARE. Ungere, e Ugnere; Spalmare, l. *Ungere*. Mi maraviglio bene, come il dottissimo Medico, che assiste, non abbia voluto dare al Sig. N. N. la soddisfazione di untarsi la regione de' reni con un poco d' infrigidante di Galeno. Io per me tengo opinione, che non gli possa far male veruno, e lo adopererei francamente.

Que-

Questi egli è quel malato, del quale si è parlato alla voce: Unguento.

UNTUOSITA'. Untosità. Qualità untosa, Materia untosa. Basta che V. S. pigli una sola oncia di polpa di Cocco, la quale è necessario che prima di pestarla stia in molle nell'acqua fresca otto o dieci ore. E' vero che fa sopra quella untuosità, e questa io talvolta ho fatto separare, ma ci vuole una gran pazienza, e se ne fa una manteca di Cocco, che nell' Indie se ne servono per burro, e per altri usi. Ma non importa che la bevanda sia brutta. Così fosse ella buona, e portasse quella utilità che si desidera.

UNTU'ME. Materia untuosa.

UNZIONCELLA. Dim. di unzione. Piccola unzione. l. *Unctio*. Qualche unzioncella esterna di olio di mandorle dolci, o di scorpioni. L' applicazione della rete di castrato soffritta in olio di mandorle dolci, e in acqua di fior d'aranci. *Dolor de' reni.*

UNZIO'NE. Ugnimento. l. *Unctio*. Questi tumori con follicolo „ o sia, che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo „ per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastri, e d'unzione; ma richiedono la manuale operazione, a fine di farne l'estrazione, prima che giungano al suppuramento. §. Non si lasci mai persuadere da' ciarlatani, e dalle donnicciuole, a farsi impiastri, ed unzioni a' piedi podagrosi, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi, perchè tali impiastri, e unzioni vanno direttamente ad attaccar la vita ec.

UNZIO'NE. In sign. della materia, con che si ugne. Unguento. *Unguentum*.

VOCE. Favella. l. *Vox*. fiacca. languida. debole. stentata. tarda. lenta. legata. sciolta. spedita. presta. pronta. forte. gagliarda. alta. profonda. sommessa. netta. squillante. fosca. rauca. oscura. tremolante. Voce languida, e tremolante. §. Questa

state,

ſtate, o per dir meglio queſto autunno, alcuni giorni dopo che fu tornato dal Finale, fu oſſervato, che non articolava così bene la voce, e anzi che più toſto qualche volta balbutiva.

VOCI'NA. Dim. di voce.

VOCIO'NE. Accreſc. di voce. Un certo profondiſſimo vocione.

VOLTO. Viſo, Faccia, Aſpetto. l. *Vultus*. In oltre s'ingraſsò nell'abito del corpo, rifacendo buone carni, e buon colore nel volto, con tranquillità di ſonno nella notte. §. Ella è un pochetto ſmagrita, ma non molto. Il colore del volto è un poco più pallido del ſuo ſolito.

VOLVU'LO. Male del miſerere. l. *Paſſia iliaca*. *Il Cocchi nel Diſcorſo* 12. *lo deſcrive „ male degl'inteſtini, che ne inverte il moto eſpulſivo con acuto dolore, fiſſo in qualche parte d'eſſi, e facendo ceſſare l'eſito degli eſcrementi per la conſueta via, gli porta ſpeſſo fuori per vomito, e per lo più uccide l'uomo dentro ai ſette giorni „. Succede d'ordinario queſto male all'ernie inteſtinali incarcerate, e talvolta ancora re ſtituiti gl'inteſtini al loro luogo naſce il volvulo per l'offeſa fatto loro nello introdurgli dentro l'addomine. Talvolta avviene per l'infiammazione dell'utero dopo il parto, talvolta per quella della veſcica, e ſovente naſce per colici dolori. Accade ancora per affezioni convulſive femminili, e allora è meno pericoloſo.*

VOMICCIATTO. Vomicciattolo, Vomicciuolo. Dim. di uomo. l. *Homunculus*.

VOMICHE'VOLE. Vomitivo, Vomitorio, Vomitatorio. l. *Vomitivus*.

VOMITARE. Far getto per bocca, Rigettare, Ributtare per di ſopra. l. *Vomere*. E perchè il Sig. N. N. dal principio della ſua vita inſino all'età preſente ha avuto faciliſſimo il vomito, perciò loderei, che una volta il meſe, ovvero ogni venti giorni

pro-

procuraſſe di vomitare; ma però non ardiſſe a queſto effetto di adoperare mai veruno di quei violenti medicamenti, che da i Chimici, e da altra ſimil razza di gente ſono preſcritti. Quando vorrà vomitare, ceni la ſera al ſuo ſolito, e mangi la ſua ſolita quantità, e più toſto allarghi la mano, e nel cibo, e nella bevanda, quindi un quarto d'ora dopo beva due libbre di infuſione dell'erba del Paraguay, ed immediatamente bevuta procuri o con la mano, o con altro ſimile artifizio di provocarſi il vomito, e dopo finito di vomitare, e riposatoſi per un momento, beva una libbra di brodo di cappone ben digraſſato, e ſenza ſale, e ſenza raddolcirlo con coſa alcuna, e poſcia ſe ne vada ſubito a dormire. Non è immaginabile il profitto, che caverà da queſto così fatto vomito: imperocchè e lo ſtomaco, e particolarmente la teſta ſi ſcaricheranno con facilità dalle coſe nocive, e lo ſtomaco ſteſſo dalla bevanda del Paraguay rimarrà confortato, e le di lui tuniche, e minutiſſime glandule rimarranno contemperate appoco appoco dalla contratta abituale diſtemperanza.

L'ammalato, di cui quì ſi tratta, è il riferito alla voce Vertigine; la cura poi che dall'Autore ſe gli preſcrive partecipa e del guſto dagli antichi Egiziani, e di quello di alcuni antichi Greci ancora, mentrecchè i primi al dir di Erodoto per conſervarſi ſani ſi purgavano ogni meſe con vomiti, e con uſcite di corpo, e i ſecondi, come leggeſi ne' libri Ippocratici, che ſono intitolati Della Dieta, non coſtumavano di vomitare digiuni, ma dopo d' aver ben mangiato, e ben bevuto; e ſe il molto, e vario cibo ſeguitato da un blando e gentil beveraggio vomitivo non valeva a muovere il vomito, ſe lo provocavano con la penna, o con le dita meſſe giù per la gola.

VOMITATORIO. Medicamento, che fa vomitare, detto ancora Vomitorio, Vomitivo. L. *Medicamentum*

lum vomitorium: I Medici antichi, secondati da' moderni, camminavano con tante e tante cautele nel prescrivere i loro vomitatorj, che pure in riguardo dell' antimonio erano piacevolissimi; che gli proibivano infin nelle persone di alta statura; come per appunto è la Signora, e gli proibivano di autunno; d' inverno; e di primavera: E ne' tempi opportuni; avanti che gli prescrivessero; volevano prima, che si facessero delle prove; per vedere, se quel tale era facile al vomitare; se non era facile, se ne astenevano. E perciò Galeno proibì i vomitatorj in coloro; i quali hanno lo stomaco debole; e fiacco. E il sapientissimo Ippocrate nella sezione quarta degli aforismi dette la legge con chiare parole, che non si debbon mai dare i vomitatorj a coloro, che difficilmente vomitano.

Avevano gli antichi Greci de' benigni; e piacevoli medicamenti tanto vomitivi, che solutivi del corpo; ma ne avevano ancora di assai gagliardi e pericolosi; e che forse superavano nell'attività gli antimoniati che si praticano da' Moderni: L'elleboro era il vomitorio più adoperato fra i Greci; che pure era medicamento potente, e di grave rischio; per le convulsioni; che soventėmente producevano; le quali andavano a finire colla morte di chi l' aveva trangugiato, V. aphor. Hipp. 1. E per tal cagione non si dava ne' corpi pieni e carnacciuti, IV. aphor. 16. colle mie note. E nemmeno si dava a chi aveva difficile il vomito, IV. aphor. 7. e se tuttavia per necessità si avesse dovuto praticar l' elleboro, s' ingolfava prima l' ammalato di alimento; IV. aphor. 13. affinchè questo rintuzzasse in parte la ferocia del medicamento, e colla distensione smodata dello stomaco rendesse più agevole e facile il vomito.

VOMITO. Per l'atto del vomitare, e per la materia gettata per vomito. Vomitamento. l. *Vomitus*. facile. piacevole. mansueto. agevole. molesto. difficile. stentato. malagevole. faticoso. inquietante. con-

convulsivo. spasmodico. idiopatico, o sia essenziale, simpatico, o sia dependente. naturale. artifiziale, o sia provocato con l'arte. poco. piccolo. scarso, mediocre. moderato, copioso. abbondante. strabocchevole. acquoso. sieroso. pituitoso. flemmatico, bilioso. sanguigno. atrabilare, e atrabilario, giallo, giallognolo, gialliccio. gialletto, verde, verdiccio, verdeggiante. verdicante. rugginoso. livido, scuro. scuretto. nero. nericcio. nereggiante, viscoso, viscido, tenace, stemperato, salso, salsuginoso. acre. mordace, mordicante. acido. acetoso. fortigno. nauseoso. fetente, utile. salutare. salutevole. giovevole. critico. cattivo. dubbioso. pericoloso. pernicioso, e perniziosofunesto. mortifero. micidiale,

Sforzi inutili del vomito. Sforzi tormentosi del vomito. Scosse, e agitazioni dello stomaco, cagionate dal vomito. Avere vomiti frequenti, e faticosi. La natura mostra repugnanza al vomito. Tornar di nuovo gli stimoli del vomito, ed il vomito stesso. Avere frequenti incitamenti al vomito, i quali talvolta terminino nel vomito stesso. Nettar il corpo con medicamenti leggerissimi, o per vomito, o per secesso. Esser facile al vomito. Esser assuefatto al vomito spontaneo, e al vomito procurato con arte.

Gli sforzi del vomito van continuando, e persistendo, anzi sovente si rendono più gagliardi, e più violenti. §. Se la natura mostri repugnanza al vomito nella Sig. N. N. con quali sforzi lo farà? con quali violenze? con quale acerbità di accidenti furiosi? §. Ha sentito notabile sollevamento sempre quando per via di vomito ha scaricato lo stomaco, e gl' ipocondrj. §. Si scorge la pigrizia della natura nello scaricarsi di quelle materie, che la molestano con quei travagli, e punture di stomaco, e con quegli stimoli al vomito. §. Si potrebbe proccurare il vomito col sale di vetriolo, oppure col vetriolo bianco, o con

altro,

altro. §. „ Si cerca „ se bevuta dett' acqua „ cioè l' infusione dell' erba del Paraguay „ dee subito provocarsi il vomito, o pur dar tempo, che essa medesima acqua ne dia cenno con la nausea. „ Al che l'Autor risponde „: Dopo lo spazio di due, o di tre credi, da che si è bevuta l'infusione, si dee provocare il vomito con la mano messa giù per la gola, quando da se stessa la natura non lo muova.

VOMITORIO. Vomitatorio, Vomitivo. Rimedio, che provoca il vomito. l. *Vomitorium*. Alle volte la Signora è assalita da certi rigori, e tremori frigorifici per tutta la persona, e particolarmente nelle parti estreme inferiori, le quali per lo più rimangono fresche, ancorchè poi il calore si dilati con veemenza alle parti superiori, ed in particolare nella testa, nella quale si risveglia un dolore eccessivo, che si comunica ancora al collo, ed a tutto il genere nervoso, con sete, e con amarezza di bocca perpetua, con qualche stimolo al vomito, il qual vomito non succede mai, nè spontaneo, nè meno proccurato, ancorchè per proccurarlo si sia molte volte riempito lo stomaco con modestia, e con eccessiva quantità di vomitorj liquidi, e si sieno fatti tutti gli sforzi, e tutte le diligenze, perchè ritornassero fuori per bocca, ma non fu mai possibile, che ne volesse ritornar nè meno una gocciola. *Affezione convulsiva*.

UOMO. Persona, Soggetto. l. *Vir*. giovane. vecchio. invecchiato. avanzato in età. forte. robusto. sano. fiacco. debole. indebolito. accasciato. cagionevole. infermiccio. dimagrato. smagrito. macilente. stenuato. scarnato. smunto. sparuto. derelitto, e sbattuto. secco. riseccato. umido. umidiccio. pieno. carnoso. corpacciuto. carnaccioso. sanguigno. collerico. mansueto. sensitivo. stizzoso. adiroso. serio. cupo. solingo. taciturno. malinconico. allegro. giojoso. conversevole. intemperante. bevitore. regolato. moderato.

to. sobrio. Di faccia rubiconda; di fibra rigida, e tesa; di fibra floscia; e rilassata. Tessuto, intrecciato, o composto di fibre assai risentite; e sdegnose; di fibre di un senso squisito, e vivacissimo; di fibre prontissime al moto; sommamente irritabili; suscettibili di una somma irritazione; di moti irregolari, stravolti; di oscillazioni disadatte, e disordinate.

Uomo di un temperamento totalmente, e pienamente sanguigno; di spiriti vivaci, e brillanti; di spiriti attivissimi, e svegliatissimi; d'altissimo intendimento; mansueto di costumi; benignissimo di genio, ma facile a entrare in collera; di mente vivacissima, e prontissimo ad ogni azione; in cui hanno regnato le passioni dell'animo, e particolarmente l'ira; che ha esercitato cariche laboriose, e di alto maneggio; che ha avuto grandi applicazioni; che ha tralasciati i soliti esercizj, e moti di corpo; che si è dato in braccio alla vita sedentaria; che ha fatti esercizj, e moti di corpo assai validi; che ha fatto uso soverchio di vini generosi, e puri; che ha usati cibi conditi con aromati; che non si è astenuto dagli aromati, da' salumi, e da' vini troppo generosi; che nell' uso del mangiare, e del bere ha trapassate le leggi di una discreta moderazione; che finora ha sempre goduta ottima salute; che fino dalle fasce mostrò poco buona sanità, e che da allora infino al presente tempo è stato frequentissimamente sottoposto a ec. che è stato insino a quì sottoposto per intervalli a molte, e diverse malattie, come sarebbe a dire ec. che ha patito a' tempi addietro flussioni salsugginose ec. che ha sofferti nel fiore della sua gioventù molti e molti disagi, e patimenti; che ha un male, che si è acquistato sei mesi sono in un viaggio, dopo essersi molto ben bagnato, per cagione di una pioggia sopravvenuta; che ha messo in opera senza giovamento veruno tante e tante sorte di medicamenti, che ec.

che

che ha per lungo, e lungo tempo usata grandissima quantità di medicamenti; che ha presi frequentemente molti e molti medicamenti, e di tutte le razze, e di tutte le stagioni, e per lunghezza di tempo; che da diversi medicamenti fatti e nella puerizia, e nell' adolescenza egli non ricevè allora altro, che detrimento notabile, che lo pose poi in gran pericolo della vita; che ha negletto per molto e molto tempo il male.

UOVICINO. Uovo piccolo. Trovai nelle foglie del sambuco molti, e molti uovicini piccolissimi, ma gialli.

UOVO. L. *Ovum*. Nel num. del più si dice: le uova. Il rosso dell' uovo è detto ancora: tuorlo. Il bianco d'esso uovo è detto altresì: chiara, ed anche albume. Minestra di tagliolini, di quegli, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova. §. La cena della sera sia una minestra, e un solo uovo. §. Solamente la mattina, e non la sera, se le può concedere tre, o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, oltre la minestra, l'uova, e le frutte. §. Non prenda la sera altro per cena, che un par d'uova, e una semplice minestra di qual si sia sorta, che più aggrada all' infermo. §. Sarebbe di grand' utile, se la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere, ed un poca d'insalata cotta. §. A cena sarà bene totalmente astenersi dalla carne, ed in sua vece pigliare due uova affogate o nel brodo, o nell' acqua, o qualche altra galanteria. §. Se la passerà leggermente con la cena, non pigliando altro, che una buona minestra, ed una coppia d'uova da bere; e non berrà altro, che due once di vino innacquato con tre once d'acqua.

UOVO MULIEBRE. L. *Ovum muliebre*. Io son di parere, che siccome tutte le piante, tutti gli animali irragionevoli, terrestri, aerei, ed acquatici son

prodotti dall' uovo, così ancora dall' uovo sieno prodotti gli uomini: E tengo per fermo, che la femmina in quest'uovo somministri tutta quanta la materia necessaria alla generazione, e che il maschio non ci contribuisca altro col suo seme, che alcuna aura, o spiriti purissimi, i quali hanno possanza di fecondare, o per così dire, di gallare l' uova delle donne, in quella maniera appunto, che i galli nel coito rendono feconde, e gallate l' uova delle galline.

Quest'uova delle donne non si formano nell'utero, ma si formano, e si conservano nelle proprie, e determinate ovaje, le quali ovaje non sono altro, che quelle stesse parti, le quali dagli antichi Notomisti fu creduto, che fossero i testicoli femminili.

Congiungendosi dunque insieme il maschio, e la femmina nel coito, passa il seme del maschio ad imbrattarne le pareti uterine della femmina, e da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale, uno spirito fecondatore, il quale penetrando per li canali delle tube falloppiane, trapassa all' ovaja, e quivi feconda, e galla un uovo, e talvolta più di uno. L'uovo fecondato, e gallato si stacca dall' ovaje, ed entrando poscia per quel forame, che è nell' estremità più larga delle tube falloppiane, spinto dal moto peristaltico di esse tube, se ne cala giù pel loro canale, ed entra nella cavità dell' utero, e quivi non subito si attacca, ma sciolto, e libero da ogni attaccamento per alcuni pochi giorni, alla foggia de' semi commessi alla terra, s' imbeve, e s'inzuppa di quel liquore, che la natura a tal effetto in quel tempo tramanda al fondo dell'utero.

Da tale inzuppamento crescendo l' uovo, si comincia nell'interna sua cavità a formare „ o piuttosto a svilupparsi „ il fanciullo, quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo, nasce, e cresce una certa sostanza solida, che dagli Anatomici è chia-

è chiamata la *placenta*, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ramificazioni s'inseriscono nella sustanza delle pareti dell'utero, come fanno appunto le radici dell'erbe, e degli alberi nella terra, e così l'uovo rimane attaccato all'utero, e quivi si trova, fino a tanto che venga il tempo della sua maturità, cioè a dire dell'essere partorito. V. Fecondo.

URETE'RE. Vaso uretere. Canale alquanto tortuoso, e ineguale, che riceve l'orina separata nel rene, e la conduce nella vescica. l. *Ureter*. Le renelle di libere, e sciolte che erano „ entro il rene „ appoco appoco si agglutinano insieme, e ne producono i calcoli, i quali son cagione di nuovi dolori, alloraquando essi calcoli sono spinti giù per i vasi ureteri alla volta della vescica.

I dolori acuti insorgono e quando il calcolo imbocca nell'uretere, e quando ancora per esso s'innoltra, e quando sta per isboccare nella vescica per la strettezza del passaggio. V. *Rene*.

URGENZA. Bisogno, Necessità, Caso urgente. l. *Necessitas*. Sopra tutto si potrebbe parlare ancora di qualche opiato in pochissima quantità, quando l'urgenza il richiedesse. *Asma umorale*.

U'RGERE. Spignere, Stimolare, Sollecitare, Incalzare, Pressare. l. *Urgere*. Alle volte, se la sete urgesse, si può aggiugnere al latte della colazione, e della merenda, qualche poco di acqua pura, o di brodo di pollastra senza sale.

URI'NA, e Orina. l. *Urina*. Urine sanguinolenti. sanguigne. Cariche di sangue. Grosse, e sedimentose. Acri, mordaci, e piene di sali lissiviali. Copiosa evacuazione di urine scolorite, acquose, e sottili. Insolito, e frequente stimolo di urina. Sottoposto per ogni benchè leggier cagione a far l'urine sanguinolenti. Svaporando molto umido fuor del corpo, l'urina

viene a farsi più salata. Urine copiose, e chiare come acque della fontana. §. Con l' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi „ del corpo „ si faranno le urine più piacevoli, meno salate, e per conseguenza meno fastidiose, meno pungenti, meno irritanti. §. Le urine sortiranno meno pungenti, e meno acri. §. Le urine per lo più sono coloritissime, ma però di buona sostanza. §. Quel getto di urina copiosa, che in quest'occasione la Signora ha avuto, io credo che sia stato per sua salute. §. Stante quell' affanno, è bene che alle volte abbia le urine copiose. §. L'urine non sono nè colorite, nè tinte, che pure anche questo è un segno, che non vi si trova tanta bile in questo corpo.

Temperare l' acrimonia dell' urina, e del sangue. §. Mantenere il corso dell'urine sempre aperto. §. Tener aperte le strade dell' urine. §. Scacciare gli umori fluenti alla volta del polmone, o per isputo, ovvero per urina. §. Usar ne' brodi tutte quelle cose, che da' polmoni sogliono avviare alla volta dell' urina. §. Sgravare i polmoni per le strade dell' urina. §. Astergere, e mondificare i reni, e provocare l'urina. §. Temperare, e raddolcire l' acrimonia del sale dell' urina. §. Proccurare, che la natura si avvezzi a scaricarsi per la sicura, e utilissima strada dell' urina. §. E' un' ottima ottimissima cosa, che le urine giornalmente sieno copiose, e di ottimo colore. Mentre queste staranno in questo lor buon proponimento, difficilissimamente può gonfiare il ventre. *Edema delle gambe.*

URINA'LE, e Orinale. Vaso, in cui si urina. l. *Matula*. Oltre il sangue vi si scorge „ nell' urine „ di nuovo una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell'urinale una suffidenza, o deposizione di materia grossa, bianchiccia senza fetore, mescolata con renelle rosse.

URI-

URINA'RE, e Orinare. Render l'urina, Mandar fuora l'urina. l. *Mingere*. Urinar nero. sanguigno. sottile. grosso. acquoso. vale mandar fuora l'orina nera, sanguigna ec. Frequente irritamento d'andar di corpo, e di orinare. §. „ Le urine vengono sedimentose „ con un dolore da principio nell'osso sacro, e presentemente con un dolor continuo, e gravativo nella regione del rene sinistro, e con un insolito, e frequente stimolo di urina, congiunto con un fastidiosetto ardore, che si sveglia sempre nella ghianda del membro verso la fine dell'urinare. §. Ha osservato, che nel mezzo dell'urinare se gli è fermato l'urina; ed a volere, che uscisse, è stato necessario spremere, e quasi mugnere il membro.

URINATI'VO. Orinario, Diuretico. Che muove l'urina. l. *Urinam ciens*. I sedani, le barbe di prezzemolo, e tutte quante le erbe, e radiche urinative calde sono sempre da fuggire, come dannosissime. *Ardor di urina*.

USA'RE. Porre, e Mettere in uso; in pratica. Adoperare, Praticare, Servirsi, Valersi, Passare all'uso, Far passaggio all'uso, Passare a pigliare. l. *Uti*. Usare per lunghezza di tempo; per assai tempo; alla distesa; di tempo in tempo; interpolatamente; epicraticamente, cioè alternativamente. Usare in tutto e per tutto una discreta, e amorevole piacevolezza di rimedj. Usare a luogo e tempo un rimedio con la dovuta, amorevole, e giudiziosa discretezza. §. Si continuerà per molti giorni a usare brodo di cappone puro, e semplice. §. Non si faccia scrupolo di mangiare frequentemente dell'insalate cotte, siccome ancora di tutte quante quelle sorte di frutte, che vengono somministrate dall'inverno, e si possono usare e cotte e crude. *Dolor di stomaco, e gravezza di testa*.

USCITA DI CORPO. Uscita, Scorrenza, Soc-

correnza, Flusso, e Scorrimento di corpo, Diarrea: l. *Alvi fluxus*. Cicerone nel lib. 7. delle pistole scrive a Gallo, che avendo disavvedutamente mangiato molta malva cotta, gli era venuta un' uscita di corpo.

U'SNEA. Mosco degli arbori.

U'SNEA UMANA. Una certa quasi lanugine, o peluria senza odore, e alquanto salata, che vegeta massimamente sul cranio de' cadaveri umani, stati esposti lungamente all' aria. l. *Usnea humana*.

USO. Pratica, Opera. l. *Usus*. Porre in uso, Mettere in uso, Venire all'uso, Ricorrere, e far passaggio all'uso; Moderarsi nell' uso; Tornare all' uso; Proporre premurosamente l'uso di ec. Passare per molti giorni continui all' uso di ec. Venire ad un lungo, e continuato uso di ec. Condescendere all' uso. Continuare per molti e molti giorni l' uso. Far ritorno di nuovo all' uso lunghissimo. Tralasciar l'uso di ec. per qualche spazio di tempo, e poscia ripigliarlo. §. Dall' uso del quale ricavò gran giovamento, e profitto. §. Non si dee gettarsi a precipizio nell' uso de' diuretici troppo frequente. §. Dee totalmente abbandonarsi l'uso del vino. §. Lodo sommamente l'uso del latte di somara, stato proposto, e messo in uso. §. L' uso delle frutte, secondo che son somministrate dalla stagione è ottimo, purchè sia regolato da una ragionevole, e moderata parsimonia. *Ostruzione delle viscere del ventre inferiore*.

UTERI'NO. Da utero, che è lo stesso, che Matrice. l. *Uterinus*. Affezione uterina, detta ancora Isterica, Matriciosa. Mal uterino. Soffocazione, e Suffocazione uterina. Medicamento uterino, cioè appropriato all'utero. §. Piaccia al Signore Iddio, che „ le materie acri, e mordaci „ del flusso uterino non abbiano introdotta nell' utero qualche piccola erosione. §. Pel gran consenso, che ha l' utero con tutte le

le altre parti del corpo delle donne, offende ancora le altre viscere, e particolarmente offende la testa; e di qui nasce quel principio di epilessia uterina, accompagnata da atrocissimi dolori del ventre inferiore.

UTERO. Matrice, Madre. Luogo dove le donne portano il feto. l. *Uterus*. Travagli prodotti dell' utero. Sangui ringorgati, e rattenuti nelle vene, e nell' arterie dell' utero. Contumace ostruzione nelle vene dell' utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi. Tumor duro, della grossezza di un pugno nella regione destra dell' utero, con passioni fastidiosissime isteriche. Gettar dall' utero con travaglio materie bianche, e viscose. Sanguigne, e mordaci escrezioni, che stillan dall' utero.

Fù opinione costantissima di tutt' i più dotti, e di tutt' i più accreditati Scrittori della Medicina, che l' utero nelle donne fosse la prima, e principale cagione di tutte quante le loro malattie. Non sarà dunque maraviglia, se io presentemente mi creda, che i travagli della Sig. N. N. provengano tutti, e sieno prodotti dall' utero. Imperocchè, se dall' utero di questa Signora sgorgassero ogni mese con sufficiente abbondanza quei sangui, che dovrebbono scaturire, ella sarebbe sana. Ma perchè nelle vene, e nelle arterie dell' utero stanno ringorgati, e rattenuti quei suddetti sangui, quindi è che per propria naturalezza acquistano corruttela, e maligna qualità, e per conseguenza offendon l' utero, il quale pel gran consenso, che ha con tutte le altre parti del corpo delle donne, offende ancora le altre viscere, e particolarmente la testa ec.

Democrito, che a mio credere visse il maggiore de' Filosofi della Grecia, fu di parere, che l' utero nelle donne fosse cagione di più di seicento malattie. A questa opinione di Democrito si sottoscrisse l' ami-

co

co suo Ippocrate, e l'ampliò ancora a tutte quante le malattie, onde nel *lib. de loc. in hom.* ci lasciò scritto: *αἱ ὑϛέραι πάντων τῶν νοσημάτων αἰτίαι εἰσί.* Io per me aderendo al sentimento di questi due grandissimi Uomini, tengo che in questa Signora l'utero sia il primario fonte, e la primaria sorgente di quasi tutti quanti i suoi travagli; e considero, che avendo avuto pel passato, ed avendo anche presentemente scarse le sue evacuazioni mestruali, ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell'arterie dell'utero abbia stagnato, o stagni parte del sangue, e quivi abbia preso, e pigli per vizio del luogo un tale quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata, e di acqua forte, onde ritornando indietro quegli icori fermentati, e impuri, che si sarebbon dovuti evacuare col sangue; ritornando, dico, indietro, e spinti nell'ultime estremità di quei nervi, che son rami, e propagini del pajo vagante, e quivi turbando, e sconvolgendo il mite, e piacevole moto del sugo nerveo, cagionano in gran parte i travagli di questa Signora. *Dolori periodici, e convulsivi dell'utero, e delle parti vicine.*

In questo secolo sono stati esclusi dal foro Medico i lieviti, o fermenti acidi dell'utero, non meno che i fermenti rannosi de' reni. E per asserzione del nostro Autore si sa ancora, non esservi „ probabilità alcuna, che „ il sangue, il quale per le leggi della circolazione si „ muove continuatamente per le parti del corpo, possa „ stagnare un mese intero ne' vasi dell' utero, e quando „ anche vi potesse stagnare, quei vasi non son capaci „ di tanta copia, quanta le donne in una sola purga„ zione ne sogliono gettare „. Intorno poi a quanto e' soggiugne „ che aperti gli uteri di quelle donne, che „ son morte ne' giorni, che doveano aver le purghe „ non „ esservi „ Scrittore anatomico, che abbia mai potuto „ osservare questa turgenza de' vasi nell' utero „ dico,

che

che posto anche, che fosse stata osservata la detta turgenza de' vasi nell' utero, non sarebbe da inferire, che tale fosse stata nella donna vivente ; perchè siccome i canali sanguigni, ed altre cavità pur sanguigne, che si trovano vote, o quasi vote di sangue dopo la morte, non provano, che tali elle fossero innanzi la morte ; così que' canali, e quelle cavità sanguigne, che si trovano soverchiamente piene di sangue, non provano che al tempo della vita fossero in quello stato di pienezza, e di distensione ; mentrecchè sappiamo per reiterate esperienze, che il sangue nell' atto della morte dell' animale, cioè in punto di tempo che è abbandonato dalle forze motrici de' vasi, che lo spingono in giro, in quel tempo medesimo è lasciato in balìa del proprio peso, e però scorre allo ingiù colla legge de' corpi gravi, qualora non venga impedito dal peso delle viscere soprapposte a' canali in cui dee cadere, o dalla pressione delle viscere, e d' altre parti circonvicine : onde n' avviene che alcuni vasi sanguigni interamente si votano, altri non si votano totalmente, ed altri più o meno si riempiono, e si rigonfiano, come è stato detto alla voce : Morire ec.

I dolori acutissimi „ che „ occupano la regione dell' utero con peso, e gonfiezza, e che talvolta si estendono nel mezzo del ventre inferiore, accompagnati da angustia, da difficoltà di respiro, da un principio non continuato di tosse, da ansietà, soffocazione, e tremor di cuore, da frequenza, velocità, e inegualità di polso ; io sono di parere, che abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti, e di quelle minime mobilissime particelle, che compongono il sangue, ed il sugo nerveo.

Le morbose affezioni, che l' Autore ascrive agli spiriti, e alle particelle componenti de' fluidi bianchi, e sanguigni convengono principalmente alle fibre, che compon-

pon-

pongono i nervi serpeggianti per l' utero, e per l' altre viscere del ventre inferiore. E queste istesse morbose affezioni delle fibre nervose sono assai spesso la cagione per la quale o scarseggiano, o s' arrestano i mestrui: e però sovente que' rimedj, e quelle diminuzioni di sangue, e di altri umori, che si mettono in opera per provocare i detti mestrui, o per supplire al difetto loro, non servono ad altro, che a maggiormente scomporre, e disordinare le predette fibre de' nervi, e sì a rendere o più sediziose, o più contumaci le malattie delle povere donne.

Il sangue non avendo l' esito libero per le strade convenienti dell' utero, fa forza ne' vasi della testa, e gli distende, e gli pugne, e cagiona il dolore di essa testa. §. In quell' atto „ del coito „ sente un tal dolore verso la bocca dell' utero, e nella vagina di esso utero, che quasi quasi ella ne vien meno.

Addolcire quelle sanguigne, serose, acide, e mordaci escrezioni, che stillan dall' utero. Sbarazzare, e render libere le vie sanguigne dell' utero. Tor via le ostruzioni di quei vasi sanguigni, che metton capo nell' utero, e nella vagina dell' utero. Distasare i canali sanguigni, e nervosi, che serpeggian per l' utero. Provocare „ ovvero „ proccurare le consuete evacuazioni dell' utero. Fa di mestiere proccurare non solamente di render più forte il momento, e l' energia della fermentazione mestruale, ma altresì di tor via le ostruzioni dei medesimi vasi sanguigni, che metton foce nell' utero.

Avendo osservato l' Autore „ spesso aver copiosamen„ te le purghe quelle donne, che si macerano con di„ giuni, e con astinenze, e quelle ancora, che hanno „ avute grandi emorragie, e sono uscite da lunghe ma„ lattie „ inclinava a credere, che la cagione movente le purghe delle donne non sia altro che una fermentazione, che si faccia non solamente ne' canali sanguigni

dell'

dell' utero, ma ancora in tutta la massa sanguigna, pe' travagli che hanno le donne in varie parti del corpo, e pel sangue che nel tempo delle purghe suol talvolta uscire dal naso, da' polmoni, e da altri luoghi; e conseguentemente scrisse che per promuovere i mestrui si dovea render più forte il momento, e l'energia della fermentazione mestruale, in cambio di dire che si dovea render più forte il momento, e l'energia delle fibre che compongono i vasi sanguigni dell' utero, ovvero il momento, e l' energia delle pareti de' predetti vasi sanguigni dell' utero, che è secondo il pensare de' moderni Scrittori.

UTILE. Sost. Utilità, Profitto. l. *Utilitas*. Si osserverà intanto, che utile si ricava da questo medicamento, il quale ci darà lume, e ci farà scoprir paese circa il *quid agendum*. §. Quello, che dopo si debba mettere in opera, credo che sia necessario il determinarlo in quel tempo, considerando allora lo stato, nel quale Sua Signoria si troverà, e l'utile, che avrà cavato da questi medicamenti.

UTILE. Add. Fruttuoso, Giovevole, Giovativo, Profittevole, Profittabile, Vantaggioso, Valevole, Atto, Comodo, Appropriato, Opportuno, Acconcio. l. *Utilis*.

UTILITA'. Frutto, Profitto, Giovamento, Guadagno, Pro, Utile sost. Sollievo, Vantaggio. l. *Utilitas*. poca. picciola. insensibile. grande. insigne. notabile. considerabile. stabile. durevole. permanente. Per tal ragione dunque „ cioè della siccità in un corpo melanconico „ si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità al N. N. il dargli ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato.

UVA. Frutto della vite, del qual si fa il vino. l. *Uva*. Cresc. 4. 19. L'uva, il cui sapore è dolce, e grosso, e al mele vicino, più calda è, e sete genera, ed è di più grosso nutrimento, e a smaltir più

dura,

dura, enfiagione facente, e ruggito, e oppilazione della milza, e del fegato. §. *Il med.* La bianca uva, chiara, e acquosa, leggermente nutrica, e agevolmente si smaltisce, e le rene tosto trapassa, e l'urina provoca. §. Premetti dell'uva stata appiccata per lungo tempo al palco, e dentro al suo sugo vidi morire i lombrichi „ terrestri „ nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti, e quasi riseccati: e pure si crede, che tutte le generazioni di frutte cooperino molto alla generazione de' vermi ne' fanciulli. Io l'ho per una falsissima credenza.

Si mastichi delle mele, delle pere, delle albicocche, delle pesche, ed in quella masticatura s' immergano i lombrichi, e si vedranno rimaner privi di vita in pochissime ore. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno delle ciliege ammaccate, e spremute, delle susine tanto agre ed acerbe, quanto dolcissime e mature, delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

Dalle frutte ghiottamente, e senza moderazione da' fanciulli trangugiate nascono soventemente le indigestioni, le flatuosità, le tensioni di ventre, i dolori acuti d'esso ventre, i faticosissimi vomiti, gli scotimenti convulsivi, le smosse di corpo, e' simili altri mali, che dal volgo ignorante si ascrivono giornalmente alle morsure de' lombrichi, generati dalle frutte ingojate.

UVA PASSA. Pássule. l. *Passulæ*. Cresc. loc. cit. „ Dell' uve „ passe alcuna è dolce, la quale è più calda, e più umida, massimamente se nera sia. Questa vale al dolor di petto, e del polmone, e la tossa mitiga.

UVA DI POLPE. Specie d'erba rarefaciente, sottigliativa, ed alessifarmaca. l. *Paris herba*, *Aconitum salutiferum*.

VULVA. Parte vergognosa della femmina; o sia

Fac-

Faccia esteriore delle parti genitali d' essa femmina. l. *Vulva*.

UVOLA. Uva, e oggi più comunemente Ugola. Parte carnosa pendente tra le fauci. l. *Gurgulio*, *Uva*.

Z.

ZAFFERANO. Croco. l. *Crocus*. Ricett. Fior. Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani, e della medicina, debbe esser sincero, di buona qualità, e fresco, però che si adultera in più modi; il che si conosce dal colore, dall'odore, e dal peso. L'adulterato non ha il color chiaro; similmente quello che è vecchio, ma scuro; e non ha l'odore potente, come il fresco, ed è grave di peso. Il zafferano, che ha mescolati certi fioretti gialli, si conosce all'odore, e masticandolo, al sapore, e non tigne del colore del buono zafferano. Quello, che è bagnato con la sapa, a gustarlo è dolce, e scuro di colore. Quello, che ha del litargiro, pesa più, che non è conveniente.

Il zafferano è aperitivo, digerente, mollificante, utile all'asma, al deliquio, all' apoplessia. Provoca la traspirazione, i mestrui, e il sonno.

ZIBETTO. l. *Zibethum*. Un gatto del Zibetto, che Jena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni „ senza bere, e senza mangiare „. §. Sotto la radice della coda de' Tassi, tanto maschi, quanto femmine, sta aperta una larga caverna, che nel suo fondo serrato, dividesi quasi in due cellette, dove stagna copiosamente una certa poltiglia viscosa, e bianca, di odore ferino, grave, nojosissimo, che vi geme, come accade ne' gatti del Zibetto, se però la comparazione è a pro-

proposito tra una cosa odorosissima, ed un'altra fetidissima; vi geme, dico, e vi trasuda dalle bocchette di numerose glandule, delle quali, per così dire, è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.

Questa poltiglia odorosa, chiamata Zibetto, toglie la soverchia coerenza delle particelle de' fluidi, accresce l' elasticità delle fibre, scioglie il flato, e lenisce i dolori, procedenti da lentore, e da moto ritardato de' liquidi.

ZIBIBBO, e Zibibo. l. *Uva passa major*. Il zibibbo anticamente veniva portato di Soria, e per uso della medicina era in credito quello di Damasco. Onde nel *Ric. Fior.* si legge: Zibibbo Damasceno purgato da' noccioli.

Il zibibbo è pettorale, toglie la rigidità delle fibre, mitiga, e addolcisce la tosse, provoca lo spurgo del petto, umetta, mollifica, lubrica.

ZIRBO. Rete, Omento. Pannicolo grasso, che cuopre le budelle. l. *Omentum*. Dopo aver tenuto racchiuse alcune vipere nove mesi, e senza cibo, quando l' ho sparate, mi son riuscite molto grasse in quella parte, si chiama la rete, e da' Medici vien detta Omento, e Zirbo.

ZOLFATO. Zolforato, Solfato, Solforato, Sulfureo. Che ha del zolfo; che tien di zolfo. l. *Sulphuratus*.

ZOLFO, e Solfo. Minerale noto. l. *Sulphur*. Nel tempo delle suffocazioni uterine, oltre gli odori dell' olio di carabe, oltre i suffumigj di mal odore, come di castoreo, di zolfo, di penne abbruciate, di calli di cavallo, di bitume Giudaico, si possono fare ec.

Praticasi utilmente il zolfo al di fuori contra alla rogna, alle impetiggini, a' tumori, e a simili altri mali, nati o da insetti cutanei, roditori, o da umori conden-

densati, e stagnanti. Usasi ancora internamente nell'asme umorali, nelle ulcere, e suppurazioni de' polmoni, de' reni, e della vescica; poichè deterge, e mondifica dette parti, slasando gentilmente i loro canali, ed accrescendo la forza contrattile delle pareti d' essi canali.

ZOPPICARE. Andare, e Camminare zoppo. l. *Claudicare*. Fu sorpreso da un dolore pungitivo alla sommità della coscia sinistra verso il capo del femore, esteso fino al ginocchio della parte medesima, che lo necessitò a camminare zoppicando.

ZOPPICONE, e Zoppicóni. Voci usate con alcuni verbi, e vagliono lo stesso, che Zoppicando: Andar, correr ec. zoppicone.

ZOPPO. l. *Claudus*.

ZUCCA. Cucuzza. Frutto noto. l. *Cucurbita*. Mangi minestra mattina e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell'erbe, come lattuga, endivia, borrana, e per quando sarà il suo tempo, della zucca. §. Le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito, o della lattuga, o della borragine, o della endivia, o della zucca. *Tosserella con qualche sputo di sangue*. §. Nelle minestre si possono far bollire dell'erbe, come endivia, lattuga, acetosa, borrana, zucca, ed altre simile cose. *Ostruzioni di viscere*. §. Le frutte, che si potranno adoprare, sono le fragole, le ciliege e cotte, e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, e quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa farne frequentemente la minestra, ed accomodare in diverse maniere di torte, ed il simile si potrà fare de' citrioli. *Epilessia uterina con soppressione de' mestrui*.

ZUCCHERATO. Inzuccherato, Condito di zucchero, Asperso di zucchero. l. *Saccharo conditus*.

ZUCCHERINO, e Zuccherino Solutivo. Composizione medicinale, con mele, zucchero, e infusione di rose. Dicesi anche Mel rosato zuccherino.

Sciolta nell'acqua fresca una buona quantità di zucchero, in modo che l'acqua diventi simile ad un giulebbo, i lombrichi de' corpi umani vi muojono nel tempo di tre, o quattr'ore al più, e ne ho fatta la pruova fino in sei volte.

Or non sarebbe egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli affetati, ed afflitti da' vermi, dar da bere di belle giare di acqua semplicemente raddolcita col zucchero? o di acqua cedrata dolcissima, e odorosissima? Ho nominato la cedrata; perchè i lombrichi messi a guazzare nell'acqua di scorze di cedrato stillata a stufa in due ore vi muojono.

Il zucchero è così potente nimico de' lombrichi, che se si metterà in vaso di vetro uno di essi lombrichi, e s'impolvererà ben bene con zucchero fine polverizzato in modo, che possa rivoltarvisi sopra, si vedrà morire in pochi momenti. In pochi momenti ancora muojono col zucchero polverizzato quegl' insetti di mare, che scolopendre marine si appellano; ma nell'acqua inzuccherata non vi muojono con quella velocità, con la quale soglion morirvi i lombrichi terrestri. Infin le mignatte, o sanguisughe temono l'acqua inzuccherata, che le fa morire in poco più di ventiquattr'ore.

Dall'esperienze fatte dall'Autore con l'acqua inzuccherata, e col zucchero polverizzato sopra i lombrichi, si potrebbe dedurre, che il zucchero fosse del mercurio più poderoso rimedio contro ai lombrichi, che abitano ne' corpi umani: Ma dalle osservazioni giornalmente fatte colle prefate sostanze intromesse nello stomaco de' fanciulli molestati da' vermi, chiaramente si scorge, che il mercurio tiene la maggioranza fra quanti medicamenti ha l'Arte finora saputo inventare contra i prefati molestissimi insetti.

Gli zuccheri, ed il soverchio uso de' giulebbi possono giustamente essere sospetti in un'abbondanza così

grande di bile, e possono ancora introdurre nello stomaco maggiore viscidità, ed impiastrar maggiormente le bocchette delle glandule.

Con somma avvedutezza riprova l'Autore l'uso soverchio degli zuccheri, e de' giulebbi nella cura di alcune febbri acute vaganti, accompagnate da sete inestinguibile, da travagli e punture di stomaco, da incitamenti al vomito, da amarezza di bocca, da lingua arsiccia, e di color nero, che erano tante voci della natura, colle quali detestava le robe inzuccherate, e melate, e sospirava l'acqua pura e semplice, e vie più s'ella fosse ringentilita con qualche sugo acido vegetabile. Rilevando dunque il sagacissimo nostro Autore il muto linguaggio della natura rispose ai Medici curanti nella seguente maniera.

Lodo sommamente il bere acqua pura e semplice a pasto, e non vino; e l'acqua si può rendere acida, o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall'agresto fresco, o col farbollire de'granelli d'agresto nell'acqua. In somma le bevande tendano più all'acidetto, che al dolce.

Perchè appunto l'acqua acconcia con qualche gentil acido sugo vegetabile nelle febbri acute assai più della semplice e schietta è valevole a temperare la sete e l'ardor delle fauci, e conseguentemente ancora a reprimere il rotamento velocissimo, e la sfrenata attrizione de' minimi componenti del sangue, non meno che a ridurre alla giusta proporzione i diametri, e gli orifizj de' vasi sfiancati dal febbrile rigonfiamento, e bollore de' liquidi, tumultuanti ne' medesimi vasi. Dal che ne può seguire quel frutto, che ottenne Famiano Michelini in un influenza di febbri maligne, verso la metà del secolo passato, delle quali gl' infermi curati col metodo usuale morivano la maggior parte. Consisteva il segreto d'esso Michelini, come racconta il Cocchi, Disc. del Vitt. Pitag. „ nella molta bevanda d'agro di limone, o di arance, o „ in quella vece anco d'agresto, e di moltissima acqua, „ e di

„ *e di non altro cibo che di midolla di pane bollita o*
„ *inzuppata nell' acqua pura, colla condizione però che*
„ *tal cura fosse usata fin dal principio del male* „.

Al più al più si contenti di mettere V. Sig. nel suo latte un poco poco di zucchero, è poco bene; e se anco lo vuole tralasciare, può tralasciarlo. Io non ho mai letto, che nè Madonna Eva, nè Madonna Rachele, nè Madonna Lia, quando ne' tempi antichi facevano colazione col latte, vi mettessero il zucchero, il quale dalla gola de' Moderni non era ancora stato inventato.

Era stata consigliata la Signora di cui parla l'Autore di mettere la mattina nel latte d' asina qualche porzione di manna. Al che non sentendosi inclinato il Redi, amante della semplicità delle cose, le accordò la mescolanza di quel tantino di zucchero; come col zucchero altre volte è stato solito di raddolcire il latte medesimo, e il siero del latte, e i brodi, e le tinture, e infin l' emulsioni, e l' acque per le donne di parto, come fece colla moglie di Alessandro Marchetti.

Non è sempre necessario il zucchero nel latte, nè è sempre una semplice galanteria. Ci fa sapere il Cocchi nel Dis. 8. del Vitto Pitagor. „ *che ambedue queste materie* „ *cioè il zucchero, e il mele* „ *sono oleose insieme e saline, e di maravigliosa virtù saponacea attenuante e detersiva, massime in mescolanza con altri cibi e con acqua moltissima, e non sono dannose, come il volgo crede, ma egregiamente utili e buone* „. *Onde a un Cavaliere incomodato dal catarro scrisse il medesimo Cocchi in data de' 20. Marzo 1745. le seguenti parole, riferite pure sotto la V. Tabacco:* „ *Non approvo la masticazione del tabacco, perchè quell' umido che vi si perde io so che è puittosto utilissimo alla digestione ed alla fluidità del sangue. Nel catarro io la consiglierei piuttosto a bevere dell' acqua caldissima, con un poco di latte e un poco di zucchero* „.

ZUCCHEROSO. Che ha in ſe del zucchero.

ZUFOLAMENTO, e Sufolamento. Il zufolare. Sibilo, Fiſchio, Suono, Sonamento. l. *Sonitus*. Queſto Signore è ſtato infino a quì ſottopoſto per intervalli a diverſe malattie, come ſarebbe a dire dolori artritici, dolori nefritici per cagione di calcoli, ſuppreſſioni di urine, reumatiſmi, raucedini, toſſi moleſte, febbri con fluſſioni ſalſe, e con ſudori, principj di vertigine, debolezza e gravezza di capo con faſtidj di ſtomaco, zufolamenti, e mormorii nell'orecchio ſiniſtro, con diminuzione notabile di udito, ec.

ZUPPA, e Suppa. Propriamente diceſi del pane intinto nel brodo caldo, o nel vino; e per ogni altro pane intinto in qualſivoglia altro liquore. l. *Panis jure madefactus*.

ZUPPONE, e Suppone. Zuppa grande. Zuppa majuſcola.

IL FINE.

IN-

INDICE
DELLE COSE PIU' NOTABILI.

A.

 v.

Ara-

ne,

Cani-

Clisse-

D.

Deco-

E.

F.

Fanta-

G.

I.

salas-

L.

 che

Medi-

contro

N.

Nitro,

C.

Ostru-

Pie-

èso.

ne,

Assai

Sapore

Sop-

T.

U.

Più

Z.

ER-

ERRORI			CORREZIONI
Pag. 3	lin. 13	*Spiganardi*	*Spica Nardi*
6	17	*sovavissimo*	*soavissimo*
	33	*forse*	*forze*
7	17	*inaspiriscono*	*inaspriscono*
10	13	suo	sugo
	29	*sulsiginose*	*salsuginose*
13	8	che che	che
14	21	NOCCIVOLA	NOCCIUOLA
17	26	Coppia	Coppa
	14	che è la	
pag. 24	30	malvato di	malvato; di
	31	populea	populeo;
25	8	*guo*	*gno*
27	27	Sa farà	Si farà
32	3	*Bacá*	*Baccá*
35	6	Dioscoride	Dioscoride. §.
51	16	orechi	orecchi
57	4	uscisee	uscisse
58	19	avezzi	avezzo
60	27	guaritono	guarirono. §.
63	3	PEPLA	PEPLO
65	21	*Passarium*	*Pessarium*
67	17	gianda	ghianda
68	29	sto	to
69	1	sopra di dette	sopraddette
	13	ora in un'	ora in una, ora in un'
	27	baco	bacco
72	2	me di rado	ma di rado
	3	da cassia	di cassia
73	19	subitò	subito
79	2	*tut'*	tutt'
	2	*fullaoissimi*	*fallacissimi*
80	2	*di que-*	*di quel-*
	25	*scierosità*	*sierosità*
83	31	della arterie	delle arterie
85	5	ofgnerà	sognerà
90	16	*Foex*	*Faex*
96	18	*Proportico*	*Propottio*
	26	*Ippocrate*	*Ippocratico*
98	28	Purito	Prurito
99	17	mitutissimo	minutissimo
100	2	*Pubis*	*Pubes*
106	4	galiardamente	gagliardamente
109	27	Gu-	Gua-
	28	Gu-	Gua-

Pag.

ERRORI			CORREZIONI
Pag. 115	lin. 29	*Cent. II. gg.*	*Cent. II. C.*
126	9	per mezzo	per mano
128	28	agglutino	agglutinano
129	33	di umidi	di umido
142	3	Conforare	Confortare
150	26	ſegapeno	ſagapeno
154	32	di quei	da quei
155	10	*podurre*	*produrre*
157	11	ſoverchj	ſoverchi
	19	ſalſugginoſe	ſalſuginoſe
176	30	ſolo ſola	ſola ſola
181	23	Σ	Ↄ
184	22	*unire*	*unite*
192	18	perchè	purchè
203	3	avacuare	evacuare
205	13	Smilàce	Smìlace
	19	la ſuddette	le ſuddette
208	20	*Seſſamente*	*Steſſamente*
210	17	*è*	*e*
211	26	Sciſcura	Sciſſura
215	17	ſoverchj	ſoverchi
	36	SPARA'GIO	SPA'RAGIO
220	35	Debiliato	Debilitato
230	5	la	al
235	3	STIRACE ec.	
	24	del	dal
240	27	ſtate	ſtatte
	29	vende	vede
247	11	à N. N.	al N. N.
249	33	Preſupon-	Preſuppon-
251	24	da ſuffuſio-	di ſuffuſio-
265	31	de' i	de i
269	9	*chiamano*	*chiamano; le quali*
273	24	*Ptiſſana*	*Ptiſana*
	31	aſceſci	aſceſſi
280	13	dal ventre	del ventre
287	23	artefiziali	artifiziali
304	19	venti durano	venti. Duran
	27	Ventuſita	Ventuſità
306	32	vede	rade
	32	generarvi	generatavi
312	9	*immeditamente*	*immediatamente*
	35	che	che il
324	27	*li ſiero*	*il ſiero*
333	34	vi ſia	vi ſia bollita

Pag.

ERRORI			CORREZIONI
Pag. 343	lin. 31	sto	do
344	10	pare	parare
348	3	untosa	untuosa
	4	untosa	untuosa
355	ult.	acrei	aerei
361	7	dell'	dall'
363	12	*in*	*in quel*
366	33	POLPE	VOLPE
368	24	parte	parte, che
369	18	quanto	quando
	33	*Socchаro*	*Saccharo*
373	ult.	*un c poco*	*e un poco*
375	19	*gazioae*	*gazione*
377	17	ed altre votano	e altre si votano
	46	E' un sovente	La è sovente
378	31	*Talappa*	*Jalappa*
381	14	vova	uova
395	20	*Olio*	Olio
396	7	providenza	provvidenza
	19	febbriciti non	febbriciti, non
	28	lievite	lievite
397	10	*Uomo*	*Uovo*
	36	lettera	lettura
399	27	manipolata	manipolate
400	23	riparabili, co'	riparabili co'

IL FINE.

